

SAGGIO
DI
MAGNETISMO

O SIA
ESAME DELLA SUA ESISTENZA

**DAI TEMPI DEGL'INDIANI FINO ALL'EPOCA ATTUALE, SUA TEORIA,
SUA PRATICA, SUOI VANTAGGI, SUOI PERICOLI,
E NECESSITÀ DEL SUO CONCORSO CON LA MEDICINA**

DI
A. GAUTHIER.



PARIGI

—
1842

RE-1041

W0

391

G-239

1842

R3

PREFAZIONE.



Voi , che non avete alcuna idea delle vostre facoltà magnetiche , leggendo questo libro , sarete mossi da curiosità più che da buon volere , e il farete sol per assicurarvi della esistenza e degli effetti del magnetismo. Se credete che il vostro voto mi sia indifferente , a motivo della vostra incredulità o della vostra ignoranza , disingannatevi : il magnetismo porta seco il bisogno di contribuire alla felicità degli uomini ; li segue per ogni dove , è sempre fra loro , e si svela dolcemente a quelli che

desiderano conoscerlo e comprenderlo ; lo stesso avviene in quelli che non prestano fede alla sua esistenza.

Io ho voluto , segnando un metodo magnetico , provarvi che dovete più che mai ravvicinarvi e prestarvi degli scambievoli soccorsi ; io non potea meglio riuscirvi se non spargendo maggior luce su lo studio e l' esercizio di una facoltà che il Creatore ha posta nelle mani di tutti gli uomini , e che permette loro di sperar dei giorni più felici.

In questo libro non vi è altro del mio che l'ordine che ho cercato introdurvi ; percui non chieggo nulla per me. Riferisco tutto a coloro , su i cui travagli ho studiato , e mi riputerò fortunato se vi porrò nello stato di meglio curar la vostra salute , e di non presentarvi al medico nello stato disperato in cui ogni giorno vi mostrate a lui ; le parti di un medico saranno più facili , se ciascuno di voi perverrà a far qualche attenzione sopra se stesso. Se avete uno stato , un grado sociale , non abbandonate le vostre occupazioni per studiare e praticare il magnetismo ; consacrate soltanto alcune ore al suo esame ; può giungere il momento in cui ne avrete bisogno ; sarebbe tardi allora voler conoscerne l'uso ; anticipate lo studio ; le vostre pene non saranno perdute ; colui che fida nel magnetismo , non lo appella mai indarno in suo soccorso.

Se la carriera delle lettere o delle scienze vi è aperta , il magnetismo deve avere un posto nella vostra memoria , non potendosi supporre che tanti uomini savj e stimabili

si sieno da cinquant'anni consacrati a sostener la causa del magnetismo, se questa non fosse la causa della umanità e della ragione. Nè voi crederete del pari ch'io abbia scritto il presente libro per spiegarvi delle fantasticherie soprannaturali.

Se la vostra vita è consacrata all'agricoltura, alle arti utili, voi siete padre a molti operai, su la cui salute dovete invigilare; pensate a me allora; prendete il mio libro: non perchè valga più degli altri che sono stati pubblicati, ma perchè è comparso dopo degli altri, ed io ho creduto riunirvi le idee sparse degli autori che hanno scritto sul magnetismo. Animati dal desiderio di essere utili, voi farete del bene; quelli che vi circondano, lo raccoglieranno; il medico vi ringrazierà della vostra assistenza; la società vi sarà riconoscente; Dio ve ne terrà conto.

Voi, i cui immensi travagli han sè potentemente contribuito ad alleviare i mali della umanità, stendetemi una mano amica nel momento in cui v'invoco per aiutarmi a percorrere la carriera in cui mi sono impegnato; io ho bisogno di voi; io ho fidato su la vostra cooperazione, su i vostri lumi.

Vi son taluni, i quali opinano che cinquant'anni di dibattimenti hanno a sufficienza dimostrato che il magnetismo non esiste; ma cinquant'anni son dunque sufficienti per giudicare una scienza che oppone 4500 anni di pratica a tredici secoli di oblio? Io nol credo. Ho sempre

avuto fiducia nella medicina , perchè le sue scoperte sono state costanti e sublimi ; ma non ammetto che vi sieno confini alle scienze , poichè Dio in tutt'i giorni ci concede di penetrare i secreti della natura. Ho sempre avuto fiducia nel magnetismo ; perchè mi sono accorto ch' esso è una facoltà dell' uomo che io ho veduto magnetizzare , ed ho magnetizzato io medesimo con successo. Ora , se io non dico se non ciò che ho veduto , ciò che ho fatto , ciò di cui son convinto , ho dritto alla vostra attenzione e la reclamo ; illuminatemi , se mi sono ingannato ; ma se ho annunziato la verità , non commettete lo stesso fallo dei vostri antenati : Studiate il magnetismo , praticatelo e fatelo praticare sotto i vostri occhi.

Si è sempre a voi parlato de' suoi vantaggi ; voi li conoscerete : ma attendete soprattutto a scandagliare ed a prevenire i suoi pericoli. L' uomo abusa di tutto , snatura tutto , e il rimedio che i nostri padri han riguardato come una chimera , ministrato da mani fallaci e malevole , può diventare un veleno mortale ed occulto. So che voi potete rifiutarvi di sottoscrivere il patto che vi propongo ; ma se una voce moribonda si elevasse per rimproverarvi una temeraria incredulità , non dovrete accusar che voi stessi , e sareste colpevoli verso l' umanità. Possiate spiegare nei vostri studi magnetici quell' abilità e quella perseveranza di cui avete dato tante prove ; voi unirete così la scienza dei tempi moderni alla saviezza dell' antichità.

In quanto a voi , che volete praticare il magnetismo ,

avete ben riflettuto acciò cui siete accinti? voi avete il desiderio di ben fare; agirete con tutta l'attenzione possibile; non vi lascerete guidare che da un sentimento di benevolenza e di carità, e sperate che col tempo acquisterete un cumulo di riconoscenze particolari e pubbliche. Qui si arrestano i vostri pensieri; voi non li spingete più oltre; ma badate! voi siete in errore. Voi non vedete se non ciò che vi piace nel quadro che avete sotto gli occhi; non cercate diradarne le ombre; volete il bene; pensate che tutto il mondo il voglia; non conoscete gli uomini: sovvenitevi dunque con Gian-Giacomo che l'uomo è buono, ma che gli uomini sono cattivi.

Voi credete pria di tutto che il magnetismo debba spargere fiumi di luce per ogni dove, che la sua ora sia giunta, e che il tempo delle calunnie sia passato; v'ingannate: vi sono degli uomini che negano sempre; ve ne sono degli altri che li ascoltano e li credono senza esame nè riflessione. Relativamente alla riconoscenza degli infermi che potrete guarire o sollevare, senza dubbio avrete de' felici momenti la cui rimembranza vi sarà sempre gradita; ma quanto non vi sarà necessaria per consolarvi delle ingiurie che riceverete? volete imitare il medico e camminare sulle sue orme? qual è il compenso delle sue cure? un modesto salario ed una ingratitudine quasi universale, tutto al più la certezza di essere stimato da un piccol numero di uomini. Voi non sarete più fortunati di lui: poche persone saranno capaci di giudicar

sanamente i vostri lavori; non mancherà chi voglia rilevare i falli che potrete commettere, e sfigurare le vostre più pure intenzioni. Riflettete bene. Se voi persistete, pensate a tutt' i doveri a cui v' esponete, alla pazienza, alla annegazione di voi stessi, alla prudenza, alla circospezione che vi sono necessarie. Vedete finora tutt' i magnetizzatori scontare con la loro tranquillità il poco bene che han potuto fare. Volgetevi addietro: la prigione e il patibolo li han sempre minacciati. Entrate in un tempio; alzate gli occhi all' immagine venerata di Cristo, la cui potenza e le virtù non saranno mai agguagliate: egli ha ricevuto la morte in premio de' suoi benefizj. No: gli uomini non sono mutati; compiangeteli, non fidate su di essi e soccorreteli al bisogno.

Se voi ancora persistete, venite dunque, io vi consento. Non v' insegnerò che i principj dell' arte di fare il bene; non ne conosco altri; ma v' indicherò le vie che vi guidano al male; allorchè si hanno sentimenti contrarj ai nostri, non si rispetta nulla, e in cambio di conservare si vuol distruggere. Venite, e se le forze ci mancano per agire, noi invigileremo. Difenderemo il magnetismo contro gli abusi che se ne possono fare; indicheremo i pericoli che bisogna evitare, o comprendere. Non abbiate timore; noi non possiamo smarrirci, perchè, se vi sono ancora delle vie oscure nella regione che dobbiamo percorrere, altri ci han preceduto, e le loro orme brillanti sono un fanale che c' illuminerà. Marciamo insie-

me con passo fermo e regolare ; uniamo la prudenza alla saviezza , la modestia alla riconoscenza ; istruendo altrui , non obbiamo la nostra passata ignoranza , e se Dio ci permette giungere alle sorgenti della vita , proclamiamo la sua potenza e non la nostra , perchè noi agiremo per sua opera ; a lui soltanto son dovuti gli omaggi , il rispetto e la gloria ; la nostra missione è quella di essere suoi interpreti sulla terra .



SAGGIO

di

MAGNETISMO.

LIBRO I.

DEL MAGNETISMO

INTRODUZIONE.

È inutile in una introduzione presentare una serie di definizioni, e spiegare ciò che non è tempo ancora di comprendere; basta dunque dare una idea esatta del magnetismo, acciò se ne possa conoscere l'utilità, e avere il desiderio di studiarlo e di praticarlo. Vi sono taluni, i quali credono che il magnetismo non sia altro che l'elettricismo, ed eglino fanno consistere l'elettricismo nelle esperienze che taluni fisici fanno sulle piazze pubbliche. Altri, che hanno inteso parlare di sonnambulismo, credono che il magnetismo consista unicamente nell'addormentare un uomo o una donna e nel far loro predire l'avvenire. Costoro riducono il magnetismo a ciò che si chiama *la magia*.

Ma il magnetismo non è l'elettricismo, e non ha nulla in

se di magia; la magia era una menzogna, e non è probabile che si scrivano ancora dei libri su questo soggetto. Se è così, gli uomini che scrivono sulla magia sono folli; quelli che li leggono, lo sono egualmente. Se credesi trovare in questa opera un saggio di esperienze dilettevoli o straordinarie, si è molto in abbaglio, perchè lo studio e la pratica del magnetismo dimandano grandissima pazienza, silenzio e raccoglimento di spirito. Quelli che cercano distrarsi, possono dunque chiuder questo libro; il magnetismo non è affatto dilettevole. Si è detto che per praticare il magnetismo, e farne uso, bisognava pria di tutto aver la fede. Se questa non è una facezia di pessimo gusto, è una assurdità, perchè il magnetismo non ha nulla di mistico; gli uomini non sono più ai tempi in cui Orazio disse, dopo Ippocrate: « Allontanate i profani! » No: per studiare e praticare il magnetismo, non è necessario credervi; per cui, quelli che vogliono istruirsi, possono bene restare nel dubbio. Ma sarebbe irragionevole camminare con prevenzione; ciò sarebbe segno di un pessimo cuore; inoltre proverebbe la mancanza di buon senso e di sano giudizio; finalmente si perderebbe il tempo, perchè non si comprende se non ciò che si vuol comprendere. Or ecco in poche parole ciò che s'intende per magnetismo, ciò che è il magnetismo, il suo scopo, i suoi effetti più notabili, e come si pratica.

SPIEGAZIONE DELLA PAROLA MAGNETISMO.

Magnetismo deriva dalla parola greca *magnes* che vuol dire *calamita*, pietra che attira il ferro. Nelle lingue Egizia, Ebraica, Greca, e Latina non v'ha alcuna parola ch'esprima ciò che i moderni intendono per magnetismo. Nel sedicesimo secolo avendo la proprietà della calamita di attirare a qualche distanza richiamata l'attenzione pubblica, gli si attribuirono sulle prime falsamente tutt'i movimenti attraenti che avvengono in natura; la sua azione fu chiamata magnetismo. Magnetismo dunque vuol dire attrazione, e non esprime che l'attrazione semplice.

APPLICAZIONE DELLA PAROLA MAGNETISMO.

Si è chiamato magnetismo l'attrazione che esiste fra tutt'i corpi della natura. Con lo stesso nome si chiama l'azione

attraente, salutare o nociva, che l'uomo esercita sul suo simile, sopra se stesso, sugli animali, sui vegetabili e sulla materia. Con lo stesso nome si chiama l'azione che gli animali, i vegetabili e i minerali esercitano fra loro. Si chiama anche magnetismo l'agente qualunque sia, che ha o che comunica la forza magnetica. Si chiama anche magnetismo la scienza che insegna la pratica del magnetismo ed i suoi effetti. La parola magnetismo è dunque oggi impropria ed inefficace, ma è la sola di cui si faccia uso. Si chiama *magnetista* quello che si occupa della scienza del magnetismo; *magnetizzatore* colui che esercita l'azione magnetica, e *magnetizzato* colui sul quale si agisce.

DEFINIZIONE DEL MAGNETISMO, SUO SCOPO, SUE PROPRIETA'
E SUOI EFFETTI.

Per magnetismo s'intende l'azione che l'uomo può esercitare non solo sul proprio simile, ma anche sopra se stesso, sugli animali, sui vegetabili e sulla materia. Quest'azione è salutare o nociva secondo l'uso che se ne fa. La forza magnetica esiste in tutti gli uomini, ma in gradi diversi. La facoltà di magnetizzare appartiene a tutti.

Lo scopo del Magnetismo è quello di tornar la salute agli infermi; la sua proprietà è quella di ristabilire in essi l'equilibrio che la costituisce.

L'azione del magnetismo consiste in un concentramento della volontà del magnetizzatore sopra un infermo. Questo concentramento dirige sull'infermo una emanazione che scaturisce dal corpo del magnetizzatore e va sul magnetizzato.

Il magnetismo produce effetti apparenti e non apparenti. Fra gli effetti apparenti, il più notevole è il sonnambulismo.

Il sonnambulismo è un accidente che ha luogo negli infermi durante l'azione magnetica, e che cessa ordinariamente dopo la guarigione. Può essere anche prodotto dalla natura. Nel corso del sonnambulismo, l'infermo ha particolarmente un tatto delicato che gli fa vedere, comprendere e indicare ciò che gli può essere salutare. Talvolta l'infermo è utile ad altrui non meno che a se stesso. Da ciò segue che il magnetismo è semplice o composto, È semplice quando si pratica senza il soccorso del sonnambulismo; è composto quando questo vi coopera. Si guarisce o si solleva col soccorso del sonnambulismo o senza; perciò in questo saggio noi non

parleremo che del magnetismo semplice, a fin di farne meglio comprendere l'estensione e l'importanza, e di eliminare tutto ciò che può sembrare straordinario nel magnetismo quando è accompagnato dal sonnambolismo.

Il magnetismo semplice esige tre manipolazioni diverse, diretta, indiretta ed intermedia. Per magnetizzare, bisogna osservare dei principj e delle regole. Le pratiche sono più o meno indispensabili ed invariabili. La più grande semplicità nei gesti deve accompagnare l'azione magnetica. Non è necessario ch'esista la fiducia nel magnetizzato; basta che egli non respinga l'azione. Se la desidera, è molto meglio; ma la sua indifferenza ed anche la sua incredulità non impedirebbero l'azione; esse potrebbero soltanto diminuirne gli effetti.

Queste spiegazioni bastano per invogliare un osservatore sincero, allontanare i curiosi, reprimere l'entusiasmo, e dare speranza a quelli che soffrono.

ORIGINE DEL MAGNETISMO.

Non si conosce l'origine del mondo, dunque il magnetismo non ha origine, perchè la natura non esiste che per un magnetismo universale, e il magnetismo dell'uomo non n'è che una modificazione.

I popoli, gli animali scompaiono dalla superficie della terra. I luoghi cambiano aspetto e natura; Ninive, Menfi e Babilonia non esistono più; Delo e Amatunta sono sterili scogli; La Rocca Tarpeja non è più che una eminenza. Il Simoide e lo Scamandro sono fossi fangosi. I paesi più popolati son diventati deserti; le contrade nuove son oggi gloriosi imperi: così va il mondo. Il movimento agisce sulla materia, la ravvicina, l'allontana, la dissolve, la ricompone; ciò che diminuisce in un corpo si accresce in un altro; l'uno si distrugge, l'altro sorge, e l'equilibrio esiste.

Lo stesso avvien delle cognizioni, degli usi e delle leggi dei popoli: adatte ai bisogni e ai climi, possono convenire ad un popolo e non ad un altro; o pure, se i bisogni e i climi cambiano, esse cambiano del pari; si perdono e si obliano insensibilmente, poi ricompariscono dopo lunghi intervalli di tempo; son credute allora sotto nuovi nomi delle cose nuove, mentre non hanno altro di nuovo che il nome; ecco l'istoria del magnetismo.

Il magnetismo è dunque antico quanto il mondo; è stato

conosciuto e praticato in ogni tempo; esso è la medicina della natura; non è del tutto straniero all'arte della medicina, ma non ha la stessa origine.

ORIGINE DELLA MEDICINA.

L'uomo nei primi tempi non conosceva la medicina; ha conosciuto assai prima il magnetismo; questo gli ha fatto conoscer quella. Ciò vuol dire che il magnetismo ha potuto bastare ai popoli nei primi secoli, quando l'uomo era nella sua purità, e quando i suoi costumi, le sue abitudini, i suoi pensieri, il suo temperamento erano in uno stato regolare. Il magnetismo, essendo dunque una facoltà inerente all'uomo e in conseguenza nata con lui, può aver dato origine alla medicina, ma non può averla ricevuta da essa; certa prova n'è che l'uomo è fornito di un sentimento istintivo, indefinibile, che lo spinge a fare, a cercare, ed a trovare ciò che gli può esser utile e salutare.

Ciò che dimostra, infine, che la medicina è nata dal magnetismo, si è che oggi è incontrastabile (1) che gl'infermi sanno spessissimo, in talune occasioni, scegliere, trovare e indicare i rimedi che lor convengono. Ora, i primi uomini che hanno abitato il globo terrestre, han dovuto, quando se n'è sentita la necessità, usare della suddetta facoltà ch'è magnetica; ecco l'origine della medicina. La medicina è dunque nata dal magnetismo; ma ne differisce essenzialmente, perchè il magnetismo non ha bisogno di studio per essere praticato, mentre la medicina è un'arte sempre difficile per chi la esercita. La medicina non poteva fare ammeno del magnetismo che le ha dato le prime nozioni dell'arte di guarire, e i cui consigli l'erano sempre utili; e il magnetismo, dal suo canto, non essendo un rimedio per tutt'i mali, non doveva mai isolarsi dalla medicina; per cui dai tempi degl'Indiani sino a Gesù Cristo, ed anche dopo, per lo spazio di oltre quattromila anni, il magnetismo è stato generalmente e quasi esclusivamente praticato dai medici.

Per convincersi della verità di quanto asseriamo, basta

(1) *Quelmat* — De Divinationibus medicis — *Ianitsch* — De somniis medicis — *Mich. Alberti* — De vaticiniis aegrotorum — *Cabanis* — *Relazione tra il Fisco e il Morale dell'uomo*, t. 11.

volgere a dietro lo sguardo , e seguire dall' antichità fino all' epoca attuale le orme più o meno brillanti del magnetismo. Nell' India , in Egitto , in Persia , nella Giudea , fra i Greci , fra i Romani , fra i Galli , nel tempo del Basso Impero , nella età di mezzo , nei tempi moderni , negli ultimi secoli , nel tempo attuale , il magnetismo è stato più o meno praticato , giacchè tutto passa o tutto cambia in natura ; ma tutto rinasce ; non vi ha nulla di nuovo per chi sa leggere , studiare ed osservare.



LIBRO SECONDO.

DEL MAGNETISMO NEI TEMPI ANTICHI, E FINO AL SUO
RISORGIMENTO.

CAPITOLO PRIMO

OSSERVAZIONI PRELIMINARI.

1.

Quando si vuol essere ammesso a smovere le ceneri di un popolo, a spiegare i suoi dommi, a esplorare i suoi costumi, a scrutinare i suoi usi, a rilevare i suoi monumenti, bisogna obbliare il tempo in cui siamo, e trasportarsi interamente in quello che si vuol far rivivere; è dunque indispensabile riconcentrarsi per un istante. Si apra in seguito il gran libro dell'istoria: libro bugiardo quando parla degli alti fatti dei re, ma veridico quando vi si cercano le azioni semplici e lente dei popoli. Un breve saggio può esser dunque necessario, ed eccolo.

2.

L'India e l'Egitto sono le due contrade riguardate più antiche dai popoli inciviliti. Nulla dimostra, ma tutto fa presumere che gli Egiziani han conosciuto la Cina; ma la Cina è stata in ogni tempo una contrada distinta, una nazione savia, ma stazionaria sotto il rapporto delle scienze e delle arti. L'India era contemporanea dell'Egitto. Oggi le sue leggi, i suoi usi, le sue pratiche si perdono quasi nella notte dei tempi. L'Egitto era già florido e centro di civiltà duemila cinquecento anni prima dell'era cristiana. Gli Ebrei vi erano stati condotti prigionieri nell'anno 2048, e n'erano usciti per andare ad abitare i deserti dell'Arabia nell'anno 1528 innanzi Gesù Cristo. In questo stesso secolo, Danao guidava in Grecia delle colonie egiziane, che vi si sta-

bilirono. Mille trecento anni innanzi Gesù Cristo, i Greci abbattevano Troja. Seicentottanta anni innanzi Gesù Cristo, Psametico, re di Egitto, prevedendo una invasione dei Persiani, suoi vicini, aprì ai Greci i suoi stati e fece alleanza con essi. Cinquecentoventicinque anni innanzi Gesù Cristo, i Persiani invasero l'Egitto per la prima volta. I Greci volarono in suo soccorso; i Persiani furono espulsi; ma trecentotrentadue anni innanzi Gesù Cristo, eglino se ne impadronirono nuovamente. Sei anni dopo, Alessandro, re di Macedonia, avea vinto i Greci e i Persiani e conquistato l'Egitto. Trent'anni innanzi Gesù Cristo, non v'era più che una sola potenza militare nel mondo, ROMA.

3.

I popoli più selvaggi hanno una religione: la loro religione è sempre buona; i loro costumi son quelli che non valgono. Tosto che un popolo si ripulisce, le forme della religione possono mutare; ma il fondo n'è sempre lo stesso, poichè non v'ha che un sol Dio e un sol principio di religione. Dunque, solo sotto il rapporto teologico si può dire che un popolo era od è idolatro. Idolatro vuol significare chi adora un idolo; or, quasi tutt'i popoli hanno adorato e adorano anche la Divinità sotto le forme che le danno. S'è così, molti popoli, teologicamente parlando, sono idolatri.

Creder in Dio, ecco la base di tutte le religioni; ma gli uomini facilmente dimenticano, quando non han nulla a sperare. È d'uopo dunque per essi aver delle immagini e delle parole che sieno presenti al loro spirito e ai loro occhi, acciò rimembrino loro i doveri eterni verso l'autore di tutte le cose. Le immagini più semplici, le parole più chiare, sembrano quelle che si avrebbero dovuto adottare più facilmente; ma l'esperienza dimostra che bisogna ricorrere al meraviglioso per cattivare l'attenzione degli uomini e guidarli ad un utile scopo. I popoli non si son dunque istruiti che per gradi, dopo un corso immenso di anni; e l'adorazione del Creatore si è in ogni luogo circondata di usi particolari, rispettabili per gli uni, ridicoli per gli altri, secondo la loro credenza relativa alla forma che davano alla Divinità, ma sempre ben veuti da Dio che concepisce la debolezza degli uomini, e comprende l'impossibilità in cui trovansi di definir la sua essenza.

In quanto alla stessa divinità, pei popoli moderni al pari che per tutt' i popoli dell' antichità, non vi è stato costantemente che un solo Dio creatore e signore dell' universo.

I popoli viventi non hanno dunque alcun merito effettivo sopra quelli trapassati; eglino possono unicamente evitare i loro errori, e profittare dei loro travagli.

Uno spirito riflessivo e profondo essendo sempre atto a calcolare, a comentare, ad applicare più di uno spirito vivace e leggiere, non dee recar meraviglia se presso gli antichi la religione e la medicina sieno state costantemente studiate e praticate da una classe esclusiva del popolo, e se questo esercizio si sia perpetuato nella stessa. Altronde lo studio, l' insegnamento, e la pratica han dovuto essere difficilissimi nelle prime età. Non vi era alcuna guida antecedente; le vie della scienza e della esperienza non erano state segnate; è stato forza tracciar dei pensieri spesso fallaci. Quanti errori non si sono commessi! In quali laberinti non si è immerso lo spirito umano, pria di ritrovar la vera via!

Gli antichi adunque hanno avuto bisogno di molta ostinazione e perseveranza per giungere a un risultamento; e han dovuto sentire, più di quel che avviene al presente, un forte amore di occuparsi intorno a sterili speculazioni, che richiamano tutta l' attenzione e tolgono che si pensi ad altro, e che si gustino i piaceri della vita, non offrendo all' uomo quasi sempre altro compenso delle sue pene, che una soddisfazione personale ed interna.

I ministri del culto religioso, dal loro stato chiamati ad esser gravi ed austeri, han dovuto naturalmente essere i primi ad applicarsi allo studio delle scienze, e in fatti è loro opera in gran parte il mondo sapiente. Si cominciò allora a comprendere, ch' essendo i soli che sapessero qualche cosa, bisognava ascoltarli con piacere e con rispetto. Ecco l' origine della loro potenza.

Finchè i re sono stati scelti fra i primati del popolo, cioè fra i sapienti, i ministri religiosi sono rimasti al loro posto, sempre ministri e sapienti. Quando al contrario, i re sono stati scelti in mezzo al popolo ignorante, e che l' evento ha fatto salir sul trono un uomo senza alcun merito, i ministri del culto religioso, doppiamente superiori al re, sono stati eccitati dal loro stesso sapere ad abusare della propria superiorità. Ecco l' origine degli eccessi commessi in tutte le contrade.

Quali che sieno gli eccessi dei Ministri del culto, non pre-

sono fare obliar i servigi, che hanno resi; la somma di questi ultimi è infinitamente superiore. Pria di tutto, i soli ministri ignoranti han fatto del male; la scienza ha sempre attirata l'attenzione dei veri sapienti, e colui che studia, crederrebbe perdere il suo tempo col mal fare. Inoltre, le pessime azioni degli uomini, che han maculato il carattere ond' erano rivestiti, non han potuto nuocere che ai loro tempi e ai loro contemporanei, mentre i progressi, che gli altri han fatto fare alle scienze, sono stati più durevoli.

Or, quando si apre l'istoria, e veggonsi gli uomini, che i moderni chiamano *Sacerdoti*, alla testa di un governo, dell' Istruzione pubblica, o in possesso degli onori, bisogna guardarsi bene dal paragonare quelli dell' antichità a quelli di oggigiorno. Allora non vi era alcun sapiente, che non abbracciasse il Sacerdozio. Al presente non è lo stesso; gli stati e le facoltà si classificano come gl' individui. Colui, che vuol studiare, sceglie fra tutte le scienze quella, che meglio a lui conviene; il medico pratica la medicina, e il prete rimane prete.

4.

Tutto ciò che abbiám detto, ha uno scopo principale, quello di conchiudere, che facendo rivivere i popoli che hanno imperato sulla terra, bisogna rispettare le loro religioni, perchè il fondo n'è sempre rispettabile; che bisogna obliare gli eccessi dei preti per sovvenirsi soltanto degli eminenti loro meriti; e che attualmente la classificazione de' Sacerdoti è del tutto diversa da quella degli antichi.

Così, relativamente all' antichità, chi dice sacerdote, dice al tempo stesso religioso e sapiente, e spesso anche religioso, sapiente e politico.

Un' altra cosa importante è quella di spiegare il valore di talune parole, perchè le parole han cambiato con le cose, a cominciare dalla magia, che altre volte significava saviezza.

In tal modo i Sacerdoti di Egitto erano la parte sana della nazione; era lo stesso de' Magi fra i Persiani, dei Druidi fra i Galli, de' Profeti fra gli Ebrei.

Tra i Greci, i filosofi e i medici dividevansi il dominio delle scienze: anche ai tempi di Omero si diceva di loro, che erano indovini e maliardi; cioè che studiavano la

fisica e generalmente tutt' i fenomeni della natura. Or quando negli antichi tempi trovansi incantesimi, magia e magli, non bisogna veder altro, se non le meraviglie della natura, e gli sforzi di coloro, i quali la studiavano in mezzo a popoli, le cui masse erano più ignoranti di quelle attuali.

Allorchè gli Egiziani adoravano Iside, Serapide ed altri numi immaginari; la Grecia e i Romani invocavano Esculapio o qualunque altro Dio protettore; in queste divinità, comunque fossero numerose; non si verificava nulla di più di quello, che avviene al presente. Gli uomini per ottenere le grazie del Creatore; si sono sempre a lui presentati sotto il patronato di quelli tra loro, che si sono più distinti con le proprie virtù. Gl' antichi imploravano Esculapio; Apollo, Ercole; i moderni; S. Martino; S. Cosimo; S. Germano, o qualunque altro mortale che aveasi meritato il rispetto de' posteri.

Gli Egizj avevano degl' Idoli; che possono sembrare bizzarri ai moderni; ma quando si spiegano; si trovano ingegnosi; ed al presente veggonsi talune genti prostrarsi innanzi a figure di legno o di pietra; che hanno forme ributtanti, e che il popolo, il quale fida in colui, ch' esse rappresentano; preferisce ai più belli capo-lavori dell' arte.

Se vi erano misteri, cose incomprensibili e inverisimili nella religione degli antichi, non bisogna obliare, che ve ne sono ancora in quella che l' è succeduta.

Fra i Greci si sono dette sacre o occulte le cose naturali, in opposizione alle scoperte dell' uomo. In seguito, ne' tempi del basso Impero; si è detto i rimedi segreti; ne' tempi di mezzo; si è detta la medicina occulta, e la medicina di tatto; al presente, si dice il Magnetismo.

Non s' insegnava la medicina pubblicamente, come ai nostri tempi, perchè il popolo era più ignorante; si usava e si raccomandava un certo mistero; si diceva, che bisognava allontanare i *Profani* ed occultarsi, ciò che al presente significherebbe essere inutile di chiamare gl' Increduli.

Quando l'occhio si volge alla parola *sogni*, lo spirito deve mettersi in guardia; perchè si avvicina il momento in cui la causa dell' Antichità sarà portata innanzi al tribunale dei savì moderni.

Egliuo giudicheranno se gli antichi sono stati stupidi visionari, se i sogni, di cui hanno tanto parlato, non erano che menzogne.

Tutti gli uomini saranno invitati a dar la loro opinione;

colui, che scrive questo libro, non teme anticipare ciò che segue:

Il sogno medicale degli antichi, *somnus medicus*, e la visione in sogno, *in viso monitus*, non sono altro, che il SONNAMBOLISMO.

L'intelligenza de' sogni era una grande scienza; oggidi è una scienza difficilissima quella di saper ben dirigere un sonnambolo, e di distinguere la verità dai traviamenti dell'immaginazione.

Nello spirito profetico che agitava le pitonesse, i profeti ed altri uomini, bisogna scorgere disposizioni naturali e particolari.

Nel demonio, che entrava nel corpo degli infermi, bisogna ravvisare una malattia acuta. Per quelli, che erano posseduti dallo stesso, bisogna intendere degli epilettici.

In tutto ciò non si è forse cambiato altro, che il nome. Stabilite tali cose, si può entrare in materia.

CAPITOLO II.

DEL MAGNETISMO NELL' INDIA.

Le regole e i principj del magnetismo nell' India non sono noti più di quelli, che han potuto essere usati in Egitto. Ma da talune pratiche rivela'e ai Romani e dai monumenti che si sono esaminati, i moderni han ricavato quanto basta per non dubitare, che il magnetismo era coltivato con successo nelle Indie.

I monumenti indiani attestano pria di tutto la potenza magnetica esistente nella mano dell' uomo.

Nelle statue, che gl' Indiani consacravano alle loro divinità per ringraziarle de' benefizi che ne ricevevano; trovansi i medesimi caratteri che si osservano nei monumenti di altro genere, che gli Egizj, i Greci e tutti gli altri popoli antichi o moderni hanno creati ed immaginati pei Numi, e per gli uomini illustri che hanno adorati o rispettati sotto nomi diversi.

Le mani delle statue e delle immagini de' Numi Indiani sono tutte in posizioni magnetiche, che non è stato possibile spiegare pria del rinascimento del Magnetismo. Così gl' Indiani, non che gli altri popoli della terra avevano riconosciuto, che la forza magnetica era grande, viva e penetrante nelle tre prime dita della mano riunite e distese, ripiegando le due ul-

fime, e che lasciando la mano aperta, quella forza era moderata.

Ora, il Dio Vichenou ha quattro braccia e otto mani, due braccia e due mani sono elevate, le altre all'altezza del petto. Le mani delle due prime braccia hanno le tre prime dita dispiegate, e le due ultime piegate. Ciascuna di queste mani è sormontata da fiamme.

Le quattro mani delle due altre braccia sono interamente aperte; il Dio le presenta così con una intenzione visibile, che è sfuggita agli antiquari, perchè il Magnetismo era ad essi ignoto (1).

Altre Divinità, Chiven, Parachiven, Ravanen, Parachati, sono rappresentati ora con quattro braccia, ora con un maggior numero, e tutte le mani sono aperte e distese, o con tre dita dispiegate e due piegate (2).

È noto che ai tempi di Gesù Cristo e prima, i Savî Indiani avevano gran fama per le loro cognizioni mediche, e si andava a consultarli per la guarigione di diverse malattie (3).

Eglino facevano col tatto delle cure sorprendenti; l'istoria ne cita molte. Così un giovinetto essendo diventato zoppo per effetto di una ferita, che un leone gli avea fatta al ginocchio, eglino lo fregarono dolcemente con le mani (*manibus perfrigantes*) e con tanto successo, che quel giovinetto uscendo dalle loro mani, camminò interamente dritto, (*recte gradiens*) (4). Un uomo orbo di un occhio essendosi presentato ad essi, gli ridonarono la vista (5), ed un altro che non poteva servirsi delle sue mani, fu guarito.

Apollonio di Teano, contemporaneo di Gesù Cristo, e Sacerdote di Esculapio, dopo aver visitato per istruirsi i tempi di Ninive, di Efeso, di Atene, di Corinto e di altri luoghi, passò fino nelle Indie per conferirvi coi Bramani.

Le guarigioni operate da Apollonio furono straordinarie, come si vedrà in appresso.

Molto dopo Gesù Cristo, al secolo XV, quando l'India era in piena decadenza, effettuivansi tuttavia colà le guarigioni delle malattie, e Borelli dice: « Che anche ai suoi tempi vi esisteva nell'India una setta di medici, che guariva le ma-

[1] Sonnerat. — Viaggi nelle Indie occidentali t. 1. lib. 2. pag. 155.

[2] Filostrato. Apollonii vita lib. 3. cap. 2.

(3) Ivi Cap. 12.

(4) Ivi.

[5] Ivi Cap. 13.

lattie con la sola insufflazione, *quae morbos omnes sola curat insusflatione* (1).

CAPITOLO III.

DEL MAGNETISMO PRESSO GLI EGIZJ.

Gli Egizj furono quasi sempre governati da Re che tenevano lo scettro con mano di ferro. Dopo i grandi dello stato, i sacerdoti erano la parte più rispettata e più istruita della nazione. Eglino erano ministri del culto, e praticavano esclusivamente la medicina e le altre scienze. Prendevano moglie e i loro figli erano Sacerdoti. Il numero di essi era dunque e dovea essere necessariamente immenso in Egitto.

È noto per quale sventura i moderni non raccolsero quasi nulla de' libri Egiziani; essi furono bruciati in tempo della romana invasione. I libri che gli Egizj hanno potuto scrivere sulla medicina non sono dunque noti, e s'ignorano i principj e le regole ch'eglino avevano stabilite per praticare ciò che chiamavano *le scienze segrete*.

Si è conosciuto d'altronde, che fra loro la medicina era riguardata come un' arte secreta e divina; che dividevasi in medicina ordinaria, e medicina occulta; che i soli Re, i grandi dello Stato e i Sacerdoti potevano praticarla; che al popolo n' era proibito l'esercizio.

I lumi che dagli Egizj si sono ricavati sulla medicina e sul magnetismo, non sono dunque presso a poco il risultamento delle ricerche, che i moderni hanno potuto fare; essi sono stati attinti nell'istoria e ne' libri de' popoli che hanno conosciuto e frequentato l'Egitto nella sua prosperità, e nella sua decadenza.

Se le opere de' medici di Egitto non sono pervenute fino a noi, non v' ha però alcun dubbio, che da un uso comune fra essi han ricavato i medici greci una parte della loro Scienza, perchè molti monumenti della riconoscenza degl' Infermi egiziani verso le loro divinità sono stati conservati dai medici greci, ed i Romani stessi dopo la loro conquista, adottando il culto de' vinti, hanno innalzato egualmente alle divinità egiziane ogni sorta di monumento.

Quelli che ottenevano la guarigione de' loro mali deposi-

[1] Borelli Censur, 3. oss. 88.

tavano nei tempj delle lastre sulle quali scrivevano la natura delle infermità onde erano stati liberati e il rimedio che aveva oprato la guarigione. I Greci trasportarono nelle loro contrade molte di queste lastre, e varj autori, specialmente Strabone e Plinio, ai quali si unisce Spregel, pensano che l'origine della medicina devesi a queste lastre (1).

Il carattere de' rimedi impiegati per o'tenere la guarigione è spesso più o meno bene indicato in queste lastre che somigliano a semplici iscrizioni; ma talune volte esso non è incerto. Ora queste guarigioni sono provenienti dal sonnambulismo, o per parlare il linguaggio del tempo, dalle visioni avute in sogno, ora dall'azione della mano.

Così le visioni in sogno sono comprovate da monumenti simili a quello che segue, consacrati a Iside ed a Serapide.

Isidi Sacro	Deo Serapì
Crescens	M. Vibius
Cæsaris	Onesimus
Vespasiani	<i>Ex visu</i> (3).
<i>Ex viso</i> posuit (2).	

I monumenti, che comprovano l'azione curativa della mano, sono infiniti.

In quello che si chiama Tavola d' Iside veggonsi tre personaggi. L'uno è coricato sopra un letto, un altro gli poggia la mano sinistra sul petto, e tiene la destra alzata ed aperta, mentre un terzo personaggio rimpetto al secondo e che costui guarda in viso, tiene la mano destra al di sopra della testa con le tre prime dita dispiegate, e le due ultime piegate; il gesto di quest'ultimo personaggio è oltre modo espressivo; si vede ch'egli fa una raccomandazione (4).

In fatti, la lebbra male orribile ha regnato con intensità straordinaria in Egitto; niuno n'era esente; grandi e popolo n'erano colpiti. Il magnetismo dovea essere accreditato in un paese, i cui abitanti erano vittime di una simile infermità; perchè la sua azione sulle malattie della pelle è anche al presente una cosa incontrastabile, e sovente agli Egizj non che

[1] Strabone, lib. XIV. p. 971. — Plinio lib. XXIV Cap. 2. — Spregel, l'istoria della Medicina, tomo 1. p. 162.

(2) Senet. — Iscriz. part. 31 N. 8.

(3) Reynes. — Iscriz. Clas. 1. Iscriz. 34.

[4] Pluche. — istoria del Cielo tom. I. p. 2.

ai moderni , per guarir l'infermo , ha dovuto bastare che si stendesse per maggiore o minor tempo la mano sul suo corpo.

In tal modo la mano era un simbolo delle divinità medicinali, e gl' infermi sospendevano alle colonne dei templi delle mani di bronzo , come omaggi della loro riconoscenza verso la benefica divinità che mettendo sempre il bene accanto al male , non avea voluto la morte della sua creatura. Quelle mani si chiamano mani salutari di numi , *manus salulares*. Si conservavano religiosamente ne' tempj , *Ægyptiorum Sacerdotes servabant*, ed era proibito toccarle (1).

Ora queste mani erano coperte di geroglifici, ora d'iscrizioni ; vedevansi bucate , in modo che si potesse sospenderle , o pure erano infisse per dritto sopra una base.

Cecropio avendo fatto un voto a Serapide per ottenere il felice parto di sua moglie , o il ristabilimento in salute di suo figlio , ed avendo il nome esaudite le sue preghiere, adempi al voto. In fatti consacrò a Serapide una mano *votiva* ; questa mano è infissa sopra una base rotonda : le tre prime dita sono distese , le altre due piegate. Il busto di Serapide è posto sull'indice e sul medio. Un infinito numero di simboli la coprono. Sopra la base si vede una donna coricata che stringe un fanciullo nelle braccia. Sulla stessa base si legge. *Cecropius V. C. Votum S.* Ciò che significa: *Cecropius, Voti Compos votum solvit* (2).

Sono note ed esistono in Europa molte altre mani coperte di geroglifici , bucate o non bucate , e due tra queste hanno sulla base una donna ed un fanciullo coricati ; queste mani sono tutte conformate con le prime tre dita spiegate , e con le altre due piegate (3).

Non si sa nulla degli abusi , che gli Egizj han potuto fare del Magnetismo e del Sonnambolismo ; ma l'*intelligenza de' sogni* era fra loro una grande scienza , come si ricava dall' Istoria di Giuseppe.

Si scorge chiaramente nell' Esodo (4) che Aronne avendo operato i più sorprendenti prodigi in presenza di Faraone , costui chiamò i Savi ed i Maghi i quali per via d'*incantesimi e di scienze segrete* note fra gli Egizj operarono sulle prime i medesimi miracoli. Ma non deve ar-

(1) Elysium Iucund. — Question. campus , p. 30.

[2] Montfaucon. — Antichità spiegate t. 2. part. 2. c. 20 pag. 328.

[3] Ivi pag. 332.

[4] Esodo Cap. 7. 8.

restarci la parola incantesimi; questo nome davasi ad ogni effetto occulto, e quello di Mago indicava tutti coloro, i quali occupavansi a studiare o ad applicare le forze della natura.

Ma le pratiche magnetiche usate fra gli Egizi non sono rimaste occulte come le loro regole e i loro principj; molte di esse sono state eseguite dai popoli che han frequentato l'Egitto, e trasmesse ai moderni.

La scienza di guarire con la medicina occulta, mediante fregamenti che gli Egizj chiamavano *misteriosi*, è attestata da molti autori (1). Questi rimedj erano denominati *soccorsi segreti*, *secretis auxiliis* (2). Essi consistevano particolarmente nei fregamenti (distinti, al dire di Alpino e di altri autori, dai fregamenti medici ordinari), nella imposizione o applicazione della mano, nell'azione di girarla, e nell'insufflazione (3).

Quindi, per provocare i sudori, *largum sudorem concitare*, per guarire le febbri pestilenziali ed il vajuolo, i fregamenti, *secreta auxilia*, erano impiegati con certi lenificamenti. Questo rimedio era considerato come potentissimo; non ve n'era altro in Egitto più comune; e per tal modo si otteneva la fine della malattia, *atque sic morbos finiunt* (4). Lo stesso rimedio era usato per guarire i flussi disenterici più inveterati, *fluxus dysentericos sanant* (5). In tal caso cominciavano dal fregare dolcemente gl'ippocondri, *primo Hypocondrii manibus molliter frigrant*.

Egino avevano, come ai tempi nostri, l'abitudine di fregare ruotando la mano; e nella cura de' flussi disenterici, dopo aver fregato dolcemente con la mano, mettevano il dito nell'ombelico, e lo giravano molte volte attorno, *digitoque circumvertunt* (6).

Nei tempi in cui scriveva Alpino, la suddetta azione del magnetismo, che consisteva nel girare il dito, non era molto familiare in Egitto, perchè egli osserva, che pochissimi l'intendevano, *pauci tamen existunt qui sciant* (7).

In tempo di Giulio Cesare, gli Egizj caduti dal loro an-

(1) Prospero Alpino — De medicina Ægyptiorum.

(2) Alpino. — De secretis auxiliis quibus Ægyptii uti solent.

(3) Alpino, Ivi.

(4) Ivi, lib. 4. cap. 15.

[5] Ivi.

[6] Ivi.

[7] Alpino, lib. V. Cap. 15.

tico splendore, ripetevano, che Iside indicava agl'infermi i rimedi atti a guarirli; che eseguendo fedelmente le sue prescrizioni si erano salvati molti infermi, i quali erano stati abbandonati dai medici a motivo della complicità dei mali ignota a costoro; che molti privi della vista o dell'uso di qualche membro si erano rimessi nel primiero stato per aver avuto fiducia nella Dea (1).

Quando la fama di Gesù Cristo percorreva l'impero romano, i pagani gli rimproveravano di avere attinto presso gli Egizj nel fondo de' loro templi le scienze occulte, *Aegyptiorum ex aditis remotas furatus est disciplinas* (2). Costui è un mago, eglino dicevano, e gli opponevano che altri uomini istruiti in Egitto operavano miracoli non meno meravigliosi dei suoi, *non minora miracula* (3). Volendo discreditare le guarigioni eseguite da Gesù, eglino affermavano che quelli uomini pubblicamente, e per pochi oboli scacciavano i Demoni, e guarivano le infermità col soffio, *morbos ensulflantes* (4).

In fine ciascuno era obbligato di fare, almeno una volta al mese, una generale abluzione, e di fregarsi leggermente e continuatamente. Ma bentosto il comando divenne inutile, e si obbediva per istinto e per necessità. Quindi gli stranieri riguardavano gl'Indigeni come tanti medici (5).

Erodoto dice, che in Egitto vi erano de' medici per ciascuna parte del corpo (6). Questa asserzione è stata ributtata da' moderni, i quali frattanto dovrebbero comprendere l'importanza delle specialità, perchè eglino stessi riconoscono ogni giorno, che i progressi delle scienze sono dovuti agli uomini speciali.

Si consideri, che i Romani, ed i Cristiani ringraziavano gli Dei di averli guariti di un male locale, ed offrivano in omaggio la figura del membro guarito. Si consideri, che vi sono degli uomini, i quali guariscono talune infermità e non possono guarire altre. Si facciano in seguito altri avvicinamenti, e si concepirà, che Erodoto non ha detto altro che il vero.

[1] Diodoro Siculo lib. I. §. 1.

[2] Arnobio contro i Gentili lib. I.

[3] Origene contra Celso lib. I.

[4] Origene ivi.

[5] Erodoto lib. II. — Diodoro Siculo lib. II. Cap. 82.

[6] Erodoto lib. II. Cap. 84. pag. 170.

Gli Egizj conoscevano dunque l'imposizione delle mani, i fregamenti, l'azione di girar la mano, e l'insufflazione. Gli scrittori romani ne offrono la pruova, e gli Ebrei, che rimasero in Egitto per 430 anni, e i cui libri sacri sono a noi pervenuti, dovranno necessariamente presentare una piena certezza della pratica del magnetismo come mezzo di guarigione.

CAPITOLO IV.

DEL MAGNETISMO PRESSO GLI EBREI.

Gli Ebrei dopo un servaggio in Egitto di 430 anni, sotto la guida di Mosè, penetrarono ne' deserti dell' Arabia. È impossibile, che un popolo dimori sì lungamente in mezzo ad un altro, senza adottare tutte le pratiche sperimentate buone e salutari; e quando anche gli Ebrei non avessero avuto dei principi particolari, è indubitato, che adottarono le pratiche egiziane, e conseguentemente il magnetismo, che allora appellavasi *le scienze segrete*.

I ministri del culto fra gli Ebrei non chiamavansi *Sacerdoti* ma *Profeti*. Eglino erano moltissimi, come in Egitto. Occupavansi di religione e di medicina.

Quando il gran Sacerdote voleva benedire il popolo, si copriva il volto con ambe le palme disese; ma quando proferiva il nome di Dio, alzava tre dita di ciascuna mano, cioè il pollice, l'indice e il medio; le altre restavano piegate; dopo aver pronunziato il nome di Dio spiegava tutte le dita (1).

Nel momento dell'inspirazione, i libri sacri dicono: « La mano di Dio scese su Lui (2). »

Quando Mosè volle infondere lo spirito di saviezza a Giosuè, gli pose sopra le mani (3).

Naaman generale del re di Siria andò espressamente a Samaria a trovare il profeta Eliseo per esser guarito dalla lebbra. Eliseo non lo ammise in sua presenza, ma gli fece dire, che si lavasse sette volte nel Giordano: « lo credeva,

[1] Galatin, observationes selectas ad rem litterariam spectantes, tom. IV cap. 50

[2] Deuteronomio Cap. 34. v. 9.

[3] Deuteronomio ivi.

disse Naaman, che quest' uomo verrebbe a me, e invocando il suo Dio, e *toccando con la sua mano* il luogo della mia lebbra, mi guarirebbe, *et tangeret cum manu sua locum leprae* (1). »

Nella Bibbia sta detto: « Dio stese la sua mano su lui, ed egli profetizzò (2). »

Perciò fra gli Ebrei la mano non era soltanto curativa, ma operava la crisi profetica.

Dio parla nei sogni, dice Giobbe, a fin di avvertire l' uomo del male che fa, e d'istruirlo in ciò, che dee conoscere (3).

La comunicazione, che si stabilisce tra due corpi viventi è giustificata presso gli Ebrei dall' esempio, che ne offrirono Davide ed Abigail coricati insieme, senza che Davide toccasse mai questa giovanetta (4).

Quando Dio ebbe creato l' universo, dice la Genesi, prese della terra; e sopra la stessa versò un soffio di vita, *spiraculum*, con cui quel fango formò un uomo vivente ed animato (5).

Il Profeta Elia vedendo il figlio di una donna vedova di Sarepta in uno stato tale di debolezza, che non restavagli altro che un soffio di vita, lo prese nelle sue braccia, lo situò sul suo letto, si distese per tre volte su lui, invocò il Signore, e il fanciullo tornò sano (6).

Gesù scacciava i Demoni, guariva gli epilettici, e i convulsionarj, ponendo loro sopra le mani (7). Egli dava la vista agli orbi mettendo la saliva su i loro occhi, e ponendovi sopra le mani (8). Guariva toccando o parlando o senza far nè l' una nè l' altra cosa. Quando entrò in casa di Simone, la cui noverca avea la febbre, rimase in piedi presso l' inferma, comandò alla febbre di abbandonarla e la febbre ubbidì (9). Se toccavasi qualche cosa ch' eragli appartenuta, ciò bastava per essere guarito (10).

[1] Re lib. 4. cap. 5.

[2] Deuteronomio cap. 34.

[3] Giobbe cap. 33.

[4] Re lib. 3. Cap. I.

[5] Genesi 2 e 7.

[6] Re lib. III. Capo 17.

[7] S. Luca Capo IV.

[8] S. Marco Capo VIII.

[9] S. Luca Capo IV.

[10] S. Marco Capo VIII.

Da tutto ciò si può ricavare , che gli Ebrei praticavano il magnetismo sul corpo intero , mediante l'imposizione e l'applicazione delle mani ; ch' eglino toccavano e parlavano o non eseguivan nulla di tali cose ; che guarivano anche col semplice toccar materie conduttrici della virtù magnetica.

CAPITOLO V.

DEL MAGNETISMO FRA I PERSIANI.

I moderni non conoscono nulla delle pratiche del magnetismo usate dai Persiani. L'istoria di Naaman prova soltanto che la lebbra esisteva fra loro come fra gli Egizi loro vicini , e che si guariva col tatto. Questo fatto dee dunque bastare , senza chiederne altri , perchè s'ia certo che il magnetismo semplice era usato con successo dai Persiani.

Peraltro , se ignoransi le pratiche da loro adoperate per guarire , è noto che per opera del magnetismo eglino giunsero ad esercitar la *MAGIA*.

I Persiani , popolo istruito , studiavano profondamente le meraviglie della natura ; questo studio e le cerimonie religiose erano quanto fra loro trovavasi degno di maggior rispetto e più sacro. In ciò consisteva la *Magia* ; quelli che la praticavano , appellavansi Magi ; essi erano i savj e i sacerdoti della Persia , come i sacerdoti dell'Egitto e i profeti degli Ebrei.

In seguito , i magi vollero dissipare le oscure nubi che adombravano il mondo , e penetrare nei segreti che Dio voleva nascondere ; eglino non seppero immaginare altro che stravaganze. Così , non conoscevano i veri componenti dell'atmosfera : ma vedevano prodursi de' fenomeni straordinarj , e non potevano spiegarli. Immaginarono dunque un sistema , che per lunghissimo tempo docea spandere profonde radici nello spirito di tutt' i popoli. Dissero che l'atmosfera era piena di *Demoni* , buoni e cattivi , contro di cui l'uomo docea sempre combattere , o che poteva chiamare in suo aiuto.

Da quel punto la magia non fu più la saviezza ; fuvvi una magia bianca , ed una magia nera ; eglino ebbero delle regole per fare il bene , come ne aveano per fare il male ; divisero la loro scienza in cinque parti : la mantica , la maticistica , la stregheria , l'incantesimo , la fantasmagoria. La mantica , ossia l'arte d'indovinare , divideasi ancora in negromanzia , geomanzia , idromanzia , aeromanzia e piromanzia.

La matematica dividevasi egualmente in aruspicia, augurale e oroscopia.

I risultamenti di questa scienza han potuto produrre del male, ma della magia fra i Persiani non è lo stesso che dell'alchimia fra gli Arabi; quelli pretendevano sempre agire con le forze della natura, e per raggiungerè lo scopo bisognava studiarle. Lo scopo non si raggiungeva; ma arrivavasi ad un altro a cui non si era mirato: il male che volea far-i, non produceva altro che bene; la menzogna era diventata una verità.

CAPITOLO VI.

DEL MAGNETISMO FRA I GRECI.

L'Egitto fioriva quando la Grecia sorgeva appena. I Greci passarono in Egitto ed ivi attinsero i precetti delle arti e delle scienze. La lebbra non inferiva in Grecia, come fra gli Egiziani. Il magnetismo semplice fu dunque meno praticato in Grecia, perchè era meno necessario. Il timore della morte non era, come in Egitto, sempre innanzi agli occhi del popolo, e la medicina avea già fatti dei progressi effettivi per le vie ordinarie.

Ippocrate raccomandava i fregamenti come un rimedio sovrano. Essi addolciscono e morbidiscono, come anche favoriscono i sudori (1). Asclepiade adoperava i fregamenti per aprire i pori. L'idropisia è una delle malattie nelle quali usava questo rimedio (2); faceva continuare i fregamenti, finchè l'infermo non cadesse in un sonno ch'egli stimava salutare (3); adoperava come un eccellente rimedio il movimento in un letto sospeso (4).

I Greci facevano un grande uso dei fregamenti, ed erano di due sorte. Alessandro de Tralles, che parla lungamente della utilità dei fregamenti fra gli antichi e ai tempi suoi; dice che Ippocrate alludeva ad essi, non che *agli altri rimedi segreti* quando diceva « che le cose sacre sieno mostrate alle persone sacre e non ai profani (5) ».

(1) Ippocrate. — de articulis et de officina medici. — reginae lib. 2.

(2) Le-clerch. — istoria della medicina pag. 401.

(3) Celso Aureliano. — Cron. lib. 3. cap. 8.

(4) Celso. lib. 2. Plinio, lib. 6.

(5) Alessandro Tralliano, lib. 1. pag. 92.

Aristofane nella sua commedia di Pluto spiega con molte finzioni che il Nume, volendo tornar la vista ad un inferno, toccò la testa di Pluto (*caput tractavit*); che in seguito gli asciugò gli occhi con un pannolino finissimo (1).

La virtù magnetica esiste in tutti gli uomini, e non manca chi offra la pruova che questa forza esce da tutte le parti del corpo, soprattutto dall'estremità. Il tempo che distrugge tante cose, non ha potuto cancellare le poche linee scritte da Plutarco, nelle quali si dice che Pirro re di Epiro guariva le infermità della miza toccando dolcemente, lentamente e lungo tempo *col suo piede* (2). In seguito porteremo molti esempi di guarigione con questo modo di toccare.

I Greci ringraziavano i numi delle ottenute guarigioni con gli stessi usi degli egiziani. Gl' infermi, dopo di essersi ristabiliti, facevano modellare in avorio, in argento o in oro la parte del corpo che era stata la sede della malattia, con tutte le deformità che allora esistevano. Questi modelli si depositavano nei tempj. In seguito si cominciò a sospendere dei quadri alle muraglie e alle colonne, e Pausania, in tempo del suo viaggio ad Epidaurò, vide ancora molte iscrizioni in lingua jonia, che descrivevano la natura della malattia guarita e del rimedio usato (3). La superstizione le dettava, dice Sprengel. Nulladimeno, egli aggiunge, servono ad attesare l'energia delle forze della natura, alla quale bisognava attribuire quelle cure (4).

Pitagora, più fortunato dei magi presso cui erasi istruito, fu il primo a scoprire che vi esisteva un magnetismo universale; che il mondo non poteva esistere senza un'armonia generale fra i corpi celesti e terrestri. Persuaso della esistenza di un agente, che chiamò anima universale, stabilì che il principio della vita era lo stesso per gli uomini, per gli animali e pei vegetabili. Volle ispirare agli uomini sentimenti di prudenza e di umanità; per cui sostenne, e taluni vogliono che effettivamente pensò, che dopo la morte, l'anima passasse in un altro corpo, in quello di un uomo, di un animale, o di un vegetabile: quindi prescrisse che non bisognava ue-

(1) Aristofane. — Pluto. ver. 718.

(2) Plutarco. — in Pirro.

(3) Sprengel. — trattato della medicina; tom. 1.º pag. 162.

(4) Ivi, pag. 166. è ben doloroso in tal caso che i moderni non facciano più alcun uso delle forze della natura, se da per loro stesse operavano guarigioni sì notabili e frequenti.

cidere gli animali, nè toccare i loro corpi, avendo essi un' anima come l' uomo. Se la sua dottrina della metempsicosi non fu adottata, se oggidi si conviene soprattutto ch' egli ingannossi, pretendendo che l' uomo non dovea mangiare la carne degli animali, devesi confessare che il suo errore è colpa del secolo in cui visse, e ch' egli non perciò valuò meno esattamente l' azione generale dei corpi della natura. Pitagora, avendo stabilito il principio che una sola causa animava i corpi viventi, dovè sentire un immenso rispetto per le opere di Dio; e fra i moderni, un altro filosofo ha preteso come lui che non dovevansi uccidere gli animali nè toccare i loro corpi. Ciò proveniva dalla conoscenza del principio della vita, a cui quei grandi uomini univano una perfetta estimazione della loro debolezza e della loro inferiorità, comparativamente all' autore di tutte le cose. Se l' uomo, in fatti, è persuaso dell' immortalità della sua anima, come può assicurare che gli animali non hanno anima, mentre sa che il principio della vita è lo stesso nelle due specie, mentre in ogn' istante l' esistenza degli animali appalesa li stessi sentimenti dell' uomo, l' amore morale, l' amor dei sensi, la collera, la vendetta, la gioja, il dolore, e il più perfetto amor paterno?

La scienza è venuta sulle ali del tempo a rovesciare in parte la dottrina di Pitagora e di Rousseau, e l' anatomia comparata ignota ai Greci, dimostra al presente che vi sono animali organizzati per essere erbivori o carnivori, e che l' uomo è organizzato per mangiare la carne degli animali.

Noi, che ignoriamo le pratiche dell' Egitto, non troviamo altro paese in cui il sonnambolismo sia stato onorato e studiato più che in Grecia. La politica, deviandolo dal suo scopo, ha potuto farlo servire ai proprj disegni; i suoi prodigi han riempito sovente il popolo di una stupida meraviglia; ma i filosofi e i medici l' hanno sempre ammirato; e benchè il magnetismo abbia avuto in Grecia lo stesso destino dell' elettricismo, bisogna convenire che i Greci han dimostrata una grande saviezza, non dubitando dell' esistenza e degli effetti dei fenomeni che vedevano, e de' quali non potevano spiegar la natura. Quindi i Greci son da noi estimati un popolo savio, ed i Persiani, dopo essere stati i popoli più istruiti della terra, finirono col dare un esempio de' l' abuso che gli uomini possono fare della potenza che loro è concessa. I Persiani non ebbero la pazienza e la modesta riserba de' Greci; eglino immaginarono dei demonj malefici che invocavano, mentre i Greci

ebbero dei numi protettori , i quali aveansi diviso l'impero celeste , e invigilavano su la felicità degli uomini.

La curiosità , la superstizione han potuto far traviare i sonnamboli fra i Greci ; ma la filosofia , la medicina e il popolo ne ricavano sovente utilità. Consultati sopra malattie o sopra semplici avvenimenti , che non oltrepassavano i confini della umana intelligenza , le sacerdotesse , le pitie , le sibille erano quasi sempre veritiere. Interrogate sopra ogni altra materia , cadevano in errori stranissimi , o dirette talvolta da impostori o da furfanti , diventavano delle energumeni , le quali erano l'eco dei sentimenti di colui che le faceva parlare. Ecco una pruova manifesta , che se tutto esce perfetto dalle mani dell'autore delle cose , tutto degenera in quelle dell'uomo. Il magnetismo dovea servirgli per fare il bene e provvedere alla sua salute ; questo scopo semplice e naturale non essendogli bastato , ei l'ha adoperato a soddisfare le sue passioni.

Ma i falli che l'interesse o la vendetta fecero commettere ag'li uomini politici , furono in ogni tempo stranieri alla filosofia ed alle scienze. I filosofi e i medici greci , ammirando il sonnambolismo , si astennero di abusarne ; eglino ne fecero uso unicamente per curare gl'infermi , e per ispirare a tutti il rispetto dovuto alle magnifiche opere della natura. Furon obbligati di lasciare il popolo nell'ignoranza , perchè sentivano di esservi eglino stessi. I loro scritti immortali attestano la loro saviezza e prudenza , ed invitano coloro , i quali sono più istruiti ch'eglino non potevano esserlo , ad esaminare attentamente le meraviglie che la natura ha potuto produrre , e ad osservarle ripetutamente , a fin di poterle render utili all'umanità.

Le risposte delle sacerdotesse , delle pitie , delle sibille , hanno sempre riempio di meraviglia , e di riconoscenza i filosofi e i medici , ed erano generalmente credute e rispettate. » La Pitia , dice Plutarco , non cede ad alcuno per la purità della sua condotta e de' suoi costumi ; educata fra poveri contadini , giunge a Delfo per servire d'interprete ai numi , e le sue risposte sottoposte ad un severo esame , non sono state mai convinte da alcuno di menzogna , o di errore ; al contrario la loro veracità riconosciuta ha riempito il tempio di offerte dei Greci , e dei Barbari (1). » In seguito vennero gli oratori cristiani a sostenere ciò che Plutarco avea detto.

(1) Plutarco , in Fedro.

Siccome i buoni sonnamboli parlano per istinto e senza riflessione, così le risposte delle pitie erano suscettive talvolta di esame. I Greci non le aveano come infallibili, ed al contrario Ippocrate ha detto: » L'intelligenza dei sogni è una gran parte della saggezza (1) ».

Lo spirito nell'estasi, dice Aristotile, vola innanzi alle cause ed agli effetti, ne afferra con grande celerità l'insieme, e lo affida all'immaginazione per ricavarne il futuro risulamento. I melanconici, a motivo della veemenza del loro temperamento, sono più atti a queste opinioni congetturali (2). La Sibilla, dice altrove (3), è una donna in preda agli eccessi della malinconia. Gl'inspirati, dice Platone (4), non odono e non comprendono ciò che dicono nelle loro vaticinazioni.

Il sonnambolismo, diretto dalle passioni umane, avrebbe potuto nei tempi di Marte eccitare alla guerra o alla vendetta; ma abbandonato a se stesso, volle ravvicinare gli uomini alla divinità, pronunziando in suo nome delle parole sacre; in suo nome Cerere, e Pomona rincorarono i laboriosi agricoltori; e quando la salute degli uomini era minacciata, la sua mano prendeva quella di Esculapio per ristorare in essi le forze della vita.

CAPITOLO VII.

DEL MAGNETISMO FRA I GALLI.

I Galli, popolo barbaro e guerriero, che sacrificavano vittime umane, si occuparono ben poco dei mezzi di guarire.

I Druidi erano fra loro ciò che i sacerdoti, i maghi, i profeti, i filosofi e i medici furono fra gli altri popoli; erano unici depositarj del potere e della scienza. Lasciavano il popolo nell'ignoranza, perchè sembrava loro necessaria per mantenere l'ardor guerriero che solo poteva salvarli dal servaggio onde i Romani li minacciavano. Ma eglino erano istruiti nelle diverse scienze coltivate dagli altri popoli; e Plinio, che li avea

(1) Ippocrate. — de somn. tom. 1.º lib. 2.

(2) Aristotile. — de insomniis.

(3) Aristotile. — Problem. lect. 30. Probl. 1.º

(4) Platonis *meno vel de virtute*.

veduti, diceva ch' erano indovini e medici, *hoc genus vatum medicorumque* (1).

Ai tempi di Cicerone i Galli avean tutte le cognizioni del secolo, e Divitiac, di Au'un ospite e panegirista di Cicerone, era dottissimo nelle scienze naturali; e sia per scienza, sia per congetture, prevedeva l'avvenire (2). Gli esempi di previsione dei Druidi sono celebri. Tacito (3), Vopisco (4), Lambridio (5) ne parlano con rispetto.

L'istoria non conserva che una sola guarigione da loro eseguita col tatto, e colui che l'esegui, viveva sul confine che separava i Galli dai Franchi. Laniceto, ufficiale del re Clovi, era crudelmente tormentato dalle scrofole, e dopo avere adoperato inutilmente tutt' i rimedj della medicina, non osava più mostrarsi in pubblico. Clovi ebbe un sogno in cui sembravagli toccar la gola di Laniceto e ot'enerne la guarigione. Fatto giorno Clovi si recò dal suo ufficiale, lo toccò ed egli fu guarito interamente (6). Se i Galli avessero scritto, si saprebbe quali mezzi adoperavano; ma se non si conoscono, non è però dubbio ch' esistevano.

CAPITOLO VIII.

DEL MAGNETISMO PRESSO I ROMANI.

I Romani in fatto di barbarie furono fratelli dei Galli, e lungo tempo dopo la fondazione di Roma, quando trovavasi nel suo splendore, e quando i Romani ebbero viaggiato in Grecia ed in Egitto, i loro costumi s'ingentilirono e conobbero la vera filosofia.

Vivendo come i Greci in un clima più felice di quello degli Egizj, si occuparono sulle prime del sonnambolismo più che del magnetismo. Ne' primi tempi della Monarchia, sotto il regno di Servio Tullio, eransi già acquistati i libri sibillini, libri sacri che parlavano delle cure eseguite in Grecia per consiglio delle sibille.

Roma era desolata da tre anni dalla peste, senza che po-

[1] Plin. lib. 1. cap. 1.

[2] Cicerone — de divinatione, lib. 1.

[3] Tacito — istor. lib. 4. n. 6.

[4] Vopisco — in Aureliano et Numeriano.

[5] OElit Lampridii Alexand. Sever.

[6] Laurent — de Strumis.

tesse trovarsi alcun rimedio ; si finì col fare ciò, donde avreb-
 besi dovuto cominciare : si aprirono i libri Sibillini che annun-
 ziarono l' assoluta necessità di andare in Epidauro a cercar E-
 sculapio. Il nume fu condotto in Roma sotto la forma di un
 serpe, gli si fabbricò un tempio, e la peste sparì (1). Pria di
 andar oltre, giova fare un' osservazione importante per ben spie-
 gare questo fatto e tutti gli altri analoghi avvenuti nei mezzi
 tempi. I Romani, afflitti dalla peste, avevano indarno uati
 tutti i rimedi a lor noti. Svolgendo i libri Sibillini, ch' erano
 diventati fra loro ciò che le tavole egizie erano state pei Gre-
 ci, videro che i sacerdoti del tempio di Esculapio in Epidauro
 avevano adoperato più spesso e con maggior successo un rime-
 dio contro la peste. Si andò dunque a consultarli; eglino indi-
 carono il rimedio del quale si fece uso in Roma, e che riuscì
 salutare.

Ne' mezzi tempi si troveranno molti esempi d' infermi spe-
 diti da un tempio ad un altro per ottener la guarigione, e
 questo non è difficile a comprendersi nè a spiegarsi. Benchè
 tutti gli uomini posseggano la facoltà di magnetizzare, la forza
 magnetica non è però eguale in tutti. Essa è ripartita in di-
 versi gradi, che costituiscono ciò che appellansi le differenze
 di forza magnetica. Per cui un magnetizzatore può non esser
 atto a guarire che una data malattia, ma la guarisce meglio
 di ogni altro; come ogni uomo che sente una vocazione per
 una parte sola dell' arte chirurgica o medica, è sulle vie di me-
 ritare una giusta fama per la sua abilità speciale.

L' Oracolo Greco era in quel caso a fronte dell' Oracolo
 romano; i sacerdoti greci erano più savj o più felici dei sa-
 cerdoti romani in ciò che riguardava il rimedio, di cui que-
 sti ultimi aveano bisogno.

Galeno stesso conferma quanto asseriamo; parlando dei ri-
 mandi degl' infermi da un tempio ad un altro, dice che ciò
 avveniva per ordini ricevuti in sogno: *somno ita iubente pro-*
fectum (2).

Il fatto fra i Romani ha eseguito notabili cure, cosicchè
 coloro i quali toccavano gl' infermi erano da taluni stimati ma-
 ghi e numi da taluni altri. Apollonio di Teano, filosofo, sa-
 cerdote d' Esculapio, contemporaneo di Gesù Cristo, fu riguar-
 dato come cosui un mago ed un Dio. In sua vita gli si cres-

(1) Valerio Massimo lib. 1.

(2) Galeno — de empiricor. cap. 12.

sero delle statue, mentre Gesù non ebbe altari se non dopo la sua morte. L'istoria ha conservato un caso delle sue stupende guarigioni: » Col semplice tatto ed abbassandosi sul corpo di una giovinetta che credevasi morta, e che portavasi a seppellire, egli la richiamò in vita (1). »

I Romani attinsero dagli altri popoli le cognizioni, di cui mancavano. Plinio assicura aver veduti degli uomini di cui tutto il corpo era medicinale, e sostiene che la forza della volontà può dare a ciò che emana dall'uomo una virtù curativa (2).

Virgilio ha chiamata medicale la mano, *manus medica* (3), e Plauto consiglia di toccar dolcemente, lentamente, senza interruzione, *tractim tangere*, per far dormire (4).

Gli Indiani e gli Egizj ponevano ne' templi delle statue e delle mani votive; i Romani per le stesse ragioni fecero altrettanto. Queste mani hanno il medesimo carattere di quelle, delle quali abbiamo parlato di sopra. In tutte, le tre prime dita sono distese, e le due altre piegate. Alla base di molte veggonsi anche una donna ed un fanciullo, per indicare un voto offerto in riconoscenza di un felice parto (5).

Ma i Romani non offrivano soltanto delle mani a Esculapio, a Minerva ed a Mercurio; bensì intere gambe, piedi, un dito, o la mano ed il piede uniti insieme. Ora il dito offerto era munito di una punta che serviva a figgerlo nel muro; altrove vedevasi una gamba forata al di sopra, o munita di un uncinetto o di un serpe; non mancavano de' piedi attortigliati, o sormontati da un serpe che serviva a sospenderli, e in fine molti piedi con le ali, ciò che fa credere che i sacerdoti di Mercurio guarivano particolarmente le malattie di questa parte del corpo. Tutti questi monumenti esistono in Europa (6).

In fronte alle opere di Galeno, pubblicate nel 1531, vedesi una figura in atteggiamento assai notevole. Un uomo ingnocchiato con le mani incrociate sul petto; egli implora un altro personaggio che stende la mano su lui, e questa mano

[1] Filostrato. — Apollonii vita, lib. 3. cap. 12.

[2] Plinio. — Istoria naturale, lib. 6. pag. 34.

[3] Virgilio — Eneide, lib: XII verso 402.

[4] Plauto — Amphitryon scena prima vers. 157.

[5] Antichità di Ercolano tom. 4. fig. 5.

[6] Montfaucon. — Antichità rivelate tom: 2. part: 1. pag. 248.

ha le tre prime dita distese, e le altre piegate (1). In un' altra edizione delle sue opere, pubblicate nel 1625, si vede in fronte al libro de *sectis ad eos* vedesi un personaggio che stende la sua mano dritta; le tre prime dita sono distese, e le due ultime sono piegate (2).

Quanto più c' inoltriamo, tanto più fra i Romani troveremo i medesimi usi degl' Indiani, degl' Egizj e dei Greci.

Nella pleurisia, nella letargia, nelle miceranie, ne' dolori di capo si prescrivevano le fregagioni (3); la natura di queste non è equivoca come potrebbesi credere; Celio Aureliano dice che bisogna passar le mani dalle parti superiori alle inferiori percorrendo succe-sivamente le membra (4).

Per l' epilessia, ora bisognava al capo e alla fronte, ora al collo e alle fauci toccar delicatamente, *blanda frictione* con mani calde, *manibus calidis*. Vi erano degl' infermi ai quali bisognava tener l' estremità dei piedi e delle mani (5).

Pei mali di stomaco, bisognava fregare leggermente le articolazioni con mani calde, *ut etiam tenendo medeamur* (6).

I più grandi medici di quel tempo, al pari dei Greci, han profittato dei lumi del sonnambolismo, e Galeno confessa ch' egli dovea molta parte della sua esperienza ai lumi che gli erano pervenuti *dai sogni*. Assistito dalla Divinità, egli dice, non mi sono mai ingannato nei miei prognostici (7). Nella sua età giovanile, assalito da una malattia acuta, egli predi che tosto cadrebbe in uno spaventevole delirio (8). Egli cita l' esempio di un Sacerdote di Esculapio, il quale si guarì da se stesso, cavandosi sangue dalla mano, dietro l' ordine del Dio che avea veduto in sogno (9). Finalmente raccomanda l' uso delle fregagioni, specialmente di quelle fatte *rotando la mano*, *rotundas frictiones* (10).

Io non soffrirò, dice Varrone, che si neghi alla Sibilla di

(1) Claudii Galeni Pergameni de anatomicis administrationibus lib. 9; Giovanni Gunterio 1531.

(2) Galeni Isagogici libri. — Venezia apud Iuntas 1625.

(3) Celio Aureliano. — de acutis morbis lib. 1. cap. 16.

(4) De tardis passion. lib. 1. cap. 1.

(5) Ivi cap. 4.

[6] Ivi lib. 3. cap. 2.

[7] Galeno. — comment. de humoribus, test. 2.

[8] Galeno. — de loc. affect. lib. 4; pag. 288.

(9) Galeno. — lib. 14. Meth. med. cap. 8.

[10] Galeno. — de sanitate tuenda, lib. 5.

aver predette delle cose, le quali in sua vita ed anche dopo la sua morte sono state utili agli uomini (1).

I poe'i e i più illustri scrittori han celebrato il magnetismo e il sonnambolismo, e sarebbe impossibile farlo più eloquentemente. Credete, dice Aurelio Prudentius, che l'anima non vegga che per gli occhi, e che sia circoscritta dai confini dei sensi? Chi ciò credesse, sarebbe in grave errore. No, la vista dell'anima non dipende da una picciola pupilla! ... dubitate che l'anima possa volgere uno sguardo sicuro su gli oggetti occulti agli occhi del corpo, quando le nostre palpebre sono chiuse da un sonno benefico?..... La sua vista penetrante giunge fino alle viscere più occulte (2)! « Il cuore del-Fuomo, dice Ammiano Marcellino, scopre l'avvenire, quando è esaltato da un bollente calore; esso è allora l'interprete dei Numi (3) ».

» Tutto, dice Sinesysus, fornisce all'uomo indizi dell'avvenire; perchè tut'o nel mondo è in una scambievole relazione. Il mondo somiglia ad un animale, di cui tutte le parti corrispondono fra loro. Questo universo è un gran libro coperto di ogni sorta di lettere, ; le upe Fenicie, e le altre Assirie, e le altre Egizie; l'ignorante non le intende; ma il savio, sa ordinarle e leggere più o meno correttamente. Tutto gli svela l'avvenire, e forse in ciò consistono gl'incantesimi. Essi riduconsi a conoscere le parti di un gran tutto, ed a sapere ravvicinarle a norma della loro affinità. Se un oggetto non può attirarne un altro immediatamente, lo farà per mezzo di un terzo (4). »

« Tutto è legato, dice Quinto a Cicerone, da una eterna catena, il passato ha prodotto il presente, il presente è gravido dell'avvenire; le virtù di tuttocciò che dev'essere prodotto è contenuto ne' semi; del pari le cose future son contenute nelle loro cause. Quelli che hanno delle visioni in sogno veggono distintamente questa eterna catena di tutte le cose. La vaticinazione e le congetture non sono che lo sviluppo di ques'a catena (5) ».

L'anima, dice Tertulliano, è una sostanza semplice, immortale, dominatrice e divinatrice (6).

[1] Varrone de re rustica lib. 1.º cap. 1.º

[2] Aurelio Prudentius — de integritate visionis animae.

[3] Ammiano Marcellino, lib. 1.º pag. 179. n. 20.

[4] Sinesii operá. — De insonantiis.

[5] Cicerone. — De divinatione; lib. 1.

[6] Tertulliano. — De anima, cap. 65.

Le consulte nel tempio di Esculapio avvenivano in Roma come in Grecia, e Origene, che difese Cristo 250 anni dopo la sua morte, contro le accuse dei pagani, dice che le guarigioni nel tempio di Esculapio erano in pieno vigore anche ai suoi tempi (1).

Gl' infermi romani manifestavano egualmente con iscrizioni la loro riconoscenza. Talune non provano che la visione in sogno, come questa :

ASCLEPIO
P. ÆLIUS POLLIO
VISU MONITUS
POSUIT (2).

Con la seguente iscrizione un padre ringrazia Esculapio di aver salvata sua figlia :

PRO SALUTE
JULIÆ VENERIÆ
FILIÆ DULCISSIMÆ
TABELLAM HANC MARMOR
CUM SIGNO ESCULAPI
IN SOMNO ADMONITUS
L. VALERIUS CAPITO (3).

Un uomo recupera la vista per effetto di un rimedio indicato in sogno, e per riconoscenza fa scolpire sul marmo queste belle parole :

ESCULAPIO
ET HYGIÆ, CÆTERISQUE
HUIUS LOCI SALUTARIÛS
NUMINIBUS, C. JULIUS
FRONTONIATUS *REDDITIS*
SIBI LUMINIBUS, GRATIAS
AGIT *DE VISO* (4).

[1] Origene. — Contra Celsum.

[2] Gruteri inscrip. pag. 70. n. 7.

(3) De donariis veterum, cap. 7, pag. 785.

(4) Picrius Valerianus. — de fluviorum nobilitate, ser: 4.

L'Imperatore Giuliano, il filosofo, dichiarò sovente di essere riconoscente ad Esculapio dei rimedi che gli aveva indicati, *indicatis remediis*, e queste parole son riferite ai moderni dalla bocca istessa di San Cirillo (1).

Costantino essendosi fatto cristiano ordinò la distruzione del tempio di Esculapio, « ove l'errore richiamava una infirmità di uomini, ed anche di savì, per adorare un demone » ch'essi ammiravano come salvatore e medico, e che or morivano stravasi loro quando dormivano, ed ora guariva le loro infermità (2) ».

Giamblico, che viveva con queste guarigioni, sostiene che la medicina deve la sua origine ai sogni di tal natura, *ars medendi somniis est comparata* (3).

Sinesio ricava dal sonno medico la proprietà di guarire le malattie (4).

« Non è soltanto un sogno, dice Tertulliano, perchè nel sonno tutto riposa; nell'estasi al contrario, se il corpo riposa, l'anima è tutta in azione ».

« L'estasi, aggiunge, è un rapimento de' sensi, una specie di alienazione di mente ».

« Quando noi siamo in estasi, non perciò siamo furibondi, o folli; noi nomiam ciò sonnecchiare, pensare, *non dicimur furere, sed somniare* (5).

« La distinzione tra i magnetizzatori e i maghi trovasi in una legge di Costantino: » A dritto, vi si dice, le leggi si sono armate per punire severamente i maghi che adoprano la loro arte a danno degli uomini; ma quelli che danno alcuni rimedi occulti, utili al corpo umano, non debbono essere molestati » (6).

Questa legge è stata conservata dall'imperatore Giustiano (7).

Si guariva toccando o senza, parlando o facendo, ed era noto che gli antichi medici faceano lo stesso (8).

La figlia dell'imperatore Valente trovandosi inferma, si chiamò una donna che avea il potere di guarire le febbri in-

[1] San Cirillo. — in Iulianum.

[2] Eusebius. — De vita Constantini, lib. 3, cap. 36.

[3] Giamblico. — De misteriis.

[4] Synesii opera. — de insomniis.

[5] Tertulliano. — De anima, cap. 65.

[6] Cod. Teodosian: lib. 9, tit. 16, leg. 3, de maleficiis.

[7] Leg. 4 Cod. Teodos de maleficiis.

[8] Apulejo. — Apologia lib. 1.

termittenti pronunziando alcune parole ; ella in fatti guarì la inferma (1).

Queste pratiche innocenti e questi pretesi incantesimi per fare il bene, dice Godefroï, furono in uso per lungo tempo fra i cristiani (2).

Vespasiano trovandosi in Alessandria di Egitto, un uomo del popolo, cieco da lungo tempo, si buttò ai suoi piedi chiedendo che lo guarisse, *rimedium caecitatis*. Un altro, che avea la mano attratta, lo pregò egualmente di volerlo toccar col piede, *pede ac vestigio Caesaris calcaretur*. Vespasiano rise dapprima di tali dimande ; ma quelli tornarono a pregarlo ; egli di bel nuovo rifiutossi, ed ordinò che si consultassero de' medici, i quali opinarono che il ritorno degli organi alla vita era possibile, se vi si applicava una forza salutare. Vespasiano sperò, ed al cospetto di un popolo immenso la mano del paralitico riacquistò il suo movimento ed il cieco rivede i cieli (3).

Un cieco venne dalla Pannonia e si presentò all'imperatore Adriano. A sua istanza, Adriano lo toccò, e subito ricuperò la vista ; poi egli toccò Adriano che avea la febbre, e la febbre sparì, *quo facto oculos recepit, et Adrianum febris reliquit* (4).

Vespasiano offre un esempio dell'azione dell'uomo sopra se stesso. In ogni mese egli digiunava per un giorno e si fregava la gola e le membra ; doveva a tale pratica la conservazione della sua salute, *valetudine prosperrima* (5).

Finalmente, un medico che fu l'ultimo medico dell'antichità, Alessandro de Tralles, prescrisse ed insegnò la medicina occulta. Così appellavasi allora il magnetismo.

Quando eravi frenesia, egli raccomandava le fregagioni dolci su tutte le membra, principalmente sulle parti inferiori, *quippe hoc materiam ad inferiora provocet* (6). Esse addolciscono inoltre le convulsioni, *convulsiones lenit* (7). Erano utili agl'idropici, aprivano i pori, attenuavano e dividevano gli umori (8).

[1] Ammiano Marcellino, lib. 29.

[2] Cod. Teodos. lib. 9. tit. 16.

[3] Tacito. — istorie, lib. 4.º

[4] Spartianus in Adriano.

[5] Svetonio — in Vespas. num.º 20.

[6] Alessandro Tralliano, lib. 1. pag. 67.

[7] Ivi.

[8] Ivi.

Vi erano de' rimedj ordinarij contro l'epilessia ed altri ch' erano naturali, *quorum ratio haberit nequit* (1).

Quando un epilettico era colpito dall' accesso, bisognava fargli delle fregagioni moderate su tutte le membra, longitudinalmente, e principalmente toccare e palpare dolcemente i suoi occhi, *oculos leniter attractantes et demulcentes* (2).

Non devesi credere che il medico intendeva per *fregagioni* le fregagioni ordinarie; ei le chiamava *rimedii secreti*, e giusta il precetto d' Ippocrate, raccomandava di non insegnarle se non a quelli che avevano un desiderio di farne uso, *qui eis uti desiderent* (3). Acciò si possa combattere una malattia da ogni lato, egli dice d' indicare quei rimedii agli uomini che vogliono conoscerli (4).

I Romani, dopo la conquista dell' Egitto provarono le benefiche virtù del magnetismo praticato dagli Egiziani; e come i primi Romani avevano eretto un tempio ad Esculapio, così egli n' eressero altri ad Iside, ed a Serapide.

In questi tempj come in quelli di Egitto e di Grecia, si appendevano delle piastre di marmo (5); vi si riponevano anche delle statue, della colonne o de' quadri (6) che attestavano le guarigioni.

Costruendo un tempio a Serapide, l' imperatore Antonino eternò la sua riconoscenza, e Grutero ha conservata la iscrizione che egli fece eseguire in onore del Dio (7).

In fine, le guarigioni ne' tempi erano sì felici, e fatte sì nobilmente, con tanta carità, che i padroni finirono con inviare in ogni caso i loro domestici infermi a dormire nel tempio di Esculapio, *incubare in Esculapio*; della qual cosa i sacerdoti si dolsero come di un abuso (8).

Può stare che chi non ha ben considerata l' antichità, abbia potuto mal comprendere la parola *sogni*; ma quando vedesi ciò che gli antichi hanno detto de' sogni, devesi comprendere ch' essi erano tutt' altro che i sogni ordinarij.

Del resto, se gli Egizi, gli Ebrei, e l' antichità pagana si sono illusi; se i più grandi uomini conosciuti han dato

[1] Alessandro Tralliano pag. 92.

[2] Ivi.

[3] Ivi, pag. 92.

[4] Ivi.

[5] Strabone. — geografia lib. 17. pag. 331.

[6] Tibullo lib. 1. Elegia 3.

[7] Grutero — Iscrizione pag. 85.

[8] Svetonio — in Claudic cap. 26.

fede a stranezze, senza dubbio i cristiani saranno stati più sensati, e avran trattato i loro antecessori da uomini deboli, creduli e visionarj: ecco ciò che bisogna indagare.

CAPITOLO IX.

DEL MAGNETISMO NEI PRIMI SECOLI DEL CRISTIANESIMO
E NE' TEMPI DI MEZZO.

Sotto Valen'e e i suoi successori, il cristianesimo erasi già sparso in tutto l'impero. Quando Costantino fece abbattere i tempj pagani, o li convertì in chiese, non si parlò più di guarigioni e di sogni di Esculapio; si parlò in nome di un solo Dio, di Gesù Cristo e de' Santi; non perciò il magnetismo scomparve; esso erasi rifugiato ne' monasteri, nelle chiese, e a piè delle tombe cristiane; la medicina non fu più praticata dai Sacerdoti, dai Druidi, dagli auguri; i monaci ed i preti succedettero a costoro; la cosa fu la stessa, e solo il nome di colui che praticava, mutossi.

Quelli che crederanno in Gesù, dice s. Marco, poggeranno le mani su gl' infermi, che saranno guariti (1).

Due medici, Cosimo e Damiano, che perirono nel supplizio, continuarono, dice Gregorio di Tours, a prestare grandi aiuti a quelli che l' invocavano; perchè essendosi infermo e andandosi a pregare sopra le loro tombe, tos'o si otteneva la guarigione de' proprj mali. Essi comparivano, secondo altri, in sogno agl' infermi, e indicavano ciò ch' essi doveano praticare, e così cos'oro recuperavano la salute (2).

Costantino facendosi cristiano aveva abbattuto i tempj pagani, o li aveva convertiti in Chiese; avea particolarmente distrutto il tempio di Esculapio, *diruit Esculapii templum*, ove l' errore richiamava ogni giorno, ei diceva, una infinità di uomini, ed anche di savj; ma Giustiniano, per attestare la sua riconoscenza de' sogni che aveva ottenuti da Cosimo e da Damiano, eresse loro un tempio nel quale recavansi gl' infermi abbandonati dai medici, ed ivi si guarivano nello stesso modo che nei tempj di Esculapio (3).

Un uomo privo della vista da venticinque anni andò

[1] San Marco cap. 16 verso 14.

[2] Gregorio di Tours. — de gloria martyrum cap. 92.

[3] Procap. — de aedific; lib. 1. cap. 6. pag. 17.

sul sepolcro di San Martino, e dopo pochi giorni di preghiere rivide la luce (1).

Abbiamo veduto che Plinio, che visse centovent'anni dopo Gesù Cristo, diceva esservi delle genti che avevano tutto il corpo medicinale; Sant'Agostino trecent'anni dopo, disse egualmente che vi era chi poteva guarire diverse piaghe colla vista, col tatto, col soffio, *solo tactu, afflatu, oculo* (2). Ciò avviene, sono sue parole, perchè la loro natura è diversa da quella degli altri, *coeteris dispares* (3).

» Sono diverse le grazie, dice S. Paolo, ma un solo è lo spirito che le comunica: son diverse le operazioni, ma un solo è il Dio che fa tutte le cose. Le grazie ed i doni dello spirito sono concessi a ciascuno per propria utilità ».

» Uno riceve il dono della saggezza; un altro, quello della scienza; un terzo, il dono della fede; un quarto, la grazia di guarire gl'infermi; un quinto, il dono de' miracoli; un sesto, il dono di profezia; un settimo, il dono di penetrare negli animi; un ottavo, il dono di parlare varie lingue; un nono, il dono d'interpretarle. Un solo e medesimo Dio distribuisce a suo grado tutte queste cose a ciascuno (4). »

Plutarco e Varrone esaltano la integrità della Pitia, non che la semplicità delle sue risposte; eglino non sapevano che molti secoli dopo, molti oratori e sacerdoti cristiani avrebbero difeso le sacerdotesse ingiustamente accusate.

Quindi S. Ilario pretendeva ch'esse erano ispirate dal demonio. San Geronimo al contrario diceva che avean ricevuto il dono di profetizzare in ricompensa della loro verginità. S. Attanagora sosteneva che la facoltà di prevedere l'avvenire e di guarire gl'infermi non apparteneva ai demoni, ed era propria dell'anima; che l'anima essendo immortale, poteva da per se stessa e per propria virtù penetrare nell'avvenire e guarire le malattie. Perchè dunque, ei diceva, attribuirne la gloria ai demoni? Finalmente, S. Giustino sostiene ancora che le Sibille dicevano molte cose giuste e veridiche. Esse non comprendevano ciò che dicevano, egli aggiunge, e quando lo istinto che le animava, spegnevasi, perdevano la memoria di tutto ciò che aveano annunziato (5).

[1] Gregorio di Tours. — de miraculis sancti Martini lib. 2. cap. 41.

[2] S. Agostino. — lib. 14. de Civitate Dei, cap. 24.

(3) Ivi.

[4] San Paolo. — 1. epistola ai Corinti, cap. 19. vers. 4.

(5) S. Giustino. — adm. ad Gracos. — S. Ilario, 1. Corintiana, cap. 12. Attanagora. — lo stesso lib. quo Iustino, fol. 30, 31.

Non è già che i Santi, dice Atanasio, imponessero colle loro parole una necessità tanto assoluta alle cose predette, che dovessero avvenire per forza; ma avendo precedentemente indagati i disegni degli uomini, eglino predirono le cose come doveano avvenire (1).

Presso i cristiani si trovano costantemente le stesse pratiche e guarigioni, che si osservano fra i Greci e i Romani.

Un operajo della città d' Ippona (Africa) privo dell' uso delle sue gambe ed anche della parola, si fece trasportare presso le reliquie di S. Stefano, dopo essere stato avvertito in sogno di far così; cominciò bentosto a ricuperare un poco l'uso delle gambe e della lingua. Dopo quattro mesi ei disse di essere stato avvertito in sogno, *admonitum fuisse ait*, di non partirsene ancora, e dopo pochi altri mesi tornossene in patria coi propri piedi (2).

San Gregorio, detto il Taumaturgo, supplicato di guarire un infelice, distese un velo sul capo dell' infermo che si diceva posseduto dal demonio, soffiò sul velo ed il demonio fu espulso (3).

Oltre Plinio e S. Agostino, molti altri confermano l' esistenza di quelli che posseggono naturalmente la facoltà di guarire, sia col tatto, sia col soffio, sia con la saliva. « Ciò non è meraviglioso, dice Zacutus; noi l'abbiam veduto assai spesso, *non est igitur mirum, quotidie cernamus* » (4).

Gesù Cristo guariva i ciechi con la imposizione delle mani e toccando i loro occhi col dito asperso di saliva, ed altri in seguito han fatto lo stesso. La saliva è un corpo di mezzo necessario per rinforzare la virtù magnetica; ma questo non è il solo esempio di un corpo addizionale.

Il vescovo Miltonio adoperò lo stesso mezzo di S. Gregorio per guarire un uomo posseduto dal demonio; pose un velo sul capo, e soffiò sul velo; ma questo mezzo fu insufficiente, e il demonio non se ne andò se non quando si fece bere all' infermo *dell' acqua benedetta dal vescovo, post potam aquam benedictam discesserit*. Ecco due esempi di acqua magnetizzata che ci offrono gli antichi; e come vedremo in seguito, molte altre materie sono state magnetizzate all' uopo stesso.

La guarigione per mezzo del tatto, con preghiere o scu-

(1) S. Atanasio. — in passion.

(2) Agostino, operum tom. 7. de miraculis Stephani.

[3] Tyroceus. — de daemoniacis, cap. 26.

[4] Zacutus, de principum Hist. quaest. 31.

za . si è spesso verificata ; Aetius dice che le scrofole potevano guarirsi colle preghiere , *precibus sanescere* (1).

Protogene , sacerdote di Edessa , guariva colle preghiere e col tatto gl' infermi (2). Il vescovo Partenio aveva anche il potere di guarire le malattie e di scacciare il demonio con le sue preghiere ; e con la imposizione delle mani (3). S. Chiara scacciò il demonio dal corpo di una domestica ponendole le dita nella bocca (4). S. Germano vescovo di Parigi , operò molte guarigioni colla imposizione delle mani (5). S. Martino vide una donna ch' aveva un flusso sanguigno ; ella fu guarita col semplice toccare l' abito di lui (6). San Bernardo , volendo guarire una giovanetta posseduta dal demonio , si lavò le mani nell' acqua , la fece bere all' inferma e il demonio fu espulso (7).

Il cristianesimo offre molti esempi di guarigioni , che si operavano nelle chiese cristiane , come anticamente nei tempj , ed anche di rinvii degl' infermi da una chiesa ad un' altra , quando trattavasi d' infermità che taluni potevano guarire , e taluni altri no.

Negli atti dell' ordine di S. Benedetto sta detto che un uomo privo della vista e dell' uso delle mani , si recò a Tours nella Chiesa di S. Martino. Vi ricuperò la vista ; ma i Sacerdoti di Tours lo rinviarono a Parigi per ottenere il compimento della propria guarigione nella chiesa di S. Germano , dove ebbe luogo effettivamente (8).

La miglior prova che il magne'ismo è insito alla natura umana , che la forza magnetica sta nell' uomo , che è inutile chiedere a Dio dei soccorsi ch' egli ha posti nelle nostre mani , e che il toccar le reliquie era operazione della forza magnetica appartenente all' uomo s'esso , si è che molte guarigioni si sono avverate toccando delle pretese reliquie.

Un uomo del popolo , che recava seco delle false reliquie , andò nelle diocesi vicine alle Alpi ove assunse il nome di Stefano ; egli disotterrò le ossa di un ignoto , come avea già fatto

(1) Laurentius, de strumis pag. 62.

(2) Thiers. — trattato delle superstizioni lib. 3.

(3) Ivi.

(4) Thyrocois. — de demoniacis. part. 3. cap. 41.

(5) Ivi.

(6) Ivi cap. 43.

(7) Ivi.

[8] Acta Sancti Benedicti , saeculi 3 , pars 2. fol. 98.

più volte nelle Gallie, ei le annunziò come reliquie di S. Giusto. Da ogni parte accorsero gl' infermi, che furono guariti; il popolo imitando, senza saperlo, gl' Indiani, gli Egizj ed i Romani, appese dei voti di ogni natura, secondo la forma delle membra guarite, *ac insignia pendere oscillorum multiformia* (5).

Vi furono altri impostori che portarono in giro egualmente delle false reliquie (2), e dovunque vi furono infermi che guarirono più o meno felicemente, più o meno prontamente. Dio e i Santi non avean dunque niuna parte in queste guarigioni puramente umane e magnetiche,

CAPITOLO X.

DEL MAGNETISMO NE' TEMPI MODERNI.

Vedremo ai tempi moderni in vigore tutte le pratiche degl' Indiani, degli Egizj, dei Greci, e dei Romani; ogni cosa però sembrò nuova agli uomini, e s' impegnarono delle serie dispute per provare che tutti gli effetti magnetici, che il volgo trova sì straordinarj, sono in natura.

Le arti e le scienze tornarono a fiorire nel paese che le avea veduto nascere e prosperare per sì lungo tempo; gli Arabi spiegarono i fenomeni naturali, e le relazioni dell' anima col corpo. Le loro ricerche furono importanti, e già si vede ch' egliino aveano talmente misurata l'estensione delle influenze magnetiche, che aveano conosciuta la possibilità di fare il male e il bene; la qual cosa fu origine dei pretesi incantamenti, ammessi nei secoli seguenti.

Secondo Avicenna l' anima può agire non solo sul proprio corpo, ma anche su i corpi lontanissimi; essa può dunque attirarli, affascinarli, renderli infermi, o guarirli (3).

Ficino che scriveva nel 1460, dice che lo spirito mosso da violenti desiderj, può non solamente agire sul proprio corpo, ma anche sopra di un corpo vicino, soprattutto se questo è di una natura uniforme, e se è più debole (4).

Certamente è impossibile non ravvisare, che Ficino ist'es-

(5) Radulph. Glaber lib. IV, cap. 3.

(2) Thiers. — trattato delle superstizioni lib. 1.

(3) Avicenus, cap. 6.; de natura §. 6.

(4) Ficinus, de vita coelitis comparanda, cap. 20.

so avea praticato il magnetismo , perchè con le seguenti parole dimostra perfettamente ch'esso consiste nell'azione di un essere forte sopra di un essere debole.

» Se un vapore o un certo spirito lanciato dagli occhi o » altrimenti emesso , egli aggiunge , può affascinare , infettare » o altrimenti colpire una persona che sta presso di voi , a » maggior ragione dovete attendervi un effetto più marcato , » quando quest'o agente deriva al tempo stesso dalla immagi- » nazione e dal cuore. In modo che non è sorprendente , che » le malattie del corpo possano talvolta essere guarite in tal » guisa e soprattutto comunicate » (1).

I moderni dunque son chiamati a colmar la laguna che esiste nei principj magnetici degli Egizj e dei Persiani ; forse andranno più oltre , perchè ecco Avicenna e Ficino i quali stabiliscono che un uomo animato dal desiderio di fare il bene può non solamente guarire un altro uomo , ma anche fargli del male , e togliere al pari che comunicare una malattia.

In quella epoca non si parlava di fluido elettrico , magnetico o nervoso , e quelli che ragionavano sulla possibilità delle influenze di un corpo sopra di un altro , supponevano già dei vapori di una natura mezzana tra il corpo e l'anima.

Pomponazzo si presenta , e pubblica molte opere per illuminare il proprio secolo. Nell'una *il trattato degli effetti ammirabili della natura , o degl'incantesimi* (2) , volle provare che la magia e gli altri sortilegi che meravigliano il popolo , provenivano da cause naturali non ancora studiate , e che i demonj non vi prendevano veruna parte. Queste ardite opinioni offesero i pregiudizi e l'ignoranza dei suoi contemporanei ; il suo libro fu messo nell'indice e perseguitato.

» Non è incredibile , egli dice , che la salute possa esser prodotta esternamente dall'anima che la immagina in quella guisa che la desidera (3). Vi sono degli uomini che hanno delle proprietà salutari e potenti , e queste proprietà si esaltano per opera della immaginazione e del desiderio ; esse si emanano per mezzo di vapori e producono su i corpi che li ricevono notabilissimi effetti (4). »

[1] Ficinus , de vita Corlitis comparanda , cap. 21.

[2] De naturalium effectuum admirandorum causis , seu de incantationibus.

[3] Ivi.

[4] Ivi pag. 44.

Ecco un grande scrittore nato nel 1462, morto nel 1525, il quale, dopo Plinio e S. Agostino, descrive perfettamente il magnetismo, e dal 1780 in poi non si è detto nulla più di quanto egli ha lasciato scritto. L'anima, egli dice, esercita il suo impero per mezzo della emissione di certi spiriti, di certi vapori estremamente sottili che comunica agli infermi (1).

Dal vapore alla emanazione o al fluido dei tempi presenti non vi è gran divario.

Egli dice, come Ficino, che i vapori posseggono una tale virtù, o un tale maleficio, *affecti tali virtute, vel malicia* (2). Marca una notevole differenza negli effetti di cui parla, secondo che per produrli, havvi maggiore o minor fiducia e immaginazione in quelli che agiscono, e dice che sono efficacissimi quando la fiducia e la immaginazione trovansi da una parte e dall'altra (3).

Egli conferma ciò che abbiám detto di sopra in riguardo alle false reliquie: « Le cure che si attribuiscono a tali reliquie sono effetto di quest'immaginazione e di questa fiducia, e se in vece delle ossa rispettate, si sostituissero le ossa di un cane, *ossa canis*, si guarirebbe egualmente, ove la fiducia sia la stessa. I medici e i filosofi lo sanno benissimo (4) ».

Egli dimanda in colui ch' esegue l'incantesimo, *proecantator*, e come oggi si dice *magnetizzatore*, molta fede, una calda immaginazione, ed una ferma volontà di guarire la malattia, e poggiando solidamente il principio della differenza di forza che oggidì si riconosce fra i magnetizzatori, dice come S. Agostino, Plinio, S. Paolo e tanti altri, che queste disposizioni non trovansi in tutti gli uomini (5).

Egli continua ad esporre i principj dell'incantesimo, che sono quelli dell'attuale magnetismo. « La fiducia dell'infermo, » egli dice, contribuisce all'efficacia del rimedio; la sua azione è più sensibile su i fanciulli, perchè i loro organi sono più deboli ed oppongono minore resistenza (6).

Egli nega che gli astri abbiano influenza su queste operazioni, e non comprende come si possa supporre che gli uo-

[1] De naturalium affectuum admirandorum causis, seu de incantationibus.

[2] Ivi.

[3] Ivi.

[4] Ivi pag. 232.

[5] Ivi cap. 5 pag. 75.

[6] Ivi pag. 50.

mini abbiano la facoltà di attirare con parole e con segni la virtù de' corpi celesti (1).

Dividendo l'opinione d' Ippocrate e di Alessandro de Tralles, non che quella degli attuali magnetizzatori, egli avrebbe voluto che i mezzi d'incantesimo fossero tenuti segreti ed anche *proibiti*, perchè secondo lui, siccome sen può far uso per produrre il bene, così possono essere adoperati a produrre il male (2).

Agrippa pubblicò nel 1525 il suo trattato della Filosofia occulta. È inutile parlare de' suoi errori; basta soltanto notare che su taluni punti egli è di accordo con un uomo savio, qual' era Pomponazzo.

« Le passioni dell' anima, ei dice, quando sono veementissime, non solo possono mutare il proprio corpo, ma possono agire sul corpo altrui, e produrre o guarire talune malattie di spirito o di corpo; perchè le passioni dell' anima sono la causa principale del nostro temperamento; donde segue che l' anima, fortemente infiammata da una veemente immaginazione, sparge la salute o la malattia non solo nel nostro proprio corpo, ma anche ne' corpi stranieri (3).

Agrippa dimostra che già non attribuisi alla volontà e ai vapori del corpo l' azione di un uomo sopra di un altro, perchè dice: « Lo spirito è molto più potente de' vapori che si esalano dal corpo, ed il corpo è sottomesso ad uno spirito straniero, altrettanto che ad un corpo straniero (4) ».

Quando esce dalla medicina occulta, per parlare della immaginazione, dice una cosa verissima: « Noi dunque dobbiamo in ogni cosa che vogliam fare, veementemente concentrarci, immaginare, sperare e credere fortissimamente, questo ci produrrà grandissima utilità (5) ».

Egli descrive perfettamente i buoni effetti della fiducia dell' infermo nella medicina e nel medico: » I medici conoscono che una ferma fiducia, una speranza non dubbia nel medico e nella medicina contribuiscono molto a render la salute, e talvolta operano più della stessa medicina; perchè insieme con la forza e l' efficacia della medicina, opera anche lo spirito forte del medico, spirito che può mutare le qualità

[1] De naturalium. — epist. pag. 4.

[2] Ivi.

[3] Agrippa. — de occulta philosophia. lib. I. cap. 65.

[4] Ivi.

[5] Ivi.

nel corpo dell' infermo, soprattutto quando costui ha fiducia nel medico, trovandosi così disposto a ricevere in pari tempo la virtù della medicina e del medico (1).

Stabilisce una condizione principale per l'uso della medicina occulta, e che anche oggidì è la prima delle condizioni magnetiche; la superiorità di un uomo sopra di un altro. » Evvi » nello spirito dell' uomo, ei dice, una certa virtù di cam- » biare, di attirare, d' impedire e di legare gli uomini e le » cose a ciò ch' egli desidera, perchè tutto gli obbedisce al- » lorchè è mosso da grande eccesso di passione o di vir- » tù, ma solo a patto ch' egli sorpassi coloro che intende le- » gare; perchè se quelli ch' intende legare sono messi da un » eccesso maggiore, eglino impediscono e sciolgono i lega- » mi (2) ».

Paracelso comparve nel 1530: dopo avere studiata la medicina ordinaria praticò la medicina occulta, e divenne celebre per le sorprendenti guarigioni di malattie riputate incurabili. Pubblicò un' opera sulla filosofia occulta, *de occulta philosophia*. Egli non esige alcuna preparazione o cerimonia per agire, riguardandole come abusive ed irragionevoli. Non riconosce spirito d' incantesimo, e il fondamento della scienza occulta giace nella preghiera, nella fede e nella immaginazione; stima quindi inutile circondarsi di cerimonie, di scongiuri e di altre vanità simili che guidano ad altre innumerevoli stoltizie (3).

Parlando degli effetti della fede e della immaginazione, ei dice « che l'immaginazione riceve tutto il suo sviluppo dal- » la fede; che colui che crede nella natura, ottiene dalla na- » tura a norma della estensione della sua fede ». Di accordo con Pomponazzo, osa dire, malgrado la superstizione del suo secolo: « Che l' oggetto della vostra fede sia o no effettivo, voi ne otterrete sempre i medesimi effetti. Se io credo in una statua di S. Pietro, come avrei creduto in S. Pietro stesso, otterrò i medesimi effetti che avrei ottenuti dallo stesso S. Pietro; ma questa è una superstizione; tali miracoli sono prodotti dalla fede, la quale, vera o falsa, produrrà sempre i medesimi prodigi (4).

Egli riconosce, al pari di quelli che lo hanno preceduto,

[1] Agrippa. — *de occulta philosophia*. lib. 1. cap. 65.

[2] Ivi cap. 69.

[3] Paracelso. — *de occulta philosophia*, tom. 2. pag. 484.

(4) Paracelso. — *de superstitionibus*, tom. 2. pag. 450.

il potere di produrre il bene e il male: « Io non negherò, ei » dice, che l'immaginazione e la fede sieno talmente efficaci » che possano produrre la sanità o la malattia (1) ».

Paracelso cadde in gravissimi errori, che sono strauieri al magnetismo, e l'istoria non deve ritenere se non ciò che egli ha fatto o detto saviamente, ponendo da un lato gli errori che i suoi medesimi successori han rileva'i.

In quei tempi d'ignoranza vi erano pochi uomini che si occupassero di ricercare nei libri degli antichi le cause di ciò che vedevano. Siccome dunque non li leggevano, tutto era nuovo per essi. Ma Leone Suavio, uomo istruito, dopo di aver esposto le sue idee sul passato e su gli uomini che han voluto ragionare utilmente, dice « che tutte queste cose non » sono incredibili per gli uomini savj che hanno perfettamente » scandagliata la virtù e la nobiltà dello spirito umano. » Parlando degli effetti della fede e dell'immaginazione, aggiunge: « Bisogna lasciar da parte la magia e i diversi modi con cui » uno spirito alterato opera effetti veramente straordinarj (2) ».

Dunque in quell'epoca, nel 1467, i popoli aveano perduto di vista l'antichità, e la superstizione ne occultava le pratiche e gli usi, per servirsene a suo grado snaturandole. Si credeva alla magia, *fascinatio*, agl'incantesimi, *incantationes*, agli spiriti, ai demoni; di tratto in tratto compariva un uomo istruito che voleva sollevare il ve'd; ma siccome egli parlava della natura, dell'anima, della fede, della immaginazione e dei vapori animali ad uomini che non vedevano per ogni dove se non spiriti, demoni, incantesimi e magie, questi interlocutori non potevano intendersi fra essi; il popolo, non comprendendone nulla, seguiva sempre ciò che gli sembrava più meraviglioso, e discostandosi così dalla verità, trovavasi avvilluppato nelle tenebre di una notte più profonda. Un uomo celebre, il cancelliere Bacone, al pari di Pomponazzo, Paracelso e Suavio, attribuì alla natura tutti gli effetti prodotti da ciò che si appellava magia ed incantesimo. Egli erasi ravveduto degl'errori nei quali molti uomini erano caduti; credeva che vi erano delle cose a cui non bisognava dar fede, ma che ve n'erano delle altre assai verosimili. Egli dice che gli uomini che hanno esaminata la energia occulta delle cose, le trasmissioni di un corpo ad un altro, le virtù magnetiche,

(1) Paracelso — lib. principiorum et de mysteriis vermium.

[2] Leone Suavio de vita longa lib. 1. pag. 236.

han pensato che lo spirito di un uomo possa comunicare collo spirito di un altro e trasmettergli le proprie sensazioni.

La magia, egli dice, è la forza e l'azione della immaginazione di un uomo diretti sopra il corpo di un altro (1).

Crollius, gran chimico, eseguiva delle cure magnetiche nell'età di otto anni. Ficino avea supposto degli spiriti o vapori, che stan di mezzo tra il corpo e l'anima, e possono agire sull'uno e sull'altra. Crollius dice: « Evvi nello spirito umano qualche virtù occulta, la quale può cambiare, » attirare, e legare, principalmente per eccesso d'immaginazione, di spirito o di volontà (2) ».

« Noi vediamo, dice Loevinus Lemnius, medico stimabile, alcuni infermi nelle febbri ardenti dissertare e discutere con linguaggio gentile e corretto che non è loro familiare; talvolta adoperano una lingua della quale non sanno più servirsi dopo la guarigione. Non è un genio maligno, non il diavolo che l'ispira, ma la forza della malattia (3) ».

Trecento anni dopo, il dottor Pinel dovea dire conformemente a Loevinus Lemnius, che vi sono de' folli, uomini poco istruiti, che nel loro stato di demenza parlano con una purezza ed eleganza, di cui non vi era idea nel loro statolucido (4).

Johnston adotta l'opinione d'Aristotile su gli ipocondriaci: « Ve ne sono taluni, ei dice, che parlano lingue da loro ignorate, e che predicano l'avvenire (5) ».

Goelenius, medico riputatissimo, praticò la medicina occulta, senza potere o volere dar conto a se stesso dei suoi effetti, e fu convinto, in opposizione con Paracelso, che bisognava agire su i sensi; ecco perchè le sue pratiche erano accompagnate da scongiuri e da riti, ch'egli volle invano giustificare in un trattato (6). Egli poneva da un canto la volontà, e operava su i sensi e sull'immaginazione. Da lui e da quelli che ai suoi tempi lo imitarono, si trassero gli eor-

(1) Bacone; de augm: scient. lib. 4. cap. 3.

[2] Crollius. — philosophia Moysaca. cap. 6. pag. 216.

[3] Loevinus Lemnius. — de occultis naturae miraculis, lib. 2. capitolo 1.

[4] Pinel. — trattato dell'alienazione mentale.

[5] Johnston, de imaginatione melancholicorum cap. 7. art. 1.

[6] Tractatus de magnetica vulnerum curatione.

cismi preparatorj che noi vedremo in uso per espellere i demonj.

Poco dopo, un uomo egualmente celebre ma più savio di Paracelso, sostenne ciò che quest'ultimo e Suavio suo commentatore, aveano detto; VAN HELMONT, medico riformatore, praticò con grandissimo successo la medicina occulta. Pubblicò molte opere riputate, e fece delle cure talmente sorprendenti, che fu accusato di magia, denunziato e trascinato in una carcere. Vi rimase per qualche tempo, ma ebbe in fine la fortuna di fuggire.

» Il magnetismo, ei diceva in quell'epoca, 1630, agisce per ogni dove e non ha altro di nuovo che il nome.
 » Non è un paradosso, se non per quelli che si ridono di tutto, e che attribuiscono al potere di Satanno ciò che non possono spiegare. . . ».

» Si dà il nome di magnetismo all'influenza occulta che i corpi esercitano a qualche distanza gli uni su gli altri, sia per attrazione, sia per impulsione; il mezzo o veicolo di questa influenza è uno spirito etereo, puro, vitale, *magnale magnum*, che penetra tutt'i corpi e agita la massa degli umori. Esso è il moderatore del mondo, perchè stabilisce una corrispondenza fra tutte le sue parti, e tutte le forze onde esse sono munite ».

» Noi possiamo comunicare ad un corpo tutte le forze di cui siamo forniti, comunicargli anche talune proprietà e servirene come mezzo di operare degli effetti salutari ».

» Evvi nell'uomo una tale energia che colla sola volontà e con la immaginazione può agire su di ciò che lo circonda, imprimere una virtù ed esercitare una durevole influenza sopra un oggetto lontanissimo. La volontà è la prima potenza dell'universo ».

» L'anima è fornita di una forza plastica, che quando ha prodotta una sostanza può comunicarle una forza e spingerla assai lungi e dirigerla colla sola volontà ».

» Questa forza, infinita nel Creatore, è limitata nella creatura, e può in conseguenza essere più o meno impedita dagli ostacoli. Le idee, rivestite così di una sostanza, agiscono fisicamente sugli esseri viventi per mezzo del principio vitale. Agiscono più o meno secondo l'energia della volontà che le emette, e la loro azione può essere impedita dalla resistenza di colui che la riceve (1) ».

(1) Van Helmont. — de magnetica vulnerum curatione. — de sympatheticis mediis.

Al contrario, Tommaso Fienus, dotto medico, pubblicò un trattato nel quale espose le sue idee sugli effetti dell'immaginazione. Sostenne che l'immaginazione non poteva agire che sul proprio corpo, e non su quello altrui. Bisogna credere che quest'opera fu scritta per amor di controversia; perchè in ogni tempo il contrario di ciò che pretendeva Fienus è stato positivamente dimostrato, e i suoi contemporanei non si curarono di confutarlo, benchè l'opera fosse scritta con molto spirito (1).

» Un degno successore di Van Helmont, da cui Mesmer attinse molte idee sul magnetismo, MAXWELL, pubblicò un trattato di *medicina magnetica* nel 1673, e vi dice particolarmente.

» Lo spirito universale mantiene e conserva tutte le cose nello stato in cui si trovano; tutto ciò che è corpo e materia non possiede alcuna attività se non è animato da questo spirito; perchè i corpi servendo per così dire di base allo spirito vitale, lo ricevono, e per suo mezzo agiscono ed operano ».

» Lo spirito universale che scende dal cielo inalterabile e puro come la luce, è la sorgente dello spirito vitale particolare, che esiste in tutte le cose; esso lo forma, il mantiene, lo riproduce e lo moltiplica; esso ha dato a tutte le cose il potere e la facoltà di propagarsi ».

Se voi sapete avvalervi dei corpi impregnati dello spirito universale, ne trarrete un gran vantaggio; in ciò consisteva tutto il secreto della magia. Questo spirito si trova in natura. Esso esiste interamente libero, e colui che sa unirlo con un corpo che gli conviene, possiede un tesoro preferibile a tutte le ricchezze. Con talune pratiche meravigliose si può comunicarlo a tutt' i corpi, secondo le loro disposizioni, e aumentare così la virtù di tutte le cose ».

» Colui che sa agire sullo spirito vitale particolare ad ogni individuo può guarire a qualsiasi distanza, chiamando in suo soccorso lo spirito universale. Lo spirito vitale dissipa tutt' i mali; esso costituisce la natura di cui i medici non sono e non debbono essere che gli ajutanti. Bisogna dunque proporsi in tutte le malattie di fortificare, moltiplicare e rigenerare questo spirito vitale; in tal guisa si perviene a guarire tutte le infermità ».

(1) De viribus imaginationis tractatus, 1635.

Io ho ricavato grandissimi vantaggi ed effetti meravigliosi dal buon uso di questa medicina; ma ho veduto anche l'abuso che se ne faceva, e da cui derivavano infiniti mali (1).

Ecco il linguaggio giustissimo, sensatissimo e modestissimo nella bocca dell'autore del trattato della medicina magnetica, e si comprende facilmente che Mesmer ha attinto da questa sorgente. Queste dottrine sono tanto più preziose oggi, in quanto che ai tempi in cui scriveva MaxWell, non vi era più quistione di sogni, di Pitie, e di Sacerdotesse; un denso velo copriva queste antiche meraviglie, e MaxWell non si è occupato che del magnetismo *senza sonnambulismo*.

Wirdig, pubblicò anche un trattato *della medicina degli spiriti, medicina spiritum*, e vi dice: « La natura universale è magnetica; il mondo intero riposa sul magnetismo. Tutte le vicissitudini sublunari avvengono pel magnetismo; la vita è conservata dal magnetismo; la distruzione di tutte le cose è opera del magnetismo (2) ».

Se dopo di aver esaminate queste dottrine, passiamo alle cure magnetiche che furono eseguite nella stessa epoca e fino al 1700, le troveremo innumerabili, e tutte non hanno nulla di nuovo; sono sempre quelle stesse che si videro in ogni tempo.

Un epilettico fu guarito, soffiandogli nell'orecchio (3). Un fanciullo fu richiamato in vita da una vecchia che stese le braccia su lui e soffiò nella sua bocca, come se volesse farlo rivivere (4). Un domestico soffia nella bocca del suo padrone e lo torna egualmente in vita (5).

Gli uni pretendono, conformemente all'antichità ed ai secoli seguenti, che le parole sono indispensabili per guarire, mentre altri dicono che sono inutili. Riolano afferma aver sovente posto fine alle crisi degli epilettici, soffiando nel loro orecchio tre volte dei versi conosciuti (6), ma Bartolino narra di aver egli un giorno soffiato fortissimamente nell'orecchio sinistro di una giovinetta epilettica, e che ciò bastò per far cessare il suo accesso, senza adoperarvi una sola parola o il mi-

[1] De medicina magnetica libri tres. — Guglielmo MaxWell 1676.

[2] Nova medicina spirituum, lib. 1.º cap. 27.

[3] Bartholinus. — Hist. auctorum contra 2. pag. 178.

[4] Merck Clinius, tractatus medico-physicus pag. 116. casus 31.

[5] Borelli. — Centur. 3. observ. 88.

[6] Bartholinus, lib. 2. cap. 73.

nimo suono (1). Porta dice che vi sono molti uomini di tal natura che guariscono col tatto alcune infermità (2). A Salamanca, eravi un fanciullo a cui si attribuiva il dono di guarire le malattie più gravi; Michele de Medina ne fa menzione (3). Finalmente Nierembergius parla di un giovine, che fa risovvenire le facoltà curative di Pirro, re di Epiro, e di Vespasiano; soltanto egli esercitava la sua benefica potenza su gli animali, e guariva i cavalli col tatto *del suo piede* (4).

L'uso di dormire nelle chiese, come in Grecia ed in Roma nei tempj di Esculapio, continua, e Fabrizio dice di aver veduto in Padova degli agricoltori recarsi di notte nella chiesa di S. Antonio; ciò somiglia, ei dice, al culto degli antichi Pagani; come un uovo ad un altro, *tanto più che S. Antonio ha effettivamente la fama di guarire gl' infermi* (5).

I demoni continuano ad occupare gli spiriti e gli esorcisti cominciano a mostrarsi. Vi erano degli esorcisti che scongiuravano i demonj in nome di Dio e senza toccare; altri che poggiavano le mani e fissavano gli sguardi sulle parti inferme. So che il P. Brognoli dice: « Se un demonio fosse un composto di umori e potesse occultarsi nella superficie del corpo, lo esorcista potrebbe toccare e ritoccare colle mani le parti inferme; ma siccome un demonio è uno spirito immateriale, che vale toccare la parte inferma (6) ! ».

Si vuol conoscere qual'era la natura delle malattie diaboliche? eccone un esempio. Un giovine accusava un gran dolore di testa da quindici giorni; aveva una febbre lenta, sensitiva una grande stanchezza e poteva appena camminare; quasi ogni giorno gli scaturiva sangue dal naso. Il P. Brognoli vide in ciò non solo una grave infermità, ma il demonio: « Appena io posi le mie mani sul suo capo, ei dice, ordinando al demonio di ritirarsi, il demonio uscì dall'orecchia destra del giovine, che udì quasi un fischio nel momento in cui quel demonio prese la fuga; allora il giovine ricuperò una perfetta salute (7) ».

Una giovinetta era inferma da dodici anni; le sembrava aver le membra ligate; si doleva soprattutto di una palla al-

(1) Bartholinus, lib. 2. cap. 78.

(2) Porta, *magiae naturalis*, lib. 8. cap. 14.

(3) Michele de Medina, *de recta in Deum fide*, cap. 7.

(4) Nierembergius; part. 2. lib. 1.º cap. 5.

(5) Georgio Fabrizio. — *Commentar. ad poetas*.

[6] Brognoli. — *Alexicaron*. Venetiis pag. 241.

(7) Ivi, part. 2. pag. 129.

l'orifizio dello stomaco, che ora saliva ed ora scendeva. Appena il P. Brognoli ebbe pronunziata una santa benedizione, il demonio sen fuggì, ed ella fu guarita senza adoperare altro rimedio (1).

Quest' uomo spesso in pruova degli artifizj del demonio, parla di una *inferma che si prescriveva da se stessa i rimedii di cui avea di bisogno*. Egli la fece venire in sua presenza, ed ella dichiarò che pria degli esorcismi avea d' uopo di medicine corporali; le indicò, e sottoposte ad un medico, costui approvole; ma in tutto ciò Brognoli non vide altro che il demonio, e quando la inferma parlava, ei diceva essere il demonio che la facea parlare (2).

Una giovinetta era posseduta da un demonio che andava a visitarla nel mezzo della notte; tutti lo attestavano; il medico di Rodi l' esaminò e vide che il diavolo non avea veruna parte nella malattia, ma che colei era epilettica, e che gli accessi l' assalivano di notte.

Lo stesso medico ebbe occasione di osservare altra giovane posseduta dal demonio; egli esaminò il suo stato, e le ministrò dei vomitivi; ella vomitò in fatti moltissimi *demonj gialli e verdi* che usciti dalla bocca, non rientrarono più nel suo corpo (3).

Quando non vi erano bastanti indemoniati, non si mancava di crearli; così vi fu momento in cui taluni esorcisti non trovando occasione di operare, immaginarono di soldare delle donne prostitute per fingere le indemoniate; ma queste infelici furono flagellate, e confessarono il fatto (4).

Udendo questi esorcisti e questi operatori di miracoli, che lasciavano da parte la natura e non vedevano altro che il diavolo, si sarebbe creduto che tutto era rovesciato nel mondo; quindi varj uomini sensati, come Bayle e Melchiorre Cano, li pregavano di tener con essi uu abboccamento, acciò si potesse sapere se il miracolo avveniva contra o secondo le leggi della natura (5).

In fine, per colmo di stupidità, bentosto non i soli infermi ebbero bisogno di essere esorcizzati, ma ben anche gli stessi esorcisti. Il demonio erasi impadronito di loro; vi era

(1) Brognoli. — Alexicacon. Venctiis pag. 241.

(2) Ivi, pag. 119.

(3) Lebrun. — istoria delle pratiche superstiziose.

(4) Bayle tom. 2 lib. 3.º

(5) Melchiorre Cano de locis Theolog. lib. 11. Cap. 6. — Bayle. — notizie della repubblica delle lettere art. 4.

fin' anche una comitiva di demonj in un sol' uomo : « Io sono dice il P. Surin esorcista delle monache di Loudun, entrato in battaglia con quattro demonj i più potenti dell' inferno. Mentre i ministri di Dio mi parlano come se fossi un diavolo , io non saprei dirvi la gioia che sento allorchè mi veggio diventato diavolo , non per ribellione a Dio , ma per lo stato in cui il peccato mi ha ridotto. Il diavolo mi addormenta quando io voglio vegliare ; non un solo demone mi travaglia ; son ordinariamente due ; l' uno si chiama Leviatan che è il capo della comitiva di tutt' i demonj , ed egli è il *soprintendente* di tutto quest' affare ; egli mi ha detto : Io ti farò diventiar bestia ! (1) ».

Eccettuato le guarigioni operate da Gesù Cristo e dai suoi contemporanei , non vi era esempio di altri uomini che sentendosi forniti della facoltà di guarire , avessero percorse talune contrade per esercitarvi la loro salutare potenza.

Valentino Greatrakes, uomo semplice e devoto, che niuno mai non ha accusato di furberia , percorse l' Inghilterra , e vi fece delle cure straordinarie nel 1662 , 1665 , e 1666. Giuseppe Glanville , cappellano di Carlo II, scrittore riputato (2), ha riunito su quest' uomo straordinario delle testimonianze che non sono state ribattute.

» Con l' applicazione della sua mano , dice il dotto Giorgio Rust , egli sbandiva il dolore. L' effetto era talvolta rapidissimo , ed io ho veduto alcune persone guarite come per incantesimo. Se il dolore non cedeva sulle prime , egli reiterava le fregagioni. Io posso affermare ch' egli ha guarito dei capogiri , mali d' occhio e di orecchio gravissimi , epilessie , ulcere inveterate , scrofole , tumori scirroso e cancrenoso al petto. Io l' ho veduto menare a maturità nello spazio di pochi giorni dei tumori che esistevano da molti anni ».

» Queste guarigioni non mi fanno credere che abbiano qualche cosa di soprannaturale. Egli stesso nol pensava , e il suo modo di guarire prova che non vi entrava nè miracolo , nè influenza divina. Sembrava che partisse dal suo corpo una emanazione balsamica e salutare. Molte infermità non cedevano se non dietro reiterate fregagioni , *ed alcune altre resistevano a tutte le sue pratiche* ».

» Greatrakes credeva che la facoltà ch'ei possedeva, fosse un dono di Dio. Egli rimaneva talvolta stupefatto della propria po-

(1) Istoria dei diavoli di Loudun.

(2) Egli è autore dell' opera filosofica intitolata : *Scep sis scientifica*.

tenza, e trascorreva fino a dubitare se tutto non fosse una illusione. Ma infine essendosi persuaso che Dio gli aveva accordato un favore particolare, si applicò esclusivamente a curare gl' infermi ».

La potenza dei demoni cominciò a svanire nella mente di molti individui, e i medici di quel tempo potettero seguire l'orme di Greatrakes; due soprattutto, Fairclow e Astelius, lo videro, lo studiarono ed esaminarono le sue guarigioni. « Io fui colpito, dice Fairclow, dalla sua dolcezza, dalla sua bontà con gl' infelici, e dagli effetti che la sua mano produceva. Egli non adoperava niun rito straniero. Quando avea guarito alcuno, non se ne gloriava; si limitava a dirgli « Dio vi conservi la salute ». Se gli si parlava di riconoscenza, rispondeva seriamente che bisognava soltanto ringraziare Iddio ».

» Io ho veduto, dice Astelius, io ho veduto Greatrakes alleviare all'istante i più vivi dolori con l'imposizione della sua mano. Io l'ho veduto far scendere un dolore dalle spalle ai piedi, donde infine usciva pel pollice. Era notevole, che quando egli fuggava così il male ed era costretto ad interrompere la operazione, il dolore rimaneva fisso nel luogo dov'egli si fermava, e non cessava se non quando con nuove fregagioni lo avea spinto fino all'estremità del corpo. Guariva le piaghe toccandole o aspergendole *della sua saliva*; talune altre volte le sue cure non erano complete, e in varie circostanze non otteneva alcun successo ».

Un piccol numero di maligni pronunziò intanto, in vista di tali straordinarie guarigioni, le parole di magia, di stregoneria, d'incantesimo, di demonj; ma la società reale di Londra sostenne la realtà dei fatti e protesse Greatrakes contro tali accuse.

» Le infermità che Greatrakes ha guarite, dice Pecklin, sono infinite. La paralisia, la cecità, la sordità, l'idropisia, la pleurisia, ogni sorta di febbre, i dolori di sciatica, dei tumori, dei cancri, delle scrofole, ec. sono stati guariti col solo suo tatto (1) ».

Certamente questo non è che magnetismo, e magnetismo senza teoria, senza principj, nè regole, nè pratiche; ciò che prova che in fatto di magnetismo, si possono ottenere dei successi con la ferma e vera intenzione di fare il bene; e che per guarire, non v'ha bisogno di sonnambulismo e di sonnamboli. Non è già che sieno inutili; ma non sono indispensabili;

(1) Pecklini. — Observationum medicarum lib. 111.

che sarebbe il magnetismo se occorresse fidare sul sonnambolismo, stato chè si verifica al più in cinque sopra cento infermi ?

Non devesi credere che l'ammirazione e la protezione dei dotti, dei medici e della società reale di Londra, il cui presidente era allora il celebre Roberto Boyle, impedissero a taluni detrattori di elevarsi contro le benefiche e disinteressate guarigioni di Greatrakes. Saint-Evremond scrisse contro di lui un opuscolo intitolato : *Il profeta Irlandese* (1). Tentò di porre in ridicolo Greatrakes; egli adopera nel suo opuscolo la parola *superstizione*, e si ride della credulità di coloro che aveano veduto coi proprj occhi, e di quelli che aveano potuto dar fede a simili fatti. L'opuscolo è oggidì obbliato, e i benefizi di Greatrakes passerano ai posterì (2).

Pecklin, che riferisce esattamente ciò che abblam letto, pubblicò nel 1691 un' opera interessante e generalmente stimata; vi consacra tre capitoli alla medicina di tatto. Ecco una parola nuova. I Greci avean detto le cose sacre; i Romani, i rimedi secreti; il basso Impero, la magia e la medicina occulta; i tempi di mezzo, gl' incantesimi; in seguito, il maguetismo; finalmente nel 1691, la medicina di tatto.

In questo trattato Pechlin va sulle orme di Alessandro de Tralles; raccomanda le fregagioni; e dice particolarmente che la semplice applicazione della mano è efficacissima, atteso il calore che comunica e le salutari emanazioni, *calore salubribusque effluviis plurimum potest* (3).

Dopo di lui venne Roberto Stefano, nel 1741, che definì l' azione di fregare, *trahendo in longum sine intermissione* (4).

È questo il luogo di sovvenirci che Celio Aureliano avea detto di fregare dalle parti superiori alle inferiori, percorrendo le membra successivamente, *ex superioribus ad inferiora* (5). Plauto, dopo lui, ha definito la fregagione *tractim tangere*, toccare senza interruzione (6). E Roberto Stefano, infine, disse che bisognava fregare *in longum sine intermissione*.

Quasi contemporaneamente a Greatrakes, un sacerdote del-

(1) Opere di Saint-Evremond, tom. 2.

(2) Vita di Greatrakes, Londra, 1666.

(3) Pecklino. — *Observationum medicarum*, lib. III. pag. 474.

(4) Roberto Stefano. — *Il Tesoro*, tom III. pag. 150.

(5) Celio Aureliano. — *De tardis passion.* pag. 253.

(6) Plauto. — *Amphitrio*, scena I. verso 157.

la diocesi di Ratisbona, Gian-Giuseppe Gassner, stupì il mondo coi felici successi che ottenne ponendo le sue mani su gl'infermi, senza altro rimedio e con disinteresse eguale a quello di Greatrakes. Ma Gassner non somigliava a quest' uomo sì semplice; egli credeva al diavolo.

Il vescovo di Costanza sospettò una fraude; egli fece esaminare la condotta del suo inferiore e le di lui guarigioni. Gassner rispose che agendo in quel modo, egli non faceva altro che usare del potere comune a tutt' i sacerdoti di espellere i diavoli, che per lo più, secondo lui, erano causa di tutte quasi le infermità. Dal 1774 al 1775 si accorse a lui da tutte le parti della Germania, della Svizzera e della Francia; vi furono fin seimila persone accampate sotto le tende presso Ratisbona per essere sottoposte al tatto di lui.

Greatrakes aveva esercitata la sua potenza con saviezza e moderazione; egli stesso dichiarava di non saperla concepire. Gassner credeva al potere che aveano tutt' i sacerdoti di espellere il diavolo, che giaceva, secondo lui, nei corpi di tutt' gl'infermi; questo errore dovea guidarlo ad altri errori.

Egli faceva in prima per gl'infermi una pruova preparatoria, che chiamava *un esorcismo probatorio*. Se l'infermo era assalito da convulsioni, la malattia non era naturale, e il diavolo era certamente la causa unica del male. Ma s' egli s'ingannava su la causa del male, e s'egli stesso lo produceva talvolta agendo troppo vivamente su l'immaginazione degli infermi, non perciò si può negare che abbia eseguite delle cure effettive; egli sapeva calmare l'infermo e guarirlo, perchè egli e l'infermo erano fermamente penetrati di ciò che entrambi volevano.

Gassner, per operare la guarigione, adoperava gli ordinari riti dell' esorcismo; invocava il soccorso di Dio, e non dubitava del suo potere contro il demonio, ordinandogli imperiosamente di fuggire. Tal volta abusando della potenza che vedeva inerente al suo tatto, faceva aumentare o diminuire i polsi dell'infermo, e diceva essere il diavolo che obbediva al suo comando.

Alcuni increduli si presentarono, e dimandarono delle esperienze. Gassner non si smarrì; sicuro della sua potenza, fece tutto ciò che si volle. E quei medici poco versati nello studio dell'istoria e degli effetti della natura, rimasero sbalorditi da ciò che avvenne sotto i loro occhi.

Se Greatrakes, semplice, e buon servo di Dio, avea tro-

vato degl' increduli e degli oppugnatori, Gassner, che non dubitava di nulla e che credeva al diavolo, dovea facilmente trovar dei severi contraddittori.

Se ne presentò uno, onorevole e stimabile personaggio, il celebre medico Antonio Dehaen, morto nel 1776. Ma per un'anomalia inconcepibile, esponendo ciò ch' egli ha veduto, confessando i fatti che, secondo lui, potrebbero essere prodotti dalla *filosofia occulta*, dice di non conoscere alcuno che abbia mai operato simili prodigi, e dichiara, si crederebbe! che sono *opera del demonio* (1).

Ciò è tanto più sorprendente, in quanto Dehaen era un uomo molto istruito; e ammettendo (ciò che avrebbesi potuto concepire, malgrado gli scritti di Pomponazzo, di Bacone e di altri ch'ei doveva conoscere) che non poté spiegare ciò che vedeva, è sempre poco filosofico attribuire il minimo effetto al diavolo; e intanto egli ha detto positivamente: *nos cogere ut dicamus Gassneri portenta opera diaboli esse* (2).

Ben si vede che quando un medico come Dehaen consente ad ammettere che il diavolo è l'autore delle infermità degli uomini, o ch'esso è entrato nel corpo di Gassner per curar le malattie, una tale opinione non poteva essere sorprendente nella bocca del popolo. Troppa ventura se altri medici non adottarono eguali conchiusioni.

Ma era quella l'ultima fiata che si allegava e ammetteva da uomini istruiti l'esistenza dei demonj; già Mesmer mostravasi e pubblicava a Vienna la sua prima opera (3). Correva l'anno 1766; pochi anni dopo, camminando sulle orme di Maxwell e profittando dei lumi del suo secolo, egli dovea essere riputato l'inventore del magnetismo e dovea farlo rinascere.

OSSERVAZIONI.

Pria di parlare di Mesmer, giova riposarsi un istante; perchè un osservatore ha potuto trovare interessante l'istoria del magnetismo pel corso di tanti secoli; ma non devesi credere ch'essa sia necessaria alla pratica del magnetismò; questo quadro della sua antica esistenza può essere un pabolo per lo spirito; si ricava la pruova che il magnetismo è stato co-

(1) Dehaen. — De miraculis, cap. 5. pag. 146.

(2) Ivi.

(3) De planetarum influxu.

stantemente praticato; ma colui, che non ha alcuna idea dello stesso, rimane sempre curioso di sapere se può ancora esser utile alla salute; se l'atmosfera, le malattie non sono mutate, e non abbiano reso inutile e impotente il magnetismo.

Non si è dunque attribuita in ogni tempo alcuna importanza alla storia dell'esistenza e della pratica del magnetismo, essendosi posti da un canto una infinità di fatti, che hanno relazione col sonnambolismo piuttosto che col magnetismo semplice, ed essendosi trascurato di citare moltissimi autori, che offrono almeno tante pruove quanti son quelli, che espongono le loro opinioni.

Per l'incredulo e per l'osservatore, le vere pruove dell'efficacia e della esistenza del magnetismo non sono e non debbono stare nei fatti dell'antichità, ma in quelli dell'epoca attuale, e quel ch'è più, in ciò che ciascuno può fare sempre che il vuole; ecco ciò che bi-ognà esporre.

L'osservatore e l'incredulo possono dunque, se vogliono, continuare l'esame dell'esistenza e della pratica del magnetismo; essi non contraggono alcun obbligo, e quelli che credono a ciò solo che veggono, quelli che diffidano di tutto ciò ch'è antico, perchè vogliono sempre vedervi effetti d'ignoranza, errori e superstizioni, possono rimanere in questa opinione: non perciò il giorno in cui saranno convinti, non verrà.

Si avverta che in tutto il fin qui detto non si è creduto defatigare l'attenzione col quadro delle persecuzioni, a cui han dato luogo nei tempi di mezzo l'esercizio o lo studio del magnetismo, nei tempi più a noi vicini e fino ai giorni nostri; non si è parlato del supplizio di Giovanna d'Arco nel 1450; del processo dell'infelice Grandier nel 1639; di Maria Bucaille e delle sreghe di Passy nel 1699; delle persecuzioni contro i sedicenti profeti di Cevennes dal 1700 al 1710; l'istoria dei fatti straordinarj che si sono allora osservati, e gli altri che sono avvenuti dal 1500 al 1700, è del tutto straniera al soggetto della presente opera, poichè potrebbe essere utile al sonnambolismo, ma insegnerebbe ben poche cose a quelli che vogliono unicamente studiare gli effetti curativi del magnetismo semplice.

Basterà dunque dire che all'epoca in cui Mesmer comparve, gli animi erano ancora sbalorditi per l'impressione cagionata dai convulsionarj di Saint-Medard. Questi convulsionarj non erano che sonnamboli estatici; ora il sonnambolismo

estatico è il più alto grado del sonnambulismo; è interessantissimo, è talvolta sorprendente, soprattutto per la totale insensibilità dell'oggetto infermo. Si possono leggere in Dulau-
re (1), in Carré de Montgeron (2), in Bertrand (3) i fatti straordinari che sono avvenuti; ma qui sarebbero mal locati, perchè si tratta di medicina e non di fisiologia.

(1) Istoria di Parigi, tom. VII pag. 436.

(2) Della verità dei miracoli.

(3) Trattato del sonnambulismo, pag. 382.

LIBRO TERZO

DEL RINASCIMENTO DEL MAGNETISMO E DEL SONNAMBOLISMO.

CAPITOLO I.

DEL RINASCIMENTO DEL MAGNETISMO.

Dopo che l'impero romano cadde, e che i barbari si divisero il mondo, non si parlava di medicina occulta che da un ristretto numero di sapienti. In quanto al sonnambolismo, non se ne serbava memoria alcuna, e se questo stato manifestavasi talvolta negl' infermi, era disprezzato, o si diceva, come abbiám veduto, che quelli infelici erano posseduti dal demonio.

Ma nel 1772, la scoperta fatta da Mesmer delle virtù curative del magnetismo destò a un tratto l'attenzione del mondo intero. Mesmer, medico tedesco (1), studiò presso Van-Swieten e Dehaen; spirito profondo e riflessivo, volse spesso i suoi pensieri all' antichità, alle umane cognizioni, alla loro incertezza, al falso uso che l'uomo ne fa giornalmente. Ricercando fra particolari assurdi e fantastici ciò che v'era di utile e di vero nelle relazioni delle guarigioni moderne, e paragonandole a quelle dell' antichità, si avvide, ei dice, di esservi nella natura un principio universalmente attivo, che indipendentemente da noi, operava ciò che in modo vago si at-

(1) Antonio Mesmer, nato nel 1734 a Weiler presso Stein, sul Reno.

tribuita all' arte dei medici. Le sue esperienze furono felici ; ma fin dapprima fu tradito da un gesuita , a cui aveva partecipati i suoi segreti , e che sfrontatamente osò di attribuirli a se stesso. Egli volle dolersi , e disse esser pronto a spiegare la sua scoperta ; ma si seppe indurlo *a non compromettere la Facoltà con una tale immorazione.*

Egli pubblicò allora , nel 1775 , la sua *Lettera a un medico straniero* , nella quale annunziò la natura e l' azione del magnetismo , e l' analogia delle sue proprietà con quelle della calamita e dell' elettricismo ; ma non riuscì a convincere alcuno. Risolse allora di lasciar la Germania , e percorse la Svizzera e la Svevia ; fu consultato su gli esorcismi di Gassner , ed istruì l' elettore di Baviera , facendogli sentire che Gassner non aveva mai discacciato demonj dal corpo degl' infermi , ma li aveva guariti per forza di una virtù , che a sua insaputa , risedeva in lui in altissimo grado.

Nel 1776 rettificò la sua dottrina , e riconobbe che il magnetismo era del tutto diverso dall' elettricismo e dalle proprietà della calamita.

Nel 1777 tornò a Vienna , vi fece moltissime cure , e fu più fortunato di quel che avea sperato , perchè i Presidenti delle due Facoltà si sottoposero alle sue pratiche e accrebbero il numero dei suoi ammiratori , manifestandogli il loro dispiacere di aver tanto indugiato a favorire una scoperta sì utile. Ma trovò in pari tempo dei nemici e dei detrattori fra quelli , che neanche volevano assistere alle sue esperienze , o forse molto più fra quelli che lo conoscevano sol di nome.

Giunse in Parigi nel 1778 , preceduto da una immensa celebrità ; tutti corsero a visitarlo , chi per curiosità , e chi per sottoporsi alle sue pratiche. Desiderò gli omaggi delle dotte società ; presentò la sua scoperta all' accademia delle scienze , che neppur volle prenderne comunicazione ; si diresse alla società reale di medicina , che accolse la domanda , ma non si fu sventuratamente di accordo nel modo di procedere all' esame. Mesmer erasi già disturbato in vista dell' animosità dei medici francesi ; non voleva compromettere la sua scoperta , pria che il pubblico intero non fosse nello stato di valutarne il merito. Non obblava la condotta del gesuita , a cui si era confidato nel momento dei suoi primi saggi , e temeva che non gli avvenisse lo stesso. Era diffidente in vero assai più di quel che conveniva di esserlo , e nullameno doveva esserlo , perchè non trovavasi nella sua patria , ed egli presentava a medici stra-

nieri, poco disposti ad ammetterlo, un rimedio che per le genti sensate doveva aiutare il medico, ma che per molti altri dovea *detronizzare* la medicina.

Nel 1779, pria di volgersi alla Facoltà di medicina, ebbe occasione di vedere Deslon, primo medico del conte d'Artois. Si strinse fra loro la più intima amicizia; Deslon si convinse della utilità del magnetismo, e nel luglio 1780 pubblicò un'opera col titolo: *Osservazioni sul magnetismo*. Quest'opera fu immediatamente censurata con un'asprezza ed un accanimento incredibile; ciò che annunziava la bufera che dovea scoppiare contro Mesmer e la sua dottrina. La Facoltà di medicina era assai prevenuta contro di lui, ed era noto che ciascuno dei suoi membri individualmente avea respinta col maggior disprezzo la pretesa scoperta. La Facoltà vide con sdegno e con dolore la pubblicazione delle osservazioni di Deslon sul magnetismo, tanto più che costui era uno dei più distinti suoi membri.

Deslon si presentò, nel settembre 1780, alla Facoltà di medicina, e dimandò, a fin di esporre le proposizioni di Mesmer, una udienza che i regolamenti ordinavano di doverglisi accordare. La Facoltà profitto di questa dimanda per manifestare il suo malcontento in un modo clamoroso; l'ira agitò quest'assemblea di dottori, come se fosse stata un sol uomo; stabilì il giorno della udienza; ma già, scoperta, inyen ore, e protettore, tutto era stato anticipatamente proscritto, presentandosi alla sbarra.

Un giovine suo membro fece maggior male che la stessa Facoltà non intendeva di farne, e dimandò una udienza per accusar il suo collega, Deslon, suo maestro, e medico distinto e stimato, di aver trasgredito all'onore e ai regolamenti della Facoltà, e per chiedere la sua radiazione dalla lista dei dottori regenti: la Facoltà decise che si sarebbe dato a lui udienza nel giorno stesso in cui era stata accordata a Deslon.

Il suo discorso contro costui fu veementissimo. Volle provare che Deslon si era associato al ciarlatanismo di Mesmer, che avea insultate le società dotte, che avea abjurata la dottrina della scuola e adottato i principj contrarj alla sana medicina. Or, Deslon confessava che Mesmer era suo amico; e se Mesmer era un ciarlatano, a lui bisognava fare un processo; si può essere amico di un ciarlatano, senza esser ciarlatano: prima inconseguenza per parte del giovine dottore. Egli non avea insultate le società dotte, perchè erasi limitato a dire a che sarebbe forse più facile far scorrere i quattro più

grandi fiumi della Francia nello stesso letto, che riunire tutt'i dotti di Parigi per giudicare di buona fede una quistione contraria ai loro principj. » Seconda inconseguenza. Egli non aveva adottati i principj ripugnanti alla sana medicina, perchè la medicina impara nuove cose giornalmente, e per sapere appunto se il magnetismo era un mezzo migliore di un altro, Deslon dirigevasi alla Facoltà. L'accusa era dunque una stoltezza da ributtarsi, e bisognava limitarsi ad esaminare le proposizioni di Mesmer; ma l'ira è cieca; la Facoltà fece il contrario di ciò che la ragione esigeva: deliberò su ciò che la riguardava personalmente, e non si occupò di nulla che avesse riguardo alla utilità pubblica del magnetismo. Dietro le savie e modeste osservazioni di Deslon, la Facoltà decise quanto segue:

- 1.° Ingunzione di essere più cauto per l'avvenire.
- 2.° Sospensione del voto deliberativo per un anno.
- 3.° Radiazione, se in fin dell'anno non rievocava le sue osservazioni sul magnetismo.
- 4.° Le proposizioni di Mesmer ributtate.

Questa decisione produsse una penosa sensazione nel pubblico: era una evidente ingiustizia.

Mesmer, non potendo ottenere dai medici che esaminassero la sua dottrina, deliberò di volgersi al governo. Nel 28 marzo 1781, il ministro, M. de Maurepas, gli procurò una pensione di 20,000 franchi, ed un salario di 10,00 franchi, con l'obbligo di aprire uno stabilimento, e d'istruire la gioventù. Gli si disse che si sarebbero nominati dei commissarj per esaminare il suo metodo e le sue pratiche, ma che i risultamenti dell'esame non muterebbero affatto ciò che facevasi a suo prò. Certamente Mesmer doveva accettare; egli si rifiutò, non volle sottoporsi ad alcuna condizione, ad alcuna ispezione, e partì per le acque di Spà.

La decisione della Facoltà contro Deslon sussisteva sempre, e nel 1782 fu dichiarato decaduto dal titolo di dottore regente. Ma richiedevasi che una tale condanna fosse confermata in tre assemblee consecutive; già due eransi avverate, quando alla terza il condannato dichiarò che non intendeva presentar scuse, non sottomettersi, non ripudiare Mesmer, non negare il magnetismo, che conosceva il secreto della scoperta e che avrebbe operato al pari di Mesmer; in conseguenza di che, dimandò che la Facoltà nominasse dei commissarj. Allora la tesi cambiò, e la Facoltà non diè fuori alcuna decisione.

Mesmer, udendo tal nuova, credè tradimento quel che

non era se non saviezza ed abilità di profittare delle circostanze. Egli si stimò rovinato nella fama e nella propria fortuna; ma Deslon bentosto mostrogli che non era suo intendimento attentare all'una o all'altra.

Bergasse, uno dei suoi infermi, aprì nel 1783, per mezzo del banchiere Kornmann, una sottoscrizione di cento persone, ciascuna delle quali dovea pagare 2,400 franchi, a fin di assicurare l'indipendenza e il riposo di Mesmer, e di porlo in istato di pubblicare la sua scoperta. Mesmer che avea rifiutate offerte più brillanti, accettò questa, e i sottoscrittori si trovarono in un istante; egli ebbe anzi 100,000 franchi di più, in tutto 340,000 franchi.

Si biasimò Mesmer di aver accettata una tale sottoscrizione, ma ingiustamente; si potrebbe più volentieri biasimarlo di non aver pubblicata la sua scoperta, tosto che la fece; in ciò ebbe torto come medico, perchè il medico che ha trovato uno specifico, e che nol fa conoscere che a prezzo d'oro, è colpevole verso l'intera società; ma se Mesmer può essere condannato come medico, egli ebbe ragione come uomo; ed eccone la pruova.

La fama della sua scoperta destò l'attenzione del governo, e nel 12 marzo 1784, il re nominò dei commissari scelti nel seno della Facoltà di medicina, dell'Accademia delle scienze e della società reale di medicina, per esaminare gli effetti del magnetismo e farne relazione. Ma essi non recarono da Mesmer, ma da Deslon! Mesmer reclamò, protestò, non riuscì a nulla, non gli fu risposto! E chiaro che se la sua fortuna non fosse stata formata con la suddetta sottoscrizione, egli non poteva lusingarsi di formarsela altrimenti. Deslon operava in fatti pubblicamente e con tanto successo che la Facoltà era divisa in due fazioni, una pro e l'altra contro di lui. Nuovo dispetto della Facoltà, generale ingiunzione a tutt'i suoi membri di non dichiararsi mai partigiani del magnetismo, espulsione di molti, des'ituzione.

Senza scusare la condotta della Facoltà, perchè non ha senso, devesi nullameno dire con Deleuze e che fra quelli che tanto oltrepassarono i confini della giustizia non può negarsi che vi erano degli uomini di un merito grandissimo. Esercitando su le opinioni dei loro confratelli il più assoluto dispotismo, credevano sostenere al tempo stesso la causa della verità e quella del ben pubblico (1) ».

(1) Deleuze. — Istoria del magnetismo, tom. II. pag. 89.

Quando Mesmer avea presentato il magnetismo, l'avea annunziato come un rimedio nuovo da lui scoperto; questo era vero, ma non esatto; cioè egli avea davvero trovato, anzi che scoperto, un rimedio totalmente obliato. In sostanza, la gloria e i risultati erano sempre gli stessi. Nullameno la Facoltà credè aver scoperto dal suo canto che quel secreto era noto da lungo tempo, e che il magnetismo di cui Mesmer dicevasi invenore, non era che il magnetismo le cui basi erano state fondate nel secolo decimosesto da Van Helmont e da Maxwell.

La Facoltà incaricò dunque uno dei suoi più dotti membri, M. Thouret, di pubblicare che la pretesa scoperta di Mesmer non esisteva, poichè il magnetismo di Mesmer e quello degli autori del secolo decimosesto erano tutt'uno. Dietro di che, credeva la Facoltà che Mesmer non per altro celebre che per la sua pretesa scoperta, sarebbe caduto nell'oblio. Ma il suo progetto non ebbe buon successo: poichè il suo interprete pubblicò un'opera sapientissima intitolata *Ricerche e Dubbj sul magnetismo animale*, che produsse un effetto opposto a quello che se ne attendeva.

Una grande erudizione, molta chiarezza, della riserba, resero pregevole un tal libro. Thouret stabilì che la teoria di Mesmer trovavasi in Maxwell e nei suoi contemporanei, ciò ch'è vero; sostenne che la teoria era falsa, ciò che importava poco; ma confessò che in tutt' i tempi le guarigioni erano state sicure, ciò che rilevava sapersi. In guisa che dalle sue ricerche risultò che Mesmer non avea nulla inventato, ma che col suo sapere e con le sue profonde esperienze egli avea scoperto un rimedio smarrito nella notte dei tempi. Mesmer non era dunque un impostore, e Thouret provò chiaramente, contro le mire della Facoltà, che il magnetismo esisteva realmente.

Intanto la commissione nominata dal governo, nel 12 maggio 1784, si era riunita; era composta di medici e di dotti; degni di stima, ed esaminò le dottrine di Mesmer e le prat. che di Deslon. La dottrina di Mesmer era la seguente: «
 » Il magnetismo animale è un fluido universalmente sparso.
 » Esso è il mezzo di una scambievole influenza tra i corpi celesti, la terra e i corpi animati; è in tal guisa continuo,
 » che non soffre alcun vuoto. È atto a ricevere, propagare,
 » comunicare tutte le impressioni del moto. È suscettivo del
 » flusso e del riflusso. Il corpo umano prova gli effetti di que-

» sto agente , e colpisce immediatamente i nervi insinuandosi
 » nella loro sostanza. Si scorgono particolarmente nel corpo u-
 » mano delle proprietà analoghe a quelle della calamita. Vi si
 » distinguono dei poli egualmente diversi e opposti. L'azione
 » e la virtù del magnetismo animale possono essere comunica-
 » ti da un corpo ad altri corpi animati e inanimati. Quest'a-
 » zione avviene a grande distanza , senza il soccorso di altro
 » corpo intermedio. È aumentata , riflessa dagli specchi , co-
 » municata , propagata , aumentata col suono. Questa virtù
 » può essere accumulata , concentrata , trasportata. Comechè
 » quest' o fluido sia universale , tutt' i corpi animati non sono
 » capaci di contenerlo in eguale proporzione ; vi sono anche
 » taluni , benchè in piccol numero , che hanno una proprietà
 » sì opposta , che la sola loro presenza distrugge tutti gli ef-
 » fetti di questo fluido negli altri corpi. Il magnetismo anima-
 » le può guarire immediatamente i mali dei nervi e mediata-
 » mente gli altri. Perfeziona l' azione delle medicine ; provo-
 » ca e dirige le crisi salutari , in modo che si può signoreg-
 » giarle. Con esso il medico conosce lo stato di sanità di ogni
 » individuo e giudica con certezza della origine , della natu-
 » ra e dei progressi della malattia più complicata ; impedisce
 » che si aggravino e perviene a guarirla , senza espor mai
 » l' infermo ad effetti pericolosi o a funeste conseguenze , qua-
 » lunque sieno il sesso ; il temperamento e l' età. La natura
 » offre nel magnetismo un mezzo universale di guarire o di
 » preservare gli uomini ».

Or giova qui osservare che v' ha una totale differenza tra
 le pratiche magnetiche di Mesmer e quelle di oggidì. Allora
 le cure eseguirsi in pubblico , erano *in moda* ; uomini e
 donne si facevano magnetizzare ; si andava da Mesmer e da
 Deslon , come si va ad un concerto di musica. Le cure era-
 no moltissime e dirette in parte da ajutanti magnetizzatori ;
 fra costoro , come avviene facilmente fra gente educata e che
 vive nel mondo , vi erano degli uomini amabili e gentili ; in-
 di la necessità di talune donne di farsi magnetizzare , unica-
 mente per distrarsi o per altro scopo ; indi le convulsioni ; poi
 altre convulsioni per imitazione fra gli altri magnetizzati , ed
 anche fra quelli che non erano magnetizzati. Se a ciò si ag-
 giunge che per ricevere i soccorsi del magnetismo formavasi
 spesso una catena umana , tenendosi per le mani ; che vi era
 della musica vocale e strumentale , è facile scorgere che quella
 per molti era una occasione di divertirsi.

Senza entrare affatto nell'esame della relazione, si può dire unicamente che fu sottoscritta nel dì 11 agosto 1784, e che ne risultò quanto segue: « Il fluido magnetico supposto non esiste; non può essere percepito da niuno dei nostri sensi; non agisce nè su noi stessi, nè su gl' infermi che vi si sottopongono. L'immaginazione senza magnetismo produce delle convulsioni, e il magnetismo senza immaginazione non produce nulla. Non vi è cosa che dimostri l'esistenza del fluido magnetico animale; questo fluido che non esiste, non può dunque produrre alcuna utilità. I violenti effetti che si osservano nei pubblici esperimenti derivano dal tatto, dalla immaginazione alterata, e da quella impulsione macchinale che ci spinge nostro malgrado a ripetere ciò che colpisce i nostri sensi. Le fregagioni, l'azione ripetuta dell'immaginazione per produrre delle crisi possono recar nocumento; lo spettacolo di queste crisi è pericoloso; in conseguenza ogni pubblica cura in cui saranno adoperati i mezzi del magnetismo, non può alle lunghe avere che effetti funesti ».

Gli stessi commissarj fecero una secreta relazione nella quale si occuparono di dimostrare i pericoli che potevano risultare dalla pratica del magnetismo relativamente ai costumi. Queste considerazioni sono oggidì strauiere al magnetismo, perchè le pratiche non sono le stesse, e non vi sono più pubbliche curagioni. Ma è singolare che uno dei commissarj rifiutò di sottocrivere la relazione. Il ministro Breteuil lo minacciò, i suoi confratelli lo premurarono, ed egli non volle sottoscrivere ciò, di che non era convinto; questo commissario era M. Jussier.

Acciò il suo rifiuto non fosse creduto ostinato e irragionevole, egli diresse, nel 12 settembre 1784, una particolare relazione savissima ed estesa, opposta più che favorevole alle pretese dei magnetizzatori di quei tempi, ma dalla quale risultò che M. de Jussier avea osservato dei fatti che dimostrarono per lui il contrario di quanto era stato riferito dagli altri commissarj, cioè l'esistenza di un agente esterno indipendente dall'immaginazione. Ei conchiude nei seguenti termini: » La teoria del magnetismo non può essere ammessa, finchè » non sarà sviluppata e fornita di solide pruove. L'esperienze » fatte per dimostrare l'esistenza di un fluido magnetico di- » mostrano unicamente che l'uomo produce sul suo simile un' » azione sensibile con le fregagioni, col tatto, e più rareme- » te col semplice avvicinamento a breve distanza; quest'azione

» attribuita a un fluido universale non dimostrato appartiene
 » certamente al calore animale esistente nei corpi, che emana
 » da essi continuamente, agisce a molta distanza, e può pas-
 » sare da un corpo ad un altro. Il calore animale vien svilup-
 » pato, aumentato o diminuito in un corpo da cause morali
 » o fisiche. Giudicato dai suoi effetti, partecipa delle proprietà
 » dei rimedi tonici, e produce com'essi effetti salutari o no-
 » civi, secondo la quantità comunicata e secondo le circostanze
 » in cui viene adoperato. Un uso più esteso e più studiato di
 » questo agente farà meglio conoscere la sua vera azione e il
 » suo grado di utilità. Ogni medico può seguire i metodi che
 » crede vantaggiosi per gl' infermi, ma sotto la condizione di
 » pubblicare i suoi mezzi, quando sono nuovi o opposti alla
 » pratica ordinaria. Quelli che hanno introdotto l'uso delle cu-
 » re magnetiche, e che si propongono di continuarlo, son
 » dunque obbligati ad esporre le loro scoperte e le loro osser-
 » vazioni; e bisognerebbe proscrivere ogni cura di tal fatta,
 » ove le sue pratiche non fossero prontamente pubblicate ».

Il governo dopo aver offerto il suo appoggio al magne-
 tismo, finì col privarcelo, e i dotti lo condannarono come
 agente *non esistente*, ma che nullameno presentava de' *perico-
 li* gravissimi; che avvenne? Il magnetismo, agente effettivo,
 a malgrado la relazione, si sostenne, e varie società formate
 dagli allievi di Mesmer, medici e dotti, aprirono degli sta-
 bilitimenti di cure magnetiche nelle principali città della Francia,
 oltre quelle che eseguironsi in casa di Mesmer e di Deslon.

Ma il magnetismo dovea richiamar l'attenzione di tutta la
 Europa, e dissipare le incertezze prodotte dalla relazione dei
 commissarij del re, che ora lo ammettevano ed ora lo ributtavano;
 le discussioni pro e contra Mesmer, il suo preteso ciarlatanis-
 mo, l'animosità della facoltà di medicina, le relazioni con-
 trarie dei medici e dei dotti, tutto dovea cadere e cadde effe-
 ttivamente, appena che comparve il *Sonnambolismo*.

Nel 1784, due giovani, Massimo e Chastenot de Puyse-
 gur, ritirati nei loro poderi di Busangy presso Soissons, vol-
 lero far uso del magnetismo come mezzo di guarigione, ben-
 chè eglino stessi non vi prestassero fede. Quale fu la meravi-
 glia di Chastenot, quando in dieci minuti calmò un violento
 dolore di denti, mentre credeva di scherzare! Rinnovò l' espe-
 rienza sopra un' altra persona, e ottenne il medesimo successo.
 Un giovine di ventitre anni soffriva un catarro; egli si avvicì-
 nò all' infermo, e qual fu la sua sorpresa! Quell' uomo si ad-

dormentò nelle sue braccia , e parlò nel sonno ; egli era sonnambolo.

Mesmer non fu geloso del successo della sua opera , ottenuto per cause diverse da quelle da lui immaginate ; temè soltanto che il Sonnambulismo non facesse perdere di vista l'azione curativa , ed avea ragione. Nullameno lasciò a' suoi la cura di dirigere la grand' opera magnetica , e andò a passare gli ultimi anni della sua vita in Svizzera , sulle sponde del lago di Costanza. Egli è morto nel 15 marzo 1815 , nella età di 81 anni , lasciando sul magnetismo un' opera importante , pubblicata in Berlino dal dottore Wolfart , suo amico.

CAPITOLO II.

DEL RISORGIMENTO DEL SONNAMBOLISMO.

I fenomeni del Sonnambulismo accesero in un istante un grande entusiasmo in tutta Europa ; ciascuno volle esser magnetizzato per diventar sonnambolo , o pure si magnetizzò unicamente per far dei sonnamboli ; non più s' imponevano le mani per guarire ; e siccome il sonnambulismo è raro , si adoperava ogni mezzo possibile per far cadere l' infermo nel sonno magnetico ; importava poco che ciò nuocesse alla sua salute , purchè si addormentasse e che si potesse udir parlare un uomo o una donna che effettivamente dormiva.

Avvenne allora che un idiota diè pruova di buon senso durante il sonnambulismo ; che una donna volgare si mostrò istruita ; che un uomo di spirito si trovò più preciso e più giudizioso di quello ch' egli era nello stato normale : si conchiuse da ciò , che spingendo un pò più oltre il sonnambulismo , si potrebbero accrescere le facoltà dell' uomo e forzarlo o aiutarlo a vedere assai lungi. Internatisi in questa via fallace , molti magnetizzatori credettero che la loro potenza non avea confini , e che i sonnamboli potevano dir tutto , veder tutto , prevenir tutto , indovinar tutto.

Perpetuando dunque ad arte lo stato magnetico negli infermi , occupandoli sempre di meditazioni fisiche , politiche o religiose , taluni magnetizzatori entusiasti o imprudenti sconvolsero le leggi della natura ; perdettero interamente di vista il grande scopo dell' azione magnetica ; obbliarono che il sonnambulismo non è che un accidente ; che è per se stesso una

malattia che soltanto il magnetismo può guarire ; eglino ignorarono la causa e non videro che l'effetto.

Sedotti da alcune vedute luminose de' loro sonnamboli , prestarono fede alle cognizioni soprannaturali, e rincorandoli con imprudenti applausi , gl' immersero nell' errore che dovea ben tosto invadere loro stessi. Quindi incominciarono dall' accrescere la malattia dei sonnamboli , dall' indebolire i loro organi , dallo scemare il loro intendimento ; poi parlando sempre con essi della stessa cosa , li disposero a tornarvi sopra col pensiero. La immaginazione de' sonnamboli divenendo ogni dì più debole a misura ch' era più tormentata, ricevè fortemente le impressioni che le s' ispirarono. Allora il magnetizzatore non conservò più il suo carattere ; divenne debole e credulo ; invece di dirigere il sonnambulo , fu diretto da lui e cedendo allo impero della fallace potenza che avea creata, accolse come verità le idee più folli ; idee tanto più pericolose , in quanto sembravano fondate sulla ragione ed erano quasi sempre mischiate al sentimento.

Tutto ciò non sarebbe avvenuto se lo interesse particolare non avesse rimpiazzato nei magnetizzatori quello che i sonnamboli avrebbero dovuto ispirar loro. Ove fossero stati guidati dalla sola umanità, avessero cercato di migliorar la salute , e profittato dello spettacolo che avevano sotto gli occhi, si sarebbero bentosto avveduti che i sonnamboli , invece di essere superiori agli altri uomini , erano al contrario in uno stato effettivo di debolezza, che le loro facoltà eran quelle ordinarie, e che il loro concentramento momentaneo sopra un solo punto produceva quei fenomeni che si erano in essi manifestati ; ch' eglino erano simili a quelli i quali esercitano una scienza più tosto che un' altra , e che possono trattare un soggetto più perfettamente a misura che più l' hanno studiato ; simili infine ai geografi , che nel loro gabinetto fanno il giro del mondo ; agli agricoltori che predicano nell' està la maturazione delle biade che han seminate nell' inverno , o ai giardinieri che predicano nell' autunno i frutti di cui han veduto i fiori nella primavera. Avvenne tutto al contrario ; e bentosto una infinità di magnetizzatori e di sonnamboli non furono altro che una turba di folli.

Ma se vi furono dei stravaganti , s' eglino han fatto un male immenso alla causa del magnetismo, tutto è ormai finito per essi.

Mollissime opere furono scritte pro e contra il magnetismo

dal 1784 al 1790; Mesmer or vi fu lodato ed ora insultato; fu beffato sopra i teatri e ne' fogli pubblici; egli non avea alcun merito; era un ciarlatano; ed anche al presente per molte genti che odono e ripetono senza sapere ciò che dicono, è un ciarlatano. Ma se queste declamazioni nocquero a Mesmer non avrebbero certamente impedito i benefici effetti del magnetismo se non fossero scoppiate le tempeste politiche, che arrestarono i progressi di tutte le scienze in generale. La rivoluzione sparse il terrore negli animi. I dotti pensarono alla patria, alla loro personal sicurezza ed a quella della loro famiglia. Mesmer, ch'era Tedesco, avea intrapreso dei viaggi fin dal 1784; ma tornò più volte in Parigi per attendere alla pubblicazione delle sue opere.

La fortuna, sì crudele per lui, dovea mostrargli un esempio assai più terribile della ingiustizia e della barbarie degli uomini, e consolarlo della loro ingratitude e dell'accecamento appalesato con lui. Un doto illustre, uno di quei che avevano condannata la dottrina di Mesmer, era stato condannato a morir sul patibolo da un tribunale rivoluzionario. In quei tempi di terrore e di stragi, una masnada di assassini, a malgrado l'inverno e la neve che cadeva, strascinava Bailly per Parigi. Dietro lui una plebaglia sfrenata proferiva insulti e grida di gioia, e misero colui al quale la pietà e il dolore di vedere profanate tante virtù avessero allora strappato un sospiro! Nullameno, obliando il periglio, e non vedendo altro che l'infortunio e la grandezza della vittima, un uomo si tolse il cappello al suo passaggio ed inchinosi. Quell'uomo era Mesmer.

Tornò la calma sotto l'Impero e le opere magnetiche si ristamparono. Si pubblicarono l'esperienze fatte in Lione dal dottor Pe'tin; e M. de Puysegur fece ristampare nel 1806 le memorie da lui pubblicate nel 1784, quando erasi incominciato a parlare del sonnambulismo. Le osservazioni e le cure ricominciarono; la Germania e la Francia si prepararono a proclamare l'utilità del magnetismo sotto nuove forme.

Mesmer avea fondata la sua teoria sull'esistenza di un fluido universale e su i poli, e questa teoria era connessa alla teoria universale: egli avea introdotte delle pratiche, che consistevano principalmente nel far sedere gli infermi presso una tavola magnetica, donde uscivano delle braccia mobili di ferro. Ogni paziente avea uno di quei bracci applicato su la parte inferma; una corda girata intorno al corpo dei magnetizzati li univa, o pure tenevansi per mano stringendo il pollice l'un

dell' altro , e questa pressione faceva circolare il fluido magnetico fra tutti gl' infermi.

I magneizzatori avevano in mano una bacchetta di ferro lunga circa un piede. Gl' infermi erano magnetizzati con la vista della bacchetta, con l'applicazione delle mani e con la pressione su gl' ippocondri e su le regioni del basso ventre, per un lungo tratto di tempo, e talvolta per molte ore. L'immaginazione degl' infermi e dei spettatori era colpita da un tale apparato, che ricordava le cerimonie di Goclenius nel secolo decimosesto ; avvenivano delle convulsioni in tutti gli infermi, e spesso anche negli assistenti. Il luogo delle operazioni avea il nome spaventevole di *stanza delle crisi*, ed il popolo lo appellava *inferno delle convulsioni*.

Tutto ciò era finito ; le osservazioni fatte in silenzio , nel corso e dopo la rivoluzione , avevano portato un cambiamento nella teoria , nelle pratiche e nelle crisi magnetiche. Non si ammetteva più l'esistenza e l'azione di un fluido universale ; quasi tutt' i magnetisti e i magneizzatori si limitavano ad attribuire i fenomeni e le guarigioni magnetiche a un fluido particolare esistente negl' individui, ma che non si separava e non si emanava che sotto l'influenza della volontà. Gli anti-magnetisti negavano l'esistenza di questo fluido ; attribuivano tutt' gli effetti all'immaginazione ; alla qual cosa i magnetizzati rispondevano , sull'orine di Deslon: se l'immaginazione guarisce, bisogna praticare la medicina d'immaginazione. L' uso generale della bacchetta e delle pressioni meccaniche fu sostituito da pratiche più semplici. Non vi furono esperienze pubbliche , nelle quali il magnetizzato serviva di spettacolo. Silenzio , concentramento, pochi testimoni , parenti o amici, ecco tutto. Le convulsioni sparirono ; se vi era un movimento nervoso , si cercava di calmarlo. Infine il sonnambulismo esisteva ; questo stato da molti dotti e periti magnezzatori era stato studiato con la più grande attenzione , in modo che il magnetismo si presentava sotto un aspetto interamente nuovo.

Nel 1813 , Deleuze pubblicò la sua *Storia critica del magnetismo animale*. Quest' opera produsse una vera rivoluzione nella causa del magnetismo. La fama dell' autore , le sue virtù, le sue cognizioni nelle scienze naturali, il rispetto che meritava e che non ha cessato di meritare fino alla sua morte , la sua erudizione, la semplicità delle pratiche che indicava per magnetizzare, i pericoli che rivelava , tutto diè al suo libro un successo che niun altro non avea fin allora ottenuto. Fu

sull'istante tradotto in tutte le lingue e se ne fecero moltissime edizioni.

Nel 1814, comparvero gli *Annali del magnetismo*, e nel 1816, la *Biblioteca*, e gli *Archivi del magnetismo*.

Nel 1815, l'Imperatore di Russia nominò una commissione per esaminare il magnetismo. La commissione dichiarò ch'era un agente importantissimo, che dovea essere operato soltanto da medici istruiti. Si ordinò allora ai medici che volessero occuparsi di esperienze magnetiche di render conto delle loro cure alla commissione, che farebbe in ogni tre mesi una relazione all'Imperatore.

In Danimarca, un decreto del 14 gennaio 1817, ed una ordinanza del collegio di sanità imposero ai medici lo stesso obbligo, e prescissero alle autorità locali d'invigilare acciò il magnetismo non fosse esercitato se non dai medici, e di perseguire e punire come ciarlatano chiunque vorrebbe occuparsene senza una *sorveglianza medica*.

In Svezia fu ordinato che si sosterrebbero, come si sostengono, in Stockolm delle tesi sul magnetismo, a fin di ottenere il grado di dottore in medicina.

In Prussia, un decreto del 7 febbraio 1817 non permise che ai medici legalmente autorizzati di esercitare il magnetismo, e ingiunse a quelli che se ne occupavano di render conto in ogni tre mesi ad una speciale commissione de' risulamenti delle loro operazioni.

Nel 1818; finalmente, l'Accademia delle scienze di Berlino, una delle società dotte più illustri d'Europa, propose un premio di 3,300 franchi per la migliore memoria sul magnetismo.

In quello stesso tempo comparve un'opera importante, da lungo tempo attesa dai dotti, il *Dizionario delle scienze mediche*. Un medico, scrittore profondo e brillante, s'incaricò di compilare l'articolo: *magnetismo*. Egli ebbe torto, perchè convinto della esistenza del magnetismo, tentò invano di scrivere contro la propria coscienza; fece l'opposto di quel che voleva, cioè provossi a mettere in ridicolo il magnetismo, i magnetizzatori e i sonnamboli, e non consacrò meno di due sezioni della sua opera a provare gli effetti curativi del magnetismo e ad esporre delle probabilità e delle considerazioni in favore del sonnambulismo. Egli termina così: « che invece di » indebolire le ragioni dei magnetizzatori, ha accresciuta la » loro forza, dicendo ciò che altri non aveva ancora pensato

» o esposto. Dimostrare l'effettiva azione ch' esercitano gli esse-
 » ri sensibili gli uni su gli altri, e i prodigiosi effetti che
 » ne risultano, è lo stesso che provare, che negando gli ef-
 » fetti, si è troppo male creduto di aver confutato il magne-
 » tismo ».

Intanto il mescolamento di male e di bene che trovavasi in questo articolo fece temer con ragione a Deleuze che la causa del magnetismo non dovesse soffrirne; per cui pubblicò nello stesso anno 1819 una seconda opera col titolo di: *Difesa del magnetismo animale*. Questo libro, scritto con stile nobile e elevato, e con tanta circospezione per quanto era stato violento l'articolo contro i magnetizzatori, fece molto onore a Deleuze, e gli conciliò per sempre la stima di tutt' i medici.

M. de Lausanne al tempo stesso pubblicò un' opera profondissima su *i Principj e le pratiche del magnetismo*. Fece progredir molto la scienza; ma non poteva esser pienamente capito se non dai magnetizzatori.

Nell' anno stesso il dottore Alessandro Bertrand diè pubbliche lezioni sul magnetismo. « Egli era, dice, convinto da immensi fatti, su i quali non era possibile conservare il minimo dubbio. » Queste lezioni furono seguite da pubbliche esperienze fatte all'Hotel-Dieu da M. Giulio Dupotet, nel 1820; queste esperienze eseguite sopra sonnamboli furono coronate da successi.

Nel 1821, si eseguirono altre esperienze da M. Robouam in casa del dottor Recamer. Esse comprovarono la totale insensibilità dei sonnamboli. « Siete voi convinto, disse Robouam a Recamier? — No, rispose quest' ultimo, ma sono perplesso ».

Il dottor Bertrand pubblicò nel 1823 un *Trattato del sonnambolismo*. Quest' opera fece gran rumore, perchè era la prima che pubblicavasi su tal soggetto. D' altronde, scritta senz' ordine e senza alcuna regolarità, era piuttosto una dissertazione che un trattato, e una gran parte del libro era consacrata a lunghi racconti di tutti gli avvenimenti sonnambolici dei moderni tempi. Fu rimproverato giustamente Bertrand di aver voluto render generali delle osservazioni da lui fatte su casi particolari. Così, per esempio, egli stabiliva che tutt' i sonnamboli erano in uno stato di completa insensibilità, mentre avvien l' opposto, e salvo delle eccezioni, non vi sono altri sonnamboli insensibili se non quelli che vengono tormentati per far sovr' essi delle esperienze, o per altro fine. Fuor di

ciò, tutte le distinzioni e i paragoni dell' autore erano esatte, ed avea scritto delle pagine magnifiche per spiegare i fenomeni successi sotto i suoi occhi.

Il dottore Georget, che avea preteso non meritare il magnetismo di essere confutato, finchè i magnetizzatori non consentirebbero ad operare in mezzo alle accademie, fu nullameno convinto dalle esperienze all' Hotel-Dieu, e poco dopo, pubblicando la sua *Fisiologia del sistema nervoso*, consacrò un capitolo alla sposizione dei fenomeni del sonnambulismo, e confermò la vista interna, e l' oblio al risvegliamento. Egli fece sopra gl' infermi sonnamboli delle esperienze, che le regole magnetiche e quelle della umanità proibiscono imperiosamente.

Georget è morto assai giovane; nel suo testamento tratta tutto ciò che avea potuto dire e stampare contro il proprio modo di pensare. « Il sonnambulismo, ei dice, non mi permette più di dubitare della esistenza in noi e fuori di noi di un principio intelligente, interamente diverso dalla materia ». Ma volle che questa dichiarazione non si pubblicasse se non dopo la sua morte, quando non si potrebbe più aver scoppetto delle sue intenzioni e della sua sincerità.

Nel 1825, Delenze pubblicò pel bene della società una *Istruzione pratica pel magnetismo*, acciò che tutti fossero nello stato di magnetizzare al bisogno. Quest' opera, vera guida dei pratici, è la sola finora che si possa consultare, e la sola che tratta del magnetismo come si conviene, a fin di rivelare i suoi pericoli, la sua utilità, e la sua impotenza. Delenze adunque può esser giustamente chiamato l' Ippocrate del magnetismo.

Nel 1826, il dottor Bertrand pubblicò una seconda opera col titolo: *Del Magnetismo animale in Francia*. Nel suo trattato del sonnambulismo Bertrand avea detto: « Il magnetismo è il miglior rimedio che si possa adoperare contro le affezioni isteriche. » Nella seconda opera ei dice: « Non è concepibile quanto facilmente si possano guarire col magnetismo le più gravi malattie dei nervi, e curare delle affezioni contro cui sono impotenti tutt' i mezzi della medicina farmaceutica ». Poi soggiunge: « Gli accademici che non prestano fede ai fenomeni del sonnambulismo, credono fermissimamente al magnetismo animale. Io per me penso il contrario, e scrivo questo libro per provare che il magnetismo è una chimera! ». Malgrado le contraddizioni di Bertrand, le due sue opere non sono meno utili, ed è gran danno per la scienza magnetica ch' ei sia morto in giovane età.

M. Giulio Dupotet pubblicò un libro istruttivo intitolato *Corso di magnetismo*, nel quale esamina l'esperienze fatte sì inutilmente, e dimostra l'importanza del magnetismo e del sonnambulismo. Egli in seguito produsse in pubblico un fenomeno straordinario, quello di un uomo messo alla distanza di quindici piedi e attirato violentemente *dalla sola presentazione della mano*.

Un infermo riconoscente, M. Mialle, si propose di raccogliere in un'opera tutte le cure magnetiche eseguite dal 1780 in poi, e pubblicò due grossissimi volumi col titolo: *Quadro delle Cure eseguite in Francia col Magnetismo dai tempi di Mesmer in poi*.

Finalmente, dietro il rapporto del dottor Foissac, l'Accademia reale di Medicina consentì ad occuparsi di un nuovo esame del magnetismo animale; dopo vivissime discussioni, si nominò una commissione. L'esperienze ebbero luogo nel 1827; furono convincentissime; ed ecco le conclusioni della relazione fatta da Husson, Adelon, Pariset, Marc e Burdin, relazione che meritò gli applausi dell'accademia.

1. Il tatto dei pollici o delle mani, le fregagioni, e taluni gesti che si fanno a poca distanza dal corpo, e chiamati *passate*, sono i mezzi adoperati per mettersi in relazione, o in altri termini, per trasmettere l'azione dal magnetizzatore al magnetizzato. 2. I mezzi che sono esterni e visibili non sono sempre necessarj, perchè in molte occasioni la volontà, la fissazione dello sguardo sono stati sufficienti per produrre, anche all'insaputa del magnetizzato, i fenomeni magnetici — 3. Il magnetismo ha agito su persone di diversa età e sesso. — 4. Il tempo necessario per trasmettere l'azione magnetica ha variato da una mezz'ora a un minuto. — 5. Il magnetismo non agisce in generale su le persone di florida salute. — 6. Non agisce sopra tutti gl'infermi. — 7. Mentre si magnetizza, si dichiarano talvolta degli effetti insignificanti e fugaci che non possono essere attribuiti al solo magnetismo, come un pò di oppressione, di calore o di freddo, ed altri fenomeni nervosi che si possono spiegare senza l'intervento di un agente particolare, sia per effetto della speranza o del timore, della prevenzione e dell'espettazione di una cosa ignota e nuova, della noja che risulta dalla monotonia dei gesti, del silenzio e del riposo che si osservano durante l'esperienze, infine della immaginazione, che esercita tanto impero in taluni spiriti e in taluni temperamenti. — 8. Un dato numero de-

gli effetti osservati sono sembrati provenienti dal solo magnetismo, e senz'esso non si sono riprodotti. Sono fenomeni fisiologici e terapeutici ben comprovati. — 9. Gli effetti reali prodotti dal magnetismo sono variatissimi; agita gli uni, calma gli altri; ordinariamente accelera pel momento la respirazione e la circolazione; cagiona dei movimenti convulsivi fibrillari passeggieri simiglianti a scosse elettriche, uno stordimento più o meno profondo, assopimento, sonnolenza, e in un ristretto numero di casi, ciò che i magnetizzatori chiamano *sonnambulismo*. — 10. L'esistenza di un carattere unico, che faccia conoscere in tutt' i casi lo stato effettivo del sonnambulismo, non è stata stabilita. — 11. Nullameno si può concludere con certezza che questo stato esiste, quando produce lo sviluppo di nuove facoltà che sono state designate coi nomi di *chiaro-veggenza*, d'*intuizione*, di *vista interna*, o quando produce grandi mutamenti nello stato fisiologico, come l'*insensibilità*, un *accrescimento considerabile e subitaneo di forze*, e quando questo effetto non può essere riferito ad altra causa. — 12. Siccome fra gli effetti attribuiti al sonnambulismo ve ne sono taluni che possono essere simulati, lo stesso sonnambulismo può esser talvolta simulato, e fornire delle armi al ciarlatanismo. Percui, osservando quei fenomeni, che non si presentano tuttora che come fatti isolati non riferibili ad alcuna causa, havvi d'uopo, per evitar l'illusione, del più attento esame, delle più severe precauzioni, e di numerose e variate esperienze. — 13. Il sonno provocato con maggiore o minor prontezza, e stabilito a un grado più o meno profondo, è un effetto reale, ma non costante, del magnetismo. — 14. È dimostrato ch'esso è stato provocato in talune circostanze in cui i magnetizzati non han potuto vedere ed hanno ignorato i mezzi adoperati per determinarlo. — 15. Quando un individuo è caduto nel sonno magnetico, non v'è sempre bisogno di ricorrere al tatto e alle passate per magnetizzarlo nuovamente. Lo sguardo del magnetizzatore, la sua sola volontà hanno su lui la medesima influenza. In tal caso si può non solo agire sul magnetizzato, ma anche metterlo in un completo sonnambulismo, e agir su lui a una data distanza, lungi dalla sua vista, o anche attraverso delle porte sbarrate. — 16. Si verificano ordinariamente dei cambiamenti più o meno notabili nelle percezioni e nelle facoltà degl'individui che per effetto del magnetismo cadono nel sonnambulismo. Alcuni in mezzo al frastuono di molte voci non odono che quella del loro magnetizzato.

re ; molti rispondono in un modo preciso alle domande che costui , o che le persone con cui sono stati messi in relazione , rivolgono loro ; altri sostengono dei dialoghi con tutte le persone che li circondano : nullameno è raro che intendano ciò che si fa intorno ad essi. Per lo più sono insensibili ad ogni rumore cagionato dalla caduta di un mobile , o da altra causa. Gli occhi son chiusi , le palpebre cedono difficilmente agli sforzi che si fanno con la mano per aprirle ; quest'operazione , ch'è accompagnata da dolore , lascia vedere il globo dell'occhio convulso , e spinto in alto , e talvolta in basso dell'orbita. Talvolta l'odorato non esiste. Si può far loro respirare l'acido muriatico e l'ammoniaca , senza che ne ricevano molestia , e senza che se ne avvertano. In altri casi avviene il contrario , e sono sensibilissimi agli odori. La più parte dei sonnamboli veduti dai commissarj erano insensibili compiutamente. Si è potuto solleticar loro i piedi , le narici e l'angolo degli occhi con una penna , pungere la loro pelle fino a produrre una ecchimosi , appuntare degli aghi nelle loro unghie , senza che abbiano manifestato dolore , senza che se ne siano avveduti. Finalmente , si è veduto un sonnambolo insensibile ad una delle operazioni chirurgiche più dolorose , sino al punto che nè il suo volto , nè i polsi , nè la respirazione non hanno rivelato la più leggiera emozione. — 17. Il magnetismo ha la stessa intensità , ed agisce prontamente alla distanza di sei piedi che a quella di sei pollici ; e i fenomeni che sviluppa , sono gli stessi in entrambi i casi. — 18. L'azione a qualche distanza sembra non potersi esercitar con successo che sopra individui già sottoposti al magnetismo. — 19. I commissarj non han mai veduto che una persona magnetizzata per la prima volta cadesse in sonnambulismo. Il sonnambulismo non si è dichiarato talvolta che all'ottava o alla decima seduta. — 20. Eglino han costantemente veduto il sonno ordinario , ch'è il riposo degli organi dei sensi , delle facoltà intellettuali e dei movimenti volontari , precedere e terminare lo stato del sonnambulismo. — 21. Finchè i magnetizzati sono in sonnambulismo , han conservato l'esercizio delle facoltà che avevano allor che vegliavano. La loro memoria è sembrata più fedele e più estesa , poichè si sovvenivano di quanto era avvenuto ogni volta ch'erano stati messi in sonnambulismo. — 22. Al loro destarsi , dicono di avere totalmente obbliate tutte le circostanze dello stato di sonnambulismo. Non si ha a tal riguardo altra guarentigia che le loro dichiarazioni. — 23. Le forze muscolari dei sonnambu-

li sono talvolta assiderate e attratte. Altre volte, i movimenti son semplicemente difficili, o i sonnamboli camminano e barcollano a guisa dei briachi, e senza evitare, o talvolta evitando, gli ostacoli che trovano per via. Vi sono dei sonnamboli che conservano intatto l'esercizio dei loro movimenti; taluni altri sono più forti e più agili che nello stato di veglia — 24. I commissarij han veduto due sonnamboli distinguere con gli occhi chiusi gli oggetti situati innanzi a loro; hanno indicato, senza toccarle, il colore e il valore delle carte da giuoco; hanno letto delle parole scritte sulla mano, o talune linee di un libro apertosi a caso. Questo fenomeno si è avverato, anche quando si sono poste le mani sopra i loro occhi — 25. Eglino hanno osservato due sonnamboli forniti della facoltà di prevedere degli atti dell'organismo più o meno lontani, più o meno complicati. Uno di essi ha annunziato molti giorni, o molti mesi prima, il giorno, l'ora e il minuto della invasione di un accesso epilettico; l'altro ha indicata la epoca della sua guarigione. Le loro previsioni si sono avverate con una sorprendente esattezza. Non sono state però relative che ad atti o a lesioni del loro organismo. — 26. Eglino hanno osservato un solo sonnambolo che abbia indicato i sintomi della malattia di tre persone con cui era stato messo in relazione — 27. Per stabilire giustamente i rapporti del magnetismo con la terapeutica, bisognerebbe averne osservati gli effetti sopra moltissimi individui, ed aver fatto per lungo tempo ed ogni giorno dell'esperienze su le stesse malattie. Ciò non essendosi fatto, la commissione ha dovuto limitarsi a dire ciò che ha veduto in un ristretto numero di casi, nè può dar fuori alcuna sentenza — 28. Alcuni infermi magnetizzati non hanno avvertito alcun giovamento. Altri hanno avvertito un giovamento più o meno notevole, cioè: uno, la sospensione degli abituali dolori; l'altro, il ritorno delle forze; un terzo, un indugio di molti mesi nel ritorno degli accessi epilettici; e un quarto, la guarigione completa di una paralisis grave e antica — 29. Considerato come agente di fenomeni fisiologici, o come mezzo terapeutico, il magnetismo dovrebbe far parte delle cognizioni mediche; e in conseguenza i soli medici dovrebbero farne o invigilarne l'uso, come si pratica nelle contrade del Nord — 30. La commissione non ha potuto verificare, perchè non se n'è offerta l'occasione, le altre facoltà che i magnetizzatori avevano annunziato esistenti nei sonnamboli. Ma ha raccolti e comunica dei fatti sufficientemente importanti, per-

chè l'Accademia dovesse promuovere le osservazioni sul magnetismo, come un ramo curiosissimo di psicologia e d'istoria naturale.

L'istoria di queste esperienze è stata pubblicata dal dottor Foissac, fornendola di note e di osservazioni interessantissime. Questo è l'ultimo libro che si sia pubblicato.

RIASSUNTO

L'esperienze fatte da cinquant'anni in qua sono state sempre eseguite sopra sonnamboli: tutte sono state sonnamboliche, e non magnetiche. Che n'è risultato? Che ciascuno crede che il magnetismo consista nel sonnambulismo: se si parla a taluno, anche medico, degli effetti del magnetismo, egli cita sul momento un fatto sonnambolico; e siccome i sonnamboli sono stati sovente mal studiati, mal diretti; siccome si sono pretese spessissimo da loro delle cose impossibili, non si presta fede generalmente al magnetismo, perchè s'immagina che consista unicamente nel sonnambulismo. Questo è un errore: il sonnambulismo non è che un effetto del magnetismo, effetto raro, e di cui non si ha bisogno per guarire; sarà facile rimanerne convinto; ed è questo lo scopo della presente opera.

Del resto, pria di passare all'esame degli effetti magnetici, conviene indagare quale possa esserne la causa. Molti magnetizzatori hanno già espote delle teorie; non sono state bene accolte. Questa è una ragione di più che c'impugna a presentarne una nuova, benchè una teoria sia assolutamente inutile per praticare il magnetismo.

LIBRO QUARTO

TEORIA DEL MAGNÉTISMO

CAPITOLO I.

DELLA NATURA DEI CORPI VIVENTI.

NELLA natura non v' ha che materia e movimento. I corpi che compongono la materia organizzata si dividono in organizzati ed inorganici. I primi sono viventi, e gli ultimi inanimati. I corpi viventi son forniti di movimento, come l'uomo, gli animali, i vegetabili. Gli altri sono inanimati, cioè privi di movimento. Fra i corpi viventi si distinguono quelli che chiamansi animati: non vi sono altri corpi animati, cioè dotati della facoltà di muoversi, se non l'uomo e gli animali. Finchè il movimento esiste in un corpo, questo è vivente, e tosto che n'è privo, diventa materia.

Finchè il corpo è vivente, contiene un calore che lo abbandona appena che perde il movimento. Questo calore dei corpi viventi si chiama calore animale, benchè nei vegetabili debba chiamarsi calore vegetale; negli animali, calore animale; nell'uomo, calore umano.

CAPITOLO II.

DEL CALORE ANIMALE

L'origine del calore animale è ignota ; gli antichi se ne sono pochissimo occupati ; le opinioni dei moderni sono divise. Gli uni veggono nel calore animale il risultamento della effervescenza del sangue ; altri , quello della circolazione ; altri infine , quello della respirazione. Il calore non trovasi nello stesso grado in ogni specie di corpo. È poco sensibile nei vegetabili, negli animali senza vertebre e in quelli con vertebre a sangue freddo ; ma esiste. La sua intensità varia negli animali e nell'uomo, secondo l'età, il sesso, il temperamento, e lo stato di salute. Non è assolutamente dipendente dalla respirazione, perchè esiste nei vegetabili, che non hanno, al par dell'uomo e degli animali, organo addetto alla respirazione. Il calore animale si manifesta esternamente con una traspirazione più o meno sensibile, e con emanazioni più o meno forti. Si sono attribuiti al calore animale degli effetti ed una proprietà, che conviene esaminare, atteso la loro importanza relativa alla salute del uomo.

CAPITOLO III.

DELLA COMUNICAZIONE DEL CALORE ANIMALE.

La proprietà di trasmettersi da un corpo ad un altro è stata sempre attribuita al calore animale. Può stare che questa proprietà abbia un'altra origine, e che appartenga ad altra causa ancora ignota ; ma finora è stata attribuita al calore animale, e si può seguir questo principio senza inconveniente, salvo il cambiarlo quando se ne scoprirà uno più esatto.

La comunicazione del calore animale si stabilisce in due modi: per effetto della volontà dell'uomo, e per effetto di quella legge naturale, onde i corpi similari hanno una propensione ad unirsi. Uno di questi mezzi ha una facile spiegazione ; l'altro, benchè certo, è meno incomprensibile. Bensì concepisce che uscendo dal corpo umano, il calore animale forma un'atmosfera più o meno estesa, e tutta propria dell'uomo, o che si unisce ai corpi atmosferici, secondo l'analogia che possono avere con esso. Giusta un tal ragionamento

si concepisce egualmente che uscendo dal corpo umano, invece di spandersi nell'atmosfera sia attirata da un corpo simile, poichè è ammesso e provato che può trasmettersi. Da ciò si passa a concepire egualmente che avvicinando più o meno un corpo animato ad un altro che gli somiglia, il calore animale si trasmetterà dall' uno all' altro. Si giunge finalmente a comprendere che se il calore è diminuito in un corpo animato, la vicinanza di un altro corpo simile potrà trasmettergli quella parte di calore che g' i manca. Così del pari se in questo corpo animato il calore si trova viziato, la vicinanza di un corpo simile, in cui il calore è sano, dovrà produrre un salutare effetto. Ma ciò che non si può concepire, si è che indipendentemente dall' azione concessa dalla natura al calore animale, la volontà dell' uomo basta per dirigerlo, mentre senza questa volontà dell' uomo, si sperebbe per lo più nell' aria atmosferica, o formerebbe un' atmosfera particolare.

Qui si arresta la potenza delle umane cognizioni; la volontà emana dall' anima, l' anima è immateriale; non è possibile andare più in su; ma questa è una ragione che deve persuaderci a guardar più in giù: non potendo veder le cause, bisogna veder gli effetti.

CAPITOLO IV.

DEGLI EFFETTI ATTRIBUITI AL CALORE ANIMALE.

Ammesso che il calore animale può passare da un corpo ad un altro, l' uomo infermo in cui un tal calore sarà diminuito, tenderà naturalmente a riprenderlo da un corpo simile; se esso è in lui viziato, tenderà egualmente ad espellerlo ed a rimpiazzarlo col sano di un altro corpo. Infatti, il calore di un corpo sano ha effetti salutari, la cui estensione non è stata ancor ben conosciuta, ma che son generalmente consentiti. Amministrato dalla natura o dalla volontà dell' uomo, può ristabilir l' equilibrio nel corpo umano. Più forte nell' uomo sano che nell' infermo, attira fuori il calore del corpo malato, lo espelle e lo rimpiazza. Il calore viziato ritorna all' atmosfera, nella quale il corpo sano ripiglia il principio vitale da esso comunicato sotto forma di calore animale, come sarà in seguito dimostrato.

Questi sono i principali effetti della comunicazione del calore animale. Essi comprovano con la massima certezza l'azione dell'uomo sul suo simile, e dimostrano che il Creatore ha tutto preveduto, che l'esistenza dell'uomo non l'ha mezzanamente occupato, e che non evvi inavvertenza se non nell'uomo che cerca sempre lungi da se ciò che sta sotto i suoi occhi.

Quando l'armonia universale non basta per provvedere alla salute, quando la natura istessa è impotente, l'uomo ha in se i mezzi di ajutarla e sovente non deve far altro che presentarsi al suo simile per guarirlo.

CAPITOLO V.

DELLA DIFFERENZA TRA L' AZIONE TRASMISSIVA DELLA NATURA E QUELLA DELL' UOMO.

Abbiam detto che la trasmissione del calore animale può avvenire in due modi, naturalmente o per la volontà dell'uomo.

L'azione trasmissiva della natura, al pari di quella dell'uomo, ha i suoi vantaggi e i suoi pericoli, cioè degli effetti salutarì e nocivi. Così, quando un infermo o un vecchio trovasi in contatto (coricato per esempio), con un giovane o con persona di florida salute, la comunicazione di calore che si stabilisce tra i due corpi, è salutare al corpo infermo o al vecchio; essa lo vivifica. Allorchè il re Davide diventò vecchio e infermo, e che le forze gli mancarono, i suoi servi fecero coricar nel suo letto una giovanetta; egli non la toccò, e non vi ebbe alcun commercio, *non cognovit eam*, ma ben presto si sentì assai meglio (1). Questo è magnetismo naturale: la volontà non vi prende alcuna parte; il vecchio o l'infermo ed il giovine soggiacciono all'azione della natura, e non la promuovono; spesso anche entrambi lo ignorano. Quando una madre disperata si agita sul corpo del figlio, e perviene a richiamarlo in vita, ciò che è avvenuto e può avvenire, non vi è in lei la volontà di far rivivere il figlio che crede morto. La sola natura dunque agisce, e questo non è

(1) Re, lib. 3.

che magnetismo naturale. La natura può dunque in talune circostanze esercitare la sua azione, e trasmettere ad un corpo infermo il calore di un corpo sano; ma quest'azione può essere nociva più spesso di quella che viene esercitata dalla volontà dell'uomo. L'esperienza, in fatti, insegna che l'approssimazione naturale di un individuo infermo con un altro di florida salute giova all'infermo, e nuoce al corpo sano. Non può dirsi lo stesso dell'azione esercitata dall'uomo; essa potrebbe essergli nociva, s'egli obliasse le necessarie cautele, perchè in questo caso vi sarebbe reazione del corpo infermo sul corpo sano; ma siccome l'uomo che esercita un'azione magnetica, sa di attirarsi un'emanazione morbifera, egli se ne schermisce pria di tutto con la sua volontà, e con la forza superiore che risiede in lui e che egli mette in movimento; dippiù discaccia da se una tale emanazione coi semplici ed utili mezzi di purificazione.

Tra l'azione magnetica della natura e quella dell'uomo havvi dunque la seguente differenza, che la prima è salutare al corpo infermo, ma col danno del corpo sano, mentre l'azione dell'uomo è puramente salutare al corpo infermo, senza nuocere al sano. Ch'è mai dunque questo calore animale che sembra una emanazione, e che intanto obbedisce alla volontà dell'uomo? Esaminiamolo.

CAPITOLO VI.

DEL CALORE ANIMALE CONSIDERATO QUALE EMANAZIONE.

L'effetto della trasmissione del calore animale è salutare o nocivo: salutare, perchè comunica una nuova forza all'individuo infermo; nociva, perchè indebolisce l'individuo sano. Questo effetto è stato generalmente attribuito alla sola azione della natura. Non si è mai conosciuto che la volontà dell'uomo potesse prendervi alcuna parte; e la comunicazione, l'approssimazione di un corpo infermo con un corpo sano non è stata consigliata che come un rimedio ordinario, la cui proprietà salutare era incontrastabile.

La proprietà e gli effetti indicati sono certissimi, e l'uomo può disputare alla natura il dritto di soccorrere il proprio simile dirigendo a suo grado il rimedio che deve ristabilire l'equilibrio. Ciò posto, il calore animale è veramente una emanazione? Que-

sto è il momento di osservare che non bisogna confondere la causa con l'effetto. Il calore animale è il calorico onde il corpo umano è pieno, e non già quella emanazione più o meno odorosa che si sviluppa dallo stesso; uno è il principio, l'altra è la conseguenza. Il principio risiede nel corpo umano, e produce quello effetto che si manifesta esternamente. Or, quando abbiamo detto che il calor animale passa da un corpo ad un altro, abbiamo voluto parlare del principio, cioè del calore *interno*; in quanto alla emanazione animale, questa non è che il prodotto del lavoro eseguitosi internamente. Questo fa vedere che in ciò che appellasi calore animale vi sono due cose distinte, un corpo motore ed un corpo mosso. Il corpo mosso è invisibile, ma più o meno sensibile all'odorato. È una emanazione animale che si confonde con l'atmosfera che circonda l'uomo. Non è quella che passa da un corpo ad un altro, poichè il solo corpo motore ha la facoltà di tra mettersi, ed è veramente ciò che si chiama *calore animale*. Esso è invisibile e impalpabile; non se ne conosce l'origine; non per ciò havvi chi neghi la sua esistenza: gli si attribuiscono degli effetti ed una proprietà; questi effetti e questa proprietà sono certi, quando anche non derivassero dalla causa a cui si riferiscono. Fatta questa osservazione indispensabile, sarà più semplice e più facile sciogliere la quistione se il calore animale (corpo motore) sia una emanazione.

No, il calore animale non è una emanazione; bisogna intendere per emanazione tutt'i corpi nello stato gassoso che circondano l'uomo, e sotto tal punto di vista, il corpo mosso dal calore animale è una emanazione; ma lo stesso calore animale, questo calorico inerente al corpo umano non può essere una emanazione. La prima ragione è la seguente, che niuna emanazione conosciuta non ha la proprietà di muovere un corpo. L'emanazioni colpiscono o distruggono con una impressione esterna o interna; questi sono i confini della loro azione; ma siccome il calore animale che risiede nel corpo umano espelle al contrario un corpo che diventa una emanazione, non può essere considerato come una emanazione, appunto per la forza motrice che esercita. Un'altra ragione che dimostra non essere una emanazione il calore del corpo umano, è questa, cioè che può passare da un corpo ad un altro, fenomeno che appartiene unicamente al calore animale, e non già alle ordinarie emanazioni. Ciò posto, il calore animale, corpo motore, corpo penetrante, che non è e non può

essere una emanazione, è dunque un fluido. Ecco ciò che dobbiamo esaminare; ma per ora non bisogna più dimenticare che, scambiando l'effetto per la causa, vedesi ordinariamente il calore animale nella traspirazione più o meno sensibile, mentre questa traspirazione non è al contrario che il prodotto della forza motrice che risiede non già fuori, ma dentro il corpo umano. Or se il corpo motore appellasi *calore animale*, come si chiamerà il corpo messo? Non si può dare lo stesso nome alla causa e all'effetto. Si dirà che è la *traspirazione*? ma la traspirazione per lo più è insensibile, invisibile, impalpabile; è una emanazione nata dall'azione del calore animale, or ch'è mai questo calore animale, che sviluppa una emanazione? Non è certamente e non può essere una emanazione.

Se si ammette che il nome di *calore animale* non conviene che al risultamento dell'azione del calorico che risiede nell'interno, e che questo risultamento vien prodotto da un tale calorico qualunque sieno la sua natura e il nome che gli si vorrà dare, la quistione sarà sciolta. Bisogna cercare le cause del fenomeno attribuito al calore animale non già nella classe delle emanazioni ma in quella de' fluidi.

CAPITOLO VII.

DEL CALORE ANIMALE CONSIDERATO COME FLUIDO.

Abbiamo veduto che il calore che risiede in un corpo vivente, produce esternamente un effetto che spesso è insensibile, invisibile, impalpabile; esso è il prodotto di un lavoro interno, di una combustione; in fatti nel corpo umano finchè è vivente, ha luogo una vera e continua combustione che consiste in un'azione del calorico sulla materia. È noto che sia la materia; rimane a sapersi che è mai il calorico.

Calorico e calore sono sinonimi; all'uno si attribuisce un senso generale ed all'altro un senso particolare. Così, chiamasi *calorico* il fluido che riscalda l'universo, mentre chiamasi *calore* il calorico che risiede in tutt' i corpi della natura. Il primo nome è scientifico, il secondo è volgare. Il calorico è un fluido. La scienza non ha potuto determinare s'è lo stesso che la luce; essa li considera entrambi come modificazioni di uno stesso corpo, benchè il calorico e la luce producano sovente differenti effetti. Si accordano al calorico le proprietà « di penetrare tutt' i corpi, di separarne le molecole,

» di diminuire la loro attrazione, di dilatare i corpi, di liquefare i solidi e di rarefare i fluidi fino al punto di renderli invisibili e dar loro la forma dell'aria o lo stato gassoso, » di convertirli in gas o in fluidi elastici, aeriformi, capaci di compressione; separando le molecole de' corpi, diminuendo l'attrazione fra loro stesse, il calorico aumenta in proporzione la loro attrazione per quelle di un corpo vicino (1). » Queste sono le proprietà e gli effetti del fluido calorico che si crede il motore, la causa della emanazione che si manifesta esternamente in un corpo vivente.

Per assicurarsi se il calorico è la causa dell'effetto prodotto, bisogna procedere chimicamente; prendere un fornello, un fluido e una materia solida. La materia solida sarà un corpo vegetale, animale o umano; il corpo umano, per esempio: la materia fluida sarà il calorico; il polmone o gl'intestini saranno il fornello. Un fornello, materia e calorico, ecco le tre cose necessarie al chimico, quando opera su i corpi che vuol decomporre ed esaminare. Ma per decomporre, analizzare l'azione della natura, si richiede qualche cosa di più che per decomporre la materia; è necessario che il corpo sia vivente: ecco dunque una quarta cosa che bisogna unire alla materia, al calorico e al fornello, la vita; questo è vero, se non è il calorico stesso che costituisce la vita; ma per ora, e riserbandoci di esaminare in seguito che cosa è la vita, giova sapere che dobbiam credere relativamente all'azione del calorico nel corpo umano. Or, il calore animale (corpo motore) è invisibile e impalpabile: non si può nè vedere nè palpare il calorico; sotto questo rapporto esso potrebbe essere la causa della emanazione esterna di cui ci occupiamo. Il calore animale passa da un corpo ad un altro; il calorico penetra tutt'i corpi, e separando le molecole le une dalle altre, aumenta in proporzione la loro attrazione per i corpi vicini; potrebbe dunque essere egualmente il calorico. Perchè ove ci riportiamo all'azione attribuita di sopra al calore animale, veggonsi due corpi a fianco l'un dell'altro, uno infermo e l'altro sano; il calorico essendo sempre in azione in questi due corpi, poichè sono viventi, e aumentando l'attrazione delle loro molecole, passerebbe da un corpo all'altro con molecole o senza.

Ma quando si fanno queste due approssimazioni, si trova

(1) Fourerroy. — Filosofia chimica, tit. 2.

un ostacolo insormontabile che impedisce di supporre più a lungo che la causa del fenomeno della trasmissione possa essere attribuita al solo fluido calorico. L' ostacolo è il seguente, cioè che l' uomo può quando vuole, e sempre che il vuole, esercitare l' azione trasmissiva che invano si attribuirebbe esclusivamente al calorico; non si può dunque più riguardare il calorico come causa unica della trasmissione; deve necessariamente esservi un' altra causa che agisce nel corpo umano sul calorico e sulla materia. Se il calorico e la materia uniti insieme non bastano per esercitare l' azione della natura; se l' uomo con la sua volontà può fare più del calorico, bisogna esaminare che cosa è l' uomo, a fin di assicurarsi s' egli possiede un grado superiore di azione o che si possa almeno presumere tale; perchè essendo così, egli potrebbe forse governare il calorico, comunicargli la sua volontà, ed allora sarebbe sempre il calorico che passerebbe da un corpo in un altro, diretto però dalla volontà dell' uomo: or che cosa è l' uomo?

L' uomo è composto di due sostanze che formano i corpi viventi, la materia e il moto. È fornito di moto, dunque è superiore alla materia; ha una sostanza di più. Se il moto anima tutt' i corpi viventi, come avviene che l' uomo solo fra essi possa dirigere a suo grado l' azione della natura? ciò avviene perchè l' uomo solo ha una volontà, perchè egli solo ha un' anima.

L' uomo essendo fornito di volontà perchè fornito di una anima, e il fluido calorico non essendo altro che materia, potrebbe benissimo avvenire che l' uomo agisse sul calorico. In tal caso avvicinandosi ad un infermo un uomo di florida salute, il calorico del suo corpo passerebbe per sua volontà nel corpo infermo. Questa sarebbe un' azione magnetica: ecco ciò che comincerebbe a farsi comprendere, ed il corpo motore che risiede nell' uomo, che costituisce il calore animale, che produce una emanazione, questo corpo potrebbe essere in fatti il fluido calorico, perchè la presenza di un calorico qualunque è manifesta nel corpo umano.

Potrebbe dunque credere, dietro quanto abbiám detto, che il fluido calorico, diretto dalla natura o dall' uomo, sia ciò che costituisce l' emanazione che dal corpo sano si trasmette nel corpo infermo; nulladimeno non vi è nulla di ciò, pei potenti motivi che or ora addurremo: se non lo abbiám fatto finora, è stato perchè bisognava passare per questa corrente di esami, a fin di comprendere che se il fluido calorico non

98
è l' agente ignoto , è necessario supporre per un momento la
esistenza di un fluido magnetico.

CAPITOLO VIII.

DELLA NECESSITA' DI SUPPORRE UN FLUIDO MAGNETICO.

Benchè il calorico abbia la proprietà di penetrare tutt' i corpi , abbiamo annunziato ch' esso non era quello che passava da un corpo sano ad un corpo infermo per ristabilir l' equilibrio , e lo dimostreremo.

Se si giustifica che vi esistono altre proprietà magnetiche fuori della trasmissione ; se si stabilisce che la natura e l' uomo producono altri effetti magnetici , senza che il calorico con le proprietà che gli sono inerenti possa esserne creduto il principio , bisognerà convenire di essersi ingannato sulla causa del fenomeno della trasmissione , e che questa causa è diversa dal calorico , o almeno non è il calorico solamente. Così , un uomo può a suo grado ristabilir l' equilibrio in un corpo infermo applicando la sua mano su la parte inferma , se la malattia è locale ; o passandola longitudinalmente sul corpo intero , se la malattia è generale. La presentazione della mano dell' uomo , senza applicazione , basta sovente per produrre lo stesso effetto. Si va più lungi : l' uomo stendendo o presentando la mano può provocare in un infermo un sonno profondo , e destarlo in pari modo. Questi sono effetti che non è più possibile attribuire al calorico isolato o assistito dall' uomo ; perchè la volontà non può avere altri effetti oltre quelli già noti.

Si : è costante che l' uomo con la sua volontà e con un agente che risiede in lui può ristabilir l' equilibrio in un infermo , presentando o applicando tutto o parte del suo corpo. Dippiù , senza alcuna operazione esterna , e non adoperando altro che la sua volontà , può trasmettere questo agente o ritirarlo appena che l' infermo non ne ha più bisogno. Può infin procurare il sonno , e dissiparlo ; e col soccorso di questo agente ignoto , produrre anche altri effetti che saranno ben-tosto indicati. Che cosa è dunque questo agente invisibile e impalpabile , che non è una emanazione , né il fluido calorico , che produce intanto gli effetti attribuiti a quest' ultimo con cui par che abbia analogia , ed altri effetti che gli appartengono

esclusivamente? Deve essere un fluido, perchè ha le proprietà del calorico, penetra, dilata, e quando è messo in movimento, par che aumenti l'attrazione pei corpi vicini. Bisogna dunque pria di tutto esaminare in poche parole che cosa è un fluido.

La fluidità è uno stato della materia. La materia esiste in tre stati; è solida, liquida o fluida. Il carattere del fluido calorico è di essere invisibile, impalpabile e imponderabile. Or, l'agente ignoto è talmente sottile, ch'è invisibile, impalpabile e imponderabile; dunque è un fluido. Poichè questo fluido non è il calorico, fa mestieri esaminare le proprietà e gli effetti degli altri fluidi; ma pria di tutto bisogna esporre lo stato della scienza, i suoi progressi e le sue incertezze relativamente ai fluidi.

L'antichità non conosceva che un solo fluido, universale, penetrante in tutt' i corpi, sparso per ogni dove, causa di tutto ciò che avviene nell'universo. Non ammetteva che quattro corpi semplici o elementi; l'acqua, la terra, il fuoco, e l'aria. Le cose rimasero in questo stato per lungo tempo; ma nella età di mezzo gli Arabi si occuparono di alchimia e dalla alchimia nacque la chimica, ossia l'arte di decomporre la materia. Decomponendo la materia, si è veduto che dei quattro elementi degli antichi un solo è corpo semplice, e si sono decomposti gli altri tre. Così l'acqua è un corpo composto, la terra è egualmente composta, il fuoco, che in chimica si chiama calorico, non ha potuto essere decomposto. Ma ciò che gli antichi chiamavano aria, è anche un corpo composto. La scienza ha stabilito che l'aria atmosferica è un caos solcato dal fluido luminoso, dal fluido calorico e dal fluido elettrico. Si è analizzata l'aria atmosferica e si è veduto che è principalmente composta di due sostanze diverse ed opposte, il gas ossigene, e il gas azoto, uno che fa vivere, e l'altro che uccide. Il fluido che uccide è tre volte più abbondante di quello che fa vivere, in modo che dietro questa prima scoperta, sembra che la distruzione dell'uomo sia imminente; sembra anche più imminente, allorchè si vede che gli uomini stessi e gli animali contribuiscono a deteriorare il fluido vitale, e ad aumentare quello che uccide. Fortunatamente le emanazioni animali sono al momento assorbite dai vegetabili che purificano l'aria, e i diversi corpi che percorrono incessantemente l'atmosfera, stabiliscono un equilibrio con un altro meccanismo.

Gli antichi videro il fluido elettrico percorrere la nube,

*

ma non ne conobbero mai le leggi nè la causa. Circa duecento anni addietro si osservò, e si scoprirono le leggi del fluido elettrico; ma la sua causa è tuttavia ignota. Varie esperienze aveano fatto sospettare una circolazione nervosa nel corpo umano. In seguito si è conosciuto che i nervi erano tanti canali pei quali poteva circolare un fluido. Questo fluido, che si è chiamato *nervoso*, manifesta la sua presenza per mezzo di effetti che saranno in seguito descritti: la sua esistenza non è stata negata da alcuno, e la scienza l'ammette. In tempo del rinascimen'to del magnetismo, quando non parlavasi ancora di fluido nervoso, si sono attribuiti i suoi effetti a un fluido universale; quindi si è sospettata l'esistenza di un fluido magnetico; molti effetti che non potevano essere attribuiti ad alcuno dei fluidi conosciuti, hanno determinato infiniti dotti ad ammettere l'esistenza di questo fluido magnetico; altri lo hanno negato e lo negano tuttavia. Ecco lo stato in cui gli uomini si trovano attualmente.

Esiste dunque un fluido magnetico, o non esiste. Questo fluido supposto è forse lo stesso fluido elettrico, il fluido luminoso, o un altro; è forse combinato con uno di essi, e questo è ciò che dovrebbe esaminare; ma in somma, ciò che l'esperienza ci insegna si è che gli effetti e le proprietà che gli si attribuiscono, non appartengono ai fluidi conosciuti.

Siccome niuno può pretendere di conoscere a fondo la natura, e siccome il numero dei fluidi è ignoto, allorchè si manifesteranno, o se già si sono manifestati degli effetti che non possono essere attribuiti ad un fluido conosciuto, sarà conveniente, se non ammettere, almeno supporre l'esistenza di un fluido ancora ignoto o la combinazione di molti fluidi; e se durante l'esame, gli effetti continueranno a prodursi, sarà forza attribuirli ad un fluido ignoto o ad una combinazione di fluidi, perchè, come dice Cicerone, non vi è effetto senza causa; ogni effetto ha una causa, ed ogni causa nota o ignota è in natura (1). È possibile che l'esame proposto non meni ad alcuno risultato; forse non si scoprirà ciò che si cerca; lo studio di un effetto può svelare la sua causa; ma talvolta la causa può restare ignota, e poco importa; se gli effetti sussistono, si continuerà ad osservarli; la conoscenza della causa non aggiungerebbe nulla agli effetti, i quali sarebbero sempre gli stessi. Non si conosce la causa degli effetti elettrici; ma que-

(1) Cicerone — de divinatione lib. II. pag. 28.

sti si veggono e si studiano per cercarli o fuggirli. La conoscenza della causa degli effetti magnetici è assolutamente inutile per la pratica e lo studio del magnetismo. Essa potrebbe soltanto, se fosse nota, ispirar maggior fiducia negli effetti prodotti, atteso che l'uomo ama naturalmente darne ragione a se stesso; e s'è assurdo in filosofia spingere la contemplazione sino a voler definire che cosa è l'anima, non è lo stesso per talune ricerche fisiologiche. Benchè sieno inutili, producono, quando sono coronate dal successo, un sentimento di soddisfazione che eleva l'animo e lo ravvicina effettivamente al suo Creatore, giacchè Dio nella sua bontà infinita non si oppone allo studio dei mezzi ch'egli ha potuto impiegare per la creazione; anzi permette che l'uomo stesso crei talune cose.

Nei tempi antichi il popolo pretese che un uomo, essendo pervenuto nei cieli, involò il fuoco sacro per animare una statua di terra. I savi videro in ciò un'allegoria, e Cicerone disse che Prometeo avea dovuto essere un uomo addetto allo studio dei corpi celesti. La favola in fatti era una verità, e Franklin nel 1752 strappò egualmente il fuoco dal cielo, non per impadronirsene, ma per osservarlo e trovare i mezzi di garantirsi: bisogna dunque imitare Franklin. Se vi sono effetti magnetici, bisogna studiarli attentamente, perchè se sono salutari, potrebbero essere anche nocivi. Perciò, senza altro indugio, bisogna esporre le proprietà e gli effetti attribuiti al supposto fluido magnetico, a fin di passare in seguita al loro esame.

CAPITOLO IX.

DELLE PROPRIETÀ E DEGLI EFFETTI ATTRIBUITI AL SUPPOSTO FLUIDO MAGNETICO.

Il supposto fluido magnetico ha le seguenti proprietà: risiede in tutt' i corpi, ma a gradi ineguali; obbedisce all'uomo che solo sa dirigerlo; agisce per mezzo del contatto o pure a qualunque distanza, e con la maggiore celerità; attira, respinge o reagisce.

I suoi effetti consistono nel ristabilire l'equilibrio in un corpo infermo o nel distruggerlo in un corpo sano. Essi sono fisici o morali, talvolta simultanei, esterni o interni, sensibili o insensibili, salutari o nocivi.

CAPITOLO X.

PARAGONE DEL SUPPOSTO FLUIDO MAGNETICO
COL FLUIDO ELETTRICO

1. Il fluido elettrico e il fluido supposto riseggono in tutt' i corpi a gradi ineguali — 2. L' uomo non può governare , lanciare , concentrare il fluido elettrico se non per mezzo di un corpo straniero. — 3. Il fluido elettrico colpisce o s' insinua. Il fluido magnetico non fa se non insinuarsi — 4. Entrambi traversano i corpi opachi — 5. Il fluido elettrico non percorre liberamente l' atmosfera. Il fluido magnetico agisce poco , agisce male quando l' atmosfera è carica di elettricismo — 6. Il fluido elettrico circola nell' aria per strati e per correnti ; non è lo stesso del supposto fluido magnetico — 7. Il fluido magnetico agisce a grandissima distanza con una grande celerità ; non è lo stesso del fluido supposto — 8. Vi sono dei corpi che isolano l' elettricismo ; pochi ve ne sono che non convengano al magnetismo. La seta e il vetro isolano l' elettricismo ; la seta non impedisce l' azione magnetica , e il vetro vi è molto propizio — 9. L' acqua s' impadronisce del fluido elettrico. Il fluido supposto penetra l' acqua e vi si ferma più che in ogni altra materia — 10. Per elettrizzare un corpo bisogna avvicinarlo ad un corpo elettrico. Per magnetizzare un corpo non è indispensabile toccarlo — 11. Il fluido elettrico e il supposto fluido magnetico, adoperati come farmaci , producono effetti salutari o nocivi, esterni o interni — 12. Il fluido elettrico non produce altro che effetti sensibili , e il fluido supposto li produce sensibili e insensibili — 13. L' uomo comunica o ritira il fluido magnetico a suo grado , e non ha alcun potere sul fluido elettrico.

Qualunque sieno dunque i punti di analogia del supposto fluido ed il fluido elettrico, non è certamente lo stesso fluido ; può essere combinato con esso, ma ne differisce per talune proprietà che gli sono particolari e che non si possono trovare in niun altro fluido : queste sono che la volontà dell' uomo lo dirige e lo ritira ; che esso non pare essere lo stesso nel corpo umano e nell' atmosfera , come si dimostrerà ; che in fine esso non ha bisogno di corpi conduttori per essere amministrato , e che se viene dall' uomo introdotto in un corpo qualunque , ciò succede per opera della sua volontà e senza altro soccorso estraneo.

Si potrebbe dunque fin da ora por termine ad ogni paragone con gli altri fluidi; nullameno, siccome questi sono indispensabili alla vita dell'uomo e degli animali, bisogna trovare in essi delle analogie che spargeranno forse qualche luce sulla oscurità che circonda il fluido magnetico: studiando e paragonando, si può pervenire ad una soluzione.

CAPITOLO XI.

PARAGONE DEL SUPPOSTO FLUIDO MAGNETICO COL FLUIDO LUMINOSO.

La luce, corpo semplice, non decomposto finora, non penetra i corpi opachi, e il fluido magnetico li penetra tutti. La luce s'insinua; non è lo stesso del fluido supposto. Molte esperienze comprovano che il fluido magnetico vien rinforzato dagli specchi, dalla calamita e da tutt'i corpi che riflettono la luce; essendo così, vi sarebbe analogia. I sonnamboli temono generalmente la luce e il sonnambulismo spontaneo non avviene che di notte. La luce si propaga per mezzo di raggi e in linea diritta. Il fluido supposto segue per lo più la linea diritta, e sembra propagarsi per mezzo di raggi. Il fluido magnetico si ferma ne' corpi viventi e nella materia; l'uomo non dee far altro che volerlo. La luce non è stata mai fermata.

Da questo esame risulta che il fluido supposto non è la luce, ma che ha analogia con essa.

CAPITOLO XII.

PARAGONE DEL SUPPOSTO FLUIDO MAGNETICO COL FLUIDO NERVOSO.

È ormai generalmente ammessa la circolazione di un fluido nei nervi. Questa circolazione non ha oppositori, benchè sono appena cento anni che pretendevasi che il sangue stesso non circolasse. Questo è un progresso. Cuvier ha detto « che dalla vicinanza di due corpi animati in certe posizioni e con certi movimenti nasce un effetto indipendente dall'immaginazione; sembra che questi effetti derivino da una comunicazione qualunque che si stabilisce tra i loro sistemi nervosi. » Secondo Reil, Humboldt, d'Antenrieth, Bogros, non solo ev-

vi una circolazione nervosa, ma anche uno spandimento di fluido al di fuori, spandimento che avviene con una forza ed una energia che formano una sfera di attività simile a quella dei corpi elettrici. Vi sarebbe dunque circolazione in'erua e esterua; il fluido introdotto nei nervi, ne uscirebbe per spandersi nell'atmosfera o in un corpo vicino.

Gli autori da noi citati, parlando in questa guisa, han dimostrato chiaramente l'esistenza del magnetismo; evvi già una analogia presso a poco perfetta tra il fluido nervoso e il fluido ignoto supposto magnetico; non rimane altro che studiare i diversi gradi di potenza nel fluido nervoso, esaminare se la comunicazione da un corpo ad un altro avviene sol quando sono ravvicinati, o se si opera a qualunque distanza.

Quali sono gli effetti attribuiti al fluido nervoso? Lo abbiamo detto; stabilisce una comunicazione tra due corpi. È assolutamente lo stesso del fluido magnetico; esso pure stabilisce una comunicazione tra due corpi; di più, lo spandimento avviene con una forza ed una energia che formano una sfera di attività simile a quella dei corpi elettrici. Evvi dunque in ciò una perfetta identità col fluido supposto. Sotto questi due rapporti, il fluido nervoso è assolutamente lo stesso del fluido magnetico. Or conviene esaminare se le altre proprietà e gli effetti che i magnetizzatori *soli* attribuiscono al fluido magnetico, sono effettivi. Se nol sono, non si attribuirà al fluido nervoso, o magnetico, se non la facoltà di spandersi al di fuori e di stabilire una comunicazione; ma fin da ora si vede che sotto questi due rapporti vi è una perfetta identità tra il fluido nervoso e il fluido magnetico, e che le due indicate proprietà non appartengono ad alcuno degli altri fluidi conosciuti. Ciò posto, è una inconseguenza sostenere che il fluido nervoso e il fluido magnetico non sono che un solo? È il nome di fluido nervoso, almeno per ciò che riguarda l'azione del magnetismo, non dev'essere cambiato in quello di fluido magnetico? Per esserne convinto, bisogna esaminar più da vicino l'identità che realmente esiste tra questi due fluidi.

CAPITOLO XIII.

IDENTITÀ DEL FLUIDO NERVOSO E DEL FLUIDO MAGNETICO

Se tutt' i corpi avessero nervi, il fluido potrebbe chiamarsi nervoso o magnetico relativamente, cioè sarebbe nervoso-magnetico per l' uomo e per certi animali, e puramente magnetico per gli altri corpi. Ma non è così; vi sono degli animali che non hanno nervi; i vegetabili neppure, e la materia è inorganica. Se l' uomo solo possedesse la facoltà di spandere con forza ed energia il fluido che circola ne' nervi e di farlo scaturire a suo grado, un tale fluido apparterebbe a lui particolarmente. Ma all' opposto, l' uomo non fa se non dividere coi vegetabili, con gli animali e coi minerali la forza e l' energia del fluido chiamato *nervoso*; soltanto la differenza di forza e quella degli effetti distinguono le azioni dell' uomo dalle azioni degli altri corpi: L' uomo spande ovunque la sua volontà; due uomini in certe posizioni, con certi movimenti, producono degli effetti, e questi effetti provengono da una comunicazione che si stabilisce tra i loro sistemi nervosi. Di più, l' uomo può attirare, respingere, reagire.

Sembra che gli animali non abbiano altro che istinto, cioè una volontà cieca; quando rinunziano ad un' azione magnetica incominciata, ciò avviene per un caso fortuito ch' è loro straniero ed a cui non partecipano. Il loro sistema nervoso non è quello stesso dell' uomo, e l' influenza dei fluidi non può agire se non a seconda dei loro organi, nei quali è obbligata a modificarsi. Il fluido non perciò cambia natura; è sempre quello stesso che regge il sistema nervoso dell' uomo; ma la sua influenza e la sua azione si riducono alle proporzioni organiche degli animali; non produce che effetti relativi e non quelli che si osservano nell' uomo. Vi sono degli animali che esercitano un' azione attraente su gli altri; ma l' animale che attira, non sospende l' azione quando il vuole; l' animale attirato non può respingerla; nè l' uno nè l' altro non possono reagire. Quell' azione è forzata, almeno che non avvenga un caso fortuito. Di più, taluni animali soltanto sono forniti della facoltà attraente, e pochissimi ancora sono suscettivi di sentire gli effetti dell' azione. Nei vegetabili l' azione non si sviluppa, nè si esegue sì prontamente come nell' uomo e negli animali; una pianta non può attirarne un' altra se non col tem-

po, e talvolta dopo un lunghissimo tempo. Del resto, l'azione è quella stessa che si avvera negli animali. La pianta attira per istinto, e non attira che talune piante. Finalmente nei minerali l'azione è assai meno sensibile che nei vegetabili. Non ha luogo che fra un piccol numero di minerali, e sol quando la natura o l'uomo mette tra essi una vicinanza, che la volontà fa nascere nell'uomo, e negli animali ed anche nei vegetabili, l'istinto.

Queste sono le osservazioni che risultano dal paragone delle azioni dell'uomo, degli animali, dei vegetabili e dei minerali. È facile ravvisare che se gli effetti non sono perfettamente simili e se decrescono per gradi dall'uomo fino al minerale, ciò avviene perchè l'uno è estremamente composto e l'altro l'è assai meno. Gli effetti non possono dunque essere gli stessi; ma è sempre lo stesso fluido che stabilisce una comunicazione tra due corpi, in talune circostanze e con certi movimenti.

Gli animali hanno un istinto che li spinge sovente a cercare nei vegetabili, che sembrano lor noti, un rimedio ai mali onde sono afflitti. Ma senza di ciò, l'animale che soffre, si concentra in se stesso, e si abbandona ad un sonno continuo o al riposo, come se sapesse che la natura opererà internamente a suo prò. Se meglio si osserva, vedrassi che esso lecca continuamente le sue piaghe o la parte del corpo che gli duole, e quest'azione lo solleva. Non è questa una modificazione dell'azione dell'uomo a seconda dell'organismo degli animali? Non si vede la superiorità dell'uomo, poichè gli animali cercano di sollevare loro stessi, ma non cercano sollevare i loro simili quando sono infermi? Non si ravvisa l'impotenza della volontà cieca? I risultamenti dell'azione magnetica di taluni animali segnano assai più profondamente il confine che esiste tra essi e l'uomo; dimostrano esservi in essi la medesima potenza che sta nell'uomo, ma a cui quest'ultimo soltanto sa comandare. Lo stesso può dirsi dell'azione dei vegetabili e dei minerali, come vedremo in appresso.

Or, se il principio attivo che ha per effetto principale la *attrazione*, esiste e si manifesta nei tre regni, minerale, vegetale, e animale, il fluido ignoto non è dunque nè il calore animale, nè il calorico, nè la luce, nè il fluido elettrico, nè il fluido chiamato *nervoso*, perchè niuno di questi fluidi, con le proprietà che loro appartengono, non saprebbe produrre nei tre regni gli effetti dell'attrazione; e non può farsi am-

meno di ammettere che il fluido chiamato nervoso nell' uomo è quello stesso esistente negli altri corpi, in cui si manifesta per mezzo della facoltà attraente, che si appalesa anche nell' uomo, ma solo a gradi maggiori; dunque a buon dritto questo fluido è stato chiamato magnetico, poichè la facoltà attraente si trova in ogni specie di corpi.

Rimane or dunque ad esaminare, se dopo aver dimostrato la necessità di supporre, vi sono motivi sufficienti per ammettere un fluido magnetico.

CAPITOLO XIV.

DELLA NECESSITA' DI AMMETTERE UN FLUIDO MAGNETICO.

È una novità per molti sentir dire che al calore animale è stata attribuita la proprietà di passare da un corpo in un altro, e che da questa proprietà derivino effetti salutari o nocivi. Quest' azione muta non può facilmente comprendersi da quelli che non hanno alcuna nozione di tal materia. È parimenti una novità per molti altri sentire che il sistema nervoso di due corpi viventi può unirsi, e che tra questi due corpi si stabilisce un punto di comunicazione invisibile. Nullameno ciò esiste; la scienza lo ammette, ad onta che non sia stato sempre così. Quando il Mesmerismo, cinquant'anni addietro, pretese agire in virtù di un fluido, si rise: si sostenne che non vi esisteva fluido, e che la sola immaginazione agiva. La questione era per se stessa indifferentissima; perchè importava poco sapere donde provenissero gli effetti, quando questi erano certi. Intanto si negò un fluido che non vedevasi; oggi non si pretende di vedere un fluido per ammetterne le proprietà e gli effetti; in tal guisa è stata comprovata l' esistenza del fluido chiamato *nervoso*.

Spesso si è domandato perchè i dotti, che furono i primi a conoscere la circolazione e lo spandimento di questo fluido, non lo hanno immediatamente chiamato *fluido magnetico*, poich' esso produce gli effetti ch' eransi appellati *magnetici* assai prima della scoperta della circolazione nervosa. La prudenza non dovè esser l' ultima delle ragioni, che determinarono quei dotti. Quelli che dimostrarono l' esistenza di un fluido nervoso conoscevano il potere dell' opinione pubblica, e sapevano che la più preziosa scoperta per lo spirito o pel corpo sarebbe prescritta, senza alcuno esame, se al suo nascere fosse posta in ridicolo. S' egli avessero detto che potevano infine dimo-

strar l'esistenza dell'agente magnetico, in quello istante medesimo sarebbe stato messo in dubbio, e forse negato: cambiando il nome, delusero l'opinione pubblica; questa è una vecchia astuzia, che ottiene costantemente il suo successo. Un'altra ragione che avrà impedito ai dotti di riconoscere il fluido magnetico in quello che hanno chiamato nervoso, si è che nei primi tempi del rinascimento del magnetismo si produssero delle pretenzioni sì strane, che sembrava col fluido magnetico e col magnetismo potersi far tutto e saper tutt'o. Con essi non vi era più bisogno di medicina, nè di medici, di chirurgia o di chirurghi, di anatomia o di anatomici; si vedeva l'interno dei corpi, si leggeva nell'avvenire e nei più riposti pensieri. Queste proprietà dovettero sembrare molto straordinarie ai dotti; eglino avrebbero dovuto esaminare, ma nol fecero. È probabile che non avendo tempo da sprecare, e vedendo il fluido magnetico annegato in un diluvio di pretenzioni straordinarie e inconcepibili, si scorarono cercando di distinguere il vero dal falso, e sperarono che la verità si mostrerebbe un giorno con minore fracasso e con maggiore semplicità. Se allora si fosse rimasto contento ad annunziare la facoltà trasmisiva da un corpo ad un altro e i suoi effetti salutari o nocivi, salvo a proporre in seguito l'esame degli altri effetti magnetici, si sarebbe posta la scienza al caso di far dei paragoni; ma gli spiriti furono sbalorditi, e non compresero ciò che allora sembrava un prodigio, e che veniva d'altronde assai mal spiegato. È dunque gran ventura che la scoperta di una circolazione nervosa interna ed esterna non sia stata esposta ai cattivi risultamenti dell'entusiasmo dei magnetizzatori, e della incredulità dei loro avversarj.

Al presente sarebbe una scagura se i dotti non spingessero più innanzi le ricerche da loro fatte; è noto ch' evvi un sistema nervoso, come ve n' ha uno sanguigno. Bisogna esaminare questo sistema nervoso fino al punto di sapere se l'analogia che gli si attribuisce col sistema magnetico può diventare maggiore e se i principi dei magnetisti sono fondati fisiologicamente.

Un tempo potevasi negare il magnetismo; ora non è più possibile far ciò, poichè gli effetti del fluido nervoso sono quelli stessi attribuiti a un fluido magnetico. Il magnetismo esiste dunque; soltanto i suoi effetti han potuto esser esagerati: per sapere se sono esagerati, bisogna esaminarlo più da vicino, e praticarlo al bisogno. Quindi, salvo miglior esame,

vi è un fluido nervoso o magnetico che circola nei nervi, e si spande fuori del corpo con forza ed energia. Che cosa è dunque questo fluido, che non è il fluido elettrico, che non sembra essere il calorico nè la luce, e che intanto è un corpo invisibile, per cui mezzo si stabilisce una comunicazione? Si dimostra che esiste nei corpi viventi, e che esercita sovra' essi un'azione salutare o nociva. Si stabilisce che l'uomo lo dirige a suo grado. Qual'è dunque la sua natura? È l'aria vitale che l'uomo respira? È al contrario un fluido particolare che gli serve per bilanciare l'influenza dell'aria atmosferica sempre che questa insidia la sanità dei corpi viventi? Ecco ciò che ci prepariamo ad indagare.

CAPITOLO XV.

DELLA ESISTENZA DI UN FLUIDO MAGNETICO.

Essendo tutt' i corpi composti di materia e di movimento, esercitano un'azione mista che partecipa di queste due sostanze; ma il movimento non è lo stesso in tutt' i corpi; così l'uomo può esercitare l'azione motrice su tutti gli altri corpi, mentre gli animali, i vegetabili, e i minerali non l'esercitano che fra essi, e da specie a specie. Tutt' i corpi nullameno contengono i due medesimi principi, materia e movimento; la differenza sta soltanto nel grado di forza di ciascuno di essi; e siccome il movimento agisce sempre sulla materia, e questo non fa altro che ricevere l'azione e non agisce se non per opera del movimento, così il grado del movimento comunica maggiore o minore esistenza alla materia.

Finchè un corpo è suscettivo di vita, il movimento è sottoposto agli organi e si modifica a seconda della organizzazione di questo corpo. Ma quando il corpo è logoro, che le molle rilasciate o distrutte non possono più adempiere alle loro funzioni, il movimento non può restare più a lungo nel corpo in cui è diventato inutile; esso l'abbandona; ritorna al movimento universale, e il corpo non è più altro che materia.

Quando due corpi viventi si avvicinano fra loro, e l'uno è forte e l'altro debole, ciò non vuol dir se non che nell'uno avvi molto movimento e poco nell'altro. Essendo questi due corpi penetrabili all'azione del movimento, qual effetto dee risultare dal loro ravvicinamento? dee necessariamente risultare

la comunicazione al corpo debole di una parte del movimento che esiste nel corpo forte, movimento che il corpo debole non può ricevere che da un corpo della stessa natura, perchè solo quando il principio del movimento è introdotto nel corpo umano, subendo l'azione organica, acquista le qualità animali, e perchè sol da un corpo vivente un altro corpo simile può ricevere una comunicazione di movimento modificato.

Che si fa quando si magnetizza? Non si fa altro che comunicare al proprio simile una forza di movimento ch'egli ha perduta, e che altri possiede. Or dunque, questo calore animale, questo fluido nervoso, questo fluido magnetico non sono che una sola e medesima cosa; essi sono il movimento che si è modificato ne' corpi a seconda de' loro organi. Ma che cosa è il movimento modificato in un corpo? si pretende forse che il movimento divenga materia? No. Il movimento non può mutarsi affatto, non può esser materia; esso è sì poco materiale, che con la sua presenza distingue la materia vivente da quella che non l'è, e che avvi un cambiamento totale in un corpo, quando esso lo abbandona. Allorchè si unisce ad un corpo, e con la sua presenza gl'infonde la vita, soggiace all'azione dei suoi organi; la sua forza si trova allora compressa, e l'equilibrio che mantiene nella natura intera esiste egualmente nel corpo che fa vivere. Tosto che subisce l'azione organica, s'introduce nei corpi e n'esce senza turbarne l'equilibrio; havvi dunque un'armonia perfetta fra loro, e quest'armonia particolare, modificazione dell'armonia universale, è quella che permette la costituzione e la esistenza dei corpi viventi.

Che bisogna da ciò conchiudere? Che il movimento, finchè esiste nei corpi ed è sottoposto all'azione dei loro organi, partecipa delle proprietà corporali, e si *animalizza*. Tanto è vero che si animalizza, che se fosse altrimenti, l'uomo non potrebbe affatto dirigerlo. Forse l'uomo esercita un'azione libera sull'aria, sul calorico, sulla luce, sul fluido elettrico? non ne esercita alcuna e non può farlo; molto meno n'esercita sul movimento, quando esso regge l'universo.

Poichè il movimento si animalizza, non rimane altro che conoscere il meccanismo onde esso e la materia si spandono fuori del corpo, e se il movimento resta animalizzato, quando esce da un corpo, o se si separa dalla sostanza materiale e fa ritorno al movimento universale.

Quando il movimento esiste in un corpo, questo è viva-

te: per effetto della sua azione naturale o di un'azione determinata dell'uomo, esso agisce internamente sulla materia, la spinge e la trascina seco al di fuori. In seguito di quest'azione, entrambi si spandono agglomerati, e la materia che si esala dal corpo insieme col movimento è nello stato fluido.

L'emanazione, risultamento di quest'azione, è dunque motrice e materiale; materiale, è fluida; motrice, la sua essenza è ignota.

Quando la materia mista-animalizzata si esala da un corpo, senza *esser promossa*, è possibile che si spanda immediatamente nell'atmosfera, e si divida per far ritorno ai due suoi principj primitivi; forma allora due corpi, uno dei quali raggiunge il movimento, e l'altra la materia fluida con cui ha maggiore analogia. È possibile ancora che resti animalizzata, e che formi intorno ai corpi un'atmosfera particolare. Ma quest'azione, qualunque ne sia il risultato, non ha luogo se non nel caso in cui la materia animalizzata *non è provocata* ad uscire dal corpo, perchè quando è provocata, immediatamente vien diretta dalla natura o dall'uomo sopra un corpo simile che l'attira e impedisce che si disciolga, essendovi una perfetta simpatia tra la materia emessa dal primo corpo e quella che risiede nel secondo. S'intende, in fatti, che dev'esser vi maggiore analogia fra l'emanazione mista-animalizzata che parte da due corpi viventi che fra questa emanazione e i due corpi generici che la costituiscono, s'essi sono isolati. Così, uscendo dal corpo umano, la materia mista, ch'è promossa, si trova in contatto che con tre corpi, una materia mista com'essa, il movimento e la materia fluida; o quando non è promossa, non si trova in contatto che con due corpi, il movimento e la materia fluida. Nel primo caso, quando incontra tre corpi, ha maggiore attrazione per la materia mista di un corpo vivente; ne ha minore pel movimento e per la materia fluida, isolati l'uno dall'altra e non modificati. Nel secondo caso si divide e fa ritorno a' suoi due principj costituenti, o pure forma un'atmosfera particolare.

Evvi dunque un fluido magnetico: e non solo questo fluido esiste, ma è indispensabile alla vita per bilanciare in ogni istante le cause che possono distruggerla.

CAPITOLO XVI.

DELLA NECESSITÀ DI UN FLUIDO MAGNETICO PEI CORPI
VIVENTI.

Abbiam veduto che l'aria atmosferica decomposta non offre che due materie fluide principali, l'aria vitale e l'azoto; uno di questi due fluidi fa vivere e l'altro uccide; quello che uccide è tre volte più abbondante di quello che fa vivere. Qualunque sia dunque la bilancia che esiste nella natura per l'equilibrio, dev' esservi necessariamente nei corpi viventi un movimento di transizione in cui gli organi sono indeboliti o distrutti dall' ascendente momentaneo dell' uno o dell' altro fluido, ascendente che può derivare da un disordine nell' equilibrio del corpo vivente o dell' atmosfera. Se lo studio del corpo umano e di tutto ciò che lo circonda, rivela che in talune circostanze due corpi ravvicinati producono un effetto l'uno su l'altro, e che questo effetto è salutare o nocivo; se questo effetto ha luogo per mezzo di un corpo invisibile che penetra i corpi organici, non v' ha alcun dubbio che questo corpo è un fluido. La ragione di ciò sta nelle grandi leggi della natura che sono sempre esatte, la uniformità e l' equilibrio. Se v' ha un fluido che uccide e un altro che fa vivere, il corpo invisibile avrà una virtù mista, che guarirà. Perchè, se v' ha un fluido che uccide, e un altro che fa vivere, un terzo che guarisce, v' ha equilibrio. Di più, questo fluido appartenendo a tutt' i corpi e costituendo in essi l' equilibrio, come il movimento costituisce l' equilibrio universale, si divide in fluidi, minerale, vegetale, animale e umano. Sempre è lo stesso fluido; ma le sue proprietà e i suoi effetti non sono gli stessi in ogni specie di corpi, poichè l' organizzazione non è la stessa in tutt' i corpi. Finalmente, nell' uomo, che solo ha una volontà e può distinguere il bene dal male, le sue proprietà e i suoi effetti sono salutari o nocivi, secondo l' uso che ei ne fa.

Se dunque l' uomo sapesse far sempre un uso moderato e conveniente del fluido che può ristabilire in lui l' equilibrio, la sua salute soffrirebbe assai meno durante la sua peregrinazione sulla terra; ma l' uomo è sì fatto, che vuole il bene e il male. Se l' uomo vuole il bene e il male, egli farà forse un cattivo uso del fluido che Dio ha concesso a lui in maggior copia che agli altri corpi. Se questo fluido può passare dal suo corpo in un altro e portarvi la salute rimettendovi l' equilibrio, l' uomo concepirà facilmente, che forzando l' azione, facendo

passasse una grande quantità di fluido in un corpo, egli potrà disordinare un tale equilibrio. Continuando le sue investigazioni, ed osservando che i fluidi di due corpi si cercano e si attraggono scambievolmente, cercherà di attirare a se tutto il fluido di un corpo infermo o di un corpo più debole del suo; se vi riesce, non vi sarà più movimento nel corpo debole; egli lo avrà ritirato successivamente come si trae del sangue aprendo le vene; quando non vi sarà più movimento nel corpo debole, questo cadrà, e l'uomo avrà data la morte con lo stesso mezzo che dona la vita. S'è così, se l'uomo può giungere a un tal risultamento, egli avrà agito contro la natura, ed avrà mutato il rimedio più semplice e più naturale in un veleno il più perfido e più atroce. Fortunatamente, in fatto di magnetismo, il male non si opera tanto facilmente come il bene; l'uomo per sua essenza tende a conservarsi, e l'influenza di un fluido che agisce può essere bilanciata da un fluido che respinge: allora l'equilibrio esiste.

Dall'esame fatto sinora risulta che il fluido magnetico è una modificazione del movimento universale distribuito al corpo umano e agli altri corpi; che questo fluido costituisce la vita; ch'esso è ciò che si chiama calore animale, fluido nervoso; ch'esso finalmente è il principio della vita nell'uomo, negli animali e nei vegetabili. Inoltre, esso è il cemento che unisce l'anima con la materia, del pari ch'è l'agente operatore della loro separazione.

CAPITOLO XVII.

DEL PRINCIPIO DELLA VITA NEI CORPI VIVENTI.

I vegetabili, gli animali e l'uomo sono viventi: attingono la vita dal movimento universale che li circonda, e ne usano secondo la natura dei loro organi. I loro bisogni stanno in ragione dei loro organi, e reciprocamente. Si dice che queste tre specie di corpi sono viventi, per distinguerli dalla materia, e sol perchè sono forniti di una maggior dose di movimento, giacchè il movimento esiste ancora nella materia; la materia vive, ma vive relativamente; non gode della vita se non in quanto può comportarla. L'uomo dunque non sarebbe per altro superiore ai rimanenti corpi che per la sua organizzazione

e per la parte che questa gli concede del movimento universale, s'egli non avesse un'anima; ma ha un'anima che gli accorda la potenza di volere, potenza che appartiene a lui soltanto. Poichè l'uomo ha un'anima che gli accorda la volontà e poichè la sua organizzazione è più complicata di quella degli altri corpi della natura, non è sorprendente che partecipi più di ogni altro del movimento universale, perchè le sue azioni sono assai più moltiplicate e sovente di tutt'altra natura da quelle degli altri corpi. Ma, qualunque sieno le facoltà dell'anima, il movimento è sempre una sostanza diversissima, che non si combina se non con la materia. Esso esiste in tutt'i corpi, benchè solo il corpo dell'uomo contenga un'anima.

Bisogna qui lasciar da un canto la grande questione filosofica su l'esistenza di un'anima negli animali e nei vegetabili. Se avessero un'anima, questa sarebbe infinitamente inferiore a quella dell'uomo; essa seguirebbe la successiva diminuzione del movimento che si osserva negli altri corpi viventi, dopo l'uomo; le sue facoltà non sarebbero esercitate se non secondo gli organi dei corpi ch'essa animerebbe; vi sarebbe istinto, e non volontà.

Dunque non è l'anima che anima l'uomo, e lo fa vivere. Il principio che anima, che produce la vita nei corpi è il movimento. Esso soltanto costituisce il corpo vivente, unisce l'anima dell'uomo alla materia, ed è il mezzo di relazione fra loro. Tosto che il movimento unisce l'anima al corpo, risulta che se l'abbandona, l'anima sarà libera; in fatti, così avviene; e dopo che l'anima si è separata dal corpo, esso lo rianima nuovamente e lo fa rivivere sotto altre forme.

Quando si verifica in fatti quello stato transitorio che si è chiamato la MORTE, il corpo è privo di movimento; questo se n'è disgiunto. Nel momento della morte, la macchina materiale può ben continuare ad agire per pochi istanti, come un corpo sospeso che la mano ha bilanciato nell'aria e che quindi abbandona a se stesso; ma a poco a poco il movimento si ritira, la circolazione del sangue si arresta, il cuore non batte più; il calore, non più riprodotto dal movimento, si spande nell'atmosfera, il corpo rimane freddo, non è più altro che materia, e la decomposizione incomincia. Ma la decomposizione è una nuova esistenza! il movimento torna e la vita ricomincia.

Il movimento universale è dunque il principio della vita nella intera natura; e il movimento particolare di ogni corpo

costituisce la vita relativa di ciascuno di essi. In conseguenza, se quando si magnetizza, si comunica a un altro corpo il proprio movimento, si comunica dunque la propria vita, perchè il movimento produce la vita. Ch'è mai dunque il movimento universale?

CAPITOLO XVIII.

DEL MOVIMENTO.

S'ignora che sia il movimento! Il movimento è uno dei misteri della natura che l'uomo non conoscerà forse mai. Per lui, il movimento è invisibile, impalpabile; egli non può negare, anzi è costretto a confessare che esiste, e nullameno non può conoscerne l'essenza.

La materia nello stato fluido è già un prodigio per l'uomo, quando ei la paragona alla materia solida; qual corpo potrebbe dunque immaginare e assegnare al movimento? ecco ciò, su cui è inutilissimo riflettere.

Vi sono taluni uomini, che udendo parlare di un avvenimento poco ordinario, di un fenomeno che non possono spiegare, poichè sovente ignorano la materia ch'è relativa all'avvenimento o al fenomeno, dicono immediatamente che bisognerebbe avere una fede robusta, o in altri termini *aver la fede*, per credere a quelle cose. Lo stesso si disse, quando si cominciò a parlare di magnetismo; e in tal guisa molti individui di chiaro ingegno han dato saggio di mancanza di buon senso. Può sembrare ridicolo il dire a un uomo che, per credere a lui, bisognerebbe aver la fede; ma, ammeno che non si abbiano nozioni speciali sulla materia che forma il soggetto della domanda, colui che crede è più vicino alla verità di colui che nega; perchè egli cercherà di sapere, e colui che nega, rimarrà nella sua ignoranza. Colui che vede, non vede se non ciò che gli è permesso di vedere; colui che impara, imparerà sempre; colui che comincia a sapere, scopre ch'ei non sa quasi nulla, e che lo studio è una strada senza confini. Tutto è possibile; tutto è credibile: un ignorante può avere una idea luminosa; un savio dire una stravaganza: la follia si dà la mano con la ragione. Bisogna dunque esser guardingo nelle decisioni che si emettono, e non perder mai di vista che le occupazioni, i bisogni della vita impediscono di sapere e d'imparare quanto si vorrebbe, e che

vi son delle cose che sfuggono sempre all'intelletto. Colui che pretende saper tutto, mostra di non aver cavato alcun profitto da tutto ciò che ha appreso, e che ne fa un pessimo uso. Sempre che non si comprende un fenomeno, si può momentaneamente astenersi dal crederlo, riserbandosi un migliore esame col tempo, ciò ch'è ragionevolissimo, e procedendo per via di confronti, dietro i dati che la scienza fornisce o quelli che l'intelletto può aggiungervi. È raro allora che col tempo, ripetendo le osservazioni, non si pervenga giustamente a negare il fenomeno annunziato, od a ravvicinarlo a un altro. In quest'ultimo caso, ecco già fatto un passo. Ma ributtare una cosa, perchè a primo slancio non s'intende, senza alcuno esame, senza alcun confronto, è lo stesso che non *votersi dar la pena* d'intenderla; allora non si ha il dritto di negarla.

La natura ha i suoi misteri; l'uomo stesso è un mistero, perchè non può spiegare la natura della sua anima, e si limita soltanto ad osservarne le funzioni. Lo stesso è del movimento: s'ignora quale sia la sua natura, ma si è potuto esaminare come agisce su i corpi e in essi.

Così il movimento universale che regge la natura intera, appartiene a tutt' i corpi, niuno eccettuato; tutti subiscono la sua azione, più o meno celaramente, più o meno lentamente, con maggiore o minor forza. Ogni specie partecipa del movimento universale, e questa parte costituisce un movimento particolare alla specie, senza cessare di appartenere al movimento universale. Il movimento particolare attribuito a ciascuna specie si manifesta in ciascuno dei corpi che la compongono. S'ignora come il movimento agisce nella materia; ma nei corpi viventi si modifica secondo i loro organi. In conseguenza, il movimento di un essere vivente non è che una modificazione del movimento universale. Tutti gli esseri dunque sono incatenati fra loro, ed ogni specie forma un primo anello della catena. In modo che se il movimento universale non costituisse un equilibrio perfetto, la minima scossa data da un essere posto all'estremo della catena, reagendo all'istante su tutti gli altri esseri, sconvolgerebbe l'universo.

Ma questo equilibrio perfetto, che non è mai sconvolto nella natura intera, non è più lo stesso quando si modifica in ciascuno dei corpi che la compongono, e che per loro stessi non sono se non modificazioni della materia universale.

CAPITOLO XIX.

DELL' AZIONE DEL MOVIMENTO.

Il movimento agisce su la materia, l'attira o la respinge. La materia subisce l'azione; essa è inseparabile dal movimento, senza cui non si concepisce l'esistenza della materia. Il movimento modificandosi nei corpi a diversi gradi, i corpi più o meno forniti di movimento debbono esercitare azioni più o meno superiori. Il movimento infonde ai corpi la proprietà di esercitare gli uni su gli altri un'azione reciproca; per cui possono attirarsi scambievolmente o attirare a se altri corpi simili. Il movimento universale tende sempre all'equilibrio universale, ma modificato all'infinito nei corpi viventi, secondo i loro organi rispettivi; l'azione da essi esercitata su i corpi che loro somigliano, può essere nociva, secondo il modo in cui ne usano, senza che perciò l'equilibrio universale ne soffra; perchè il movimento di un corpo non può se non passare a un altro corpo o far ritorno al movimento universale, e l'equilibrio esiste sempre, se non nei corpi, almeno nella natura.

CAPITOLO XX.

DELL' AZIONE DELLA MATERIA.

La materia ha delle proprietà generali, che riunite in un corpo immenso, qual'è la natura, conservano fra loro una perfetta armonia. Ma poichè il movimento attira, respinge, unisce e separa incessantemente i diversi corpi che compongono l'universo, l'armonia della materia, senza cessar di esistere in generale, è al pari del movimento distribuita più o meno inegualmente nei corpi, che compongono il suo insieme. Inoltre, poichè la più parte dei corpi sono organizzati, i bisogni de' corpi organizzati sono in ragione dei loro organi, e questi organi sono più o meno composti, e la loro composizione è più o meno regolare, segue, che le proprietà generali della natura subendo, al pari del movimento, infinite modificazioni nei corpi, possano produrre fra loro degli effetti nocivi senza turbar l'armonia universale, e gli effetti della modificazione materiale nociva ad un corpo vivente, possono essere immediatamente contrabbilanciati da quelli della modificazione salu-

tare , giacchè queste due modificazioni esistono sempre in natura.

L'azione dei corpi materiali può esser dunque salutare o nociva ai corpi viventi , e l'azione materiale dei corpi viventi tra loro può esser dunque salutare o nociva secondo l'uso , che essi ne fanno.

CAPITOLO XXI.

DELL' AZIONE DEI MINERALI.

Minerali sono tutte le materie , che si trovano sulla superficie del globo , nelle sue viscere e nell'atmosfera terrestre. Tali non sono i corpi un tempo organizzati , e che vi si trovano per accidente. I minerali differiscono principalmente dagli altri corpi in ciò che il movimento non è in essi sensibile e visibile se non nel momento della loro produzione ; sembra che più non esista quando essi sono prodotti , la qual cosa ha fatto dire all' uomo , che la vita non esisteva nella materia. Inoltre nei minerali l'accrescimento avviene dalla circonferenza al centro , mentre nei corpi viventi avviene dal centro alla circonferenza. Finalmente la materia non ha quasi mai forma determinata.

Tutti i minerali esercitano fra loro un'azione materiale che è sempre distruttiva. Ve ne sono alcuni che esercitano su gli altri un'azione motrice e li attirano ; ve ne sono altri che non possono se non subire l'azione.

I minerali agiscono esternamente ed internamente sui corpi viventi ; uccidono o fanno vivere.

Da ciò risulta che l'azione dei minerali fra loro è motrice e materiale ; motrice , è semplicemente attraente ; materiale , è sempre distruttiva ; e l'azione che esercitano sui corpi viventi è semplicemente materiale , salutare o nociva.

CAPITOLO XXII.

DELL' AZIONE DEI VEGETABILI.

I vegetabili hanno un principio dippiù della materia , la vita. I vegetabili , gli animali e l'uomo sono corpi viventi ; ma i vegetabili differiscono principalmente dall'uomo e dagli animali per essere legati alla terra ; sono corpi viventi , ma non animati.

Vi sono dei vegetabili che si cercano e si attirano scambievolmente. Ve ne sono altri che esercitano un'azione attraente, ch'è sovente distruttiva, ed altri ancora, che subiscono quest'azione senza poter respingerla.

L'azione dei vegetabili sull'uomo e sugli animali è puramente materiale; differisce nei suoi effetti secondo lo stato dei vegetabili. Ma privi di vita o viventi, gli effetti non sono gli stessi. I vegetabili viventi esercitano generalmente una azione salutare su gli esseri animati; privi di vita, esercitano al pari della materia inorganica un'azione salutare o nociva.

L'azione motrice dei vegetabili fra loro è dunque attraente, o simultaneamente attraente e distruttiva, e la loro azione materiale è salutare o nociva all'uomo ed agli animali.

CAPITOLO XXIII.

DELL' AZIONE DEGLI ANIMALI.

Gli animali sono generalmente forniti della facoltà di muoversi, ed esercitano fra loro una notevole azione.

Vi sono animali che ne attirano degli altri a grandi distanze. Tra quest'azione, e quella esercitata dall'uomo hanno la seguente differenza, che l'animale attira sol quando vede innanzi a se l'animale su cui può esercitare la sua azione: bisogna che lo vegga per poter agire. Quest'azione è sempre nociva; il suo immediato risultamento è la distruzione dell'animale attirato. Vi sono anche degli animali che ricevono l'azione e che non possono respingerla. Viventi o senza vita, gli animali, al pari dei vegetabili, esercitano su l'uomo una azione materiale, salutare o nociva.

L'azione motrice o magnetica degli animali fra loro è dunque sempre attraente e distruttiva, senza eccezione. La loro azione materiale è salutare o nociva all'uomo.

CAPITOLO XXIV.

DELL' AZIONE DELL' UOMO.

Gli animali, per gli organi, per le facoltà e per le loro azioni vitali si trovano quasi a fianco all'uomo, senza poterlo mai agguagliare. Gli animali non hanno che uno scopo, vivere; per vivere, usano di tutt'i mezzi che posseggono. Quan-

do si uccidono fra loro , ciò avviene quasi sempre per amor della propria conservazione, e per divorare,

Fra l' uomo e gli animali v' ha pria di tutto questa differenza, che la forza magnetica non è generalmente attribuita agli ultimi; alcuni soltanto ne sembrano forniti, e non possono esercitarla che fra loro stessi; mentre che tutti gli uomini possono magnetizzare i loro simili, magnetizzare se stessi, magnetizzar gli animali, e trasmettere la loro azione ai vegetabili o ai minerali. Inoltre, gli animali non magnetizzano che per istinto, quando vi sono invitati dalla natura e da una circostanza fortuita, ma non potrebbero esercitare una volontà libera. L' uomo, al contrario, esercita la sua azione quando il vuole.

L' azione dell' uomo, è attraente o comunicativa, salutare o nociva. L' azione attraente è sempre nociva. Essa produce gli stessi effetti fisici dell' azione degli animali; sparge il disordine nell'essere attirato, e può aver le conseguenze più funeste. Pochi uomini possono esercitarla; e tutti gli uomini possono respingere un' azione attraente.

L' azione magnetica dell' uomo, senza attrazione, è semplicemente comunicativa; è salutare o nociva secondo l' uso ch' ei ne fa. S' ignora ancora se l' uomo può esercitare un' azione magnetica salutare o nociva su i vegetabili; varie esperienze magnetiche ed elettriche fanno credere che sia così. Altre esperienze magnetiche sembra che provino di poter egli esercitare un' azione attraente su la materia; ma quando il vuole, ei può trasmettere la sua azione ai minerali e ai vegetabili morti o viventi, che ne diventano depositarj o conduttori.

Dunque l' uomo può agire sopra se stesso, sul suo simile, su gli animali. La sua azione è attraente o nociva, o semplicemente salutare o nociva senza attrazione. Può inoltre agire su i vegetabili viventi o senza vita, e su la materia, fino al punto di trasmettere loro la sua azione vitale.

CAPITOLO XXV.

DELL' AZIONE DELLA NATURA.

Siccome l' uomo, essere superiore a tutti gli altri corpi, esercita sov' essi la sua azione, e quest' azione è salutare o nociva secondo l' uso ch' ei ne fa, così la natura superiore ad ogni cosa, esercita dal suo canto un' azione su l' uomo e su gli altri corpi, niuno eccettuato. Quest' azione è salutare o

nociva ai corpi viventi , e per salvare dalla distruzione o per distruggere, la natura ha dei mezzi più o meno regolari ; ne ha altri che sono ignoti ; adoperandoli , essa raggiunge il suo scopo, l'equilibrio universale ; l'equilibrio particolare dei corpi che la compongono, può cessare, senza turbare affatto l'equilibrio universale.

Fra tutt' i corpi viventi e animati , l' uomo è il solo che possa agevolare , dirigere , ovviare , o impedire le leggi naturali. L' uomo , considerato come modificazione dell' universo , è molto inferiore alla natura che unisce in se tutte le perfezioni ; ma la natura non è che una macchina ammirabile , alla quale Dio ha infuso il movimento , mentre l' uomo possiede un' anima che gl' infonde la potenza di volere. Vi sono dei casi in cui la natura stupisce , atterrisce e opprime l' uomo riunendo le imponenti sue forze ; ma vi sono degli altri casi in cui l' uomo , piegandosi solo innanzi a Dio , comanda alla natura e la natura obbedisce.

Sovente , quando l' equilibrio dei corpi animati è rotto , la natura opera da se sola , e non ha bisogno di alcun soccorso per ristabilirlo. Ma sovente è impotente , quando è in armonia col corpo modificato meno di quel che un corpo simile il sarebbe , o quando l' organizzazione del corpo è tale , che contraria l' opera della natura. Allora si presenta l' uomo ! egli aiuta , dirige o frena la natura , ed entrambi pervengono allo scopo , il ristabilimento della salute dell' infermo.

Quando la natura agisce senza esser diretta dall' uomo ed incontra in un corpo animato degli ostacoli che provengono dalla mancanza di armonia o dall' organizzazione , la sua azione può essere nociva , mentre sarebbe stata salutare se l' uomo col suo concorso l' avesse modificata.

Poichè Dio , accordando un' anima all' uomo , si è degnato mettere le sue azioni in concorrenza con le azioni indefinite e illimitate della natura , l' uomo dee dunque , per interesse suo e di tutto ciò che lo circonda , studiare ed aiutar sempre la natura.

CAPITOLO XXVI.**PARAGONE FRA TUTTE LE AZIONI MAGNETICHE.**

L'azione magnetica dei minerali è puramente attraente. Pochissimi minerali possono esercitarla o riceverla. Non l'esercitano che fra loro.

L'azione magnetica dei vegetabili è semplicemente attraente, o attraente e distruttiva simultaneamente. Al pari dei minerali, pochi vegetabili possono esercitarla o riceverla, e non l'esercitano che fra loro.

L'azione magnetica degli animali è sempre attraente e distruttiva. Come avviene fra i vegetabili, così pochissimi animali possono esercitarla o subirla, e non l'esercitano che fra loro.

L'azione magnetica dell'uomo è attraente o comunicativa, salutare o nociva; l'esercita sopra se stesso, sul proprio simile e su gli animali, e la trasmette ai vegetabili e alla materia.

L'azione della natura è salutare o nociva: e l'esercita su tutt'i corpi. Il magnetismo è dunque universale.

CAPITOLO XXVI .**DELLA INUTILITA' DI TUTTE LE TEORIE PER LA PRATICA DEL
MAGNETISMO.**

Senza dubbio sta bene cercar la causa di un fenomeno; sta egualmente bene di spiegare a se stesso l'azione che sembra più semplice. L'una cosa non è spesso più difficile dell'altra. L'uomo ha ogni giorno innanzi agli occhi una infinità di fenomeni più curiosi e più straordinarj di quelli che non conosce ancora; ma li vede; vi si è abituato, non n'è meravigliato; dippiù, talvolta non vi porge la minima attenzione. Il vento che soffia impetuosamente, la pioggia che cade, il sole che succede qual nunzio di pace, la concordia e la felicità nella natura, nulla reca meraviglia all'uomo; egli non è sensibile che al piacere o all'interesse che questi fenomeni successivi possono ispirargli. Altronde, per lui non sono più fenomeni, perchè chiama così ciò che non ha mai veduto. Quasi tutti gli uomini sono di tal fatta; pochi riflettono. Ve ne sono altri, che quando anche ne avessero il desiderio, non hanno il tempo d'istruirsi.

Tutti gli uomini possono riflettere : quelli che nol fanno si attribuiscono volontariamente un torto ; ma tutti non possono istruirsi egualmente. Che sarebbe del commercio, dell'agricoltura e delle arti? S' intende che molti uomini non possono avere che limitate cognizioni fisiologiche, perchè hanno una sfera di bisogni in cui sono obbligati a restare. Essi non possono aspirare allo studio di una scienza, o di un' arte che esige una intera esistenza, perchè dovrebbero rinunciare allo stato che li fa vivere. Se nella età matura sono liberi, hanno già bisogno di riposo, o pure l' estensione il numero delle cognizioni fisiche non sono più gli stessi. Allora si rassegnano, ed ascoltano coloro che son riputati sapienti, per profittare delle loro lezioni, e s' è possibile, per praticarle al bisogno.

Ma le scienze e le arti, per essere studiate e praticate, esigono generalmente una esatta e profonda conoscenza della loro essenza. In tutte vi sono antecedenti da studiare, conseguenze da indovinare e da evitare, ammeno che non si voglia andar smarrito in un laberinto, donde non si potrà uscire se non con un disgusto morale, effetto della contemplazione o di una troppo lunga applicazione. Sovente ancora lo spavento penetra negli animi alla sola idea di dedicarsi nuovamente a un travaglio astratto, pel quale si sente o si crede di essere insufficiente.

Ma non è così in fatto di magnetismo ; sempre è tempo di occuparsene, e colui che vuol soltanto praticare, non ha bisogno di studi.

Tutte le teorie che s'immagineranno per giungere a scoprire la causa degli effetti magnetici possono esser utili, perchè chiariranno la verità; una teoria falsa non sarà mai un male, perchè non muterà mai gli effetti del magnetismo, e indicherà agli altri teorici che per raggiungere lo scopo, non bisogna battere la stessa via. Bailli, questo dotto illustre, ha detto con molta giustizia che sotto tutti gli errori v' ha sempre un anello di verità. Non bisogna dunque dolersi che tutte le teorie proposte sul magnetismo non sono fra loro di accordo : si richiede tempo per ogni cosa : gli antichi non hanno conosciute le leggi dell'elettricismo ; e nel corso di duecento anni quante teorie su questa materia non sono state presentate dai fisici ! quanti errori non sono stati commessi ? e intanto ogni errore era un passo che facevasi verso la verità.

In fatti, colui che vuol creare una nuova teoria, studia

quelle che sono state proposte; o se non vuol far così, se teme smarrirsi seguendo le orme di quelli che lo han preceduto, se presceglie battere nuovi sentieri, si avvanza allora con fermo passo nei vasti campi della scienza, fidando nella propria intelligenza e fortuna, per trovar gli elementi che gli sono necessarij.

Gli effetti magnetici essendo certi e sempre gli stessi, non vi è pericolo nel regolarsi in tal guisa; si può camminare, e quando si battesse una falsa strada, il solo do'to si smarrirebbe e non il magnetizzatore. Il magnetizzatore, come ha detto Puysegur, somiglia spesso *a un uomo che gira una manovella*. Egli gira sempre, finchè non sia cessato il bisogno; sa unicamente che i suoi movimenti debbono esser sempre gli stessi, ammeno che non voglia guastar la macchina che lavora e perdere il frutto del suo travaglio. Quell' uomo è una macchina vivente che ha soltanto bisogno di attenzione; si può essere magnetizzatore come colui che gira la manovella, e far molto bene al proprio simile. Potrebbeasi da ciò esser tentato a conchiudere che una scienza, la quale non chiede che buon senso e che ristabilisce la salute dell' uomo, è assai comoda e gradita per un ignorante o per un infingardo: ma non bisogna trincerarsi dietro questo ragionamento, senza volerne mai uscire.

Il magnetismo è in fatti una scienza semplicissima e che offre gl' indicati vantaggi; colui che desidera istruirsi, è già prossimo alla scienza, giacchè il magnetismo offre il contrario delle altre scienze. In queste, i primi studj sono i più difficili; bisogna che lo spirito si pieghi a tutte le combinazioni, e sempre che ricomincia il suo travaglio, è obbligato richiamare i progressi successivi che ha fatti per farne dei nuovi. Nel magnetismo non vi è, per così dire, scuola, e in men di un' ora l'allievo sa e può quanto il maestro; egli vede e sente la sua potenza; ma quando più s' inoltra, più ha bisogno di sostenere con tutte le facoltà ond' è l' uomo suscettivo l' incominciato travaglio; perchè più s' inoltra, e più sente la necessità di non perdere di vista quel semplice quadro comparativo dell' uomo che gira una manovella. A questa modesta azione si può effettivamente paragonar quella di un magnetizzatore. Il magnetismo sembra inconcepibile e straordinario sol perchè è stato per lungo tempo ignorato, trascurato, e mal spiegato. Se si perverrà un giorno a comprenderlo, se un uomo avrà la fortuna di spiegarlo in un linguaggio sem-

plice e degno di fede , si avrà rossore di aver per sì gran tempo ributtato un mezzo di guarire tanto prezioso.

Così , vi sono spesso dei casi in cui si dice che , per la guarigione , bisogna rimettersi alla natura. Allora s'invoca Dio perchè non si conosca alcun rimedio al male: questo è un torto e un errore. Bisogna sempre cercare aiutar la natura , perchè quando l'arte e la natura stessa sembrano impotenti , l'uomo può sempre prestar loro il suo soccorso. Il magnetismo dimostra oggidì che Dio avea provveduto a tutto , acciò l' uomo potesse passar sulla terra una vita meno dolorosa di quella ch' ei vive. Sempre grande e generoso , non ponendo limiti alle sue bontà , Dio ha messo a disposizione dell' uomo tutto ciò che lo circonda : salute , felicità , pene , piaceri , tutto da lui dipende.

Quando un uomo è infermo , o vuol soccorrere un altro , non deve volgersi a Dio per ricuperar la salute , ma a se stesso o al proprio simile. Dio ha dato all' uomo un corpo e un anima , perchè ne faccia uso ; entrambi hanno delle proprietà particolari ; spetta a lui saperle distinguere. Ciascun uomo ha il suo talento , il suo sapere , la sua esperienza , e colui che ha studiato l' anatomia , la chirurgia , la medicina , conosce il corpo umano meglio di chi si è occupato di agricoltura o di astronomia ; bisogna dunque ricorrere al medico per ristabilir la salute del corpo ; egli deve meglio di ogni altro saper dirigere le forze della natura.

Ma pregare Dio , medici o infermi , per ottenere i mezzi di guarigione , quando non si sono degnati nemmeno di esaminar quelli ch' egli ha messi sulla terra ! Questo è insultare , questo è mancar di rispetto alle sue opere , ed a loro stessi.

LIBRO QUINTO

DELLA PRATICA DEL MAGNETISMO.



CAPITOLO I.

DELLA PRATICA DEL MAGNETISMO.

POICHÈ una cosa è più facile di un'altra, non devesi conchiudere che può esser fatta scherzando, e per divertimento. Tutte le azioni esigono riflessione, quando si vuole ben farle e ricavarne il desiato vantaggio. Questa osservazione dovrebbe essere considerata inutile, se non si sapesse per esperienza che vi son taluni, i quali non dubitano di nulla, e che non perciò pensano o sanno più degli altri. Si è veduto che bastava dire a qualcuno: « La tale cosa non è difficile » perchè all'istante volesse farne l'esperimento senza bisogno, senza utilità, e senza calcolar le conseguenze della sua azione; non bisognerebbe agire in tal guisa in riguardo al magnetismo. Sì, è facile magnetizzare; ma l'azione magnetica è tanto seria quanto semplice; perciò non dev' esservi affogamento, fretta, entusiasmo; e quando non si ha nè fretta nè entusiasmo, ciò non basta; bisogna esser grave, riflessivo, taciturno, osservatore, disinteressato, generoso, caritatevole, pietoso. Il magnetismo è un'opera di pazienza e di carità; la carità è inseparabile dal magnetismo; il magnetizzatore non può essere indifferente allo stato dell'infermo, s'egli è davvero magnetizzatore.

Quando si vuol praticare il magnetismo, devesi voler sollevare e guarire gl' infermi: questo è il solo scopo che possa offrire qualche attrattiva, perchè riuscendovi felicemente, producendo soddisfacenti effetti con l'azione del magnetismo, solo

o combinato con la medicina, il piacere di ben fare è un sì dolce compenso, che si prova una naturale inclinazione a continuare. Ma quando si cerca magnetizzare per curiosità, appagato appena il proprio desiderio, non si sente più volontà di ricominciare: non si gode del bene che si è potuto fare; non si pensa che alla fatica o alla noja sofferta durante l'azione; giacchè l'azione magnetica è un forte lavoro. Non è questo il momento di pingere il carattere del magnetizzatore, e le sue principali regole di condotta nelle circostanze in cui può trovarsi; ciò sarà trattato in uno special capitolo. Non vi è cosa più facile della pratica del magnetismo. Giova più essere istruito che non esserlo: tutti sanno ciò, e quelli che non hanno avuta la fortuna di ricevere un'ottima educazione, se ne dolgono costantemente; ma non perciò debbono essi rinunciare alla pratica del magnetismo. L'educazione, il sapere possono svilupparsi più presto ed aumentare anche le forze magnetiche; ma queste forze esistono naturalmente nell'uomo. Talune volte una malattia giunge all'impensata; il medico non è presente; spesso non si può sperare per lungo tratto la sua presenza, e i rimedj che si tengono pronti, possono essere insignificanti o nocivi: in tali casi di urgenza giova saper magnetizzare; questi casi appunto faranno aprir gli occhi su la potenza del magnetismo; si sarà pervenuto a calmare o far sparire interamente un male, e il magnetismo diverrà inseparabile dalla medicina. Ma quanta prudenza e circospezione non bisognerà avere in simili occasioni, se non si sa, ed anche quando si sa magnetizzare! Nello stato transitorio in cui trovasi il magnetismo, e finchè non pervenga nelle mani dei medici o sia esercitato sotto i loro occhi, bisogna astenersi dal preferirlo esclusivamente alla medicina, o dal ritardare l'arrivo del medico.

È vero che talvolta il magnetismo dispensa dal soccorso della medicina; ma questa non è una ragione per rifiutare o allontanare un tal soccorso, quando anche non sia che consultivo, perchè vi sono dei casi in cui il rimedio medicinale è il solo sovrano, e il magnetismo è impotente. Prudenza e saviezza: adoperare il magnetismo come ausiliario della medicina, servirsi dell'uno o dell'altro, o di entrambi, secondo che l'azione sembra esser più favorevole all'infermo, ecco ciò che caratterizza un buon magnetizzatore. Così regolandosi, il magnetismo non produrrà mai il male, e potrà prestare grandi servigi col soccorso della medicina o senza, secondo

le circostanze. Ma lo ripetiamo, nello stato in cui trovasi il magnetismo, non bisogna nei casi gravi sospendere gli aiuti della medicina per seguir quelli del magnetismo. Havvi d' uopo dell' uno in mancanza dell' altro; più spesso v' ha d' uopo di entrambi.

È lunga opera descrivere le regole della pratica del magnetismo, che meriterebbero occupare un espresso trattato; ma alcune nozioni sul carattere dell' uomo che vuol essere magnetizzatore, ed una sposizione delle condizioni principali e preparatorie dell' azione magnetica sono indispensabili.

CAPITOLO II.

CONDIZIONI NECESSARIE PER MAGNETIZZARE.

Ordinariamente se vuolsi raggiungere la meta propostasi, bisogna interamente dedicarsi al soggetto che richiama la nostra attenzione; ma in ogni di incontransi persone, le quali non hanno meta e che vogliono intanto riuscire in qualche cosa. Esse veggono gli altri avanzarsi e ottener successi con combinazioni semplicissime, e rimangono sempre al loro posto, e spesso assai peggio che non erano al momento in cui presero una risoluzione: tutto ciò si spiega; esse non avevano scopo; bisogna sempre averne uno. Quando si ha uno scopo, bisogna voler raggiungerlo; se si aspetta che la fortuna venga a prenderci per mano, si rischia di non vederla mai arrivare. Se si crede che la scienza verrà in noi da per se, si rischia di non saper mai nulla. Bisogna dunque fare una scelta. Qualunque sia lo stato che si scelga, tosto che fu scelto con determinata volontà, si dovè credere che quello stato conveniva più di alcun altro; s' ignora precisamente che sia, ma se n' è udito parlare; si hanno sotto gli occhi degli esempj, e si crede necessariamente che per suo mezzo si può andar oltre meglio che con un altro; altrimenti la scelta sarebbe stata diversa. In questa fiducia si cammina; si travaglia, l' esperienza arriva; più si cammina, maggior fiducia si acquista; si gode della scelta già fatta; l' attenzione, la pazienza, la riflessione si uniscono per secondare la volontà, la credenza e la fiducia; si perviene alla meta.

Lo stesso avviene nel magnetismo; per raggiungere il suo vero scopo, quello di restituir la salute agl' infermi, bisogna

pria di tutto avere il desiderio di fare il bene ; in segui'o , accompagnarlo con la volontà , con la credenza , con la fiducia , con l'attenzione, con la pazienza, con la riflessione. Questo non è straordinario , e non sembra che molto si esiga , quando si domandano in un magnetizzatore delle disposizioni , che sono abitualmente necessarie nelle azioni più semplici della vita. Ma non basta aver tutte queste disposizioni ; bisogna saperne far uso , sia progressivamente , sia quando sono necessarie ; al modo stesso ch'è inutile crederle necessarie , se nol sono , o se talune possono essere rimpiazzate da altre.

Qual'è dunque nel magnetismo il grado di benevolenza , di volontà , di credenza , di fiducia , di attenzione , di pazienza , di riflessione ? Ecco ciò che giova stabilire , soprattutto nello stato in cui si trovano attualmente la scienza magnetica e la pratica del magnetismo.

CAPITOLO III.

NECESSITA' DELLA BENEVOLENZA.

Poichè lo scopo del magnetismo è di restituir la salute agl' infermi , è inutile dire che colui che vuole operar magneticamente deve avere un fondo inesauribile di benevolenza ; e s'ei magnetizza per tutt' altro che per ridonar la salute , dovrebbero desiderare che i cattivi effetti piombassero su lui soltanto. Non si può dunque prescriber nulla a colui che ha desiderato magnetizzare per curiosità. Il magnetismo gli conviene sì poco , ch'è raro che un uomo curioso magnetizzi due volte di seguito. Non è certamente gradito , nè sollazzevole tener la mano sopra un infermo per una mezz' ora o per un' ora e ricominciar sempre con la più grande attenzione e col maggior silenzio. Solo colui , che vuol pervenire al vero scopo , può magnetizzare. Un uomo egoista non potrebbe farlo. Il magnetismo , al pari di tutte le scienze , è esigentissimo ; vuole esser coltivato senza risorta , o pure non è possibile comprenderlo

Bisogna persuadersi che il magnetismo non è salutare se non quando è accompagnato nel magnetizzatore dal desiderio di ridonar la salute all' infermo. Altrimenti , potranno esservi degli effetti felici ; ma bisognerà paragonarli a quelli prodotti da un rimedio che non è adoperato secondo le prescrizioni , dalle quali si era raccomandato non dipartirsi. Un rimedio , comun-

que ottimo , non opera che sotto date condizioni ; e se , quando si è adoperato un rimedio rinfrescante , si eccita calore altrimenti , non solo il rimedio non agisce come avrebbe dovuto , ma non rimane indifferente ; esso deve agire , e quando vien contrariato , agisce male , e talvolta divien contrario allo scopo propostosi ; lo stesso avvien del magnetismo ; lo stesso avviene in tutte le azioni della vita ; si vuole o non si vuole pervenire allo scopo propostosi : e siccome lo scopo del magnetismo è di ridonar la salute , è evidente che se si magnetizza per tutt' altro fine , non si produrrà il desiato effetto.

Colui che crede avere il sentimento della benevolenza , e che vuole conoscere qual grado di forza abbia un tal sentimento , deve magnetizzare. Vedrà con meraviglia ch'esso ha tanto impero quanto le passioni più vive. La maggiore o minor benevolenza produce una grandissima differenza nella forza magnetica ; colui che ne ha meno , sarà puranche un buon magnetizzatore ; quando esiste l'indifferenza , i risultamenti son quasi un nulla. Ma spesso avviene che un uomo magnetizza macchinalmente o forse per curiosità , e si trova a sua insaputa caduto in un laccio innocente. In fatti , la benevolenza è necessaria per render utile l'azione più che per produrla. Ora , un uomo che magnetizza senza una intenzione ben determinata , può essere gelido e indifferente al principio dell'azione ; ma se vede che cagiona del bene all'infermo , tosto un ignoto sentimento s'impadronisce del suo animo , ed allora egli vuole vivamente ciò che un istante prima neppur cercava ; la benevolenza , vero raggio dell'anima , si è in lui svilupata. Ciò che in quell'istante avviene nel magnetizzatore si comunica tosto al magnetizzato , come si verifica giornalmente nelle azioni più ordinarie. Il desiderio di far del bene si manifesta sul volto di un individuo ; ed esercita la sua influenza su lo infermo ; quando egli attende il suo medico , sa che costui conosce la sua malattia. S'ei migliorasse , il medico non avrebbe bisogno di dirlo , perchè l'infermo se ne avvedrebbe. Tutt'ò ciò non è nuovo , al pari dello stesso magnetismo , e avremmo certamente potuto dispensarci di scrivere un capitolo sulla benevolenza ; ma vi sono taluni , a cui fa bisogno assoluto di spiegazioni. Se dicesi loro che per magnetizzare si richiede benevolenza , rimangono stupefatti , e dicono con ironia : si richiede anche credenza ? Sì , la credenza è necessaria , e neppure è sufficiente : si richiede assai di più , per la ragione , che

quando si vuol fare un'opera qualunque, e soprattutto un'opera buona, bisogna spendervi tutto ciò che di meglio si possiede.

CAPITOLO IV.

NECESSITA' DELLA VOLONTA'

La volontà determina e dirige le azioni degli uomini; essa fa agire tutto l'organismo. Si adopera maggiore o minore volontà per giungere ad uno scopo, secondo che si ha maggiore o minor premura di giungervi; dunque la volontà è relativa. Può essere spinta al più alto grado, o ristrettissima nella sua azione; si può dire che non vi è cosa più elastica della volontà. Un uomo trovasi al punto di volere: egli vuole, e quindi non vuol più; egli trattiene la sua volontà. Ciò prova che tra l'azione del pensiero che sviluppa la volontà, e la partenza della volontà che costituisce un'altra azione, havvi un sentimento di mezzo; quest'ò sentimento è l'intenzione.

Quando un uomo ha udito parlare di qualche cosa, quando ha veduto o letto alcuni fatti interessanti, egli riflette, eamina: non ha ancora volontà, non ha intenzione. Ma quando il suo esame è fatto, se avviene che il soggetto gli piace in modo che gli fa desiderare di produrre la stessa cosa, allora l'intenzione esiste, e nella occorrenza farà nascere la volontà. L'intenzione è una effettiva disposizione ad agire, esiste anche durante l'azione, finchè la volontà è ancora incerta; poi cede alla volontà che sopravviene e si confonde con la stessa; l'intenzione precede dunque la volontà.

Quando si agisce; bisogna conchiudere che si è voluto agire. La volontà può essere intanto più o men forte. Così, puossi volere senza sapere perchè si vuole; l'azione è debole: si cede, ecco la volontà: se si desidera ardentemente, non vi ha cosa che resista; questo è un alto grado di volontà. Colui che non ha volontà, non può fare alcuna bene; egli non ha nulla che gli appartenga; appartiene interamente ad altrui, e non è mai donno di se stesso; la sua esistenza è in qualche modo incerta. La volontà è dunque oltre modo necessaria all'uomo; è necessario ch'ei ne faccia uso; e l'uso che ei ne fa, esercita grande influenza su le sue azioni.

Nel magnetismo la volontà è indispensabile per far molto bene. Quando non si impiega alcuna volontà in un'azione ma-

gnetica, o quando la volontà, che trae seco l'attenzione, è distratta, che mai si può produrre? Ben poco, perchè non si prende interesse in ciò che si fa effettivamente. Così, al pari che non bisogna magnetizzare se non quando vi è necessità, egualmente bisogna spiegar tutta la volontà nell'azione che si esercita. In ogni tempo si è detto: la prima condizione per magnetizzare, è volere.

Può stare che senza volontà s'incominci a magnetizzare e si producono degli effetti; la natura che talvolta magnetizza da se, ne offre la pruova; ma gli effetti che si producono, sono generalmente poco sensibili e possono avere un effetto relativo pericoloso pel magnetizzatore. Se un uomo ne magnetizza un altro con una volontà sì languida che sia quasi nulla, che ne avverrà? O non vi sarà effetto, e sarà scarso, o disordinato, poichè non vi sarà direzione. Se non vi sarà effetto, l'azione sarà vana; se sarà scarso, sarebbe stato maggiore, se vi si fosse adoperata la volontà; non sostenendo con la volontà l'azione incominciata, si comprometterà l'infermo, si nuoterà il suo stato, si produrrà in lui un turbamento qualunque. Finalmente, se vi sarà effetto marcato, comunicazioni di sistema nervoso, attrazione di fluido, il magnetizzatore che non farà uso di alcuna volontà, e in conseguenza di alcuna attenzione, non penserà a se stesso come non pensa all'infermo; che avverrà dunque? Il magnetizzatore attirerà a se il fluido corrotto dell'infermo; non avendo volontà, il suo sistema nervoso non si troverà disposto a respingere quel fluido: potrà penetrar nel suo corpo e renderlo infermo. Bisogna dunque che il magnetizzatore, pel bene dell'infermo, nonchè pel proprio bene, faccia uso della sua volontà quando magnetizza; bisogna che l'azione sia veramente energica, o invece non esercitarla.

Quando abbiám detto che l'azione dev'essere energica, non devesi dare a questa parola un significato diverso da quello che merita. Non è già la forza muscolare che bisogna impiegare per dare attività a un'azione magnetica, ma la forza dell'anima. Vi sono taluni; che quando cominciano a magnetizzare, fanno delle contorsioni, si raspano le mani e le dita; credono di affrettar così la guarigione e soprattutto aumentare l'intensità dell'azione; s'ingannano. La volontà più decisa non deve rompere la calma del corpo; la migliore azione è quella, ch'è più moderata e più tranquilla: dippiù, il magnetizzatore che fa delle contrazioni, cagiona del male all'infermo.

trasmettendogli l'impressione dei sintomi nervosi che ha fatto nascere in se stesso.

Del resto, come abbiám detto, la volontà è molto più necessaria per dirigere l'azione che per produrla, e si può magnetizzare senza volontà. Ma vi sono degl'inconvenienti nel regolarsi in tal guisa; si può perdere l'occasione di ben fare, perchè gli effetti magnetici saranno deboli o quasi nulli, mentre che con la volontà si sarebbero sviluppati più sensibilmente.

Abbiám detto di sopra che la natura magnetizza, ciò che prova che la volontà non è sempre indispensabile per produrre un'azione magnetica: ciò è vero, e lo ripetiamo; ma bisogna anche ripetere che l'azione magnetica della natura ha dei pericoli, che l'azione dell'uomo sa prevenire. Così, il coabitare il corcarsi un infermo o un vecchio con un individuo sano o giovine, giova al vecchio o all'infermo per la comunicazione che si stabilisce tra i loro sistemi nervosi; ma questa comunicazione nuoce all'individuo sano e giovane, perchè riceve l'azione del corpo infermo e non pensa a difendersi dalla stessa. Vi sono ancora altre circostanze assai più gravi, in cui la natura esercita un'azione magnetica che può avere pericolose conseguenze. Così il contatto, il ravvicinamento e anche la presenza di due corpi viventi non sono sempre necessari per produrre un effetto magnetico. Un infermo può cadere in una crisi magnetica toccando dei metalli, odorandoli, o per effetto di violenti dolori, o per cause tuttavia ignote; se questo stato rimane occulto e non è curato, l'infermo corre dei rischi. In queste azioni la volontà non entra affatto, poichè magnetizza la natura, e gli effetti sono deboli o disordinati, perchè non vi è direzione. La direzione, in fatti, non può esser opera che dell'uomo, che solo ha un'anima, la quale gl'infonde la volontà.

La volontà è dunque necessaria, non sempre per produrre, ma per dirigere un'azione magnetica.

CAPITOLO V.

NECESSITA' DELL'ATTENZIONE.

La volontà sveglia l'attenzione. Ove si riuniscano, sono per sempre inseparabili. La volontà dà il primo impulso, il primo moto all'attenzione; ma questa dall'altro canto sostiene e accresce la volontà. Senza volontà, non vi è attenzione. Se l'attenzione si allontana dallo scopo, la volontà s'indebolisce.

L'una dirige l'azione, l'altra rischiarà sempre, e l'uomo è sicuro.

Ordinariamente, quando si è deciso di fare una cosa, ci ponghiamo anticipatamente nella posizione in cui andremo a trovarci. Vediamo il punto della partenza nel corso dell'azione, e l'istante in cui raggiungeremo lo scopo. Ci studiamo allora di rischiarare i primi passi; ci domandiamo quali sono gli avvenimenti che possono sopravvenire; cerchiamo prevedere quali sono gli ostacoli che potremo incontrare, a fin di non essere sconcertati e arrestati da essi; spesso facciamo di più: immaginiamo delle situazioni perigliose che nulla fa presumere, ma che potrebbero aver luogo a un tratto. Calcolata ogni cosa, marciamo e andiamo innanzi. Giunti alla meta, se guardiamo a dietro, ci avvediamo che talune precauzioni prese sono state inutili; ma se le altre fossero state trascurate, non avremmo ottenuto alcun successo, a malgrado l'energia o la volontà. Chi ha dunque prodotto questo risultamento? L'attenzione! La attenzione è dunque la fiaccola della volontà.

Vi sono dei magnetizzatori, che uniscono tutte le loro facoltà per agire con frutto, e che non ne ricavano tutto l'utile possibile, perchè lasciano diminuire o indebolire la loro attenzione. Ciò non sta bene, oltre che può essere pericolosissima. Tosto che l'azione è cominciata, il magnetizzatore deve isolarsi, per trasfondersi interamente nell'infermo e concentrarsi in se stesso, poichè la sua attenzione deve dirigersi tanto su l'infermo che su lui. Le sensazioni dell'infermo non sono ambigue; non vi è bisogno di studiarle d'informarsene; egli stesso sa bene annunziarle, mentre quelle del magnetizzatore sono sì delicate che rimarrebbero ignote, se non le osservasse. Ordinariamente si trascura di fissare l'attenzione sulle proprie sensazioni, quindi s'ignorano per lungo tempo, e le facoltà non ricevono alcuno sviluppo. Nel magnetismo, studiando le proprie sensazioni; si perviene a conoscerle. Così, mentre il magnetizzato riceve quietamente l'azione, il magnetizzatore deve incessantemente studiare quale impressione il suo sistema nervoso riceve dall'azione naturalmente reagente del magnetizzato. Per esempio, strisciando la mano sul corpo dell'infermo, se sente insinuarsi nel cavo della sua mano un certo freddo o calore, se manifestasi un pugnimento nell'estremità delle sue dita, se sviluppassi una continua formicolazione: egli ne trae le induzioni che risultano dalla pratica, e agisce conseguentemente. Se tocca il corpo dell'infermo, scorrendo la mano dalla

spalla fino alle ginocchia e gli si manifesta un dolore nel braccio dal pugno fino al gomito, e in seguito dal gomito fino alla spalla, egli ricava delle congetture ragionevoli. Se avverte nell'interno del corpo un turbamento in una parte che pochi istanti prima era tranquilla, egli raddoppia il suo studio; si ferma, e l'azione cessa; continua, e l'azione ricomincia; egli può allora fondare una opinione; ha di più la incertezza che il magnetismo agisce bene, e prende tutte le precauzioni che la circostanza esige. Ma se non fa nulla di tutto ciò, egli non conoscerà le proprie sensazioni, e non potrà mai valutarle. Un magnetizzatore non deve dunque restringere la sua attenzione a cure volgari, quali sono l'impedire che l'infermo sia turbato durante l'azione magnetica; ma deve principalmente concentrare la sua attenzione sopra se stesso. Talvolta è utile e soddisfacente conoscere le sensazioni del magnetizzato, perchè danno la certezza che il magnetismo agisce, e perchè quando l'infermo non avverte più sensazioni; questo è segno che il magnetismo non agisce più, ch'è impotente o che la guarigione è avvenuta. Ma il magnetizzatore non deve occuparsene per la ragione che l'infermo sa dire da per se se gli si produce del bene, e come bisogna dirigere l'azione per fargliene. Le sensazioni del magnetizzato non debbono dunque affatto preoccupare il magnetizzatore, ed usualmente non son quelle che impediscono il concentramento dell'attenzione, ma bensì i fenomeni del sonnambulismo, i quali quando avvengono, deviano o indeboliscono l'attenzione del magnetizzatore; bisogna dunque a tal riguardo star bene in guardia, e ciò non è difficile. Altronde, i sonnamboli sono rari, e il magnetismo presenta molti mezzi curativi senza il soccorso del sonnambulismo.

Un magnetizzatore che non cerca concentrare la sua attenzione, non sa qual torto egli fa a tutte le altre facoltà che può possedere. Allorchè questo difetto diventa abituale, si verifica una estrema diminuzione della forza magnetica; mentre al contrario, quando si sta attento, quando si giunge ad isolarsi da tutto ciò ch'è straniero all'azione, havvi una istintiva impulsione che spinge ad agire nel tale o tale altro modo, sul tale o tale altro organo. Questa impulsione non si può meglio definire se non paragonandola a ciò che i medici chiamano *tatto medico*. Non bisogna fare alcuno sforzo di attenzione o di volontà quando si magnetizza; sarebbe fatica perduta; bisogna conservare una calma perfetta; bisogna limitar-

si a sostenere la propria attenzione , e qualunque cosa avvenga , a non farla soppiantare dalla curiosità o da altro sentimento straniero : l'attenzione di un magnetizzatore non deve mai essere distratta dallo scopo magnetico , la guarigione dell' infermo .

CAPITOLO VI.

NECESSITA' DELLA FIDUCIA.

Quando si vuol magnetizzare , e la volontà è disposta ad agire , bisogna supporre che siasi maturatamente riflettuto all'azione che si vuole esercitare ; questo è quanto devesi aspettare da un uomo sensato ; il quale , dopo aver tutto bilanciato pensa che il magnetismo può esser utile . Può avvenire intanto che un individuo oda parlare di magnetismo , e che pria di aver potuto o di aver voluto prendere una esatta informazione dei suoi effetti , si attenga a quanto ha sentito dire , e tenti di magnetizzare per far servizio a qualche infermo . Le disposizioni di questo magnetizzatore futuro sono buonissime , egli si accinge ad usare il magnetismo come rimedio che solleverà o guarirà l' infermo ; ma ecco tutto ciò che possiede , perchè egli non sa che cosa è il magnetismo , e se gli si domanda se ha fiducia , la sua coscienza l' obbligherà a dir di no , poichè si troverà nella posizione di un uomo che non ha mai usato , nè veduto usare il magnetismo . Quest' uomo , che si accinge a porre la mano sopra un infermo , non ha dunque diffidenza del magnetismo , ma non ha neppure la minima fiducia , perchè non comprende in qual modo possa uscire dalla sua mano , dalle sue dita , da tutto il suo corpo , una emanazione che passerà nell' infermo . Egli non ha mai pensato al calore animale , al fluido nervoso , o al fluido magnetico ; non conosce nulla di tutto ciò ; non ha mai letto nè Cuvier , nè Georget ; non sa che cosa sia una comunicazione di sistema nervoso ; non conosce altro che il nome del magnetismo ; e se osa servir ene , ciò avviene perchè ha inteso vantare gli effetti curativi del magnetismo da infermi e da persone ragionatevoli .

Egli si decide : alza la mano , e la poggia sul luogo ove il male risiede : sul braccio , per esempio , perchè l' infermo da circa un mese soffre un reuma . Striscia allora la sua mano dolcissimamente e lentissimamente lungo il braccio , a cominciar dalla spalla fino all' estremità delle dita , e ricomincia

nuovamente. Dopo un quarto d'ora, una mezz'ora, un'ora di pazienza, non vi è alcuno effetto. (Questa è una supposizione che può benissimo avvenire.) Allora, alla fiducia che attendeva il momento di nascere, succede la diffidenza; dall'una e dall'altra parte si rinunzia al magnetismo, dicendo che è una chimera, e il reuma rimane nel braccio dell'infermo, ma è raro che non si cerchi ricominciare: l'infermo non ha fiducia nel magnetismo, come non ne avea prima del saggio fattone; ma siccome non si tratta di prendere una pozione, così è disposto ad un secondo saggio. Si crede in fine che siesi sbagliato; si cerca far meglio; si appoggia la mano, si striscia, si sa che il magnetismo richiede pazienza; o sorpresa! l'infermo esclama: « Voi mi fate del bene quando agite così; voi non me ne fate più quando agite in quest'altro modo il mio dolore scende scende sempre più. » Quindi l'infermo cerca di far distendere i nervi del suo braccio, ciò che gli riesce. Nè devesi creder che l'opera del magnetizzatore sia cessata, egli continua: la speranza, la fiducia sono nate così nell'infermo che nel magnetizzatore. Entrambi non comprendono perciò che sia il magnetismo, ma l'azione continua finchè il dolore sia cessato. Cessa finalmente; poi torna, e torna anche nei giorni seguenti; ma siccome non si dubita più della efficacia del rimedio, se ne usa nuovamente, e la guarigione ha luogo.

Ecco come nasce quasi sempre la fiducia nel magnetismo quando il magnetizzatore non ne sa altro che il nome e ignora interamente che sia la sostanza della cosa. Quelli che la conoscono, che hanno veduto o letto; e che sono fermamente convinti dalla efficacia del rimedio, benchè non lo abbiano ancora adoperato, possono agire più prontamente, perchè in essi non v'ha alcuna diffidenza; posseggono anzi una certa fiducia ma generalmente non è molta; si credono sempre indispensabili talune pratiche, e s'immagina che quelle adoperate non sono precisamente indicate nel magnetismo. Si sente un'ambascia. Si manifesta in questo secondo magnetizzatore una esitazione che si avvicina al dubbio; egli è solamente disposto a credere; ma tutto ciò apparisce appena che si manifesta un effetto magnetico, il cuore si rinfranca, il timore dileguasi; si respira; non si passerà più per un ciarlatao per un ignorante.

La fiducia in fatti è nel magnetizzatore un gran movente. Quando esiste, e facilmente esiste, raddoppia tutt'i mezzi.

Quando si ha fiducia, si agisce senza sforzi, e senza grande fatica. Se gli effetti indugiano a manifestarsi; si ha pazienza, perchè si conosce che si manifesteranno; si fa saggio delle proprie forze; si termina col conoscerle. La fiducia, che non è affatto necessaria al magnetizzato, è al contrario indispensabile nel magnetizzatore; è mestieri che abbia fiducia in se stesso; se diffida, se dubita, se esita, agisce mollemente non solo non fa del bene, ma può far del male. Quando si vuol magnetizzare, e l'infermo desidera il magnetismo, bisogna prudentemente mettersi di accordo. Il magnetismo che ha le apparenze di un rimedio esterno, penetra al contrario profondissimamente, e se non porta seco i pericoli di un farmaco ordinario che s'introduce nel corpo, e che non si può più estrarre, porta seco altri pericoli che gli appartengono particolarmente. Ammeno che non si tratti di curare una leggiera indisposizione, non bisogna dunque cominciare un'azione, una cura magnetica, quando non si è certo di poterla continuare. Agendo diversamente; s'incorre in varj pericoli, dei quali or ora parleremo. Il grado di fiducia che si ha in se è seguito da un grado eguale di forza magnetica, ed un'azione esercitata senza fiducia non può mai produrre quei risultamenti che si sarebbero ottenuti agendo con fiducia. Non devesi dunque mai magnetizzare, senza avere in se tutta la fiducia che si vuole ispirare in altrui. Quindi è utile veder praticare. Se ciò non è possibile, bisogna istruirsi nei libri riputati migliori: e certamente quando si è letta la *Storia critica del magnetismo* di Deleuze, o la *sua istruzione pratica*, se ancor non si presta fede al magnetismo, è almeno sicuro che, convenientemente adoperato, non può far del male. Tostochè si ha la certezza che non può far del male, si è bene al caso di far qualche saggio; non si ha diffidenza, e in questo caso la fiducia non tarda a manifestarsi. Senza confidenza, il magnetizzatore si annoja e si stanca; con essa, le forze e l'attenzione si sostengono. Se non si riesce sulle prime, non si dispera; si attende, e raramente si rimane ingannato. Non già che l'azione sia sempre coronata da successo, ma si conosce la natura dell'azione del magnetismo. Finchè il magnetizzatore agisce, non deve dubitar di nulla. Fermo, tranquillo, attento, osserverà e si contenta di osservare. Quando l'azione è terminata, non è più lo stesso; egli paragona ed ama piuttosto dubitare che esporsi ad un errore. Deleuze ha detto che nel corso dell'azione e dopo bisogna che nel magnetizzatore vi siano due uomini.

La volontà e l'attenzione sono un nulla, quando non si ha fiducia. Come vincere gli ostacoli, come profittare dei risultamenti, se non si fida nei mezzi che si posseggono per pervenirvi? Si teme un effetto magnetico, in vece di desiderarlo. La fiducia al contrario infonde energia alla volontà, e per essa si ha la certezza che l'attenzione non sarà inutile.

CAPITOLO VII.

NECESSITA' DELLA CREDENZA,

La fiducia risulta ordinariamente dalla credenza. Talune volte però avviene che la credenza non si sviluppa se non dopo la fiducia. Se prestasi fede alla potenza di un rimedio, anche senza conoscerlo, e giudicando dalla opinione pubblica, la credenza trascina seco la fiducia. Ma se non si conosce un tal rimedio, non vi si presta fede, non si ha alcuna fiducia. Quando la fiducia s'insinua, allora si comincia a credere, e questo è un grado di più di fiducia che guida alla credenza. Si può prestar fede al magnetismo, e dubitare delle proprie forze; ciò che fa dire che per esercitare un'azione magnetica, la fiducia è più importante della credenza.

Allorchè Puysegur pubblicò, nel 1785, le sue memorie sul magnetismo, disse; « Crediate e vogliate; » ecco un errore, ma un errore manifesto, Puysegur mise una parola avanti l'altra; se ne trassero contro di lui e contro il magnetismo delle conseguenze interamente false; si concluse che per praticare il magnetismo, bisognava anticipatamente prestarvi fede e credenza. Questo era un insultare gratuitamente l'autore, il che al certo era un uomo di buon senso. Deleuze nel 1813, ha rilevata questa falsa interpretazione delle mire di Puysegur, dicendo: Non bisognava dire: « crediate e vogliate », ma « vogliate e crediate ». In fatti, bisogna prima volere: in secondo luogo, non basta credere, ma devesi sapere se si ha fiducia nelle proprie forze. Bisogna dunque fare un saggio, e in seguito credere o non credere. La credenza vien dunque dopo la benevolenza, la volontà, l'attenzione e la fiducia. Relativamente alla credenza, dobbiamo ripetere quanto si disse intorno alla volontà e alla fiducia: essa non è necessaria per produrre un effetto magnetico; ma è indispensabile per dirigere utilmente un'azione, e raccoglierne il frutto. Quando si ha credenza si agisce meglio, più prontamente, più facilmente; lo spirito è tranquillo, e il corpo è più libero.

Quando la credenza si acquista unicamente per opera della esperienza, senza che lo studio o la riflessione vi abbiano presa alcuna parte, cagiona un profondissimo e vivissimo convincimento; ma in tal caso può cagionare egualmente dei danni. Molti individui che hanno magnetizzato senza credere, son rimasti sbalorditi dagli effetti magnetici da loro prodotti a malgrado la loro incredulità, e l'entusiasmo ha fatto commettere delle gravi imprudenze che non sarebbero avvenute, s'eglino avessero chiamato in ajuto la riflessione. Bisogna quindi sempre preparar le vie della credenza studiando il magnetismo, e non esporsi allo stupore che gli effetti magnetici possono produrre, effetti che producono un intero convincimento, ma che sorprendono troppo vivamente lo spirito.

La credenza non è dunque una qualità preliminare e indispensabile per praticare il magnetismo; essa nasce naturalmente, perchè colui che esercita un'azione magnetica è obbligato di credere agli effetti che produce. Se fosse necessario credere anticipatamente, gl'increduli non potrebbero mai convincersi. Nullameno se l'incredulità non impedisce l'azione magnetica, ben s'intende che deve indebolirla, e questo avviene effettivamente. Quando un uomo è incredulo, la sua volontà è debole; egli non ha fiducia nè attenzione; la sua benevolenza non esiste, ed havvi in cambio una incerta curiosità. I risultamenti dell'azione sarebbero dunque debolissimi, se il passaggio dalla incredulità al convincimento non venisse ad aumentarli. Ma sempre è un'azione poco salutare quella esercitata da un incredulo, e dove non havvi direzione, non possono esservi buoni risultamenti. La mancanza di credenza produce una grande differenza nell'azione magnetica. La credenza è necessaria altrettanto che la volontà e la fiducia; non vi esiste perseveranza in colui che non crede. Giunto a credere, bisogna magnetizzare; se non si producono effetti sopra un individuo bisogna arrestarsi dopo un determinato tempo, ad agire sopra un altro.

Un mezzo sicurissimo di convincersi della effettiva esistenza dell'azione magnetica, è quello di agire sopra se stesso: parleremo di ciò in seguito.

CAPITOLO VIII.

NECESSITÀ DELLA PAZIENZA

La volontà, l'attenzione, la fiducia e la credenza sono facoltà che non si possono separare senza compromettere il risulamento di un'azione magnetica. Tutte queste facoltà si prestano uno scambievole ajuto che forma la vera forza, e possono produrre effetti notabili e salutari; ma non saranno di alcuna utilità se il magnetizzatore non è provveduto di pazienza nel corso di un'azione.

La pazienza vince tutto: con la pazienza si riesce non meno felicemente di colui che agisce prestissimo, e più sicuramente. Quantunque sia il tempo che un magnetizzatore impiega per ristabilire la salute di un infermo, la pazienza dev'essere un fondo di riserba che deve formare la sua speranza e la sua sicurezza. La pazienza è la vera base di ogni cura magnetica; senz'essa, tutto può mutarsi; il bene che si può fare, diventare un male, e il magnetizzato soggiacere a grandi rischi. Chi non ha pazienza, non può avere nè benevolenza nè carità; colui che vuol magnetizzare senza proporsi di resistere pazientemente ad ogni ostacolo, ha concepita una falsa idea del magnetismo. Si può magnetizzare senza credenza nè fiducia e ottenere un risulamento; se si possiede pazienza, perchè questa facoltà può fino a un certo punto supplire alle altre o trarle seco. La pazienza è rassegnata, taciturna, confidente, dolce, caritatevole, benefica; essa richiama sopra colui che n'è fornito la riconoscenza dell'infermo che n'è l'oggetto. Soltanto un essere caritatevole e buono può essere paziente nel magnetismo. S. Paolo ha detto: « Quando io avessi la scienza di tutte le » cose, quando avessi tutta la fede possibile, se non posse- » dessi carità, io non sarei nulla. La carità è paziente, è » dolce, e non già invidiosa, nè temeraria, nè precipito- » sa (1). » La pazienza di un magnetizzatore non consiste soltanto nel toccare l'infermo per maggiore o minor tempo, per una mezz'ora, per un'ora, e nel ricominciare; può avvenire che la salute dell'infermo esige imperiosamente un travaglio di molte ore, di molti giorni, di molti mesi. Quando l'infermo è sonnambulo, per esempio, è possibile che la mani-

(1) S. Paolo, Epistola ai Corintii, Cap. 13.

polazione palmaria (l'azione di strisciare la mano aperta sul corpo) gli sia necessarissima ; talvolta egli la desidera per due o tre ore ; supplica il magnetizzatore di non rifiutargliela ; gli dice che quello è il solo mezzo di salvarlo. In una tale posizione , il magnetizzatore non deve retrocedere. Supponendo che abbia il cuore sì duro da pentirsi di essersi impegnato in una impresa difficile , e gli non può rinunziarvi. Bisogna anzi continuarla di tutto cuore , perchè altrimenti non vi sarebbe risultamento. Or la scelta è facilissima , o piuttosto non deve osservarne alcuna fra tre ore di un travaglio mal fatto e diventato inutile , e tre ore dello stesso travaglio che salva un infelice.

Un magnetizzatore dov'essere preparato a tutto ; la guarigione può aver luogo in un'istante ; la cura può consistere nell'osservare la malattia , o pur richiedere diverse manipolazioni più o meno prolungate ; havvi dippiù ; la salute , la vita del magnetizzatore sono a disposizione dell'infermo se diviene sonnambulo ; si hanno pochi esempi di un vero magnetizzatore che abbia negate le più esigenti cure ad un sonnambulo ; se ne sono veduti al contrario molti che hanno distrutta la loro salute per salvar quella dell'infermo.

CAPITOLO IX.

NECESSITA' DELLA RIFLESSIONE

La riflessione è una bilancia che il magnetizzatore deve sempre aver seco per farne uso in fine di ogni seduta magnetica. Quando l'azione cessa , incomincia la riflessione ; quello è un istante di riposo per le facultà. Colui che in fine di ogni seduta non rende conto a se stesso di ciò che ha potuto vedere o sentire , non può mai sapere in quale posizione si trova l'infermo ; egli stesso ignora che convenga eseguire. Il medico che si contentasse di pensare al suo infermo quando mette il piede nella casa di lui o quando l'abbandona , sarebbe un cattivissimo medico ; a forza di calcolo e di osservazione egli può penetrar la natura , aiutarla dirigerla , sostenerla. Quando prescrive un farmaco , vede all'istante in esso le proprietà che gli son note , l'uso che sen fa generalmente , l'impiego più o meno limitato che la situazione dell'infermo può comandarne , l'effetto che deve produrre dietro la costituzione organica e le circostanze. Quando giunge il medico , ei sa quanto osservò nel giorno innanzi ; egli esa-

mina e agisce in conseguenza di ciò che vede, e quando si allontana dall' infermo, pensa a lui più di allora che gli era a fianco: paragona lo stato attuale a quello del giorno antecedente, a quello di un altro infermo che trovasi nello stesso caso, che ha o che non ha la stessa costituzione; egli studia le circostanze, gli effetti del rimedio, ravvicina i corpi de' due infermi e trae le sue congetture, dietro la scienza, il ragionamento e l'esperienza. Non avviene diversamente nel magnetismo, perchè quando si vuol guarire un infermo non vi ha che una sola condotta. Soltanto il magnetizzatore è più fortunato del medico, come in seguito dimostreremo.

Il magnetizzatore, mentre agisce, non può darsi in preda alla riflessione; egli osserva, a fin di profittare abilmente delle proprie osservazioni dopo l'azione. In fatti, terminata la seduta, egli sa spesso in qual modo regolare l'azione del magnetismo; esso agisce bene, agisce poco o non agisce; bisogna in quest'ultimo caso appigliarsi ad altri espedienti.

Se l'infermo è sonnambolo, la riflessione diventa più necessaria, perchè l'infermo ha potuto dir le cose più ragionevoli o ha potuto ingannarsi. Il magnetizzatore non deve concentrar la sua memoria e le sue riflessioni soltanto su ciò che il sonnambolo ha potuto dire; deve anche esaminar se stesso, e passare in rivista tutto ciò ch'egli ha detto o fatto nel corso dell'azione. Così, per esempio, bisogna guardarsi dal provocare i pensieri del sonnambolo; bisogna lasciarlo in libertà; egli dirà la sua malattia, ne vedrà più o meno esattamente le conseguenze e le indicherà con maggiore o minor precisione; bisogna ascoltare per profittare. Ma se in cambio di star sempre circospetto, si vuol provocare un sonnambolo, spingerlo a parlare, a spiegare ciò ch'ei dice, non si avranno più i pensieri naturali del sonnambolo; il magnetizzatore vi sostituirà i suoi, ciò che devesi evitare. Il sonnambolo non ha bisogno di aiuto, di talento e di cognizioni per veder la sua malattia; egli la vede o non la vede. Se non può vederla, tutto ciò che gli si dirà, non gliela farà vedere. Se gli si manifesta stupore di non trovarlo chiaroveggente, si offenderà il suo amor proprio, ed allora per non restare a dietro, egli inventerà; non si saprà dunque nulla di ciò che volevasi sapere, e se si ha la sventura di prendere per verità delle illusioni, s'incorre nel pericolo d'ingannarsi crudelmente.

Senza dubbio, un magnetizzatore non deve esser muto; vi sono talune naturali osservazioni che può e deve fare; ma

generalmente deve evitare di dire una sola parola che possa far deviare il sonnambolo dalla strada ch'egli cerca e nella quale *egli solo* può fare entrare il magnetizzatore.

CAPITOLO Z.

CARATTERE DEL MAGNETIZZATORE.

§. 1.º

Le qualità fisiche e morali che costituiscono il buon magnetizzatore, son molte. È difficile che si trovino tutte unite in un sol uomo, com'è difficile che si uniscano tutte le qualità che formano il vero dotto, il vero savio, il buon medico, il buon generale, il gran re. Vi sono pochi grandi magnetizzatori per tale ragione appunto, che sarà sempre dominante nel magnetismo come in ogni altra scienza, ma che diventa nel primo caso più sensibile, perchè il magnetismo è stato poco esercitato, poco e mal conosciuto; ma poichè tutte le qualità che formano gli uomini celebri incontransi raramente sulla terra nello stesso individuo, bisogna vedere ciò che si può fare in magnetismo, se non con l'azione di un sol uomo, almeno col mutuo concorso di tutti quelli che possono praticarlo. Quando si tratta di ben fare, non devesi vedere se si farà poco o molto, più o meno di un altro, basta far ciò che si può, e spesso un tal poco è preziosissimo ed utilissimo. Se bisognasse sempre porsi in parallelo gli uni con gli altri, non si farebbe mai nulla nella vita; i poveri non sarebbero mai ricchi; il soldato si troverebbe inabilitato a diventar generale; colui che studia dubiterebbe sempre del frutto del suo travaglio. L'uomo che dubita sempre, di rado giunge a un soddisfacente risultamento; l'incertezza è il peggior stato; sospende le facoltà morali e fisiche, e finchè dura, non si perviene a nulla. Intanto v'ha una totale differenza tra il dubbio e l'agitazione, e non bisogna confonder l'uno con l'altra. L'esitazione è un sentimento naturalissimo, ordinarissimo, e perfettamente in armonia con le giornaliere sensazioni dell'uomo.

Così, ignorasi che sia il magnetismo; si è udito che è un rimedio contro la tale malattia, e che saviamente amministrato, come debbono esserlo tutt' i rimedi, solleva o guarisce un infermo. In tal caso, si può esitare a servirsi del magnetismo, perchè non si sanno chiaramente la sua essenza, le sue

virtù, i suoi inconvenienti, si esita dunque, ed è naturale. Quando si è adottata una risoluzione, e si è cominciato a magnetizzare, non si esita più, perchè si vede che il rimedio non fa male, o che fa del bene all' infermo; allora vien progressivamente la fiducia.

Colui che vuol magnetizzare, non deve farsi arrestare dal timore o dalla persuasione di non poter fare quanto altrui; con la buona volontà, è sempre facile pervenire a un risultato. Per ben definire un magnetizzatore non si può fare altro di meglio che ripetere con Deleuze: « Il miglior magnetizzatore è quello che ha un robusto temperamento, un carattere placido, il germe delle passioni vivaci, senza esser dominato dalle stesse, una volontà ferma, senza entusiasmo, attività congiunta a pazienza, la facoltà di concentrare la propria attenzione senza sforzo, e quella di occuparsi unicamente di ciò che si fa nel corso di un' azione magnetica (1) ».

Da ciò segue che il magnetizzatore dee riunire in se delle facoltà preziose e delle qualità fisiche e morali sempre utili e indispensabili. Cominciamo adunque a far conoscere il carattere e le qualità che costituiscono il buon magnetizzatore, acciò coloro, che fisseranno gli occhi sul ritratto che delineeremo, non trovandovi nulla che ad essi convenga, rivolgano altrove la loro attenzione; in ogni cosa si può far del bene.

§ II.

Carattere fisico del magnetizzatore.

Poichè il magnetismo è una comunicazione di forze vitali, una comunicazione di movimento da un corpo ad un altro (salvo il caso in cui un uomo agisca sopra se stesso), l' azione magnetica richiede il concorso di due persone almeno una che la dirige, l' altra che la riceve. Se due uomini volessero agire l' uno su l' altro, e fossero di egual forza, ciascuno respingerebbe l' azione diretta contro di lui; l' azione sarebbe dunque nulla; non vi sarebbe magnetismo. Il magnetismo richiede forzosamente due individui, uno dei quali abbia forze vitali sufficienti alla sua esistenza, e l' altro non ne abbia abbastanza. Fra questi individui può aver luogo evi-

(1) Deleuze. — Istoria, critica, tom. 1. pag. 136.

deutemente un'azione magnetica; colui, nel quale l'armonia esiste, potrà ristabilirla nel corpo in cui non esiste. Poichè ciò che turba l'armonia corporale è l'infermità, chi esercita un'azione magnetica dee necessariamente essere di valida salute, e gli la ricerca, deve averne effettivo bisogno, e trovarsi infermo. Queste due condizioni sono necessarissime; in caso opposto, vi sarebbe pericolo pel magnetizzatore e pel magnetizzato.

Il magnetizzatore dev'essere sano, di florida salute, perchè quando vuole operare, ed esercitar l'azione anche sopra un infermo di cui non conoscesse affatto lo stato fisico, egli sa di trasmettergli il suo movimento, le sue forze, la sua vita, in quella guisa in cui ne gode egli stesso; che potrebbe dare altrui, s'ei fosse infermo? Avrebbe luogo una comunicazione nociva; non si può dare se non ciò che si possiede; se si gode ottima salute, si può trasmetterla in altrui magnetizzando. Ma quando si è infermo, si trasmette ad altrui il proprio male. Supponendo che la persona su di cui si agisce inconsideratamente, sia sano, gli si trasmetterebbe un fluido vizioso, una emanazione mal sana, che guasterebbe l'armonia esistente in lui prima dell'azione. Se la persona è inferma, si peggiora il suo stato. Un magnetizzatore deve esser dunque sempre in buona salute: questa è una regola generale e perentoria, alla quale non v'ha che una sola eccezione.

Può stare che un uomo sia colpito da un male locale, che turbi moderatamente la sua esistenza, s'egli ha cura di se, la malattia non starà ogni giorno al suo capezzale, e potrà sparire; altronde, vi sono pochi uomini la cui macchina non sia leggermente indisposta e che non abbiano il bisogno di formarsi un sistema particolare di vita, a fin di non accrescere le disposizioni infermiche ch'essi temono. Costoro possono magnetizzare, ma hanno bisogno di grande circospezione, e di studiare il carattere della malattia del magnetizzato. Devesi però evitare che un uomo affetto da un male locale di cui conosce la sede e il carattere, magnetizzi qualche altro affetto dallo stesso male. Se si ha debole il petto, s'indebolirebbe d'avvantaggio il petto del magnetizzato; se si ha un reuma, si accrescerebbero in altrui i dolori reumatici. Val meglio non far nulla, e rimettere l'infermo a un altro magnetizzatore di florida salute, o che non offra gl'identici inconvenienti. Non è nostro proponimento mostrare tutti i pericoli che possono risuldar dall'imprudenza, dall'imperizia e dai

difetti di un magnetizzatore; ne parleremo in seguito brevemente. Possiamo dunque dar termine a questa osservazione dicendo ch' essa interessa egualmente il magnetizzato e il magnetizzatore; perchè il magnetizzatore di debole petto o reumatico, invece di trasmettere l'azione a un tifico o a un reumatico, potrebbe riceverla, soprattutto se la costituzione del magnetizzato fosse più vigorosa della sua.

Il magnetizzatore ha dunque al pari del magnetizzato interesse di essere di florida salute; ma generalmente quest'ultimo dee ben riflettere su la scelta di un magnetizzatore, questa è la più importante di tutte le precauzioni che dee prendere un infermo, che vuol fare esperimento del magnetismo. Agendo con prudenza, il magnetizzatore e il magnetizzato trarranno egualmente utilità dall'azione, e il primo sarà soprattutto nello stato di continuare a prestar le sue cure ad altri infermi.

§ III.

Carattere morale del magnetizzatore.

L'anima, essendo sottoposta agli organi, deve soffrire per effetto di un disordine organico. Se non si può conoscere l'essenza del movimento, se ignorasi egualmente che cosa è l'anima, si può pensare che fra loro vi siano una certa analogia; perchè l'anima da il coraggio di sopportar le sciagure, e il magnetismo, che non è se non una comunicazione di movimento, soccorre egualmente l'uomo e calma i tormenti che la forza dell'anima cercava sedare o dileguare. Il magnetizzatore sovente si limita a guarire il corpo, ma spesso è anche chiamato a calmar l'anima: il sacerdote e il medico possono darsi la mano durante un'azione magnetica. I doveri del medico sono già estesissimi; un dì lo saranno dappiù, perchè l'azione, che il magnetizzatore esercita sul proprio simile, deriva esattamente dal movimento e dalla materia rette dall'anima; essa è materiale e spirituale al tempo stesso: il magnetizzatore trasmette la propria salute, e lo spirito che lo dirige.

Se ignorasi ch'è mai il magnetismo, si troverà straordinario quanto abbiám detto; ma niuno è tenuto a pres'arvi fede anticipatamente. Si può magnetizzare senza credere; la credenza viene nel corso o dopo di un'azione magnetica; non

vi è fretta ; si può anche senza alcuno inconveniente, perdere interamente di vista ciò che sembra inverosimile. Giova nullameno sovvenirne , per potere all' uopo verificare ed esaminare se veramente è esatto ciò che si è letto o ascoltato.

Poichè un magnetizzatore agisce moralmente e fisicamente , segue che l' esercizio del magnetismo richiede rarissime qualità. Molti potrebbero darsi a dietro, credendo di non possedere le qualità necessarie. Ma avrebbero torto ; una buona intenzione supplisce a tutto , e per provarlo , è utile veder le qualità che distinguono e formano il buon magnetizzatore ; si esaminerà in prosieguo il bene che può farsi con talune soltanto di queste qualità.

Importa molto , ed è facile comprenderlo , che il magnetizzatore sia un uomo di buoni costumi, di vita savia e regolare , che abbia rispetto per tutto ciò che la natura e le comuni abitudini vogliono che si onori. I buoni costumi e la salute dipendono dalla maniera onde si vive : un uomo sobrio ha una condotta sempre eguale. È sempre lo stesso in tutte le ore del giorno e in tutte le circostanze della vita. Un magnetizzatore dee dunque vivere sobriamente ; questo è tanto più necessario , in quanto che se il suo infermo reclama molta cura , o se ne ha molti , egli non dovrà mai magnetizzare alzandosi da mensa o uscendo da un eccesso ; poichè altrimenti vi sarebbe danno per lui e per l' infermo. La natura è agitata durante la digestione ; non bisogna disturbar la sua azione con un' altra.

Una qualità essenziale nel magnetizzatore , e soprattutto nei primi saggi magnetici , è di esser modesto , e scevro di entusiasmo. Nello stato attuale della scienza magnetica , non vi è cosa che nuoccia al magnetismo e procuri maggiori affronti al magnetizzatore quanto la vanità e l' entusiasmo. L' entusiasmo specialmente guida a tutti gli eccessi. Vi son taluni , che col loro ardore inconsiderato compromettono il magnetismo e in pari tempo la salute degl' infermi. Appena hanno fatto alcuni saggi , propongono a chiunque si presenta ai loro occhi di magnetizzarlo. Narrano per ogni dove ciò che hanno fatto , e spesso ciò che non han fatto , in modo che dicono una verità , e l' accompagnano con una supposizione. Altri hanno la saviezza di non supporre ciò che non han fatto realmente , ma non sono meno infatuati da un entusiasmo magnetico ; sono persuasi che un sentimento di beneficenza li diriga ; ma s' ingannano : la vanità è sottentrata alla beneficenza ; si vuol far

mostra di ciò che si sa, e spesso se ne ricava una giusta pttinizione, perchè lo spettatore, che guarda quasi sempre senza osservare nè comprendere, ride del magnetizzatore; ecco il meglio che può avvenire a costui, il quale impara a ben regolarsi per l'avvenire; ma il danno sta in ciò, che sovente lo spettatore e il magnetizzato conservano una sinistra opinione del magnetismo. Un magnetizzatore non devei dunque abbandonare al desiderio di far mostra di ciò ch'ei sa, sotto pena di nuocere a se stesso, e di compromettere il magnetismo con saggi troppo precipitosi, che possono meritars la taccia di ciarlataneria.

La curiosità è un gran difetto nella vita ordinaria; è un vizio capitale nel magnetismo. Un uomo curioso è il peggior magnetizzatore, il più pericoloso per un infermo, non lasciandolo mai in pace, finchè non abbia ottenuto qualche effetto che lo distraiga dalla noja che sente nel magnetizzare. Quindi le persone curiose non ottengono mai alcun successo nel magnetismo, perchè non agiscono per l'infermo; la loro attenzione è disratta e diretta ad uno scopo diverso da quello del ristabilimento della salute, e non vi sono, o vi sono scarsi risultamenti. Finchè la curiosità non è stravagante, è un male sicuramente, perchè non si pensa all'infermo; ma a se stesso; nullameno, questo male può esser riparato, in vista degli effetti terribili che la curiosità del magnetizzatore può talvolta produrre. Quando, per esempio, v'ha sonnambulismo, e il magnetizzatore ha la follia di perseguitar l'infermo, acciò gli dica che cosa è l'anima come si potrebbe far denaro, se vi è un paradiso o un inferno dopo la morte il sonnambolo che non sa di tali cose più di colui che lo interroga; dice sulle prime di non saperne nulla; se s'insiste, egli cerca, e non trova nulla; se più s'insiste, allora immagina; ed eccolo diventò un profeta.

Un magnetizzatore curioso è dunque un pessimo magnetizzatore. Fortunatamente la curiosità è spesso inutile, pria di tutto perchè vi sono pochi sonnamboli; in seguito perchè l'infermo dopo aver detto che non sa ciò che gli si domanda, aggiunge quasi sempre: « Occupiamoci della mia salute. » se un uomo ha cuore, queste semplici parole lo richiameranno al buon senso e al dovere.

Una delle grandi qualità di un magnetizzatore, quella che promette un successo quasi sempre certo, quella che permette di sollevare anche quando la guarigione è impossibile, è la

calma. Quanto un uomo, che magnetizza, e calmo e la sua placidezza non l'abbandona, non può aver tir niuno scissro all' infermo durante l'azione magnetica. Quando diciamo mai, esclusiamo ogni eccezione. Può avvenire che la natura, aiutata dal magnetismo, faccia straordinarj sforzi per trionfar del male; che questi sforzi prngano l'infermo in uno stato allarmante (ciò ch'è raro, ma che può aver luogo); se il magnetizzatore è attento e perfettamente calmo, non può temer nulla, non ha bisogno di nulla, quando anche sia mo neataa ramento solo e privo di soccorsi. Quando una crisi magnetica è cominciata, qualunque sieno i sintomi che si manifestano, se il magnetizzatore rimane calmo e non interrompe l'azione, la crisi finisce, e l'infermo ne ricava del bene. Lo stesso avviene nella vita ordinaria; la mancanza di calma, di tranquillità, di riflessione rovina tutto, e impedisce che nell'indovani si ripiglino le cose dal punto in cui si avrebbero dovuto rimanere nella vigilia. Per magnetizzare, bisogna dunque abituarsi ad aver calma e placidezza più che nelle azioni ordinarie.

Il magnetizzatore che non è medico, non deve mai farsi lecito di ordinare un farmaco; la legge dona questo dritto al solo medico. Benchè il magnetismo sia un farmaco che la legge non ha potuto prevedere, essa ne diverrà un giorno padrona, e impedirà che sia esercitato da altri che da genti dell'arte, e col loro concorso.

Un magnetizzatore dee porre molto disinteresse nelle sue attenzioni con l'infermo. Finora il magnetismo è stato praticato per carità, e unicamente per propagarne l'uso; passerà qualche altro tempo, pria che sia praticato dai medici o sotto i loro occhi. In questo intervallo, chi è animato dal desio di beneficiare gl'infermi, e di far prosperare il magnetismo, dev'essere moderatissimo negli onorarj che il suo stato potrà obbligarlo a ricevere. Nel' a posizone attuale delle cose, il magnetizzatore che non possiede altri mezzi di sussistenza che i suoi talenti magnetici, dev'essere estremamente circospetto e prudente; egli può accettare un salario, purchè la legge non proibisca di magnetizzare; ma non può esigerlo, la legge non lo riconosce come esercente l'arte di guarire, ed ogni reclamo per altro titolo sarebbe umiliante. Altronde, il carattere di carità, inseparabile dal magnetismo, impedisce d'insistere. Infine, se il magnetizzatore è un giovine, qualunque sia la sua età, deve, s'è possibile, andare a sedere su i banchi della Scuola di medicina e farsi nominar dottore, o almeno uffiziat

di salute. In tal guisa, assicurando la sua tranquillità e la sua esistenza, avrà acquistato il dritto incontrastabile di far rispettare nella sua persona il ramo di arte medica ch' esercita.

Circa la condotta del magnetizzatore durante la cura, la maniera di dirigerla; ciò che dee fare prima e dopo; tutto ciò merita essere esposto in un espresso trattato. In niun caso il magnetizzatore non deve deviare dalla linea rispettosa che separa l'uomo dalla donna. Egli non trovasi nella posizione del medico; il medico ha quasi sempre bisogno di toccar le parti inferme; questo è inutile nel magnetis no. Si può profittare dell'esibizioni degl'infermi, ma è inutile domandarla. Colui che facesse altrimenti, sarebbe un impostore e non già un magnetizzatore. Quando paragoneremo in prosiegno il magnetismo alla medicina, ne dimostreremo la ragione. Bisogna farlo tanto meno, in quanto che non essend'ovi necessità, questo è il mezzo di togliere ogni pretesto alla maldicenza. Il magnetizzatore non ha mai bisogno di toccar che sugli abiti e su la c) peria del letto di un infermo.

CAPITOLO XI.

DEI PRINCIPII MAGNETICI

Non basta che un uomo possègga le facoltà che formano il buon magnetizzatore, e riunisca tutte le condizioni necessarie per agire; vi sono dei principj magnetici da rispettare; delle regole da osservare e delle pratiche da conoscere.

I principj magnetici sono invariabili; non bisogna mai dipartirsene, se vuolsi non correre alcun rischio. È facile e semplice ritenerli; ma bisogna porvi sopra molta attenzione; sono una barriera che non devesi oltrepassare; ammenò che non si voglia camminare a caso. È inutile trattenerci su la natura dei principj magnetici; basta dirè che son poggjati al buon senso e alla esperienza, e per dare una idea della loro generale importanza; si dirà che uno dei primi principj magnetici è stato di sopra stabilito, cioè di non magnetizzare se non gl'infermi e pel fine unico di guarirli o di sollevarli. È facile vedere che se si devia da questo scopo, se si magnetizza per curiosità o chi non è infermo, si esce dai confini magnetici. Allora non bisogna attribuire al magnetismo, ma a se medesimo, i sinistri risultamenti della imprudente azione commessa.

CAPITOLO XII.

DELLE REGOLE MAGNETICHE.

Le regole stanno ai principj, come questi stanno alla stessa azione magnetica. Se si violano i principj, non v' ha più luogo ad applicar le regole. Non vi è cosa più facile, quanto rispettar gli uni e le altre. Le regole magnetiche sono semplici, non complicano l'azione; quando anche s'ignorassero, si troverebbero naturalmente. Ma è meglio conoscerle, che esporsi a un leggiero fallo.

Le regole son fatte per casi particolari, come i principj per i casi generali. Esse assicurano la tranquillità del magnetizzatore, perchè gli effetti del magnetismo essendo sempre gli stessi, non si ha alcun timore nel corso di un azione magnetica; finchè non si violano nè le regole nè i principj.

Al pari dei principj, esse sono risultamento della esperienza e della osservazione.

CAPITOLO XIII.

DELLE MANIPOLAZIONI MAGNETICHE.

Non si conoscono i principj e le pratiche che i popoli osservavano nell'atto magnetico; non sono pervenuti ai moderni. Non è lo stesso delle pratiche; ve ne son talune adoperate attualmente, e che furono anche adoperate dagli antichi.

Le manipolazioni magnetiche sono comunicative o attive, esse sono semplicemente comunicative, quando avvengono per stabilir l'azione magnetica; sono attive, quando l'azione è cominciata.

Vi sono tre manipolazioni magnetiche principali, diretta, indiretta e intermedia. La manipolazione diretta è quella che si esercita individualmente dallo stesso magnetizzatore: si suddivide in cinque altre manipolazioni, corporale, manuale, oculare, sonora, insufflante; in altri termini, si magnetizza col corpo intero, con la mano, con gli occhi, col suono e col soffio. La manipolazione manuale è palmaria, digitale, dorsale, o pugnale. Le manipolazioni palmaria e digitale, sono semplici o concertate. Sono rotatorie o no. La manipolazione per insufflazione è sempre concentrata. Ciascuna di queste manipolazioni ha delle proprietà ed un'azione particolari.

La manipolazione indiretta è quella che un magnetizzatore impiega trasmettendo la sua azione ai corpi viventi o inanimati che magnetizza, che diventano in tal qual guisa eccitatori della sua azione, e possono sostituirla in rapporto agl'infermi; tale sono gli alberi e le piante magnetizzate, la catena (così detta dal concorso di molti individui che si tengono per le mani), gli strumenti di musica. Vi son dei mezzi di magnetizzare i corpi eccitatori della forza magnetica; vi sono ancora delle regole e dei principj particolari per queste pratiche che presentano dei vantaggi e taluni inconvenienti.

La manipolazione intermedia è quella con cui il magnetizzatore impregna di fluido magnetico taluni corpi materiali, come si comunica a un corpo ferruginoso la virtù della calamita; tali sono l'acqua, gli alimenti, i farmaci, varj tessuti e metalli. Questi corpi magnetizzati in tal guisa diventano conduttori della forza magnetica e sostengono l'azione del magnetizzatore. Vi sono delle pratiche poco importanti, ma che bisogna conoscere per magnetizar la materia; questa specie di manipolazione ha dei vantaggi, senza inconveniente alcuno.

Non bisogna farsi abbagliare dalle parole che si attribuiscono ai diversi modi di operar magneticamente. Se queste parole sono necessarie per indicare e specificare, non perciò le pratiche son meno semplici, nè meno facili a comprendersi e ad adoperarsi. Altronde, avvien delle pratiche lo stesso che delle condizioni necessarie per magnetizzare; con la ferma intenzione di giungere ad uno scopo magnetico, la sanità, e di non deviare, si agisce facilmente, senza fatica e senza imbarazzi. Cinquant'anni a dietro si pretendeva, e non sono venti anni che molti sosteneano ancora che le manipolazioni comunicative (quelle che preparano all'azione magnetica) potevano offendere la decenza. Quelli, che parlavano in tal guisa, golearno di celiare, e non aveano mai magnetizzato nè veduto magnetizzare, soprattutto nel modo che si pratica da circa trent'anni in quà.

Vero è che posiziona le più comoda è di mettersi rimpetto all'infermo e di stringe-gli le mani o i pollici. Ma sulle prime quello non dura che pochi minuti; poi il magnetizzatore si allontana. Quando l'infermo trovasi a letto, basta stringerli i pollici, o situar le mani su le sue spalle. Vero è del pari che lo sguardo è talvolta potentissimo, e che si può dare attività al fluido guardando la persona che si magnetizza.

Quando il magnetizzato è un uomo, non bisogna darsi molta pena. Quando è una donna, bisogna evitare tutto ciò

che può allarmarla o impaurirla. Basta dunque stringerle i pollici, senza toccarla altrimenti, senza porsi rimpetto a lei, senza neppur guardarla. Se si teme darle dispiacere stringendole i polli, basta poggiarle la mano su la spalla. Quando ella stessa, o per mezzo dei testimoni che assistono all'operazione, invita a fare quel che si conviene, bisogna ubbidire. D'altronde, il magnetizzato, sia uomo o donna, non ha d'uopo di guardare il magnetizzatore, ed una donna modesta abbassa o forse gli occhi senza aspettâr che le si dica.

Il magnetizzatore, lo ripetiamo, non ha mai bisogno di toccar sul nudo; e se il magnetizzato è una donna, non deve mai consentire a vederla o a palparla senza testimoni. Ma quando la malattia è grave, e l'infermo, il medico o il testimone presente all'operazione insistono acciò si palpi o si veggia, non si dee perseverare in una riserva che impedirebbe di instruirsi e di conoscere il male; bisogna sovvenirsi che i Greci avrebbero meglio conosciuta l'anatomia, se non avessero avuto un rispetto superstizioso pel corpo umano dopo la morte.

CAPITOLO XIV.

DELLA FACOLTÀ DI MAGNETIZZARE.

La facoltà di magnetizzare esiste in tutta la specie umana: ciascuno può dunque magnetizzare, fanciullo o adulto, uomo o donna.

L'essere animato è quello che gode della facoltà di muoversi; il movimento esiste in lui e per lui; in lui, senza che se ne avvegga; per lui, quando fa uso della sua volontà. Un uomo valido ha un movimento più forte di un uomo debole. Chi gode ottima salute, ha un movimento regolare; ma questo movimento è disturbato nell'infermo.

Da ciò segue che, dal lato fisico, dev'esservi una prima differenza nella forza magnetica dell'uomo bene organizzato e di quello che l'è meno, dell'uomo sano e dell'infermo. Questo si verifica nel fatto. In conseguenza debbono esservi degli uomini che non sono suscettivi di magnetizzare utilmente, sia perchè non potrebbero esercitare che un'azione nociva alla salute, poichè eglino stessi sono infermi, sia perchè non hanno che il movimento e la forza loro indispensabili per vivere, e che non ne hanno a sufficienza per comunicarsi al loro simile senza nuocere a loro stessi.

Quelli dunque che non hanno una valida costituzione, non possono esercitare che una debole azione, e di rado; altrimenti si stancherebbero, perchè l'azione magnetica dando luogo alla emissione di una materia fluida che parte dal corpo del magnetizzatore, dev' esservi un termine a questa emissione; e se un uomo, che magnetizza al di là delle proprie forze, persiste a continuare un'azione magnetica, cadrà egli stesso infermo, quando avrà quasi esaurita la materia fluida e stancato l'istrumento che può metterla in movimento.

Può intanto avvenire che un uomo che non è di fortissima costituzione, ma che non è tampoco debole, eserciti una azione magnetica con successo; ciò avviene perchè quell'uomo calcola le sue forze e agisce in conseguenza delle stesse; egli sa moderare la sua azione. Egli comunica quella parte della sua forza che può comunicare senza nuocere a se stesso, e la ritiene per se quando crede averne bisogno. Chi agisce in tal guisa, può anche prestar grandi servigi magnetici, perchè non si addosserà se non quelle cure che si troveranno in relazione con la sua forza, e rifiuterà quelle che richiedessero una forza superiore alla sua. L'esperienza è utilissima a tutti gli uomini per sapere a proposito dirigere la propria forza magnetica, che si sviluppa con l'esercizio. Un uomo magnetizza per la prima volta e non si crede fornito di questa facoltà; egli comunica e ritiene successivamente la sua forza, perchè esita o ignora la direzione che deve darle: quest'uomo stesso, dopo aver sperimentata la propria suscettività, usa al bisogno senza alcuna riserva dei suoi mezzi. Un altro, inesperto del magnetismo, si stanca molto, facendo continui sforzi di spirito e di corpo; egli, dopo aver praticato per qualche tempo, magnetizza molto meglio e senza sforzi.

L'esperienza dimostra infine che la forza magnetica or penda dal lato organico, ora dal lato morale; ciò che non dee recar stupore, riflettendo che la materia fluida, la cui emissione costituisce l'azione magnetica, è una emanazione mista composta di materia e di movimento.

È utile parlare delle differenze esistenti nella forza magnetica degli uomini.

CAPITOLO ZV.

DELLA DIFFERENZA DI FORZA TRA I MAGNETIZZATORI.

Avvien della forza magnetica e della facoltà di magnetizzare lo stesso che si vede intorno a tutte le varie disposizioni che ogni uomo manifesta per fare una cosa meglio di un'altro; l'uno sentesi disposto ad essere oratore; un altro è riflessivo; quello ha il talento delle combinazioni; questo non ha che idee originali; finalmente un altro non creerà, ma saprà sostenere. La divisione delle disposizioni si suddivide progressivamente e va quasi all'infinito.

In fatto di magnetismo, vi sono degli uomini che posseggono una forza molto superiore a quella d'altrui.

Vi sono dei magnetizzatori, che alzando la mano sopra gl'infermi, guariscono indistintamente ogni malore, quando il caso è possibile. Taluni, al contrario, guariscono soltanto alcune malattie. V'ha chi non guarisce alcuna malattia, ma produce fenomeni fisici straordinarij. Altri non produce alcun fenomeno fisico straordinario, ma degli effetti più semplici e singolarissimi, che non potrebbero essere prodotti da chi facesse qualche cosa anche più notevole. L'azione degli uni si manifesta lentissimamente, ed altri agiscono quando vogliono; basta loro volere. L'azione di taluni infine non conviene a certe malattie; è troppo forte, nociva, o nulla.

Alcuni magnetizzatori fanno nascere il sonnambulismo, non possono produrre altro effetto nè altro bene fuorchè il sonno magnetico. Gli uni lo producono con lo sguardo, gli altri col più leggiero tatto. Taluni altri, al contrario, non possono produrre il sonnambulismo negl'infermi, ma esercitano un'azione molto curativa, e non hanno mai bisogno dell'aiuto del sonnambulismo per guarire. Vi sono dei magnetizzatori che agiscono con la loro sola volontà, e senza altra specie di contatto con l'infermo. Altri possono agire a qualche distanza sopra un infermo, concentrando il loro spirito su lo stesso e pensando a lui fortemente (1).

Vi sono ancora dei magnetizzatori che esercitano l'azione

(1) Quest'ultima azione è quella che si chiama *azione di distanza*; non avviene se non in caso di sonnambulismo, e presenta grandi pericoli; è inutile occuparsene, mentre trattiamo del solo magnetismo semplice.

attraente. Attrahono ad essi un uomo , come una specie di serpe attira gli altri animali.

V' ha chi ha la felicità di scoprire la sede e la natura delle malattie , e v' ha chi non cerca produrre se non effetti dannosi.

Vi sono infine taluni , che malgrado la loro buona volontà , hanno la sventura di non produrre altro che effetti nocivi.

CAPITOLO XVI.

DELL' AZIONE DELLA DONNA PARAGONATA A QUELLA DELL' UOMO.

Quando abbiain detto che la facoltà di magnetizzare esiste in tutti gli uomini , quando nel corso di quest' opera abbiain generalmente parlato del magnetismo come di un' azione che un uomo esercita sul proprio simile , abbiain inteso parlare dell' uomo e della donna , perchè in fatti il sesso non cagiona differenza notabile nella forza magnetica , e le donne magnetizzano egualmente che gli uomini. L' azione magnetica delle donne è generalmente più dolce di quella degli uomini , e la esperienza dimostra che non è meno salutare.

Non v' ha magnetizzatore ottimo quanto una moglie col marito , o coi suoi figli , e reciprocamente. Il rapporto è stabilito dalla stessa natura , e quasi sempre l' azione si stabilisce al momento in cui s' incomincia.

I fanciulli magnetizzano benissimo all' età di sette anni ; agiscono senza riflessione , senza istruzione ; basta dir loro che strisciassero la mano sul corpo , ed essi lo fanno con un discernimento che sembra quasi un istinto. La loro azione è oltre modo salutare ; ma in una età sì tenera bisogna guardarsi dallo stancarli ; si nuocerebbe al loro sviluppo.

Le donne sono sonnamboli come gli uomini. Lo sono anzi più spesso. Le donne sonnambole magnetizzano con una notevole perfezione durante il sogno magnetico , quando anche non avessero mai udito parlar di magnetismo. La loro azione durante il sogno magnetico ha maggiore intensità di quella esercitata nella veglia.

CAPITOLO XVII.

DEL MAGNETIZZATO.

§. I.°

Abbiam dato un cenno dei sentimenti che debbono animare un magnetizzatore ; ma vi bisognerebbe un espresso trattato per descrivere convenientemente le qualità fisiche e morali che ei deve avere , lo stato particolare in cui a sua insaputa si trova quando magnetizza , le regole pratiche da osservarsi , le sue sensazioni interne e esterne , e i mezzi che può adoperare per rendersene conto. Parimenti in un espresso trattato si potrebbero esattamente descrivere lo stato del magnetizzato , le sue disposizioni fisiche e morali , la sua condotta pria di sottoporsi all' azione del magnetismo , il talento da adoperarsi nella scelta di un magnetizzatore , il periglio di farsi magnetizzare troppo a lungo , inutilmente , o da individui infermi , la condotta da tenersi durante l' operazione , e le sensazioni interne e esterne del detto magnetizzato.

Volendo noi nella presente opera mostrare a chi ignora il magnetismo , i suoi principali effetti , i risultamenti più utili , i pericoli o gl' inconvenienti , esaminaremo in qual caso si può essere magnetizzato , quali sono gli effetti più apparenti del magnetismo in colui che ne riceve l' azione , e se ne risulta un vantaggio qualunque. Questo faremo quanto più brevemente sarà possibile ; ma ci protestiamo che la ristrettezza dell' opera non ci permette offrire che un quadro incompleto ; e che questo quadro ha dovuto per forza esser ristretto , perchè se si esponessero dei particolari troppo numerosi e difficili , si verrebbe a turbare lo spirite di chi volesse istruirsi , e gli s' impedirebbe di sapere ciò che desidera comprendere e ciò che comprenderà facilmente col tempo.

Colui che non è infermo e che persiste a farsi magnetizzare , può essere antiepatamente sicuro che si accinge a peggiorare il suo stato , e che si espone ad una infermità. Giova pertanto aggiungere che gli effetti magnetici sopra un uomo sano sono ordinariamente nulli , se l' azione non è spinta al di là dei confini della ragione. Ma fra due uomini al pari così imprudenti un' azione magnetica intempestiva deve spargere il disordine in entrambi , e particolarmente in colui su cui la azione è diretta. Del resto , è assai raro che simili tentativi ab-

bian luogo ; e noi ne parliamo sol per togliere ad ogni curioso il desio di farsi magnetizzare , come si può aver quello di farsi elettrizzare. Havvi una grande differenza fra le due azioni ; si può dare o ricevere una scossa elettrica in ogni minuto , mentre che per produrre un effetto magnetico anche inutile vi bisogna un' ora , un giorno , otto giorni e più di pazienza , per parte del magnetizzatore e del magnetizzato.

§. II.

Delle disposizioni fisiche e morali del magnetizzato.

Per essere utilmente magnetizzato , vi bisogna una condizione essenziale , cioè trovarsi infermo.

O che si vogliano fermamente ricevere i soccorsi del magnetismo , o che si subisca per condiscendenza l'azione ; o si dorma o siasi desto ; siasi giovane o vecchio ; si conosca o s'ignori il magnetismo , vi si presti fede o no , se realmente si sta infermo , se ne provaao sempre gli effetti.

Una seconda condizione è che l'infermo debba essere interamente passivo. Se mentre riceve il soccorso del magnetismo , cambiasse sentimento , dovrebbe dirlo , e astenersi dal sottoporsi più all'azione per compiacenza. Se l'infermo non è ben disposto , se non consente , vi sarà resistenza ; se v'ha resistenza , l'azione del magnetismo vien respinta , ed è nociva. Se il magnetizzato è veramente infermo e non rifiuta l'azione ma consente al contrario a riceverla , vi sarà un perfetto accordo , e tutto ciò che potrebbesi desiderare per dar forza all'azione , non sarà più che accessorio.

Così per esempio , la fiducia si necessaria al magnetizzatore per agire utilmente può mancare senza inconveniente in colui che vuol farsi magnetizzare. Si potrebbe d'altronde esigere ragionevolmente fiducia in un rimedio che non si conosce , e di cui forse non si è udito mai parlare ? La fiducia e la credenza non sono dunque assolutamente necessarie ; ma non bisogna avere nè diffidenza , nè ripugnanza. Senza questi due ultimi sentimenti , i primi vengono facilmente. Se la fiducia e la credenza non sono indispensabili , non sono meno utili nel magnetismo che in tutte le cose del mondo. Quando si ha fiducia in un rimedio si ha già il desio di farne uso , e il corpo è già favorevolmente disposto a sentirne gli effetti.

Il magnetizzato ha sì poco bisogno di questi sentimenti accessori ch'essi lo distraggono sovente dallo stato di tranquillità in cui bisogna desiderare che rimanga sempre. Così vi sono degl' infermi che cercano studiare la propria sensazione. Meglio è ch'è l' infermo rimanga in una completa inazione di corpo e di spirito. Ciò è sì vero che taluni individui che spesso si fanno magnetizzare in casi poco gravi, sono estremamente dispiaciuti di non poter parlare durante l'operazione. Ma vi sono due ragioni per far così, pria di tutto, giova che l' infermo rimanga in una perfetta tranquillità, in seguito, è indispensabile che il magnetizzatore non sia distratto. Il meglio dunque che può far l' infermo è annichilarsi e non pensare a nulla.

L' incredulità in un uomo affetto da leggiera indisposizione, alla cui guarigione poco bada, o che spera dissipare col soccorso della medicina, può benissimo impedire l' azione magnetica. Un uomo incredulo, e leggiermente infermo ha quasi tutta la sua forza, ed egli l' adopera per provare al magnetizzatore che s' inganna, e che il suo potere magnetico sta nella sua immaginazione. Egli agita dunque il suo spirito per respingere al bisogno l' azione del magnetizzatore. Cerca ispirare a costui, e di fatti gl' ispira un sentimento di timore; egli desidera ribatterlo, l' azione è eguale dalle due parti: non v' ha dunque effetto, se v' ha, se si persiste, se i due sistemi nervosi entrano in comunicazione, l' uno o l' altro, e forse entrambi sono vivamente colpiti, e da quest' azione non risultano che effetti contrarj alla salute.

Ma quando un uomo è veramente infermo, soffre, attende e desidera un rimedio che lo guarirà, importa poco che creda al magnetismo; la sua incredulità non trova soccorsi nel suo stato fisico. Quando anche cercasse provare che il magnetismo non può agire e che è una illusione, vien combattuto dalla propria idea del contrario, la sua incredulità è senza forza, e la minima sensazione scaccia all'istante ogni altro desio fuorchè quello di ricevere l' influenza del rimedio che lo penetra a sua insaputa e contro ogni apparenza,

L' incredulità di un infermo non è dunque mai un ostacolo; basta ch' ei soffra, per essere sensibile all' azione.

Stato fisico del magnetizzato.

L'infermo che riceve l'azione del magnetismo, si addormenta o no. Può addormentarsi naturalmente o magneticamente. In generale, su cento infermi vi sono cinque sonnamboli, e su cinque ve n'ha appena uno che presenta dei fenomeni straordinarj. Si scorge che se un infermo si proponesse diventar sonnambulo per guarirsi, sarebbe in errore, il sonnambulismo è raro, e fortunatamente se ne può fare a meno. È dunque più importante conoscere lo stato e le sensazioni dell'infermo quando non dorme, che quando è sonnambolo.

Quando l'infermo non dorme, ecco ciò che può avvenirgli. Non sente nulla, ha una sensazione qualunque, avverte del sollievo, o il magnetismo gli fa male. La differenza tra questi quattro stati non è difficile a comprendersi. Se non sente nulla, è segno che il magnetismo non agisce. Può stare intanto che agisca e che l'azione non sia nè sensibile nè apparente, ciò che si rileva dal ristabilimento in buona salute. Se una insolita sensazione lo penetra, è segno che il magnetismo agisce; ma rimane a sapersi se l'azione sarà curativa. Se avverte del sollievo, è segno che l'azione gli giova, e si può sperare. Se il magnetismo fa male, è segno ch'è contrario. In questi ultimi due casi bisogna guardarsi dal cadere in inganno. Può esservi del sollievo, e cessar l'azione, e il magnetismo diventare importante; del pari può fare un male apparente, cioè dar luogo a qualche sofferenza, e bisognerà sopportarla come pruova di un travaglio necessario. Del resto, tali sofferenze son piuttosto malessere generale, che non somiglia ai dolori prodotti dall'infermità.

Pochi istanti dopo essersi cominciata l'azione, il magnetizzato sente ordinariamente un calore che scaturisce dalla mano del magnetizzatore. Egli sente questo calore penetrar le sue vesti e percorrere tutte le parti del corpo, sulle quali la mano dal magnetizzatore si dirige. Se la mano non scende fino ai piedi, le sue gambe s'intorpidiscono, e acciò egli possa camminare, bisogna passar più volte la sua mano lungo le sue gambe fino all'estremità dei piedi. Talvolta in cambio di calore, scaturisce freddo dalla mano del magnetizzatore. Quando scorre sul volto, sembra che sul volto del infermo si butti acqua diacciaata, tale altra volta sembra che si faccia scorre-

re dolcemente sul suo corpo dell'acqua tiepida. Queste diverse sensazioni precedono o seguono la mano del operatore. Invece di tutte queste sensazioni, si manifesta talvolta un calore generale in tutto il corpo poi un sudore.

Quando un individuo soffre una malattia acuta, un reuma, per esempio, se il reuma è al dorso; la mano poggiata su la spina dorsale trascina dapprima il dolore lungo la midolla spinale, lo fa scendere di là nelle cosce, dalle cosce ai ginocchi, dai ginocchi alle punta delle dita, e il dolore sparisce. L'operazione è più o meno lunga; ora vi bisognano molte ore, sovente bastano pochi minuti; talvolta la sola azione di passar la mano trascina il dolore, il magnetizzato lo sente seguire o precedere la mano. Se il magnetizzatore si arresta, il dolore si arresta egualmente. Se continua, esso ripiglia il suo corso; se toglie del tutto la mano, il dolore rimane fisso là dov'era giunto. Talvolta l'infermo desidera che l'azione cessi, perchè v'ha irritazione, o chiede che continui per più lungo tempo del solito. Talvolta l'infermo invece di una sensazione, avverte del sollievo che dolcemente si avvanza, senza ch'ei sappia come e che vi sia il minimo effetto sensibile o apparente, quel sollievo non si manifesta a un tratto, ma progressivamente, e poco a poco.

Quando in seguito di un parto laborioso, una donna soffre degli assalti nervosi che la pongono in uno stato allarmante, la mano del magnetizzatore, strisciata su la coperta, basta a rimendar la calma. Se il magnetizzatore è potente, tre minuti bastano per oprar questo cambiamento; l'inferma assicura che ne sente giovamento; in men di mezz'ora le sofferenze cessano; un'ora dopo, ella dorme. Quando una violenta micrania fa sospendere le abituali occupazioni, e si è costretto a coricarsi, o a restare interamente ozioso, la mano del magnetizzatore poggiata sul capo, poi sulle ginocchia, e strisciata più e più volte per venti o trenta minuti su le gambe basta per dileguare il male.

Succede ancora che il magnetizzato sente il bisogno di chiudere gli occhi; ogni qualvolta la mano del magnetizzatore passa sovr'essi, le palpebre si chiudono maggiormente. Poi lo infermo non può più aprire, si assopisce e dorme. Il sonno è più o meno profondo; abitualmente l'infermo si desta, quando gli si parla; o è solo, dopo un tempo più o meno lungo; e siccome l'azione ha continuato, ed è più potente nel corso del sonno; è raro che destandosi, ei non si senta meglio.

Quando l'infermo si è addormentato, gli si parla e risponde dormendo, o fa segni col capo, è sonnambolo.

Vi bisogna un espresso trattato del Sonnambolismo per conoscere esattamente questo stato. La sua descrizione, la sua utilità, i diversi gradi che lo caratterizzano più o meno fortemente, la direzione dei sonnamboli, i pericoli di una falsa direzione, gli accidenti che possono derivare dalla imperizia o dalla imprudenza, lo stato fisico e morale dei sonnamboli, lo accrescimento o l'abbassamento delle loro facoltà comuni a tutti gli uomini nello stato di veglia, la influenza su loro stessi, la loro superiorità nell'atto magnetico, i loro difetti, i loro errori, danno un bisogno di un trattato speciale; invece dunque di parlarne imperfettamente, val meglio non parlarne affatto e contentarsi di un semplice cenno.

Si distinguono quattro gradi nel sonnambolismo, naturale o spontaneo, sintomatico, magnetico, ed estatico. Non parleremo che del sonnambolismo magnetico che è il più frequente, e che richiama maggiore attenzione.

Il Sonnambolismo è uno stato, durante il quale un uomo ha il carattere di chi dorme. Talvolta però offre tutte le apparenze dello stato di veglia. Particolarmente consiste in un sonno apparente, ch'è una concentrazione di tutte le facoltà del sonnambolo o di una facoltà sopra un oggetto che lo interessa.

Soltanto gl'infermi sono suscettivi di sonnambolismo. Quasi sempre gl'individui che si credono di valida salute e che diventano sonnamboli, si convincono di avere un germe di malattia già abbastanza avanzato, e di cui avrebbero indugiato per molto altro tempo a sospettar l'esistenza.

Lo stato sonnambolico cessa ordinariamente con la guarigione. Varia d'intensità, e sovente non è lo stesso, nei varj tempi nello stesso individuo.

Il sonnambolo è isolato, cioè non vede e non ode che il magnetizzatore e le persone che costui mette in relazione con lui.

Non ode per l'orecchio, e intanto ode benissimo, ed anche meglio di allor ch'è desto. Egli ha la voce più ferma di allor ch'è desto. Ha il volto più sicuro. Il polso è pieno e regolare. Ha gli occhi chiusi ed intanto vede benissimo. Vede per gli occhi, attraverso le palpebre, o la visione ha luogo per mezzo di un altro organo. Egli soffre più che nello stato di veglia, o pure v'ha una totale sospensione di sofferenze,

chè ricompariscono appena che si desta. Le sue forze fisiche sono considerabilmente aumentate, o pur giace in uno stato di languore; quest'ultimo stato è raro.

§. IV.

Stato morale del magnetizzato.

Quando l'infermo non si addormenta, egli sente soprattutto nel caso di una malattia acuta, un sollievo prontissimo nell'atto magnetico. Il magnetismo esercita generalmente un'azione dolcissima, ciò che invita il magnetizzato a restare in calma e placido. Finchè dura l'azione sia per un'ora, l'infermo non si annoja: quando anche non provasse alcuno effetto notabile del magnetismo, non vi sono quei moti d'impazienza naturali a molti individui che attendono una cosa che non veggono riuscire così presto come desiderano. Quelli che non possono abitualmente restar seduti per molto tempo, non manifestano il desiderio di alzarsi.

I fanciulli specialmente, anche quelli di tenera età, par che si facciano magnetizzar con piacere. I bambini, seduti sulle ginocchia e sottomessi all'azione magnetica, pongono fine alle grida più o meno penetranti che talvolta spingono quasi per diletto. Rimangono tranquilli, ridono e poi si addormentano.

Colui che soffre, essendo quasi sempre disposto a farsi magnetizzare, senza neppur sapere che cosa è il magnetismo prova immediatamente il desio di riceverne l'influenza. Talune volte ha immaginato che il magnetismo doveva agir con forza e troppo sensibilmente su lui; prende coraggio quando vede ch'ei non sente nulla, o che ciò che lo penetra, è una sensazione di freddo o di caldo niente affatto sgradita.

Quando avviene, al contrario, che il magnetismo dirige la sua azione sui nervi e fa male, ciò che decide il magnetizzatore a por termine tosto alla sua opera, la calma improvvisa che l'infermo avverte, gli sembra sì straordinaria, ch'egli stesso chiede di esser nuovamente magnetizzato.

Le membra talvolta s'intorpidiscono, e l'infermo è disposto a dormire. Le pa'pebre sono pesanti, si chiudono, l'assopimento incomincia, ed è seguito da un sonno leggiiero: L'infermo riposa dolcemente, non vede e non avverte più nulla; ma ode ancora e si desta al minimo rumore. Questo è uno

stato di sonno vago. Quando si desta, e sente le proprie sofferenze, si duole di essersi destato, e attende quasi sempre con impazienza il momento in cui potrà nuovamente riposar con eguale dolcezza.

Quando l' infermo è disposto a diventar sonnambolo, cade ordinariamente in quel sonno leggiere che abbiamo descritto; ma prontamente passa a un sonno profondo, che non è ancora il sonno magnetico, e neppure il sonno ordinario, perchè è difficilissimo destar l' infermo pria del tempo in cui deve destarsi da se.

Quando l' infermo è diventato sonnambolo, e finchè non esce dallo stato in cui si trova, egli ha la coscienza del proprio stato, ma non saprebbe definirlo: egli non intende che vogliasi intendere per suo stato naturale, benchè sappia di trovarsi in uno stato che non è per lui ordinario. Non cessa di ripetere che si rattrova bene. Al contrario, allorchè si desta, non conserva alcuna rimembranza di ciò che ha detto o fatto durante il sonnambulismo. Se non gli si dice ch'è sonnambolo e che ha parlato (ciò che talvolta importa moltissimo praticare), ei lo ignora per sempre, e crede aver goduto un sonno naturale. Nullameno, ciò che durante il sonnambulismo egli ha prescritto a se stesso, o ciò che gli è stato prescritto per suo vantaggio, egli lo esegue nello stato naturale, senza sapere come sia indotto a farlo, e ad onta che ne sentisse ripugnanza.

Il sonnambolo ha fiducia nel suo magnetizzatore, perchè convinto che colui aspira al suo bene. Se si volesse ingannar la sua fiducia, se ne avvedrebbe, e si desterebbe spontaneamente in una estrema agitazione. Si occupa poco o niente affatto di ciò che lo circonda: la sua attenzione è tutta concentrata sopra se stesso e sulla sua salute. Se una causa qualunque lo distrae, si acquista la pruova che le sue facoltà morali, o almeno talune, sono molto aumentate, ed egli ne fa delle applicazioni giustissime, e spesso straordinarie. Così, l'uomo in tempo di veglia ha l'idea di ciò che avviene in alcuni istanti nel suo corpo. S'è infermo sente che il suo interno è turbato; il turbamento è generale o locale; cerca scrutinare ciò che sente per indicarlo al medico, e agire a seconda delle circostanze. Quando è sonnambolo, ha un modo di vedere che non sembra quello proveniente dalla vista, un modo di sentire che rassembra un tatto interno. Avviene sempre che il sonnambolo vegga esattamente l'interno del suo corpo, e che spesso vegga anche

l'interno degli altri. Tale altre volte non vede nulla nè in se nè in altri, o vede solo una parte. Egli prevede, e dice in qual giorno, in qual momento ei potrà vedere, e se nol potrà mai.

Un buon sonnambolo parla per istinto, senza riflessione, e non cerca mai di provare; egli ripete di esser certo di ciò che dice. Se in seguito delle osservazioni fattegli, in cambio di semplicemente persistere, egli entra in discussione, dimostra e cerca di provare, egli è un cattivo sonnambolo di cui bisogna diffidare.

Un sonnambolo non sa nulla al di là di ciò ch'ei sa nello stato naturale; ma l'esaltamento della memoria della facoltà di giudicare produce dei fenomeni intellettuali che lo rendono superiore a se stesso.

Chi non è anatomico, chirurgo, medico, non può, s'è sonnambolo, descrivere la sua malattia come il farebbe un uomo dell'arte; egli dice ciò che vede, come vede, come sente, o nel linguaggio che usa ordinariamente per farsi comprendere.

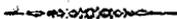
Un medico sonnambolo è un essere prezioso per se stesso, per gli altri e per l'istinto dei farmaci è considerabilmente accresciuto nel sonnambolo; egli prescrive ciò che conviene al suo stato, e sovente a quello degli altri.

Talvolta avviene, ma ben di rado, che il sonnambolo, dopo aver maturamente esaminato il suo stato, e averne reso conto al suo magnetizzatore, prescrive per se un farmaco talmente straordinario, che giusta ogni apparenza deve ucciderlo, in vece di salvarlo. Il magnetizzatore fa tale osservazione il sonnambolo esamina nuovamente, descrive nuovamente il suo stato, dice di aver ben veduto e persiste; il magnetizzatore si scusa; l'infermo allora assicura che se non gli si ministra il farmaco indicato, ei perirà, insiste, lo richiede, l'ordina. In tai terribili momenti, il magnetizzatore rifiuta, un medico ordinario inorridisce, il medico magnetizzatore obbedisce, il farmaco produce il desiderato effetto.

Non è assolutamente necessario trovarsi nel sonnambolismo per prendere medicine che dovrebbero uccidere o che guariscono, ma infiniti esempj ricavati dallo stato naturale al pari che dal sonnambolismo provano che la medicina dee veramente essere *ad hominem*, e non *ad omnes*.

LIBRO SESTO

DELLA POTENZA E DELL'IMPOTENZA DEL MAGNETISMO E DEL MAGNETISMO PARAGONATO ALLA MEDICINA.



CAPITOLO I.

DELLA POTENZA DEL MAGNETISMO.

IL magnetismo è un mezzo che Dio ha concesso all'uomo per guarire se e i proprj simili, nonchè gli animali a lui pertinenti. La medicina offre particolarmente i mezzi di scacciare gli umori che nuocciono alla salute accumulandosi in una parte del corpo, di ristabilire le funzioni degli organi che naturalmente o pel fatto dell'uomo han subito delle modificazioni nocive; ma essa è talvolta impotente. Il magnetismo può produrre i medesimi risultamenti della medicina, e son dei casi in cui è parimenti impotente. Ma siccome il magnetismo è l'azione di un corpo sopra un altro corpo simile, ed havvi analogia tra il rimedio e l'infermo, i pericoli del magnetismo sono minori di quelli che accompagnano sovente i mezzi che la medicina ordinaria è obbligato d'impiegare per combattere le malattie. Indi viene la necessità di unire il magnetismo alla medicina, perchè quello non è farmaco di tutt' i mali, e la necessità assoluta di unire al magnetismo la medicina, a fin di pervenire più presto a un risultamento soddisfacente, evitando le incertezze in preda a cui trovasi sempre abbandonato il medico. Il magnetismo essendo una comunicazione delle forze vitali da un

uomo ad un altro, consiste nell'impiegare, dirigere e regolare le forze della natura. Sotto tutt'i rapporti, bisogna servirsi come ausiliario della medicina. Non bisogna usare il magnetismo, come si è praticato finora, quando si sono esaurite tutte le risorse della medicina, ma al contrario, pria di appigliarsi ad altro rimedio o nell'atto stesso. Due rimedj ordinarj possono nuocersi; ma il magnetismo prepara con successo le vie di esecuzione al medico e al chirurgo.

Il magnetismo non è un mezzo esclusivo, preferibile alla medicina; entrambi sono utili e indispensabili. L'arte della medicina e la scienza del magnetismo sono egualmente interessanti per la salute dell'uomo. Senza il magnetismo, il medico e il chirurgo non fanno se non la metà del bene che potrebbero fare. Generalmente il magnetismo agisce su tutti gl'infermi; nullameno taluni si sono mostrati insensibili alla sua azione; ma per lo più, un individuo affetto da una malattia, che non ha ricavato alcun giovamento dal magnetismo, ne ha ricavato giovamento, quando è stato affetto da un altro male. Quanto più l'ordine della natura è sconvolto in un infermo tanto è più difficile ristabilirlo col magnetismo. Gl'individui, che sono stati agitati da lunghe e violente passioni, che han sofferto atroci dolori, che sono state vittime di grandi sventure, quelli che vivono nel gran mondo e ne adottano gli usi nocivi, quelle che hanno sperimentato moltissimi farmaci, ricavano poco buoni effetti dal magnetismo, perchè l'azione lenta, moderata e regolare della natura è stata in essi continuamente contrariata, ed eglino si han creata una modificazione di temperamento del tutto opposta. L'azione magnetica si fa sentire più vivamente, più prontamente, con maggior successo, su le persone da campagna, su quelli che vivono semplicemente e frugalmente, e su i fanciulli. Questi ultimi specialmente offrono un convincimento facile e certo a chi dubita della potenza del magnetismo, perchè i fanciulli non sanno che sia il magnetismo, e si guariscono carezzandoli, piuttosto che magnetizzandoli.

Tante curagioni si sono operate col soccorso del magnetismo, che si può trarne la naturale, e spesso giusta conchiuisione che può guarir tutte le malattie. Ma se non v'ha malattia che non sia stata guarita dal magnetismo, non si può stabilir per principio che il magnetismo guarisca tutte le malattie, poichè l'esperienza dimostra il contrario, e si può ricavar la seguente certissima conseguenza, che guarisce gl'individui e non le

malattie , secondo la maggiore e minore analogia che v'ha ¹⁷¹ tra l'infermo e il magnetizzatore.

Il magnetismo è calmante : quindi la sua prima virtù è quella di ristabilir l'equilibrio. Esso è tonico , ed aumenta le forze vitali.

Il grado di violenza di una malattia non deve distogliere dal ricorrere al magnetismo ; al contrario, nelle situazioni più perigliose nelle malattie più acute esercita un' azione pronta, calmante e sovrana ; si è veduto produrre l' azione magnetica gli effetti più sorprendenti , e richiamare in vita degl' infermi che riputavansi perduti.

Quando il magnetismo agisce sopra un infermo che ne ha reclamato il soccorso per una malattia grave e generale , sovente avviene che dopo la guarigione porta la sua azione immediatamente sopra un' altra malattia locale ch' esisteva pria di quella che più vivamente richiese il soccorso del magnetismo. L' azione è continua , senza provar la minima interruzione ; ma se ne avverte la differenza , perchè si versa su l'organo affetto.

Vi sono delle malattie , contro le quali non potrebbesi adoperare altro rimedio migliore del magnetismo. Ve ne sono altre , in cui la sua azione è debole ; altre ancora , in cui ha bisogno di essere aiutato dalla medicina.

Sarebbe un errore esaurire tutt' i soccorsi dell' arte medica pria di ricorrere al magnetismo , nonchè di riguardar come inutile la medicina e di rappigliarsi al magnetismo. Bisogna evitar questi estremi , e usar del magnetismo per favorir la medicina ordinaria , o sostituirla quando il magnetismo è atto a tanto.

CAPITOLO II.

DELLA NECESSITA' DI STUDIARE IL MAGNETISMO PER PARAGONARLO
ALLA MEDICINA .

La relazione fatta nel 1784 dai commissarj del re fu contraria al magnetismo. Non trattavasi allora nè di sonnambulismo, nè di sonnamboli ; Mesmer non li aveva ancora osservati. Ma egli pretendeva che il magnetismo poteva guarir tutte le malattie ; stabiliva il principio ch' esse hanno una sola e medesima

causa, e che v'ha in natura un rimedio per tutte. Egli voleva troppo, e non gli si concesse nulla. I medici e i dottori nominati per far la relazione opinarono che il magnetismo non esisteva in quel modo che pretendevasi, e che gli effetti da loro osservati, erano nocivi. Uno di quei commissarj russi, si allontanò dai suoi colleghi, e fece una particolare relazione. Egli non ammise le pretese dei magnetizzatori, ma sostenne l'esistenza di un agente a cui attribuì alcuni effetti magnetici. La suddetta relazione non ha al presente alcuna importanza; rimase qual monumento della ignoranza dei tempi, e dei progressi che la scienza ha in seguito fatti: Berthollet, dotto medico, ha puranche proclamato che il magnetismo è una chimera; ma dopo Berthollet, Laplace, Cuvier, Georget, Ampere, Bogros, Prevost, Dumas hanno riconosciuto alcuni l'impero del magnetismo, gli altri l'esistenza di un fluido che circola nei nervi e si spande al di fuori. In Francia, Puysegur, Petetin, Montravel, Thouret, Deleuze, Bruno, Lausanne, Rullier, Viray, Bertrand, Dupotet, Foissac, Chardel, d'Heniri, Rostan; nel nord, Wolfart, Kieser Kluge, Koreff, Eschenmayer, Hufeland, Passavant, Bosker, Wientholt, Ennemoser, Nees-von-Eesenbeck, Stroffireghen, scrivendo e discutendo pro o contra il magnetismo, ne hanno tutti dimostrata l'esistenza.

La questione non trovasi dunque nello stesso piede dell'1784. Non si tratta più di sapere se il magnetismo esiste; questo non è più un dubbio per alcuno; si chiede soltanto sapere se produce gli effetti che gli si attribuiscono, se particolarmente è utile alla medicina, e fino a qual punto. Tutte le meschine dispute, conseguenze di non essersi a vicenda capiti, le ingiurie, le satire, e le villanie reciprocamente scambiate finora, sono tante sciocchezze che ogni uom di buon senso deve obliare; son immondizie che lorderebbero quelli stessi che volessero servirne; sono un letamaio che non bisogna smuovere per pietà di chi lo ha ammassato e di chi ha lasciato farlo. È notissimo che la verità trova sempre degli ostacoli; non perciò indugia a superarli. È mestieri porre tutto ciò da un cauto; un tempo si ardevano i magnetizzatori; in seguito sono stati derisi ingiuriati; ma oggi avvien tutt'altro; la scienza non trascina più i suoi figli al patibolo, ed ha corone per tutti gli uomini laboriosi e siaceri, anche quando s'ingannano.

Dunque la lotta magnetica non esiste più; è una vecchia

battaglia terminata da lungo tempo, e dalla quale i combattenti si son ritratti sani e salvi, dopo aver mostrato agli spettatori che chi vuol molto provare, non prova nulla, e ch'è inutile scoprir la luce a chi non vuole vederla. Secondo gli uni bisognava proclamare il magnetismo la medicina universale; gli altri, al contrario, possessori da tempo immobile della scienza medica, han risposto a tale invito col disprezzo; e quando si è loro proposto che vedessero coi proprj occhi, han volto altrove lo sguardo. Ciò provveene dalla circostanza che la sana e savia ragione non trovansi nè da un canto nè dall'altro. Gli uni avevano offeso l'amor proprio altrui; gli altri credettero vilipeso il proprio ceto. S'ignorò e negò l'utilità di un arte difficile, che non pretendeva esser perfetta ma che sapeva aver fatti dei progressi effettivi. Se inoltre ci riportiamo al tempo in cui rinacque il magnetismo, riconosceremo che le circostanze contribuirono molto alla resistenza che i medici opposero all'adozione del magnetismo come mezzo di guarigione; sul principio le cure magnetiche erano spaventevoli, e richiamavano l'istoria dei convulzionarj di S. Medard; dall'altro canto, è chiaro che fu una sventura pel magnetismo esser tosto seguito dal sonnambulismo, perchè i fenomeni che accompagnano quest'ultimo stato, han fatto interamente deviare i medici e gli osservatori dallo studio del magnetismo semplice.

Invece di parlar di magnetismo e di praticarlo, di citar cure magnetiche e di proporre l'esame, che si fece? Non si pensò ad altro che a produrre il sonnambulismo, e raramente per guarire, sempre per curiosità. Non si parlò di altro che di sonnamboli, di tutto ciò ch'essi aveano potuto dire o fare, e di ciò che non aveano nè detto, nè fatto, nè potuto fare. Or che importa a un medico che un sonnambolo vegga con gli occhi chiusi, o senza il soccorso degli occhi, dallo stomaco, dal pollice, che vegga alla distanza di due leghe o di duecento leghe? Questi fatti potrebbero imbrogliarlo come sapiente, ma poco lo interessano come medico. Abitualmente il medico vive nella sua sfera medicale; essa è la sua utile sfera; anzi, è la sua sfera necessaria, nella quale rimarrebbe eternamente, se i suoi studi non lo sforzassero ad avere una tintura delle altre scienze.

Non bisognava dunque agire in quel modo; bisognava porre da un canto tutte le facoltà dei sonnamboli, meno che l'istinto dei farmaci e la vista interna. Ma bisogna fare ades-

so ciò che non si praticò allora ; bisogna esaminare il magnetismo e il sonnambolismo cominciando dall'azione più semplice ; un tempo si diceva : non v'ha magnetismo, nè sonnambolismo magnetico ; oggi sono cose costanti ; si vuol soltanto sapere a che l'uno e l'altro giovano : ecco ciò che rimane a provarsi a chi lo ignora. Da trent'anni in qua la posizione del magnetismo è dunque migliorata ; se ne ammette il principio ; si vogliono veder le conseguenze. Spetta dunque a quelli , che si credono istruiti nella scienza magnetica , spiegarsi con quel carattere che conviene ai tempi e ai progressi già fatti da tutte le scienze.

Nella età di mezzo, che non bisogna confondere con l'antichità , perchè questa sapeva molto , e l'altra pochissimo , tutto era miracolo ; se un uomo trovava un farmaco nell'erba più semplice , faceva miracoli ; se un paralitico temendo un incendio , si salvava correndo , gridavasi al miracolo ! Oggi non vi sono più miracoli ; si esamina , si studia , si ammette o si ributta. Ma non è già che la massa sia più felice e vegga meglio : se vi sono minori pregiudizj , si ha maggiore incredulità. Solo le scienze fanno progressi , e quei che le studiano , sanno soltanto valutarle e profittarne ; ad essi bisogna chiedere un consiglio. In vista dei molti che leggono poco e non veggono nulla , e che perciò non possono facilmente intendere , corre l'obbligo a chi cerca spiegare una dottrina di usare nei suoi discorsi una semplicità estrema che inviti a leggerli , e faccia desiderare che abbiano ragione. Per giungere a questo scopo difficile , bisogna essere animato da sincere mire , in modo che tutti siano convinti che si agisce pel bene generale ; bisogna trovarsi nello stato di non aspettar nulla degli uni o degli altri ; dire di essere certo di quanto si annunzia , ed esserlo effettivamente ; ma restare in se stesso in un dubbio ragionevole , finchè non si conoscano tutte le obiezioni che si potrebbero fare.

Certamente , al presente un uomo qualunque che si presenta ad una Facoltà di medicina con un rimedio di cui fa conoscere la composizione e le pretese virtù , viene ascoltato con premura , se le sue spiegazioni , se il suo portamento , il suo linguaggio ispirano qualche fiducia ; si sa per esperienza che il caso favorisce talvolta l'ignoranza , e le fa vedere in un istante ciò che il dotto ha cercato invano per lungo tempo. I magnetizzatori del 1784 avrebbero dunque dovuto , se ciò fosse stato possibile , contentarsi di dire al medico :

« Noi abbiamo un rimedio che può guarire molte malattie, e quando non guarisce, solleva: » Al che il medico avrebbe certamente risposto: » Guarire! a tal fine io studio incessantemente; voi avete un rimedio? vediamolo ».

CAPITOLO III.

DELLA INUTILITÀ DEL SONNAMBOLISMO E DEI SONNAMBOLI NELLA PRATICA DEL MAGNETISMO SEMPLICE.

Il magnetismo è dunque un mezzo di guarire veramente nuovo, e bisogna esaminarlo accuratamente, a fine di servirsene s'è buono, ed allontanarlo s'è cattivo. A maggior ragione fa d'uopo occuparsene seriamente, quando si riflette ch'è stato universalmente praticato dagli antichi con maggiore o minor successo, secondo il grado di cognizioni che allora si avevano, e quando si osserva che attualmente siamo nello stato di servircene più utilmente di quel che fecero gli antichi. Bisogna anche ben considerare i suoi inconvenienti e i suoi pericoli, e guardarsi dal restare nell'ignoranza del male che può derivarne. Il mezzo di conoscere e di spiegare gli effetti di un rimedio, è quello di vederlo, e di esaminarlo sotto tutte le forme, sotto tutt' i rapporti; bisogna dunque studiare il magnetismo per stabilire definitivamente il suo grado di utilità, e sapere soprattutto se la sua azione può nuocere alla salute dell'uomo, e fino a qual punto.

Se possono esservi delle difficoltà tra la medicina sonnambolica e la medicina ordinaria, non ve n' esiste alcuna tra quest' ultima e la medicina magnetica, puramente magnetica, quella che consiste negli effetti dell'apposizione, della presentazione, dell'applicazione della mano, e nell'insufflazione. La medicina magnetica è una chimera o esiste; si è fatto un tale esame? no! perchè si è creduto che bisognava credere ai sonnamboli, e si è negato l'esaltamento delle facoltà umane nello stato sonnambolico. Cinquant'anni a dietro Buffon pretendeva che i sonnamboli erano più stupidi degli imbecilli, e che non sapevano dire e rispondere se non poche parole sconnesse. In seguito si rimproverò loro al contrario di parlar troppo, e su troppe cose; questo è dunque un progresso.

Ora si pretende ch'essi non veggono con gli occhi chiusi o senza il soccorso degli occhi, ciò che in sostanza interessa pochissimo ai medici; rimane dunque a sapersi s'egliano giovano in qualche cosa alla medicina, e lo vedremo or ora. Ma se il contrario si provasse, se i sonnamboli non fossero che imbecilli, se non fossero utili affatto, che rileverebbe ciò al magnetismo? Esso continuerà ad esistere, quando anche i sonnamboli non esistessero o non fossero utili affatto. Il magnetismo non ha che fare del sonnambulismo e dei sonnamboli; col magnetismo semplice si guariranno sempre molte malattie ordinarie, ed altre che formano la disperazione della medicina.

Poichè havvi una medicina magnetica senza il soccorso del sonnambulismo, convien vedere se presenta risorse e vantaggi, e se merita di essere accoppiata alla medicina ordinaria. Per provarlo, fa d'uopo rilevar tali vantaggi, acciò che i medici possano esaminarli, e ricavarne profitto. Ognuno sa che la medicina è un'arte congetturale, che il medico, non potendo veder l'interno del corpo di un infermo, lo cura sovente dietro un calcolo di probabilità fondata sopra una esperienza di duemila anni e su quella ch'egli di giorno in giorno acquista. Nullameno, che che si sappia, spesso si è molto ing'usto verso la medicina, dicendo esser pericoloso di affidarsi ai medici, e ch'egliano non conoscono qualche cosa se non al momento in cui non rimane più nulla a farsi, cioè dopo la morte. Pria di tutto, ciò non è vero: in secondo luogo, s'è provato che la medesima progredisce a spese della umanità, ciò deriva dalla circostanza ch'essa cura gli uomini e gli animali, e che per tal motivo i suoi errori sono avvertiti più che in ogni altra occasione. Quelli che non sanno nulla e che son persuasi che i medici non sanno d'avvantaggio, dovrebbero riflettere che la medicina offre efficacissimi soccorsi, perchè è stata sempre praticata con successo progressivo, ed ha formata la costante applicazione di moltissimi uomini di merito. E noto che dei folli scrivano grossi volumi; è noto egualmente che altri in seguito l'imitano, ma tali fatiche non durano; poichè anni bastano per giudicarli come meritano, e niuno è più tentato a ricominciare.

Ciò posto relativamente alla medicina ordinaria, chi crederà che gli antichi, i quali per lo meno erano savj quanto i moderni, avrebbero adoperato il magnetismo per curar le infermità, se non fossero stati certi ch'era utile agl'infermi?

Chi crederà , che dopo le relazioni del 1784 che condannano il magnetismo , dopo più di cinquant'anni infine , si sarebbero trovati dei medici , dei dotti , che godono al presente la pubblica stima , o la cui memoria è rispettata , sostenitori della medicina magnetica , se questa fosse stata un' impostura ? Perchè taluni pretendono che il magnetismo sia un rimedio unico e universale , si avrà ragione a concludere ch'esso è un errore o una chimera ? Al contrario , questo caos di genti entusiasti ed esagerate , di dotti e di medici , non dee far pensare che il magnetismo esiste davvero ?

Si , la medicina magnetica è vera , è utile quanto vera. È giunto il tempo in cui di buono o di mal grado bisogna studiarla. Finora si è magnetizzato in silenzio per fare il bene quanto potean farlo pochi individui isolati ; ma devesi temere che un giorno non debbano esservi soverchi magnetizzatori. Si può far molto bene col magnetismo , ove si vuole ; ma incamminandosi per le vie del male , si può anche pervenire a farne molto. Si è disprezzato il magnetismo , perchè era un mezzo di guarire ; attirerà molto la pubblica attenzione , quando si vedrà che può anche essere un mezzo d'istruzione.

La mano che si alza sull'infermo per rendergli la salute , può dargli la morte , al pari della vita ; di ciò parleremo , allorchè saremo a narrare i pericoli del magnetismo. Per ora trattasi di vedere quali possano essere i suoi vantaggi comparativamente a quelli della medicina.

CAPITOLO IV.

DEL MAGNETISMO PARAGONATO ALLA MEDICINA.

Non è probabile che siasi fin qua letta la presente opera , e prendasi un abbaglio sul carattere del paragone che vogliam fare tra la medicina e il magnetismo. Niuno deve da noi aspettarsi una diatriba contro la medicina e i medici. Sarebbe strano che un uomo , il quale attende una sentenza , si presenti innanzi agli uomini competenti per dir loro ch'ei ne sa più di essi su la materia , che forma il soggetto della discussione , e ch'egli occuperebbe con maggior successo il loro posto ; sarebbe meglio tacere , perchè queste surfanterie non producono più effetto , o piuttosto son causa che non si

voglia più continuare la lettura di un libro in cui si seguisce quel sistema. Non si tratta dunque di farsi detrattore della medicina; questo è puranche un sistema disusato, e chi non crede all'arte medica, non saprebbe che altro mai sostituirle di meglio. Per molti, avvien della medicina lo stesso che della religione; l'una si disprezza finchè la salute va bene; non si pensa all'altra fino al punto in cui si deve morire. La causa della medicina è stata sempre buona; la sua difesa non ha bisogno di altro, dopo le brillanti pagine scritte da Cabanis per essa e pei medici (1). Poche parole basteranno dunque per dimostrare che la medicina può aver bisogno del magnetismo, e che questo ha dei vantaggi particolari.

Tutt' i corpi si somigliano esattamente? no. Si conosce la causa prima delle malattie? no. Le malattie presentano sempre gli stessi sintomi? no. Cambiano secondo i climi, e le pratiche mediche cambiano con esse? si. L'arte medica non è dunque una chimera? no. È congetturale? si. Perché è congetturale? Perché, come abbiám detto, tutt' i corpi non si somigliano esattamente, perchè non si conoscono le cause prime delle malattie; perchè esse non presentano sempre gli stessi sintomi, perchè la natura istessa ha mezzi diversi e spesso ignoti per giungere al suo scopo. L'arte medica sarà sempre congetturale? Ciò è probabile, perchè la natura è inesauribile; non fa conoscere i suoi mezzi se non lentissimamente, e il medico non è altri che un uomo.

Ora, co'ni che sdegna la medicina perch' è congetturale, ha il dovere di cercare altrove un altro mezzo di guarire; ma potrebbe lungamente cercare, senza trovar nulla, perchè, eccetto poche scienze esatte, che cosa non è congetturale? Un buon generale fa un piano di attacco o di difesa; tutto è preveduto, menò un avvenimento che non doveva aver luogo. Forse l'agricoltura? Un vecchio agricoltore si ripromette un buon raccolto per compenso delle sue fatiche; ma la stagione gli è avversa. Perché dunque il medico sarebbe obbligato di assicurarsi gli uomini contro la malattia? Non bisogna maledire il medico, ma sempre aiutarlo.

Se in medicina non v' ha intera certezza, se tutta l'attenzione, la cura e l'esperienza dei medici non possono escludere gli errori, il magnetismo non è un mezzo che si può indicar loro per regolarsi nella pratica medica con maggior

(1) Cabanis = Grado di certezza della medicina.

fiducia e sicurezza? Non è un mezzo di aiutare e di osservare più utilmente e più fedelmente la natura? S'è così, il magnetismo è preziosissimo e quando anche non fosse applicabile se non in taluni casi, e questi casi fossero rari, questo sarebbe già molto; a più forte ragione, se potesse sparger luce sulla scienza medica. La soluzione di tali quistioni interessa l'umanità intera e i medici particolarmente; e un grande lavoro adunque quello di paragonar la medicina al magnetismo, soprattutto dopo le sinistre prevenzioni elevatesi contro quest'ultimo. Sulle prime si disse che il magnetismo guariva tutte le infermità; questo è ciò che sempre si pratica quando sorge un nuovo rimedio. Se una cosa è buona in una data circostanza, se ne esagerano gli effetti, e se ne fa uso in tutt' i casi possibili senza esame e senza calcolo; questa prima impressione si è ormai dissipata generalmente, e al presente se troverassi nel magnetismo una medicina ausiliaria, tutti potranno credersi e saranno molto fortunati; se avvien dunque che il magnetismo a prò della medicina offra la soluzione delle anzidette quistioni, la sua propagazione sarebbe un grau beneficio, e ciascuno dovrebbe farsi un dovere di favorirlo.

È certamente orribil cosa pretendere che il magnetismo per sì lungo tempo ributtato possa operare una effettiva rivoluzione nell' arte importante e più utile che si conosca, e che dopo migliaia di anni, debbansi unire alle pratiche moderne quelle più antiche. Ma se si è convinto di quanto si asserisce, se vi si è maturamente riflettuto, se anche si sia tentato di struggere le proprie cognizioni magnetiche, e se non se n'abbia ricavato altro frutto se non una più profonda certezza, allora è un dovere parlare. L' enormità di un assunto non dee spaventare, quando si ha il tempo di soddisfarvi, e soprattutto quando è utile; se pienamente vi si soddisfa, tanto è maggiore la propria fortuna; se si soccombe, succede un altro che ripiglia lo stesso lavoro con maggiore ardore e compisce quanto erasi cominciato: poco rileva chi giungerà alla meta, purchè vi si giunga.

Non è dir troppo che i van'aggi, che la medicina può ricavare dallo studio e dalla pratica del magnetismo, sono immensi sotto tutt' i rapporti.

Se un uomo è assalito da una malattia di cui non si conosca la natura, nè l' origine, quando questa malattia non è tale da ricevere inutilmente i soccorsi della medicina, il ma-

gnetismo basterà spessissimo per guarirla. Ciò che ordinarmente rende inutili o insufficienti i soccorsi della medicina o del magnetismo, è che non se ne fa mai uso nel momento in cui bisognerebbe usarli; di rado si previene il male; quando si è manifestato, si vorrebbe espellerlo; sarebbe stato necessario arrestarlo al suo nascere. Se una malattia vien stimata incurabile, ossia quando ha resistito a tutt' i mezzi che l' arte medica può offrire, si è ricorso all' elettricismo, al magnetismo; perchè si è fatto ciò? perchè spesso il magnetismo guarisce, quando la medicina è impotente.

Quando la medicina e il magnetismo sono entrambi impotenti, e l' infermo è obbligato a soccombere, il magnetismo offre un sollievo, e l' infermo può godere alcuni istanti di tranquillità. Quando il magnetismo è accompagnato dal sonnambulismo, può prestar grandi soccorsi al medico e al chirurgo; può anche essere utile alle scienze. Quando il corpo e l' anima sono infermi, i dolori hanno indebolito o sconvolto l' organismo, e l' edificio umano crolla da ogni banda sotto il peso di mali fisici e morali, il magnetismo offre ancora dei soccorsi; fortifica il corpo, rileva il coraggio morale, a preferenza di ogni altro rimedio. I doveri del magnetizzatore costituiscono per lui, al pari che pel medico, un carattere sacerdotale e sacro. Ma egli è disposto più del medico a soccorrere i proprj simili, perchè è obbligato di unirsi loro per soccorrerli. I suoi doveri, come quei del medico, non si limitano soltanto ai suoi infermi; egli ne ha altri che sono relativi alla società intera. Molte cose ignora l' uomo, che un giorno imparerà: molte altre saranno da lui per sempre ignorate. Il magnetismo, quando è stato profondamente studiato, svela molti segreti della esistenza fisica e morale dell' uomo; può aiutarlo a scoprire i segreti della natura, e istituirlo nell' arte di goder della vita con saviezza, e di abbandonarla con rassegnazione.

Il magnetismo può esser dunque considerato sotto tre punti di vista, come mezzo di guarire, come mezzo di sollevare, come scienza. Ciò posto, ogni uom savio che vuole istruirsi, alleviare all' uopo i proprj mali e quelli dei suoi simili, deve cercar di conoscere il magnetismo.

È mestieri stabilire un paragone fra tre punti principali; la pratica medica con la pratica magnetica, gli effetti del rimedio magnetico come mezzo curativo, gli stessi effetti come mezzo di sollievo.

CAPITOLO V.

PARAGONE FRA LE PRATICHE MEDICA E MAGNETICA.

Quando il medico si appressa ad un infermo, o la malattia è ben caratterizzata, o l'è poco: s'è caratterizzata, è naturale supporre che il medico non s'ingannerà. Ordinerà dunque i rimedi che lo stato dell'infermo esige. Non si tratta di esaminare se il rimedio ordinato sarà ben composto e bene ministrato; bisogna supporlo: se avvenisse il contrario, sarebbe mestieri locare un tale avvenimento nella classe degli avvenimenti particolari, e non dei fatti generali che soli debbono fissare la nostra attenzione. Ma quando il medico è in dubbio, che risolve? Esamina attentamente l'infermo, si fa render conto delle minime circostanze che han potuto metterlo nello stato in cui si trova, come anche delle sensazioni da lui avvertite dopo ed anche prima della malattia. Dopo di che, congettura, paragona, ragiona ed ordina il rimedio che crede più atto a calmar l'infermo ed a porlo in istato di ricevere altri farmaci che dovranno guarirlo, ma che non osa ministrargli sulle prime per timore che la loro azione curativa non sia fallace. Se l'infermo peggiora, e i sintomi morbiferi non si mostrano più certi, bisogna nullameno che il medico ordini qualche cosa. Se i sintomi fossero determinanti, egli non sarebbe meno inquieto nè avrebbe d'uopo di meno costante osservazione, perchè sa di esservi dei sintomi fallaci, contro ai quali devesi stare in guardia. Posto ciò, l'infermo guarisce, peggiora o muore, e finchè si trova nel primo o nel terzo caso, il medico non esce dallo stato di agitazione in cui cadde fin da che venne invitato al letto dell'infermo, perchè la malattia non si è dichiarata: ha forse dei caratteri che potrebbero farla classificare in una data categoria; ma ne ha altri che sono totalmente stranieri alla malattia supposta. In questo caso, non solo devesi temere che il rimedio non abbia il desiderato effetto, ma che ne produca uno contrario, e che agisca in luogo diverso da quello ov'è necessario. Il medico dunque, si trovi al letto dell'infermo o lungi, è sempre in una crule ansietà.

Qual'è poi lo stato del magnetizzatore posto nelle medesime circostanze del medico? Un uomo è colpito da una malattia acuta! un magnetizzatore si presenta; come opererà costui?

Il magnetizzatore trovasi in uno stato più felice del medico, perchè l'attenzione di quest'ultimo; qualunque sieno i suoi talenti e la sua esperienza; è vivamente preoccupata dai due punti principali, la natura della malattia, e l'effetto del rimedio. Non avvien le stesso al magnetizzatore. Impòrta a lui meno che al medico conoscere la causa e la sede del male. È sicuro di trovar la sede, e quando ignorasse sempre la causa; potrebbe ognora condur l'infermo al caso di attendere i soccorsi eccessivamente tardivi della medicina. Se n' eccettuino però i casi straordinarj, le invasioni cerebrali contro di cui la stessa medicina è impotente; perchè; siccome bisognà porre da un canto le piccole e accessorie circostanze; così devèsi sempre ammettere che le malattie; sebbene gravi; debbono però lasciar qualche speranza. Qualunque sia dunque la natura della malattia, il magnetizzatore non ha bisogno di conoscerla per dirigerè la sua azione. I rimedi; che la medicina adopera; producono infelicemente talora degli effetti contrarj a quelli che si attendevano; ma il magnetizzatore non ha che un sol rimedio; e questo merita una particolar fiducia, poichè ha una prima virtù importantissima; cioè di calmar l'infermo, sempre che non gli è contrario. Allorchè dunque un magnetizzatore si presenta a un infermo, non trattasi di altro che di sapere se l'azione magnetica gli sarà contraria; se agirà immediatamente sopra i suoi nervi e diverrà insopportabile; egli sa ben presto che deve risolvere; perchè dopo dieci minuti, un quarto d'ora o più; è raro che l'infermo non chiedga che cessi l'azione, se gli fa del male. Spetta al magnetizzatore modificarla secondo le regole magnetiche, o di sospenderla del tutto. In quest'ultimo caso; l'infermo rimane senza soccorsi, finchè non gli si possano procurare quelli della medicina. Ma questo caso è estremamente raro; quasi sempre il magnetismo agisce prontamente nelle malattie acute, e quando non guarisce; solleva. Cosicchè fa mestieri porre nello stesso stato d'imbarazzo il magnetizzatore e il medico che non conoscono esattamente, o non conoscono affatto la natura della malattia e la sua vera sede? No. Quando un magnetizzatore s'ingannasse su la natura del male; il suo errore sarebbe innocente; e non avrebbe funesti risultamenti.

Non conoscendo la natura e la sede della malattia, senza darsi di ciò alcuna pena; egli potrebbe continuare ad agire con la maggior sicurezza; appena che il magnetismo opera e l'infermo si calma, il magnetizzatore continua l'azione e cer-

ca di scoprire la sede del male; non è già che gli sia indispensabile conoscerla più della stessa natura del male; ma può essere più o meno urgente di portare un'azione diretta, in cambio di agire sul corpo intero.

Può avvenire che la sede del male sia più o meno apparente, o che sia occulta; rileverebbe molto al medico scoprirla, poco al magnetizzatore. Le sue sensazioni lo guideranno a tale scoperta; esplorando l'infermo, troverà la sede del male se l'infermo non gliel'ha potuto indicare, poichè vi son dei mezzi di esplorare un corpo e di scoprirla sede di una malattia. Ma ammettendo che l'azione magnetica sia praticata da un magnetizzatore poco pratico, e che non possa rendersi conto delle sue sensazioni, qualunque sia la natura del male, qualunque ne sia la sede, tosto che l'infermo soffre l'azione, non può essergli più nociva, e v'ha speranza. In questo stato il magnetizzatore cerca calmare i dolori dell'infermo; vi perviene quasi sempre; la tranquillità e la speranza stanno in lui, mentre l'incertezza e il timore non abbandonano mai il medico, finchè non conosca la natura e la sede del male.

Se, per esempio, trattasi di una malattia del fegato o della milza, il rimedio che il medico prescrive per risabilire l'ordine naturale nella parte morbosa deve fare un lungo cammino pria di raggiungere la meta a cui è diretto; ma in tal cammino può lasciar delle orme del suo passaggio. Introdotto nel corpo umano per agire sul fegato, su la milza, su la viscera o su l'utero, può spargere il disordine nelle parti del corpo ch'è obbligato a traversare; può esser anche deviato dalla sua meta, non raggiungerla, diventar nocivo in cambio di esser salutare al viscere cui si attacca al passaggio o su cui agisce per caso; allora vi sono due malattie invece di una.

Questo è fallo del medico? No: si può far meglio? Sì.

Quando il magnetizzatore conosce la sede del male, vi dirige il rimedio, cioè spiegando, applicando o dirigendo la sua mano sul corpo intero, o sopra una sola parte, vi fa penetrare il fluido o l'emanazione magnetica. Allorch'è sicuro che l'azione è cominciata, e che l'infermo si sente penetrato, il magnetizzatore può avvalersi di varie sorte di manipolazioni, che tutte hanno le loro particolari proprietà.

Il medico ordina e il farmacista prepara un rimedio, le cui virtù sono giustificate da una lunga esperienza, e spesso da analisi chimiche che fanno conoscere l'azione che può esercitare sul corpo umano; eglino lo ministrano per tal ragio-

ne con piena fiducia ; non è loro colpa se incontra una organizzazione ribelle , e se agisce male , indifferentemente , o in luogo diverso da quello su cui dovrebbe agire. Il magnetizzatore non ha che un rimedio ; questo rimedio non ha che una sola essenza , e intanto il magnetizzatore , al pari del farmacista , può infondergli maggiore o minor forza e appropriarlo ai bisogni dell' infermo , come alla natura della malattia. Così , vi sono manipolazioni per calmare , riscaldare , rinfrescare , distendere , fortificare , agire vivamente o moderatamente , ristabilir la circolazione del sangue , concentrare o estendere l' azione , dividere , disciogliere , purgare , e infine trasportare. Sempre lo stesso è il rimedio ; ma la sua forza e le sue proprietà variano secondo il modo con cui vien ministrato. Il magnetizzatore non commette mai errore nella composizione del suo rimedio , perchè il secreto non è cosa che appartiene a lui ; non ne conosce se non la proprietà generale , e la sola esperienza gli ha insegnato a variarne le applicazioni. Se il rimedio che adopera , è impotente , non fa mai del male e facilita sempre i soccorsi della medicina.

Il magnetizzatore , giusto esaminatore al pari del medico e del farmacista , ha con' essi dietro a se il tempo e l' esperienza che gli hanno rivelato tutto il vantaggio che può ricavarci dal rimedio che ministra all' infermo. Sa che l' acqua , gli alimenti , i farmaci possono esser pregni di fluido magnetico , e calcolando anticipatamente gli effetti di questa intermedia manipolazione , li fa concorrere al risultamento dell' azione generale.

Se il magnetizzatore , quando è solo , è sì tranquillo sul proprio ministero e su gli effetti del rimedio magnetico , fino a qual punto non dev' esserlo , allorchè fida sul concorso del medico e su la forza ausiliaria della farmacia ! Se l' infermo non è nello stato di ricevere i soccorsi della medicina ; se la sua posizione è tale che non voglia o non possa prendere i rimedi che gli sarebbero utili , non vi è cosa più facile quanto metterlo nello stato conveniente ; non vi è cosa più atta del magnetismo per facilitare la ministrazione dei rimedi che la medicina prescrive. Si tratta di una operazione giudicata necessaria ; lo stato dell' infermo vieta che il medico o il chirurgo possa intraprenderla ; soffre troppo ? La parte inferma è infiammata ? Mancano i farmaci convenienti ? Il magnetismo può bastare ; se non basta , produce sempre la calma finchè non giungano i soccorsi.

Ciò che rende la pratica del magnetismo importantissima, si è che il magnetizzatore può ignorare la propria virtù ed arrecar utili soccorsi. Si è detto, ed è vero, che un magnetizzatore poteva non esser altro che una macchina vivente e produrre molto giovamento; a più forte ragione può farlo, quando studia ciò che fa; la natura agisce per lui; egli non fa altro che dirigere le forze universali che trovansi modificate in lui, e appropriate a tutti gli esseri animati. Somiglia all'agricoltore che sa irrigare a tempo un campo, o far scorrere le acque stagnanti: al giardiniere, la cui mano benefica sparge ovunque la vita e la freschezza; com'essi, non ha bisogno di altro che di arrestarsi a tempo.

Abbiam dato una idea dei vantaggi della pratica del magnetismo; questo non è che un saggio; passiamo ora a vedere quali sono i vantaggi che il magnetismo può offrire come mezzo curativo.

CAPITOLO VI.

DEI VANTAGGI DEL MAGNETISMO CONSIDERATO COME MEZZO CURATIVO.

Il primo vantaggio che il magnetismo vanta su tutti gli altri rimedi è che la sua azione cessa a volontà dell'infermo o del magnetizzatore. Qualunque sieno le proprietà di un rimedio ordinario, la sua azione sarà salutare o nociva a un dato grado; ma è sorbito? non può esser più estratto se non per le vie naturali; bisogna allora aspettare. Avviene al contrario pel magnetismo; se un infermo reclama i soccorsi di un magnetizzatore, e cominciando l'azione, gli fa del male, cessa appena che il magnetizzatore lo vuole, o quando l'infermo il desidera. Si può dunque adoperare il magnetismo senza sapere che sia, senza conoscere la sua potenza e i suoi pericoli. Quando fa male, si vede; si cessa, e più non v'ha magnetismo. Quando si prende un farmaco, al contrario, se ne conoscono bene le proprietà e gli effetti. Se si è commesso errore, questo può esser nocivo; ma il farmaco è preso, è forza che agisca, almeno che non se ne prenda un altro per combatterlo, ciò che costituisce una seconda azione interna.

Allorchè la medicina è impotente, e si è ricorso al magnetismo, se non si può sopportarlo, non è questa una ragione per disperare del successo, e ributtarlo senza altro esa-

me ; s' interrompe l' azione , ma si può ricominciare ove si pensi che particolari circostanze abbiano contribuito a paralizzare o deviare l' azione magnetica , mentre ordinariamente un rimedio che fa male dimostra con ciò di essere avverso all' infermo . Se si prende un farmaco , può avvenire che operi male , poco , o nulla . Nel magnetismo non v' ha mai dubbio sul rimedio che si ministra , perchè non si dà ad un tratto , ma progressivamente , a poco a poco , e sol quando i primi sintomi di miglioria annunziano ch' è favorevole . S' è incomodo o nocivo , la mano del magnetizzatore si abbassa , non v' ha più azione magnetica . Se il magnetismo non produce effetto , non si è almeno turbata l' economia animale , e si è ricorso alla medicina che non vuolsi affatto escludere , e che bisogna anche preferire in casi gravi e urgenti per non compromettere l' infermo . Il magnetismo non è soltanto un rimedio potente ; spesso dispensa dalla pena di ricorrere a varj rimedi adoperati in medicina per ristabilir l' armonia del corpo . Quando anche un rimedio è prescritto e si sta al momento di prenderlo , un quarto d' ora , una mezz' ora di magnetismo produce talvolta l' effetto che si attendeva dal farmaco .

Vi sono degl' infermi nei quali si desidera ardentemente una evacuazione , una traspirazione , un sudore abbondante , un flusso di orina , una crisi qualunque : il magnetismo produce la crisi desiderata , qualunque sia lo stato dell' infermo ; egli può sapere o non sapere che sia , può dormire o essere desto , e l' azione lo penetra egualmente . Il consenso di un infermo non è necessario per ministrargli il magnetismo ; basta che non respinga o che non possa respingere l' azione . Quando un farmaco a una dose conveniente non produce effetto , si aumenta la dose , e agisce ; talvolta neppure agisce ; ma se si magnetizza l' infermo o il farmaco , quest' ultimo agisce nella dose ordinaria . Si attende una crisi favorevole per profittarne , e far prendere un farmaco necessario ; la crisi tarda a manifestarsi ; l' agitazione continua ; col magnetismo si può affrettar la crisi , senza nuocere all' infermo .

Vi sono talune malattie che la medicina non può guarire , e per le quali prescrive nullameno i farmaci che giudica più convenienti ; essa fa dei saggi ; ma il farmaco può nuocere . Nello stesso caso , se il magnetismo si manifesta impotente come la medicina , non però aumenta giammai la malattia .

La convalescenza è spesso risultamento dei farmaci , anzi che l' effetto della malattia ; perciò il magnetismo non ne pro-

duce mai. Quando il rimedio è preso, cioè quando il magnetismo non agisce più, non v'ha più malattia.

CAPITOLO VII.

DEI VANTAGGI DEL MAGNETISMO CONSIDERATO COME MEZZO DI SOLLIEVO.

Taluni individui sanno che non v'ha rimedio pei loro mali; tutt'i soccorsi, invano offerti e adoperati, sono stati impotenti. Eglino vivono tristamente in preda a dolori interminabili che rendono penosa la loro esistenza, e spesso fanno loro desiderare la morte. Quando il magnetismo non guarisce, offre sempre un gran soccorso agli infermi, sollevandoli. Sollevare vuol significare, procurare ad un infermo una tregua delle proprie sofferenze più o meno lunga. Così, molti individui non pensano più a ricuperar la salute; il magnetismo rende loro sopportabile la vita. Altri soffrono giornalmente dei violenti dolori, e sono per loro stessi e per quelli che li circondano un oggetto di pietà e di spavento; il magnetismo lor procura qualche istante di riposo, e diminuisce la violenza delle crisi.

Talune volte avviene che l'infermo, il cui stato è incurabile, si vede assalito da altre malattie che si uniscono a quella principale; il magnetismo in questo caso è utilissimo quando queste malattie son combattute a tempo, perchè può solo, senza altri rimedi, guarirle radicalmente. Allorchè lo infermo incurabile desidera sottoporsi al magnetismo, bisogna che inviti un magnetizzatore conosciuto, e la cui forza magnetica è sviluppata da un esercizio continuo e da una grande pratica; ma in seguito egli stesso può istruire un amico, sua moglie, sua figlia, o suo figlio, a prestargli il medesimo servizio. La più semplice nozione in un tal caso può bastare per magnetizzare con successo. Le persone isolate che abitano in campagna, o che non hanno mezzo di pagare un magnetizzatore troppo occupato in modo da essere obbligato a esigere un compenso, farebbero male a privarsi dei soccorsi e del sollievo che può loro procurare il magnetismo; non debbono esitare a farne uso.

Vi sono delle malattie nelle quali il magnetismo non è più efficace della medicina; ma quando l'uno e l'altra sono impotenti per guarire, il magnetismo sempre solleva. Vi sono al-

tre malattie nelle quali il magnetismo fa concepire speranze fallaci contro cui bisogna premuuirsi, e in luogo di pensare alla guarigione, fa d'uopo non contare che sopra un sollievo. Spesso un infermo stimato incurabile, o assalito da una malattia cronica gravissima, desidera essere magnetizzato. Nei primi momenti il rimedio fa molto effetto, sparge la calma, torna le forze, procura il sonno; l'infermo rinasce, e si abbandona alla speranza di ristabilirsi bentosto. Il magnetizzatore e lo infermo debbono stare in guardia contro queste apparenze, perchè è possibile che il magnetismo non possa andare al di là. Non spingendo troppo lungi la speranza, l'infermo trovasi in uno stato più favorevole; perchè se ha pensato di ricuperare una perfetta salute ed è obbligato ad avvedersi di essersi ingannato, il dolore che ne sente, può distruggere i buoni effetti che si sono ottenuti dal magnetismo; non è dunque vietato di sperare, ma val meglio non aver quella cieca fiducia che fa sempre desiderare ciò che non è possibile, e bisogna riputarsi fortunato di potere ottener qualche istante di tregua a insopportabili sofferenze. Nullameno si è veduto talvolta una malattia diventar molto men grave, cedere interamente all'azione del magnetismo, quando non concepivasi più da lungo tempo alcuna speranza di guarigione per opera della medicina o del magnetismo. Ma non v'ha esempio di malattie che abbiano resistito ai soccorsi della medicina e del magnetismo e si sieno guarite in seguito per mezzo di nuovi farmaci, ai quali l'infermo nella sua disperazione è ricorso. Quando l'infermo giunge a tal punto, fa meglio a non defaticare più il suo corpo con l'azione di rimedi che non possono produrre se non un cattivo effetto, e di cercar semplicemente nel magnetismo un sollievo dei suoi mali.

CAPITOLO VIII.

DELLA IMPOTENZA DEL MAGNETISMO.

È certamente utilissimo sapere su quali individui, contro quali malattie il magnetismo può agire, e a tal riguardo si hanno sufficienti pruove della sua efficacia. Ma sarebbe del pari utilissimo studiare e sapere specialmente per quali ragioni e come avviene che il magnetismo non agisce su taluni individui, benchè infermi. Vi sono molte opere che parlano di cure magnetiche incontrastabili; vi sono pochissime osservazioni sopra

gli effetti nulli. Da ciò risulta che si conosce la potenza del magnetismo, si distinguono anche i suoi gradi, ma non si conoscono i suoi confini; non si può dunque far fronte agli ostacoli, perchè non si sono abbastanza osservati. Certo è che la potenza magnetica ha i suoi confini, e che colui, il quale proscriberebbe la medicina per abbracciare il magnetismo, correrebbe rischio di trovarsi privo dei soccorsi che gli fossero necessarj.

Vi sono talune organizzazioni totalmente insensibili all'azione del magnetismo, come vi sono delle malattie su le quali la medicina non può esercitare alcun impero.

Si è detto in momenti di entusiasmo, e per rispondere alle accuse vibrato contro il magnetismo, che guariva tutte le malattie; ma se si sono potute citare delle cure di tutte le malattie col magnetismo, non segue che il magnetismo guarisca sempre queste malattie. Inoltre, avvien del magnetismo lo stesso che della medicina; può stare che l'infermo guarisca, e che il magnetismo e la medicina non abbiano affatto contribuito alla guarigione, perchè anche la natura esercita, quando può, la sua azione. Bisogna altronde stabilire il principio, come abbiám cennato di sopra, che il magnetismo non guarisce le malattie, ma gl'individui; in tal guisa, si guarirà col magnetismo un individuo colpito da una infermità, mentre che non si otterrà lo stesso successo sopra un altro individuo tormentato dalla stessa infermità. Per ben concepire ciò, non bisogna perdere di vista l'origine della facoltà magnetica. La materia e il movimento uniti e modificati nell'uomo agiscono sopra un essere simile, se la modificazione che si stabilisce nel corpo umano esige, tra i due soggetti che concorrono all'azione magnetica, una conformità organica che decide del successo. Or, vi sono degli organismi particolari, che resistono a tutt'i soccorsi, e in fatto di magnetismo, colui che ha un organismo straordinario non può sperar guarigione se non dall'essere a lui perfettamente simile. La guarigione delle malattie negli individui dipende molto dall'organismo più o meno analogo di quelli che li magnetizzano, quindi, per questa ragion principale e per altre ancora, vi sono delle marcatissime differenze in tutti gli uomini nella forza magnetica.

Non si conoscono i confini della potenza magnetica; neppure si sa perchè in taluni casi è nulla, quando tutto dovea far presumere il contrario. Non si potrà ben risolvere una tale

quistione, o almeno stabilir qualche principio, se non quando dei magnetizzatori e dei medici si uniranno per osservar gli effetti di una eura magnetica, o piuttosto quando i medici stessi saranno magnetizzatori.

Vi sono delle malattie nelle quali il magnetismo non guarrisce più che nol fa la medicina ordinaria; ve ne sono altre alle quali è contrario, e se si persistesse ad adoperarlo, sarebbe nocivo. Vi son degl' infermi su cui agisce poco; altri su cui non agisce affatto. Tra la potenza e l'impotenza del magnetismo esiste una linea di separazione, che il tatto magnetico e la pazienza del magnetizzatore e dell' infermo fanno discernere.

Il magnetismo agirà sopra un infermo e non avrà forza sopra un altro; agirà su quest' ultimo in un' altra circostanza. talvolta in occasione di una leggiera malattia, quando sulle prime l' azione sarà stata nulla in un caso grave; agirà prontamente, o scorreranno otto, quindici giorni, un mese, due mesi e più, senza che l' azione si faccia sentire; agirà, poi cesserà; e la sensibilità non tornerà; agirà, guarirà, e dopo di aver trionfato della malattia contro cui si sarà adoperato, si farà sentire portando la sua azione sopra un male accessorio di cui cercherà trionfare come fece della malattia predominante: sovente non potrà sedare che la malattia accessoria. Calmerà i dolori. L'irritamento dei nervi, ristabilirà un equilibrio apparente; poi la malattia potrà ripullulare, ed esso allora sarà del tutto impotente.

Il magnetismo, non proponendosi altro che il rimettere la salute, non agisce su gl' individui che la godono perfetta, perchè non v' ha nulla che debbasi trasmettere a colui che ha tutto ciò che gli bisogna. Se si versa sempre dell' acqua in un vaso pieno, essa trabocca; se si persiste a magnetizzare qualcuno che ha florida salute, non si fa altro che nuocergli.

Per magnetizzare con successo, non bisogna dunque esser nè leggiero nè presuntuoso; bisogna aver fiducia in se stesso, nell' azione che si esercita, nella medicina e nel medico. Riunendo tutti gli elementi che possono assicurar la sorte di chi soffre, non si ha mai nulla da rimproverare a se stesso, e si riuscirà, quando ciò sarà possibile: isolandosi, si può compromettere la sorte dell' infermo.

LIBRO SETTIMO

DELLA NECESSITA' DEL CONCORSO DELLA MEDICINA ,
E DEL MAGNETISMO.

CAPITOLO I.

DEL CONCORSO DELLA MEDICINA , E DEL MACNETISMO.

IL concorso della medicina e del magnetismo è utile egualmente al medico , al magnetizzatore e all'infermo. Se un uomo assalito da una infermità , contro la quale saranno stati vani tutt' i soccorsi dell'arte, non voglia più far nulla per arrestarne i progressi , e intanto avviene che oda parlare del magnetismo come di un mezzo curativo ch'è sovente adoperato con successo , egli vorrà far uso di quest' ultimo rimedio. Andrà dunque a trovare il suo medico , e gli domanderà ciò che pensa del magnetismo ; il medico risponderà che il magnetismo curativo è una chimera , o che agisce su molte malattie. In ogni caso , egli non vedrà niuno inconveniente nell' adoperare un mezzo illusorio o attivo , poichè l' infermo è in una posizione disperata , ed il rimedio che desidera , non può aggravarlo , ciò che tutto al più egli si propone di vedere ; fin qui tutto va bene.

Ma se quest' uomo , invece di essere in una posizione tanto disperata , è soltanto stanco di sottoporsi ad una cura medica che sembra non apportar giovamento alla sua malattia ,

nè alcun sollievo alle sue sofferenze , e in questo stato rinunzia alla cura medica per seguirne una magnetica , si avrà un caso più grave ; chi potrà deciderlo ? consigliargli di tralasciare una cura i cui effetti son noti , per abbracciare un'altra i cui risultamenti son dubbj o ignoti ? Consulterà egli un magnetizzatore ? che può dirgli costui ? Egli sarebbe una pessima guida , un pessimo giudice di una malattia che non ha studiata , che non conosce , che non può valutare . Solo il medico dunque può sanamente decidere dello stato del suo infermo , degli effetti più o meno nulli della cura medica ch' egli ha diretta , e può infine dargli il consiglio di porre da banda i suoi rimedj per ricorrere ad una cura magnetica , dovendosi ben notare che il magnetismo potrà agire al tempo stesso dei farmaci , ma che vi sono dei casi in cui devesi ministrarlo solo . Ora , può essere dannoso sospendere senza riflessione i rimedj della medicina , altrettanto che interrompere una cura magnetica quando è incominciata . È giusto osservare che quando sembra che un rimedio non agisca , quando la sua azione è lenta , l' infermo non pone in esso più alcuna fiducia ; ma questa non è una ragione di proscriverlo imprudentemente , e forse nel momento in cui cominciava a produrre effetto . D'altronde , il magnetismo non essendo una panacea , un rimedio di tutt' i mali e per tutti gli uomini , bisognerebbe temere che non fosse impotente .

Un infermo deve dunque riflettere seriamente , e pria di rinunziare ai soccorsi dell' arte e di abbandonarsi esclusivamente al magnetismo , è mestieri che prenda consiglio dal suo medico , ammeno che non lo vegga prevenuto contro il magnetismo , nel qual caso deve consultarne un altro . Dal suo canto , il magnetizzatore dee ben guardarsi del prendere sopra di se un infermo che segue una cura medica , e che vuole abbandonarla per seguirne una magnetica ; perchè se l' infermo non ha pazienza di attendere gli effetti dei rimedi , non ne avrà probabilmente neppur nel magnetismo ; avrà interrotta la sua cura , rinunziato a rimedi utili , e la sua malattia sarà peggiorata ; ecco un gran danno .

Qualunque sia una malattia , si può sempre usare il magnetismo ; si è sicuro che non farà se non del bene negl' incomodi leggieri , nelle malattie gravi , nei casi disperati ; non vi è bisogno di usare alcuna riserba ; esso non contrarierà la azione dei farmaci ; al contrario , la favorirà . In un leggiero incomodo , se non si ottengono i soccorsi ordinary della

medicina , bisogna subito adoperare il magnetismo , ed è possibile che basti ; se non basta , si agevola la sua azione coi farmaci , e se ne otterrà giovamento. In una malattia grave , se invece di chiamare immediatamente il medico , il malato persiste a voler far uso del solo magnetismo , può compromettere la sua salute , ed anche la vita. In quanto al magnetizzatore , inutilmente si vorrebbe chiamarlo responsabile delle sciagure che potrebbero avvenire , e che non si mancherà a torto o a ragione di attribuirgli. È inutile ch' ei si ponga da se nella posizione in cui l'ingratitude e l'ignoranza dell'infermo o dei suoi parenti pongono ogni giorno il medico. Secondo essi , sarebbe stato mestieri regularsi nel tale o tale altro modo , servirsi di tale o tale altro farmaco. In una malattia grave , il magnetizzatore deve richiedere , appena che sarà possibile , i soccorsi della medicina.

Spesso succede che nell'atto di un avvenimento inatteso , di una caduta , di una forte contusione , sia indispensabile salassare un infermo. Il magnetizzatore non deve mai preferir la azione del magnetismo al salasso : deve subito far chiamare il medico ; ma siccome ei sa che il magnetismo può dispensare dal salasso , deve sull'istante medesimo , se n'è richiesto o se ha la libertà di farlo , magnetizzare l'infermo. Avverrà allora che nell'intervallo scorso tra l'avvenimento e la comparsa del medico il magnetismo avrà o non avrà fatto le veci del salasso. Se non ha prodotto un effetto bastante , l'infermo sta sempre meglio di prima , se ha agito pienamente , il medico se ne avvede , e salassa o no , secondo che crede conveniente. In queste occasioni il magnetismo è utilissimo , quando non servisse ad altro che a mantener l'infermo senza irritazione e e in uno stato conveniente fino all'arrivo del medico. Vero è che vi sono dei casi nei quali il magnetismo adoperato solo da un magnetizzatore che non attende i soccorsi della medicina , che fida soltanto sopra di se e che agisce allora con energia , potrebbe bastare ad operar la guarigione ; ma il magnetizzatore che non è medico , non può decidere della opportunità del caso. Sol quando il magnetismo sarà associato alla medicina , il magnetizzatore medico potrà deporre ogni timore e adoprare la sua forza allorchè sarà necessaria. Ma nello stato attuale delle cose , val meglio che il magnetizzatore , preoccupato dall'aspettativa del medico , non eserciti che una debole azione , e non ritardi per un solo istante i soccorsi della medicina. È vero ancora , che i farmaci possono contrariare

la influenza del magnetismo , e che hanno in seguito l'inconveniente di lasciar la sua azione incerta ; ma la luce splenderà là dove ancor non splende , e finchè il magnetismo non sarà studiato e praticato dai medici , bisogna continuare ad agir con prudenza , perchè nell' atto di esercitare un' azione magnetica s' ignora se debbasi preferire la medicina . Non devesi escludere nè l' una nè l' altra ; bisogna fare in modo che vadano assieme : e se nullameno fosse mestieri scegliere , bisognerebbe trascurare il magnetismo e seguir la medicina ; non si può esitare tra un bene che potrebbe non venire e un male che l' arte medica indica come certo , se non si eseguono le sue prescrizioni .

Che risulta dall' esame del magnetismo , quando vien fatto con attenzione ? Che potrebbesi aver rimorso di preferirlo alla medicina , e di allontanar si da quest' ultima . Il magnetismo nei primi secoli , fra gli Egizj , i Persiani , gli Ebrei , poteva essere applicato più frequentemente e più felicemente che ai nostri tempi , perchè non solo i tempi non sono gli stessi , ma la scienza naturale prova che il corpo umano non è più qual' era nel principio della creazione , e che , come tutto ciò che lo circonda , ha subito delle modificazioni . Non bisogna dunque invocare l' esempj degli antichi , di cui d'altronde non si conoscono i principj magnetici ; soltanto possono imitarsi alcune regole e alcune pratiche antiche . Bisogna agire come se il magnetismo fosse effettivamente un rimedio nuovo ; così bisogna considerarlo , poichè la scienza magnetica risorge appena . Per questa sola ragione è dunque indispensabile che il magnetismo si ponga sotto le bandiere della medicina , chiegga il suo appoggio , profitti dei suoi lumi , offrendole in cambio ciò ch' esso può fare per aiutarla nel suo cammino penoso e difficile . Sotto tal punto di vista , il magnetismo non dev' essere più ributtato , come l'anatomia nol sarebbe stata dagli antichi , se avessero potuto conoscerla qual' è al presente .

I medici credono che il magnetismo produca effetti fisiologici , ma non curativi ; bisogna dimostrar loro il contrario : finora han mal veduto , malissimo veduto ; bisogna dirlo francamente : egl'no debbono saper e di non aver mai battuta la vera via per esser sicuri di rendersi un conto esatto degli effetti magnetici ; questa verità non sarà affliggente , perchè essi si emenderanno ; egl'no han sempre riflettuto ed esaminato gli effetti magnetici sopra infermi abbandonati a loro stessi , disorganizzati , demoralizzati , abbattuti dalle sofferenze , logorati

dalle medicine. Questo è lo stesso che porre tutt' i dati contro il magnetismo ; non sembra che in far ciò vi sia molta generosità dal loro canto ; ma vi erano autorizzati dal loro amor proprio , dalla debolezza o dalla grandissima credulità dei magnetizzatori. Bisogna dunque regularsi altrimenti per studiare , esaminare gli effetti magnetici , valutarli e poterne render conto a se e ad altrui. Non devesi andare in cerca di casi straordinarj , di vecchi incurabili , di soggetti che col loro organismo sono veri aborti della natura , di malattie che sbalordiscono la mente dei primi medici ; si perverrà anche a tal punto un giorno ; ma al momento , bisogna adottare i casi più semplici , a fin di vedere più facilmente e di comprender meglio.

Il magnetizzatore e il medico debbono dunque esser perfettamente di accordo per acquistare cognizioni magnetiche , scegliere in principio una malattia che comincia , e particolarmente una di quelle su le quali il magnetismo ha maggiore impero. Agire diversamente , sarebbe disaltà per parte del medico , cosa inetta e imprudente per parte del magnetizzatore.

Sarebbe ridicolissima cosa che il magnetizzatore volesse saperne quanto o più del medico ; come sarebbe stoltizia che il medico che vuole istruirsi , fosse persuaso che le sue cognizioni mediche lo aiuteranno a comprendere immediatamente il magnetismo. Sarebbe un grave errore ; bisogna , è indispensabile che il medico deponga il barretto di dottore , e riconosca nel magnetizzatore un uomo *ad rem*. Questo non è affatto dispiacevole , nè insolito ; se occorresse che un medico preparasse da se una medicina , quanti sarebbero obbligati di umiliarsi innanzi alle cognizioni che esige la farmacologia !

Così regolandosi , il medico imparerà che cosa è il magnetismo , e in poco tempo lo allievo avrà sorpassato di molto il suo maestro. E tanto più indispensabile che la medicina e il magnetismo si prestino uno scambievole soccorso , in quanto che spesso avviene che quest' ultimo restituisce con usura alla medicina i soccorsi che ne riceve allorchè esso è impotente. Abbiám detto già che il magnetismo spesso cagiona una crisi senza di cui non si potrebbe operare ; fortifica in tal modo da permettere la ministrazione di un farmaco al quale si sarebbe temuto ricorrere , se l' infermo fosse rimasto debole. La medicina non può dunque ricavar altro che giovamento dalla sua unione col magnetismo , e così reciprocamente.

Quante malattie , nelle quali sarebbe utile il magnetismo in concorso con la medicina ! Nelle paralisi , per esempio , in

cui sovente esso agisce in un modo sensibile, avviene anche che solo non esercita alcuna azione. Sostenuto e aiutato dalla medicina, si otterranno felici risultamenti. In talune affezioni reumatiche può stare che il magnetismo sia impotente, e la cura medica indispensabile; l'uno e l'altra assicureranno la guarigione.

È sventuratamente verissimo che se i medici negassero di studiare e praticare il magnetismo, la scienza magnetica non potrebbe far grandi progressi, e non li farà davvero, se non quando i medici vi spargeranno sopra i loro lumi e la perseveranza che li caratterizza. Se questo giorno non è ancor giunto, spetta a tutti gli uomini filantropi che praticano il magnetismo di raddoppiare l'energia e la pazienza loro, acciò trionfi la causa della umanità. L'incarco è assai più facile che non si pensa; il medico è istruito più di quel che lo fu mai; già un'opera metodica, comunque sia imperfetta, dissiperà la diffidenza che lo circonda; è d'uopo che un uom più dotto si serva di quest'opera come di un gradino per giungere fuo al cuore trincerato della medicina. Per riuscire a raggiungere la meta, non fa mestieri che di nobili mezzi, ma non bisogna trascurarne alcuno. Se i medici hanno ingiuriato il magnetismo, ciò è avvenuto perchè non l'han saputo valutare; meglio istruiti, essi saranno i primi ad accoglierlo.

Non il solo medico devesi istruire, ma il popolo intero; il popolo dev'essere indotto a riconoscere che il magnetismo è una verità, e che importa alla sua esistenza: ch'esso venga praticato. Se il medico si ostinasse infelicemente a chiuder gli occhi, quando quelli del popolo fossero aperti, quali rimorsi non lacererebbero la sua anima, allorchè appressandosi al letto di morte, udrebbe pronunziar dall'infermo queste parole di maledizione: « Il magnetismo avrebbe potuto salvarmi, ma voi siete un ignorante, ed io muojo! »

Orribil quadro! che fortunatamente non è che una fantastica dipintura; perchè in ogni tempo il medico ha cercato d'istruirsi, e sempre ha detto, quando ha avuto occasione di far del bene: « Eccomi! dove bisogna andare? Io vi seguo. »

CAPITOLO II.

DEL MAGNETISMO SENZA IL CONCORSO DELLA MEDICINA.

Se si è ben riflettuto a quanto abbiain detto su gli effetti più o meno giovevoli del magnetismo, non s'ignorerà che vi sono dei casi nei quali agisce in d'fetto della medicina. Ve ne sono altri nei quali la sua azione rimpiazza quella della medicina e la rende inutile.

Vi sono alcune leggiere indisposizioni che non presentano pericoli, e per le quali non si suole mai chiamare il medico; si ricorre alle nozioni più comuni, a quelle che la natura si compiace d'insegnare agli uomini. Una mincraia, delle coliche, una flussione, un imbarazzo viscerale, un dolor reumatico, le conseguenze di un colpo d'aria o di sole, tutte queste leggiere indisposizioni durano poco quando non si fa violenza alla natura e non si contraria. Il riposo e la dieta favoriscono sovente la sua azione; il magnetismo in queste circostanze aiuta potentemente la natura.

Spesso si ha un dolore locale, una mincraia, che obbligano a sospendere i proprj affari, per abbandonarsi al riposo; se ciò non si esegue, si può aumentare il male; si fa agir la natura, ma la sua azione è lenta, e intanto i bisogni sono incalzanti. In questi casi il magnetismo può senza pericolo praticarsi senza il concorso della medicina. Esso aiuta la natura dirigendo su la parte inferma l'azione che altrimenti si estenderebbe sul corpo intero. Pochi minuti, un quarto d'ora, un'ora, un giorno, abbreviano delle sofferenze che avrebbero potuto esser lunghe. Il magnetismo non fa assolutamente in tal caso se non accelerare l'opera della natura, senza contrariarla, senza esser mai nocivo al corpo umano. Un avvenimento inatteso colpisce; contraria, spaventa le donne; avviene che l'azione della natura è in loro sconvolta, e talora anche arrestata. Se sono negligenti, se trascurano il loro stato, possono esser soggette a grandi pericoli; se fanno uso del magnetismo, basterà da se solo a ristabilire la circolazione del sangue.

Per agire magneticamente in queste occasioni, non bisogna prendere altre precauzioni se non quella di non esser disturbato nè interrotto durante l'azione magnetica; non devesi temer nulla; il magnetismo non farà mai del male; e se si dubita della sua azione, se non solleva, ciò che non è probabile,

ma che può avvenire, prontissimamente si vede, e si ricorre ai rimedi ordinarij, o pure al riposo e a tutto ciò che la circostanza e le abitudini comandano. Se non si riesce per la prima volta, non è questa una ragione per non tentare una seconda prova, e certamente si è più felice. È tanto più utile adoperare in queste circostanze il magnetismo, in quanto che si è spesso veduto che leggierè indisposizioni han prodot'o gravi malattie. Si trascurano, non vuolsi far uso del più semplice rimedio, vi s'intromette una sedicente forza d'animo; si dice di non volere udir nulla, si fida sul proprio temperamento e su la natura, e intanto si chiede troppo; bisognerebbe aiutare un poco; non si presta alcuno aiuto; la natura non è forte abbastanza; una effettiva malattia si dichiara. Se si adopera il magnetismo, non avvien nulla di tutto ciò: se si adopera anche nel momento della invasione della malattia, si può sperare di vederla cedere all'istante e quasi per incantesimo; e quando i soccorsi della medicina giungono, non se n'ha bisogno per altro che per finire di consolidar l'opera magnetica.

Servendosi così del magnetismo in casi poco gravi, non debbonsi però escludere i rimedi che la medicina prescrive allo stesso fine di aiutar la natura. Sol v'ha che per assicurarsi della realtà ed efficacia del magnetismo; non si corre alcun rischio, a cui potrebbesi essere esposto nel caso in cui in malattie gravi si sospendessero i farmaci per ricorrere al solo magnetismo. Si acquista nel primo caso una certa fiducia nell'azione che si esercita o che si riceve, e in occasioni più gravi non si trascura di unirli ai farmaci per assicurarne l'effetto.

Abbiam detto altrove che nel caso di un avvenimento inatteso, e generalmente in ogni occasione, quando si attende il medico, bisogna anticipatamente far uso del magnetismo per impedire che cresca il malessere dell'infermo e mantenerlo in istato di ricevere le prescrizioni del medico; soprattutto in talune malattie infiammatorie il magnetismo adoperato a tempo può produrre i migliori effetti e con la maggiore prontezza; ma non devesi mai sospendere l'arrivo del medico o l'uso dei farmaci prescritti, perchè potrebbe anche avvenire che il magnetismo agisse debolmente, e che anch'esso avesse bisogno di essere aiutato.

Nelle malattie croniche la presenza del medico e i suoi consigli sono naturalmente menò urgenti che nelle malattie acute; ecco un altro caso in cui devesi adoperare il magnetismo; si

può anche tentar tutto il contrario di ciò che dev'esser fatto nelle malattie acute. In quest'ultime fa d'uopo chiamare il medico, e far uso dei farmaci appena che si può; nelle malattie croniche si può meditare sulla cura che conviene intraprendere. Se la malattia non è invecchiata, se l'infermo non ha ancora praticata alcuna cura, si può non chiamar sull'istante il medico, e sperimentar gli effetti del magnetismo. Non si fa se non differire l'uso dei farmaci; in questo solo caso non v'ha inconveniente alcuno. Se al contrario l'infermo ha intrapresa una cura medica, e voglia lasciarla per seguirne una magnetica, non bisogna leggermente permettere che sospenda l'uso di farmaci dei quali non conosce ancora l'effetto, e la cui sospensione annullerebbe probabilmente i buoni risultamenti. Bisogna consultare il medico per due ragioni; prima, per conoscere la sua opinione su la natura della malattia, le sue fasi, e i rimedi da lui prescritti; inoltre, per esser nello stato di osservar più sicuramente gli effetti del magnetismo, e non attribuirgli una guarigione che forse, al contrario, sarebbe dovuta all'azione delle prescrizioni del medico.

CAPITOLO III.

DEL CONCORSO DEL MEDICO, DEL MAGNETIZZATORE E DELL'INFERMO.

L'uomo ha un innato bisogno di porre fiducia in qualche cosa, e non vi è alcuno, che che si dica, il quale non spari nei soccorsi della medicina; l'incredulo li ributta finchè sta bene; non ne conosce la buona influenza, se non quando è costretto a ricorrervi. L'uom savio, che sa vedere il merito dove si trova, e la superiorità di un uomo ad un altro, secondo l'arte che si esercita, non agisce così. A chi, in fatti, volgersi, quando si è infermo, se non al medico? A chi si va per regolare un processo? all'avvocato. Per analizzare una sostanza? al chimico. Si è detto a ragione: ciascuno ha il suo ufficio. Un uomo che sa vivere, che pregia la vita, ha sempre un medico in cui ripone la sua fiducia, e in cui spera quando ha bisogno della sua opera. Se ha la fortuna che questo momento indugia a mostrarsi, accompagna il medico coi suoi voti, e gli desidera lunga vita da cui egli stesso ricaverà giovamento. Se spesso è infermo, il medico che non lo lascia mai, sa come regolarsi a norma della sua costituzione e delle sue abitudini; per volare in soccorso di lui, egli

ha gli occhi del cuore e quelli dell'anima. Misero colui, che dalla giovinezza non sceglie il suo medico, e che non gli si appressa con piacere e con fiducia; su lui appunto il medico è spesso obbligato di abbandonarsi a calcoli di probabilità più o meno felici, calcoli che sono inutili al medico intimo, che è diventato l'amico necessario del suo infermo. Bisogna dunque aver sempre un medico, e non cambiarlo mai.

Nello stato in cui trovasi il magnetismo, ammettendo che un malato s'informi dei suoi effetti, e vegga anche un magnetizzatore senza parlarne al suo medico, gli conviene per tutte le possibili eventualità non far nulla, senza aver prima consigliato il detto magnetizzatore. La prima domanda che costui deve fare a un infermo è quella di sapere se ha un medico, se lo ha prevenuto di volere sperimentare il magnetismo, ciò che il medico ha risposto, e allora il magnetizzatore prenderà norma ad agire. Se il medico non è prevenuto, se il magnetizzatore non se ne informa, il medico si chiamerà giustamente offeso da tale condotta, appena che conoscerà il tutto. Se non ne sa nulla, attribuirà ai rimedi che avrà ordinati gli effetti che saranno stati forse prodotti dal solo magnetismo, e dal suo canto il magnetizzatore non saprà come regolarsi relativamente agli effetti della cura magnetica.

La condotta del magnetizzatore dev'essere diversa, secondo che il medico conosce, ignora o nega il magnetismo.

Se il medico conosce il magnetismo, e non ne diffida, questa è una circostanza fortunata per l'infermo e pel magnetizzatore, perchè quest'ultimo può agir con fiducia; egli non sarà nè turbato, nè distratto da alcun timore. In tal caso si può dunque ammettere senza difficoltà il medico ad una cura ch'è per lui uno studio e non già un soggetto di critica, e da per se può giudicar degli effetti più o meno sensibili della azione.

Quando il medico ignora o nega il magnetismo, la posizione del magnetizzatore è delicatissima e imbarazzosa; ma non perciò deve darsi addietro. In tal caso, non bisogna magnetizzare in presenza del medico, perchè sarebbe possibile di cedere ad un movimento di vanità, e al desiderio di produrre prontissimamente notabili effetti; questo desiderio cagionerebbe delle distrazioni, o si sarebbe preoccupato dall'ansia di sapere se il medico riderà, quando si verrà a spiegargli di esservi un fluido che esce particolarmente dalle estremità delle dita, e che la mano spande il fluido sul corpo come il po-

mo di un inaffiatojo distribuisce l'acqua su le ajuele dei giardini. Ma si previene il medico che il magnetismo consiste nell'azione di passar la mano sul corpo; ciò ch'egli può stimare una follia, perchè non conosce il magnetismo, ma che non giudicherà certamente nociva; nel qual caso lascerà fare, purchè si continui a far uso dei farmaci da lui prescritti, e nei quali fiderà assai più che nel magnetismo. Se avvenisse al contrario che il medico si opponesse, il magnetizzatore deve astenersi di agire; e affidare l'infermo alle cure uniche del medico. S'ei consente, se ottengono gli effetti desiderati, crisi felici e propizie, traspirazioni, evacuazioni, se v'ha diminuzione di sofferenza, se il sonno e l'appetito ritornano, il magnetizzatore non deve lasciar fare all'infermo; dev'egli insegnare al medico i risultamenti che gli serviranno di guida, e gli faranno combinare i farmaci, di cui può essere utile far uso insieme col magnetismo.

Se avvien che l'infermo divenga sonnambolo, il magnetizzatore, dopo averne prevenuto il medico, cercherà spiegarli che cosa è il sonnambulismo, e gli proporrà allora di veder l'infermo in questo stato. Ma lo preverrà in pari tempo che l'infermo, diventato sonnambolo, sa ciò che può giovargli più di tutt' i melici e i magnetizzatori uniti insieme. Se il medico lo schernisse, ciò che potrebbe avvenire; se fattasi la prova, non lo convincesse, ed egli non volesse fare ciò che il sonnambolo avrebbe prescritto, il magnetizzatore deve dire al medico che non può continuar le sue cure, e annunziare all'infermo nel sonnambulismo che altri affari lo forzano ad interrompere la cura, ma che ne ha prevenuto il medico, il quale penserà a curarlo; se la penetrazione del sonnambolo gli fa vedere di che si tratta, bisogna aver fermezza, dirgli che non si cesserà di pensare a lui, e destarlo.

In niun caso il magnetizzatore non deve occupare il posto del medico; egli può al contrario cedergli il suo pel bene dell'infermo; ma deve rifiutargli il suo concorso, s'ei non vuole eseguire le prescizioni di un infermo sonnambolo, *il quale parlasse per se*. Deve dunque abbandonar l'infermo, consolandolo però col dirgli che lo affida alla medicina.

Il magnetizzatore dee sempre cercare il concorso di un medico che conosce il magnetismo, perchè la di lui presenza può essergli utilissima, e ispirargli in taluni momenti un'a fiducia che gli bisogna per agire con successo. Pria di tutto il medico sarà in armonia con lui circa i farmaci che converrà adopera-

re, ciò che non potrebbe esser deciso dal magnetizzatore, quando è solo. Inoltre, vi sono delle crisi magnetiche nelle quali è necessario oltre modo conoscere esattamente ciò che può avvenire nel corpo umano; e se il medico è presente, il magnetizzatore può agire con la maggior sicurezza e fiducia. Se vi sono delle ragioni che facciano temere che il magnetismo sia pericoloso, e se anche questa è l'opinione del medico, si può nullameno magnetizzare *a grandi correnti* per sapere se l'infermo diverrebbe sonnambolo. Se divien sonnambolo nell'assenza del medico, se ne da avviso a costui acciò conferma o rettifici le sue idee, profitti dei consigli del sonnambolo, e lo guarisca.

In somma, il magnetizzatore, così nel proprio che nell'interesse dell'infermo, deve sempre desiderar la presenza del medico che conosce il magnetismo; ma deve agire con molto discernimento e saggezza, e non provocar la sua fiducia; questa verrà da se. Siccome può avvenire che, quando meo se lo aspettano, il medico e il magnetizzatore sieno sorpresi da una crisi sonnambolica che si svilupperà nel loro infermo, non è inutile veder come il medico sarà obbligato di credere al magnetismo, altrimenti che per mezzo di esperienze di curiosità, le quali non raggiungono mai lo scopo propostosi.

CAPITOLO 17

DEL MEDICO SORPRESO DA UN CASO SONNAMBOLICO.

Non vogliam noi penetrare nel dominio del meraviglioso, che tanto ha nociuto alla causa magnetica. Abbiam detto che il magnetismo non ha bisogno del sonnambulismo per guarire, e ciò è vero; ma abbiamo anche detto il sonnambulismo essere un accidente che talvolta si manifesta nell'infermo; abbiam soggiunto che l'istinto dei rimedi è considerabilmente sviluppato nel sonnambolo; che la sua concentrazione in se stesso viene spinta a tal grado, che sembra egli vegga o tocchi l'interno del suo corpo, e che renda conto del suo stato con una precisione ed una tranquillità straordinaria. Se ciò non esiste, non è difficile che il medico se ne convinca; basta ch'ei si proponga di non cedere ad una illusione; se esiste, è buono ch'ei vi rifletta, a fin di non essere sorpreso troppo vivamente, perchè potrebbesi trovare a fianco al suo infermo sonnambolo, e ignorare lo stato di lui, al pari che potrebbe esserne avvertito per caso o dalla fortuita presenza

di un magnetizzatore ; è dunque necessario pel magnetizzatore e per l'infermo, che il medico possa, nella occorrenza, trar partito dallo stato dell'infermo d'venuto sonnambolo.

Per cui, un medico vien chiamato per curare un infermo, un epilettico, per esempio : lo vede libero dai suoi accessi; poi nell'epoca prossima ai suoi accessi ; infine, l'infermo un giorno ha una crisi in presenza di lui, gli si prodigano dei soccorsi, gli si fregano le mani, gli si arrestano le membra, egli si calma; la tranquillità torna, gli si parla, egli risponde, ma senza destarsi : egli è sonnambolo. O pure un uomo ha sofferto atroci dolori, sembra privo dei sensi, il medico giunge, s'informa, ordina, e per caso parla all'infermo, che risponde senza aprir gli occhi : egli è sonnambolo. O pure finalmente, un medico che desidera assicurarsi se uno dei suoi infermi, il cui stato lo inquieta, potrebbe d'venir sonnambolo, va a trovare un magnetizzatore, e lo prega di accompagnarlo al letto dell'infermo. In fatti, appena che il magnetizzatore ha toccato l'infermo, costui divien sonnambolo, e spiega la propria malattia al suo medico.

La posizione di questo ultimo diventa allora estremamente interessante. Quale circostanza, in fatti, più singolare di quella nella quale trovasi un tal medico, che riguardava il sonnambolisno magnetico come una follia, o che lo negava, e che riceve in quel momento dal suo infermo delle istruzioni sulla cura che bisognerà praticargli. Il caso è tanto più notabile, in quanto dai lineamenti del volto e da tutta la persona del medico può scorgersi ch'egli è profondamente commosso da tutto ciò che avviene in sua presenza. Non vi è più luogo ad illusioni, o a diffidenza ; se quell'infermo appartenesse a un altro medico, si potrebbe dubitare ; ma quello è il suo infermo, è l'uomo che vede ogni giorno, sul cui destino egli era inquieto ! e lo stesso infermo gli dice di rassicurarsi, di non aver più timore, di esser necessario agire nel tale o nel tale altro modo, perchè la sua malattia è quella ch'egli si accinge a dipingere, e la dipinge in fatti. Se il sonnambolo non è troppo stanco, e il medico lo prega di dirgli come avviene ch'ei vegga sì bene la sua malattia (poichè il medico già non dubita più di ciò che dice il suo infermo), costui gli risponde che non ne sa nulla, che non può spiegare lo stato in cui si trova; ma che si sente bene ; e la seduta chiudesi con una effusione di cuore dell'infermo ; che ringrazia il medico di tutte le buone cure prodigategli, di tutte le inquietu-

dini che ha potuto cagionargli , e lo prega di non abbandonarlo. Il magnetizzatore si ritira allora , facendo osservare di essere omai inutile ch' ei ritorni, di essere troppo fortunato per aver potuto render sonnambolo l' infermo , di non aver per ciò alcun merito , e di saperne oramai il medico quanto lui ; in tal caso , se fra le varie pratiche talune sono più convenienti delle altre , il sonnambolo saprà perfettamente indicarle.

Questa conversione del medico al magnetismo , che già lo ha agitato in modo di non poterne tosto rendere a se stesso un conto esatto , vien consacrata appena ch' ei rientra nel suo gabinetto. Ivi , qualunque sieno le sue cognizioni , la sua età , la sua esperienza , egli si interroga se tutto ciò che ha udito e veduto non è un sogno. V' ha un infermo , quest' infermo si è addormentato ; poi ha parlato senza destarsi ; nel corso di questo preteso sonno pare che abbia ben altre forze che nello stato di veglia ; i suoi discorsi son pieni di buon senso e di chiarezza ; egli ragiona senza entusiasmo , dice ciò che pretende vedere ; non può spiegar nulla , ma insiste su ciò che vuole , su ciò che dice essere indispensabile. Diventa dunque una verità pel medico che il sonnambolo ha una specie di vista interna ; rimane a sapersi s' ei vede giustamente : l' esperienza lo dirà.

Il medico , nello stato in cui si trova , non può restare ozioso ; ha bisogno di occuparsi per far dileguare la febbre che lo agita ; si trasporta ai tempi antichi , alla Grecia , che ha avuto medici sì celebri , sì dotti ; apre Ippocrate , e con ammirazione mista a pentimento comprende per la prima volta ciò che fin allora avea soltanto colpito i suoi occhi : « Le affezioni cui soggiace il corpo , son vedute benissimo dall'anima con occhi chiusi. » Prosegue , e legge ancora in Ippocrate : « L' intelligenza dei sogni è una gran parte della saviezza ». Egli può intendere allora ciò che Ippocrate ha detto , e stupisce che sia sembrato tanto difficile indovinare il significato di quelle parole. Per Ippocrate , l' utilità del sonno medico era una cosa innegabile , e ciò non ostante non era per lui una cosa certa , perchè egli ha detto : « L' intelligenza dei sogni è una gran parte della saviezza. » I sonnamboli non son dunque infallibili ; vi sono dei casi nei quali possono ingannarsi ; già fino ai tempi d' Ippocrate e secondo lui , richiedevansi un gran talento per discernere la verità fra gli errori dei sonnamboli ; indi il medico concepisce l' utilità del sonnambulismo , e la sua necessaria alleanza con la medicina. Egli

s'interroga intanto come gli uomini han potuto regolarsi per tanti secoli nel corso dei quali fu obbliato il sonnambolismo , e con nobile e giusto orgoglio lo trova rimpiazzato dall' ANATOMIA. In mezzo all' oscura notte che circondava allora gli uomini , vede sorgere le prime scintille del risorgimento di quella scienza prodigiosa che i Greci e i Romani conobbero appena. Ammira allora la generosità del Creatore , che permette all' uomo di trovar da se stesso i mezzi straordinarj ch' ei aveva indicati con l' esaltamento dei sonnamboli , e che gl' ispira l' idea di creare col suo travaglio una scienza ancor più giusta e più esatta delle induzioni sonnamboliche. Queste riflessioni su l' anatomia hanno rilevato il suo coraggio ; in cambio di sentirsi inferiore ai sonnamboli , non li riguarda più se non come prodigi della natura destinati a illuminare la ragione umana.

Volendo sapere fino a qual punto e per quali gradi il sonnambolismo si è eclissato per dar luogo all' anatomia , apre Galeno ed acquista la pruova che il sonnambolismo era anche utile in quell' epoca , perchè quel dotto medico confessa « di esser debitore di una gran parte della sua esperienza ai lumi » che ha ricavati dai sogni. » Comincia allora a comprender meglio di prima questa parola *sogni* su la quale non avea per lo innanzi riflettuto , e vi si scorge il *somnus medicus* degli antichi. Come spiegare , in fatti , Ippocrate e Galeno , quando s' ignora l' istoria del magnetismo ? E quando la si conosce ; si ha vergogna di aver potuto per un istante supporre che si grandi uomini , separati fra loro da molti secoli , si sieno lasciati trascinare da idee superstiziose che son fatte unicamente pel volgo.

Il medico magnetizzatore proseguendo sempre le sue ricerche , si compiace di trovar la sua propria giustificazione nella incredulità dei più grandi medici dell' epoca , ed egli arriva a Cabanis , il quale parlando di Galeno , dice « che deveasi più contar su i fatti che questo uom celebre osservava , e su i lumi che ne ricavava quando era desto , che su le rivelazioni che riceveva dormendo.

Ma l' errore di Cabanis , quello di tutt' i medici , non deve recar niuno stupore. Dio non spiega in pari tempo tutt' i tesori della natura innanzi agli stessi uomini ; che rimarrebbe dunque ai loro posteri ? Sa renderli felici con la scienza di quelli che li hanno preceduti e con quella ch' egli medesimo acquistano : non si contenta di ammetterli a vedere , a usare ;

t' invita anche a creare , a formar felici combinazioni , alleanze graziose o terribili ; s' eglino distruggono , ricostruiscono ; se cagionano la morte , possono tornar la vita ; perchè il bene sta dovunque accanto al male ; l'uomo può tutto su la terra.

Ma , quando Dio lo stima conveniente , egli egualmente radia con un sol tratto dalla memoria e dalla vita degli uomini la rimembranza e l'uso dei suoi prodigi più straordinarj , per forzarli a istruirsi ed a fare ciò ch' eglino avrebbero dapprima trovato e che fu creato espressamente per essi. Questa è l'istoria del sonnambolismo magnetico.

Non bisogna dunque meravigliarsi che l'anatomia non abbia fatti sensibili progressi fra gli antichi ; essi aveano , come dice Ippocrate , gli occhi dell'anima ; e l'intelligenza delle indicazioni sonnamboliche permettea loro di fare con successo le necessarie operazioni ; ma a poco a poco , le arti , le scienze , le pratiche si sono perdute o obbliate. Sono successi dei tempi di barbarie. Allora , camminando a tentone fra le tenebre , l'uomo ha raccolti gli sparsi frammenti delle cognizioni mediche e chirurgiche dei tempi antichi ; ed è giunto a poco a poco e successivamente a studiare oramai fin le più occulte fibre del corpo umano. Egli ha fatto così quel che gli antichi non avean fatto , i quali adempirono alla loro parte , ed ogni epoca adempisce alla sua.

Poichè l'anatomia esiste e la chirurgia se ne serve con successo , devesi perciò trascurare d'informarsi dei mezzi che gli antichi potevano adoperare in chirurgia ? no , certamente. V'ha medicina senza chirurgia ? Se non havvene , come dunque gli antichi potevano convenientemente operare in chirurgia , mentre conoscevano sì poco l'anatomia. È chiaro che non aveano regular dottrina in chirurgia e nullameno non si può fare ammeno di ammirare l'ardimento e la precisione delle loro operazioni e dei loro giudizj. Perchè dunque limitarsi ad una oziosa ammirazione , senza indagarne la vera causa , quando gli antichi stessi ne indicano una , e tutti proclamano molti secoli addietro che agiscono per essa , pel suo soccorso , ch'essa sola li dirige , che da essa attingono la loro esperienza ?

Bisogna altronde confessarlo : è forza ammettere che se il metodo degli antichi fosse durato , se l'intelligenza dei sogni , come l'appellavano , fosse rimasta la scienza regolatrice della mano medico-chirurgica , l'anatomia non sarebbe certamente al punto in cui trovasi al presente. Fu dunque un gran beneficio di Dio di aver tolta all'uomo la facoltà d'istruirsi coi consigli dei sonnamboli , per forzarlo ad imparar da se ,

Frattanto, la notte che per sì lungo tempo ha sparso un velo su le pratiche mediche degli antichi, è diventata meno oscura; e dal punto più tenebroso sono scaturiti dei raggi luminosi. Sarà vero che il sonnambolismo presta il suo soccorso alla medicina, e l'aiuta nei suoi lavori? Sarà vero che può consultarsi per conoscere le affezioni del corpo e il rimedio opportuno? Tutto ci offre questa certezza. Qual senso in fatti attribuire alle parole d'Ippocrate e di Galeno? niuno; anzi, nell'epoca attuale non si è neppur cercato di trovarne uno; si è creduto ragionevole di genere su questi uomini celebri, i quali erano caduti in errori tanto superstiziosi. Nè meglio si è spiegato ciò che Plinio intende per gli uomini che *hanno tutto il corpo medicinale*, e perchè Virgilio ha chiamato la mano *medicale*; siccome non sono stati compresi, sono stati stimati assurdi; *tali errori* si sono attribuiti ai loro tempi e alla loro religione. Ai loro tempi! come se, astrazion fatta dei progressi delle scienze, i filosofi antichi non agguagliassero i moderni nel ragionamento e nella morale. Alla loro religione! la religione pagana, quella degl' increduli, degl' idolatri che adoravano falsi numi! Come se i filosofi di tutt' i secoli avessero mai adorato falsi numi, o piuttosto come se in tutti i tempi non vi fossero stati degli esseri intermedi, a cui il popolo preferisce di volgersi per farne i suoi interpreti presso colui che può tutto. Adoravano falsi numi quelli Egiziani sì savj, i cui costumi son serviti di modello a tutto il mondo antico, e sono anche al presente rispettati? Eranò idolatri quei Greci che, dopo gli Egiziani, han proclamato la potenza di un solo Dio creatore e regolatore di tutte le cose, e la cui morale è sempre invocata da tutt' i popoli moderai? Onore e rispetto ai savj di tutt' i tempi! e che i moderai dunque non accrescano la somma degli errori umani, snaturando le loro parole e le azioni.

Intanto, allorchè l'attenzione generale non si è fissata sopra una cosa, e allorchè questa non è stata ancora esaminata che da un piccol numero di uomini, sarebbe ingiusto voler che gli altri comprendessero immediatamente ciò ch' egli stessi han molto stentato a comprendere. Bisogna dunque scusare una ignoranza a cui ciascuno ha avuto parte, e con savie e misurate ricerche condurre alla verità quelli che non la conoscono ancora. Questo è dunque il luogo di dire che è una grande quistione, se pur n'è una, il sapere che ha voluto significare Ippocrate, parlando degli occhi dell'anima

per ben vedere i malori del corpo ; ciò che ha voluto far comprendere Galeno , confessando ch' egli deve ai sogni i suoi lumi e la sua esperienza ; come avvenga , al dir di Plinio , che vi sieno degli uomini di cui tutto il corpo sia medicinale , e che la mano sia medicale , al dir di Virgilio. È tempo , in fatti di spiegar ragionevolmente delle parole che sono state dette si naturalmente , ed alle quali bene a torto si è dato un senso parabolico. Se non si è nello stato di comprenderle , fa d'uopo aspettare , e non affrettarsi a trattar da visionarj degli uomini , da cui i moderni hanno attinto tante necessarie cognizioni ; i tempi possono cambiare , e le più spregevoli loro pratiche diventar infinitamente preziose.

Non bisogna lasciare il sonno medico , senza vedere di quale utilità può essere al chirurgo dei nostri tempi.

CAPITOLO V.

DEL CHIRURGO CHE OPERA SOPRA UN INFERMO SONNAMBOLLO O CON L' AIUTO DI LUI.

Un dolore atroce può render sonnambolo un infermo , e può stare che il chirurgo , il quale ha cominciato un' operazione , creda che il suo infermo abbia perduto i sensi , e che sia in sonnambolismo ; bisognerebbe esaminarlo , interrogarlo ; non si fa nulla ; si perde tutto il frutto che avrebbesi potuto ricavare dallo stato di lui. Una donna è assalita dai dolori del parto , il bambino si presenta male , havvi pericolo ; sembra che la inferma perda i sensi , ma è possibile che sia in sonnambolismo ; si potrebbe consultarla sul suo stato e ricavarne dei lumi utilissimi ; niuno la interroga , e non si appura nulla. Un infermo esita a farsi operare , ha timore ; la sua dubbiezza è forse effetto del timore o un presentimento del risultato dell' operazione. Per saperlo , bisognerebbe sperimentar se l' infermo sia suscettivo di diventar sonnambolo ; non si sperimenta , non si conosce nulla di ciò che potrebbe essergli utile. L' infermo non può diventar sonnambolo ; si è tentato , e non si è riuscito ; si potrebbe consultare un magnetizzatore e pregarlo di condur seco un sonnambolo in cui avesse osservato una tale concentrazione , che potesse veder nettamente lo interno del corpo dell' infermo ; non si fa nulla ; si procede all' operazione secondo le probabilità e l' esperienza , si riesce , non si riesce , o si riesce solo in parte. Si può far meglio ?

Senza dubbio: almeno fa d'uopo esaminare tutt'i mezzi che sono presentati dagli uomini savi per riparare le sofferenze della umanità.

Il chirurgo, al pari del medico, non ha bisogno di esser convinto della efficacia e degli effetti del magnetismo, per operare; ma giova a lui e all'infermo che ne abbia qualche nozione, perchè potrebbe essere preoccupato, disturbato dalla idea ch'egli si butta sopra un terreno non abituale per lui; pel bene dell'infermo, è mestieri che non abbia un istante di dubbio o di agitazione. Un chirurgo che ignora che sieno il magnetismo e il sonnambulismo, e che intanto desidera sapere se un infermo affidato alle sue cure diverrà sonnambolo e potrà veder lo stato dei suoi organi, deve invitare un magnetizzatore conosciuto, e trarlo seco acciò vegga se l'infermo sembra suscettivo di diventar sonnambolo, e lo magnetizzi a tal uopo. Il magnetizzatore potrà forse, alla semplice vista dell'infermo, veder col tatto magnetico se diventerà sonnambolo. Può anche avvenire il contrario; può ignorarlo; lo magnetizzerà, e l'infermo diverrà o non diverrà sonnambolo. Se l'infermo diverrà sonnambolo, egli esaminerà il suo stato; non bisogna stimolarlo; quando avrà ben veduto, dirà ciò che ha veduto, o dirà che non ha potuto e non può vedere; se ha potuto vedere, dirà ciò che pensa.

Così dunque, « l'operazione progettata è indispensabile e bisogna farla immediatamente; o pure, è inutile perchè si sta in inganno circa la causa o la sede della malattia, o perchè egli prevede una crisi che lo libererà senza essere operato. La operazione è intempestiva, perchè egli non è nello stato di sopportarla, perchè è troppo presto, e perchè indugiando, vi saranno maggiori probabilità di successo per lui. Non bisogna dirgli in veglia ciò che pensa del suo stato nel sonnambulismo perchè ne rimarrebbe spaventato e non si farebbe più operare, nè magnetizzare; o pure, bisogna dirglielo perchè si troverà ben disposto, ed avrà maggior fiducia. Non debesì parlargli di operazione nello stato di veglia, ma solo nel sonnambulismo, e nel sonnambulismo soltanto si farà l'operazione, e potrà riuscire ». Infine, egli indicherà come fa d'uopo operare.

Quando l'infermo non diventa sonnambolo, il caso è più grave, e chiede maggiore avvertenza. In fatti, quando il chirurgo o il magnetizzatore non han potuto rendere sonnambolo l'infermo, possono guidargli al fianco un altro infermo diventato sonnambolo, e che, dopo essere stato interrogato a tale

effetto, ha risposto che vedrebbe il corpo di un altro al pari del suo. Se questo sonnambolo non sembra ben disposto, se dice che vedrà meglio dopo qualche giorno, bisogna aspettare se si può; in caso contrario, essendovi urgenza, si cerca un altro infermo che possa rendere lo stesso servizio. Pria di mettere il sonnambolo in relazione con l'infermo, il magnetizzatore deve spiegare al chirurgo, ove costui lo ignori perfettamente, che vi sono dei sonnamboli che possono vedere non solo l'interno del loro corpo, ma anche quello degli altri, e che il sonnambolo a loro presente gli è sembrato, dietro successivi esperimenti, posseder la vis'a interna estremamente giusta. Siccome una tale proposizione sembrerà straordinaria a quel chirurgo che non crede al magnetismo, nè alla vista interna dei sonnamboli, e che si presta a quella esperienza sol per compiacere al suo infermo, bisogna tosto aggiungere che non v'ha alcuna necessità di credere ciò che il sonnambolo dirà, e ch'ei deve averlo come un semplice avvertimento che potrà servirgli di guida nella sua operazione; con questo mezzo il chirurgo si troverà ben disposto.

Il sonnambolo, messo in comunicazione con l'infermo, dirà ciò che vede e ciò che pensa, come se si trattasse di se medesimo. Ma se non deve esser presente all'operazione, egli porrà molta attenzione nel chiarire la strada che il chirurgo deve battere. Così, egli indicherà, senza che gli si domandi, (poichè bisogna lasciarlo a se stesso e non provocarlo) in qual modo bisogna agire, il luogo in cui bisogna operare, gli ostacoli che s'incontreranno, i pessimi effetti che si otterrebbero agendo diversamente. Se le sue indicazioni sembrano straordinarie, fa d'uopo, quando ha cessato di parlare, fargli delle osservazioni; domandargli s'è ben sicuro di ciò che ha veduto, se ha ben veduto. Se persiste, ha ben veduto; e se il chirurgo non vuole crederlo, ciò che non è indispensabile, almeno sfiderà, ciò che basta. Se si desidera che il sonnambolo assista all'operazione ed egli vi consente, sarà ancor meglio; perchè può avvenire qualche accidente eh' egli saprà anche prevenire; allora, se vuoi rimanere convinto della sua lucidità, gli si domanda s'egli vedrà bene l'operazione, ancorchè col dorso rivolto all'infermo, o allontanato in una stanza vicina: se dice di sì, come è probabile, si è al caso di convincersi; se dice di no, non devesi insistere; l'occasione di convincersi altrimenti si può aver facilmente.

Bisogna osservare una cosa importantissima pria di e

seguire un'operazione, e dopo che si è consultato un sonnambolo; bisogna guidarlo in un luogo appartato, lontano dall'infermo, e domandargli ciò che pensa dello stato di costui: perchè, se il sonnambolo, dietro l'osservazioni fatte sul corpo, avesse notato che l'infermo è perduto, ch'è probabile ch'ei non sopravviva all'operazione, egli si asterrebbe di dirlo in presenza di lui, ma lo dirà nella sua assenza, e si potrà prender regolamento secondo il caso.

Si scorge dunque che se veramente un sonnambolo può rendere al chirurgo il servizio da noi descritto, quest'ultimo praticerà con maggior fiducia e sicurezza; ed è facile convincersi di ciò, operando. Qui non si tratta per un lettore, chirurgo o osservatore, di diventar spirito forte, e di negar una cosa che sembra soprannaturale: val meglio verificare; questo è più semplice e più sicuro; bisogna verificare per proprio bisogno; e so'lo per un caso utile ed effettivo, non mai per curiosità.

Che un magnetizzatore imprudente, sedendosi sopra un tripode, pretenda di esservi un sonnambolo che può insegnare la scienza al chirurgo, gli si chiegga l'esperimento, e sarà facile smentire lui e il suo sonnambolo. Non bisogna agire così nello stato transitorio in cui si trova il magnetismo, e un magnetizzatore dev'essere circospetto, non cedere che a premure incalzanti, in un caso urgente, ed unicamente per esser utile ad un uomo che soffre. I sonnamboli non son fatti per servir di spettacolo, e le vere esperienze sono quelle che saranno fatte pel bene degl'infermi; non ne scaturiranno minori lumi per l'umanità.

LIBRO OTTAVO

DEI PERICOLI E DEGLI INCONVENI ENTI DEL MAGNETISMO ,
E DELLA INUTILITA' E DEL PERICOLO DELLE ESPERIENZE

CAPITOLO I.

DEI PERICOLI E DEGL' INCONVENIENTI DEL MAGNETISMO.

Quando Mesmer fece risorgere il magnetismo , parlò poco o nulla dei suoi pericoli , ma dimostrò i suoi felici risultati.

In seguito , non si fece altro che negare l' utilità della scoperta mesmeriana ; si pretese che non esisteva , e che il magnetismo avea l' inconveniente di produrre convulsioni e crisi nervose , che si riproducevano assai spesso per imitazione. Non si curò di conoscere il grado della forza magnetica ; neppure si supponeva che questa forza esistesse ; si riguardava il magnetismo come una illusione.

Più tardi , si disse generalmente che se il magnetismo non faceva bene , non poteva far male. Come in fatti concepire che un uomo , che passa la sua mano leggerissimamente per lo più senza toccare sul corpo di un altro uomo , possa fargli il minimo male ? Nullameno è verissimo ; il magnetismo , questa facoltà che Dio ha messa nella mano dell' uomo per guarirsi dai mali che possono affliggerlo , offre effettivi peri-

coli; non fa eccezione agli altri beni della terra; bisogna usarne moderatamente, con saviezza, e secondo l'urgenza che ve ne può essere. Finora la medicina, eredendo una chimera il magnetismo curativo, non si è occupata di studiarne l'azione, e di scoprirne la causa. Ciò che non ha fatto, poichè non ha veduto nel magnetismo che una semplice comunicazione di calore o di sistema nervoso i cui effetti erano limitatissimi, bisogna farlo al presente, essendosi la medicina molto ingannata; l'azione magnetica esercitata fuori tempo, senza istruzione, senza il concorso del medico, senza cognizione del principio delle malattie, con cattive intenzioni, con passioni egoiste o crudeli, può spargere il disordine in un uomo infermo o sano, accrescere e peggiorar la sua posizione, cagionargli forse la morte.

I pericoli e gl'inconvenienti del magnetismo possono provenire da cinque cause; dall'agente stesso, dallo stato fisico del magnetizzatore, dalla sua imprudenza, e dai sentimenti che possono animarlo. Noi daremo una breve idea dei pericoli magnetici, la cui esatta descrizione meriterebbe occupare un trattato.

§. I.

Pericoli e inconvenienti del magnetismo come agente fisico.

Il magnetismo, quando agisce sopra un infermo, è calmante o tonico. Ma se nell'infermo vi è molto eccitamento, se ha bisogno di riposo e di un'azione lentissima, magnetizzandolo male a proposito, si può soventissimo fargli più male che bene, non fargli altro che male, aumentar la sua malattia. Per la stessa ragione, se si agisce sopra un individuo che dev'essere indebolito e non rinforzato, l'azione sarà nociva. Taluni individui per la natura della loro malattia non hanno bisogno di ricevere un accrescimento di forze che non potrebbero sopportare; il magnetismo non farebbe altro in essi che accelerare il momento in cui cesserà la vita. Il magnetismo fa male nei tempi burrascosi, quando l'atmosfera è carica di elettricismo; se si persiste a magnetizzare, si sparge il disordine nel sistema nervoso.

§. II.

Pericoli e inconvenienti risultanti dallo stato fisico del magnetizzatore.

Se un uomo è infermo, e malgrado il suo stato, esercita un'azione magnetica, ne risulteranno pericoli più o meno gravi. Pria di tutto, può stare che l'individuo magnetizzato si trovi più forte di lui in salute o non sia più infermo di lui; egli dunque eserciterà un'azione debolissima, che intanto si manifesterà cagionando nel magnetizzato un turbamento, una rivoluzione che sarebbe un bene se l'azione fosse sostenuta, e sarà un male, poichè il magnetizzatore non potrà andare oltre. Scorvolta l'armonia in un uomo, se non si sostiene l'azione, se non si dirige l'impulsione che gli si è comunicata, non si sa quali possano essere le conseguenze del turbamento cagionato all'infermo.

Se si cambia il magnetizzatore senza le convenienti precauzioni, possono risultare gravi inconvenienti. Non v'ha alcuna regolarità nell'azione; non v'ha più, non può esservi armonia sempre che l'azione ricomincia; essa più contrariare quella ch'erasi stabilita precedentemente, perchè sarà più forte o più debole, tranquilla, agitata; non può seguire alcun bene da una tale manipolazione, ed è più che probabile che il mescolgio dei fluidi particolari a ciascuno individuo nuocerà all'infermo. Se un magnetizzatore ha il petto debole e persiste a magnetizzare un individuo che sarà nello stesso caso, aggraverà la malattia del magnetizzato. Lo stesso avviene in ogni altra infermità locale. Un uomo che ha il sistema nervoso sensibilissimo non deve magnetizzare quando è contrariato o eccitato; egli trasmetterebbe all'infermo ciò che sente egli stesso. I dolori reumatici comunicandosi facilmente, segue che quando si soffrono, non bisogna magnetizzare. Lo stesso avviene quando si ha ragione a temere il ritorno, o quando da poco tempo si è cessato di soffrirli. Generalmente infine, quando si sta infermo o indisposto, che si può trasmettere magnetizzando? Poichè il magnetismo è una comunicazione di forze vitali, l'emissione del fluido deve necessariamente, quando il magnetizzatore è infermo, trasmettere al magnetizzato principj morbiferi.

Pericoli e inconvenienti che possono risultare dall'imperizia o dall'ignoranza del magnetizzatore.

Ecceffo i casi in cui si tratta di leggiere indisposizioni o quando si vuole soltanto aspettare il soccorso della medicina, havvi sempre inconveniente; e spesso pericolo nel magnetizzare senza alcuna antecedente istruzione, poichè ignora-si ogni specie di pratiche, e diventa allora impossibile diri-gere convenientemente l'azione su la sede del male. Ammes-so che gl'infermi debbono esser variamente cura'i secondo il loro temperamento, se per gli uni non si modera; se non si aumenta per gli altri la forza onde si usa, e su tutti si ad-opera la stessa azione; non solo non si farà loro alcun bene; ma si farà del male a taluni.

Se interrompesi una cura cominciata, i pericoli possono essere incalcolabili; ed ecco il caso. Un uomo trovasi in uno stato disperato; i soccorsi della medicina sono stati impotenti; egli soffre, ed attende la morte; soltanto una crisi della na-tura potrebbe salvarlo; egli spera in essa, e forse verrà. Un magnetizzatore trovasi sopra luogo, magnetizza, affretta l'o-pera della natura, che sarebbe indugiata a svilupparsi. Ma dopo otto o quindici giorni, egli interrompe la cura e ab-bandona l'infermo. Allora il bene che ha potuto fare, diventa un male; sarebbe sta'o assai meglio che l'infermo fosse ri-masto per qualche altro tempo in preda alle sue sofferenze; anzi che stabilire in lui un nuovo movimento a cui la natura non era apparecchiata, e che non può sostenere, se si cessa di aiutarla. In fatti, la natura continua ad agire, ma i suoi leati progressi sono stati turbati; sostenuta da una forza umana, entrambe avrebbero ricondotta la salute; abbandona-ta a se stessa, in un'azione ch'essa non ha fatto nascere, trovasi impotente, e la morte arriva.

Un uomo è infermo, soffre da lungo tempo, e attribui-sce i suoi dolori a una causa interna, che colpisce in ta-luni momenti uno dei suoi organi. Vien magnetizzato, si con-centra l'azione, che si dirige su la sede del male. Assaltato il male, se si sostiene l'azione, si perverrà a signoreggiarlo, e si potrà ottener la guarigione. Ma se spargesi il turbamen-

to nella parte infermà, se s'interrompe un movimento stabilito, se si trasporta altrove un umore, e non si dà fine alla nuova azione impressa, si compromette l'infermo.

Vi sono delle malattie organiche su le quali il magnetismo trovasi disposto ad agire efficacemente. Quando è così, gli sforzi della natura potentemente secondati dall'azione magnetica operano nell'infermo una vera rivoluzione, e possono dar luogo, benchè questi casi sieno rari, a crisi che sembrano allarmanti. Se il magnetizzatore rimane calmo, non avverrà nulla. S'è privo di esperienza, si spaventa e cessa di agire, la posizione dell'infermo è assai critica, e il disordine più completo s'impradronisce di lui; basterebbe continuar l'azione per regolar tutto; se ciò non si fa, la natura non è più sostenuta nè diretta, e l'infermo corre grandi rischi.

Un uomo si trova in una posizione tanto infelice, che non solo la sua malattia è incurabile, ma ha gli organi talmente indeboliti o ostruiti, che si può presso a poco calcolare il termine dei suoi giorni. È pericolosissimo cercar di ravvivare quest'uomo; egli non avrà la forza di sopportare un'azione alla quale potrà nullameno esser sensibile, e morrà più presto di quel che sarebbe avvenuto se non fosse stato magnetizzato.

Quando il cervello o il cuore sono infermi, può esser pericoloso concentrar l'azione su questi organi, invece di estenderla su tutto il corpo. Se si adopera sconsigliatamente il metodo di magnetizzare in senso inverso, cioè dal basso in alto, possono scaturirne gravi infermità. Infine, se trascuransi le precauzioni solite ad usarsi con gl'infermi, se si addormentano e son destati ruvidamente (sonnamboli o no), possono trovarsi esposti a convulsioni ed a malori che non permetteranno lor più di ricorrere al magnetismo.

§ IV.

Pericoli e inconvenienti che possono risultare dall'imprudenza del magnetizzatore.

Taluni magnetizzatori non hanno bastante pazienza; quando l'azione è lenta, e non veggono comparir prontamente gli effetti magnetici, fanno sforzi e cercano di attivare. Hanno torto; sconvolgono l'opera della natura; nuocciono all'infermo, e in seguito sono obbligati di moderare la loro azione; il male è fatto, il bene è diventato più difficile, e talvolta non è

più possibile. Altri, troppo curiosi, non contentando i di vedere operare insensibilmente il ristabilimento dell' infermo, cercano ottenere effetti singolari, e non vi riescono se non a costo della salute del magnetizzato, di cui non si occupano più utilmente, e in cui eccitano movimenti nervosi. Una tale azione non può produrre altro che male.

Altri ancora, tormentati o agitati da cause morali che non li lasciano quieti un momento, persistono nulla meno a magnetizzare; eglino nuocciono sicuramente all' infermo. Taluni altri, infine, sperimentano la loro forza senza esame nè precedente cautela; vogliono meravigliare, adoperano una forza insolita, sorprendono gl' infermi nel fisico e nel morale, e li turbano senza speranza di poter mai agire efficacemente sovr' essi. Quando si defatica l' infermo, invece di sollevarlo, di tranquil-larlo, di giungere gradatamente alla sanità, non si fa altro che nuocergli. Si devia dalla meta, la guarigione; se vogliono fare esperienze, questa non è più un' azione magnetica, si son violate le regole, non devesi sperare alcun successo.

Se quelli che dubitano, che esitano, non esercitano che una debole azione piena d'inconvenienti, l' entusiasmo in altri produce effetti assai più sinistri. Un entusiasta non è mai padrone di se quando magnetizza, è sempre preoccupato, ed è privo della calma e della pazienza tanto necessarie.

Sovente si crede, vedendo i primi effetti di un' azione magnetica, che si padroneggerà la malattia; un magnetizzatore imprudente lo da per certo; ma il bene non continua a svilupparsi; l' infermo si scora, e tutti i buoni effetti già ottenuti scompaiono insensibilmente.

§ V.

Pericoli e inconvenienti che risultano dal sentimento, e dalle passioni che possono animare il magnetizzatore.

Se il magnetizzatore agisce per fare esperienze di curiosità, è probabile che non mirando alla salute dell' infermo, non risulterà dalla sua azione alcun bene pel magnetizzato, e che se l'azione continua, gli farà molto male eccitando il suo sistema nervoso. Se gli salta in mente di magnetizzare dal basso in alto per aver pruova degli effetti di un' azione reputata nociva, ne risulterà, come abbiain detto di sopra, un disordine effettivo, e forse delle gravi malattie. Se cerca di

paralizzare un membro per vedere se realmente il magnetizzato cadrà nella impotenza di servirsene, può compromettere gravemente la salute di lui. Infine, fra le azioni che taluni magnetizzatori possono esercitare, alcune sono atte a spargere nell'infermo un turbamento tale, che può seguirne la morte, se l'azione non è respinta dal magnetizzato.

§ VI.

Pericoli particolari allo stato sonnambolico.

Se invece di magnetizzar tranquillamente e con lo scopo di ottenere la guarigione, non si cerca se non produrre il sonnambulismo, l'azione si dirige su i nervi o sul cervello. Se destasi repentinamente l'infermo, gli si cagionano tremori, convulsioni talvolta lunghissime, e dippiù si perde tutto il bene ch'era risultato dall'azione, senza speranza di potere agire su lui, poichè il magnetismo gli diventa insopportabile e nocivo. Se in cambio di rimaner tranquillo per qualche tempo un infermo diventato sonnambolo, lo si forza a parlare per assicurarsi del suo stato e del suo grado di lucidità, o per provar tali cose a testimonj, e soprattutto se lo si occupa di cose straniere alla sua salute, s'impedisce che divenga buon sonnambolo, e il suo sonno non gli sarà giovevole. Se gli si parla di religione, d'idee mistiche, di politica, di affari d'interesse; e spesso si ritorna su queste materie, si può renderlo folle. Quando si riduce un sonnambolo in questo stato, e si ode ciò che dice come se dicesse verità, mentre egli non fa altro che abbandonarsi ai traviamenti di una immaginazione esaltata, si può correre il rischio, quando si è avuto una certa premura di consultarlo, di credere ciecamente a ciò che dice, e di cadere in utopie pericolose.

§ VII.

Osservazioni su i pericoli e gl'inconvenienti magnetici.

Avvien del magnetismo lo stesso che di tutte le cose del mondo: il bene sta accanto al male. Bisogna dunque far uso di tutto moderatamente, saviamente, e dopo aver maturamente consultata l'esperienza, perchè altrimenti il rimedio che sembra più semplice può in talune circostanze diventare un ve-

ieno : se sentendo assai caldo, bevete acqua diacciata, voi siete morto.

Dall' esame che abbiain fatto dei pericoli e degl' inconvenienti del magnetismo risulta che la scelta di un magnetizzatore è una cosa estremamente importante per un infermo. Non vi ha alcun pericolo o inconveniente nel farsi magnetizzare o nel magnetizzare in caso di leggiera o recenti indisposizioni, o quando si tratta di alleviar delle sofferenze; sol quando si vuol praticare una cura magnetica, il magnetizzatore e l' infermo debbono seriamente riflettere. Indipendentemente dal carattere morale del magnetizzatore, a cui l' infermo dee molto badare, convien porre tra le primarie sue qualità la gran pratica che avrà del magnetismo; perchè è raro che un uomo il quale si occupa sempre della stessa cosa, e che si è consacrato allo studio di una scienza, sia un uomo inetto o capace di mal fare.

D'altronde, i pericoli del magnetismo son troppo effettivi, e benchè non bilancino gl'immensi vantaggi che l'umanità può ricavare dalla sua pratica, essendo facilissimo fare il bene e difficilissimo far molto male, poichè l'azione nociva può essere respinta da colui sul quale è diretta, questi pericoli meritano l'attenzione generale.

Non v'ha alcuna cosa utile di cui taluni uomini non abusano, quando riconoscono che possono servirsene per mal fare; bisogna dunque stare in guardia contro dei tentativi che meraviglierebbero, quando meno vi si fosse preparato, e che sarebbero allora del tutto inesplicabili.

CAPITOLO II.

DELLA INUTILITÀ E DEGL' INCONVENIENTI DELLE ESPERIENZE SONNAMBOLICHE PEI MAGNETIZZATORI.

Quante esperienze non si sono fatte nel corso di cinquant'anni! A che han giovato? A nulla. Non bisogna averne meraviglia; non poteva esser diversamente. Quando Mesmer ha proclamato il magnetismo, ha detto ch'era un mezzo di guarire, e ne ha domandato l'esame: trattavasi di valutare effetti medici e fisiologici; il governo ha nominato giudici dei medici e dei dotti: tutto è stato fatto regolarmente.

Quelli che han proposto finora di convincersi della efficacia del magnetismo dalle esperienze sonnamboliche, che han

potuto volere, e che hanno desiderato quelli che sono stati presenti alle esperienze? Eglino stessi non l'hanno saputo, cioè non hanno reso conto a loro stessi della loro posizione pria dell'esperienza, e di quella nella quale si troverebbero nel corso della stessa e dopo. La più parte delle esperienze fatte sinora han mirato a provare tutt'altro che quanto fa d'uopo veder nel magnetismo, cioè un mezzo di guarire. Ma questo non ha formato tutto il male, perchè se nel magnetismo vi sono quistioni fisiologiche da sciogliersi, può essere importantissimo studiarle, salvo il vedere in pari tempo se la loro soluzione è utile in medicina.

A chi si parlava, quando volevasi che il merito di una esperienza fosse valutato? a tutti in generale. Or, chi dice tutti, dice una massa d'individui più o meno ignoranti, fra cui pochissimi possono comprendere e valutare quanto si fa. Se questi individui, riuniti per vedere un fatto curioso, non hanno alcuna precedente nozione che li ponga in istato di sapere come un tal fatto possa aver luogo, sono inevitabilmente e anticipatamente disposti a credere o a negare. Non assistono all'esperienza per istruirsi; si tratta di vedere un fatto che per essi è inconcepibile, e che se esiste, costituirà (sempre per essi) un miracolo. Ora, è assai certo che il tema di un ignorante è già fatto quando si asside per osservare una esperienza; egli non crederebbe al miracolo, ed è pronto, giusta il proverbio, a giurar per la menzogna. La sentenza di un tale osservatore è sempre nociva e non mai utile, e lo dimostreremo.

In fatti, si offre agli sguardi del pubblico (ed è un vero spettacolo) un uomo o una donna disposti ad addormentarsi, (giacchè non si tratta mai di magnetismo curativo, ma sempre di sonnambulismo e di sonnamboli). O quest'uomo vien scelto anticipatamente dal magnetizzatore, a causa delle sue facoltà sonnamboliche, o è un individuo che in quell'istante si alza, e vuole sottoporsi all'azione. In entrambi i casi, la prima impressione dello spettatore, quando pur fosse un uomo sensitissimo e ragionevolissimo, è che colui sia un compare. Allora non è più possibile alcuna esperienza. Intanto il magnetizzato si addormenta; egli sembra davvero addormentato; ma dopo pochi minuti, il magnetizzatore gli domanda come si sente; quello risponde con molta franchezza, *benissimo!* e il magnetizzatore previene allora il pubblico che quell'uomo da lui magnetizzato è pienamente addormentato. Questo offre molta materia da far ridere alla barba del magnetizzatore, e

se ciò non si fa, avviene perchè si vuol veder la fine di questa scena. In fatti, siamo ancora al principio del miracolo. Il magnetizzatore annunzia al pubblico che il sonnambolo leggerà senza il soccorso dei suoi occhi; che vedrà la propria malattia nell'interno del suo corpo; che indicherà l'ora segnata da un oriuolo da tasca senza aprirlo; che infine vedrà a molta distanza. Se il magnetizzatore è prudente, e dippiù se non conosce il magnetizzato, spiegherà che tutti questi fenomeni non si sviluppano sempre nello stesso sonnambolo, ma che si può tentare un saggio su colui che sta sotto i loro occhi. Il pubblico vede una porta dietro la quale il magnetizzatore si nasconde; ma siccome la sua opinione è già formata, rimane indifferente a tutto ciò; sa benissimo che senza l'aiuto degli occhi niuno avrebbe potuto sedere là dove si trova, e che se veramente vi fossero degli uomini i quali veggono l'interno dei loro corpi, se ne sarebbe parlato, e sarebbero stati *mostrati*; vi sono benissimo degli uomini la cui vista è estesissima, ed altri che l'hanno limitatissima, ed altri ancora che veggono chiaro fra l'ombre della notte; ma questo è conosciuto, è una inezia che non merita alcuna attenzione; in quanto al resto, questo pubblico stesso, giudice di esperienze sonnamboliche, ha già veduto dei cani intelligenti che indicano l'ora e giocano alle carte; passerà per sopra a tali cose, e non si degnerà riflettere come un uomo che dorme, possa far lo stesso di un cane svegliato; questo forse dovrebbe maggiormente sorprenderlo; ma non si occuperà di nulla, non essendosi recato colà per fare paragoni.

Ecco il pubblico savio, a cui un magnetizzatore si presenta, e che vien costituito giudice della verità e della utilità del sonnambulismo e del magnetismo: ecco il pubblico dotto, che diffonderà nel popolo l'opinione che il magnetismo è una verità o un ciarlatanismo.

L'esperienza dunque succede: il sonnambolo legge o non legge; se legge, ha trovato un mezzo di veder coi propri occhi; se indica l'ora segnata da un oriuolo da tasca, si dice che la sapeva anticipatamente; se descrive ciò che vede nell'interno del suo corpo, alcuno non può avvedersi s'egli s'inganna, si crede che sogna, e l'esperienza finisce. Il magnetizzatore non ha provato nulla; non si è capito nulla; si parte come si è venuto, dicendo che si può giurare di non esservi nulla di vero. Il pubblico-giudice sentenza allora che i sonnamboli veggono per gli occhi, che il sonnambulismo non consi-

ste che in ciò ch'è sì ben noto *camminare dormendo*, e che non esiste il magnetismo. Ecco ch'è mai una esperienza.

Queste cose possono far ridere per un istante; ma questo quadro offende l'uomo che riflette (noi non parliamo del pubblico-giudice).

Nel caso sopra esposto il magnetizzatore e il pubblico han torto egualmente. Pria di tutto, il magnetizzatore, che non è mosso da altro che dal nobile sentimento di provare l'esistenza e l'utilità del magnetismo, s'inganna intorno al risullamento della sua esperienza, ed offre agli spettatori la certa prova della propria insufficienza. Egli ha violate tutte le regole magnetiche servendosi di un sonnambolo per fare esperienze; queste debbono necessariamente nuocere alla salute dell'infermo. In secondo luogo, che vuole, che spera poter far comprendere a quel pubblico da lui raccolto, e che ad eccezione forse di pochi, non sa che sia il magnetismo; e non ha mai veduto sonnamboli magnetici? Come può esser probabile che quel pubblico comprenda che si farà dormire un uomo alzando la mano su lui, che quest'uomo parlerà dormendo, che leggerà con gli occhi chiusi, ed oprerà altre cose molto più straordinarie? Questo è presumibile? Un tal pubblico, che ignora il magnetismo, e probabilmente ignora molte altre cose, non avrà stupore di tutto ciò che vedrà? Se vi ha stupore, egli che non può spiegare ciò che vede, crederà tutto una impostura.

In terzo luogo, se l'esperienza riesce, se il pubblico-giudice crede che l'uomo che parla con gli occhi chiusi, è veramente addormentato; se l'uomo addormentato vede e giuoca alle carte senza il soccorso degli occhi, che rileva tutto ciò al magnetismo e alla medicina? Il sonnambulismo sarà forse stimato più utile, e si dirà che il magnetismo guarisce le infermità? Questo potrà essere un fatto fisiologico notabilissimo; ma siccome finora non si è parlato del magnetismo che per paragonarlo alla medicina, quale relazione può esservi tra questa ed un sonnambolo? Ciò non risulterà certamente dall'esperienza, quando anche riuscisse.

Stabiliti i torti del magnetizzatore, senza tener conto alcuno delle scuse che potrebbe allegare per spiegare la necessità della condotta da lui tenuta, quali son quelli che può avere il pubblico, che ha voluto prestargli un mendace concorso?

Il pubblico che assiste ad una esperienza sonnambolica non ha gli stessi torti del magnetizzatore, perchè quest'ultimo sa

ciò che dee fare e ciò che fa ; egli deve saper tutto , spiegar tutto , giustificare tutto ; il pubblico non dee far altro che vedere e comprendere ciò che gli si fa vedere.

Ma per comprendere una esperienza , bisogna aver particolari cognizioni della materia di cui si tratta ; perchè , se la materia s' ignora , non si potrà dar sentenza della esperienza ; si vedrà , ma non s' intenderà nulla. Se non s' intende , s' immaginerà di non aver veduto o di aver mal veduto ; nullamente si vorrà parlare , come se si avesse veduto e capito.

Se un uomo apre i libri di Cicerone o di Demostene , latino o greco , sarà obbligato , se non conosce queste lingue , di ricorrere ad una traduzione , o a qualcuno che spiega le lingue nelle quali i libri sono scritti ; se non ha alcuna traduzione , e non voglia confessare la sua ignoranza , non si asterrà perciò all' uopo di emettere la sua opinione sopra un libro che non avrà mai letto. Ne parlerà sciocamente ; e ciò che più importa , troverà anche a chi parlare senza essersmentito , essendovi molti che non solo non han letto nè Cicerone nè Demostene , ma che non conoscono neppure i loro nomi. Il pubblico , che ha assistito alle esperienze fatte sinora , trovasi , ad eccezione di pochi , nello stato medesimo dell' uomo che giudica Cicerone e Demostene senza averli letti. Siccome ignora che sieno il magnetismo e il sonnambulismo , siccome non ha capito nulla delle fiacche indicazioni o piuttosto degli annunci fattigli , e siccome generalmente si dice che un sonnambolo è una specie di bruto che cammina dormendo , egli segue l' orme dei più ; ma , per esempio , sarebbe impossibile per lui immaginare e spiegare , dietro ciò che ha veduto , come si è mai potuto aver l' idea che il sonnambulismo poteva esser utile alla medicina. In quanto al magnetismo , non gliene si è mai parlato ; egli confonde questa parola col sonnambulismo *magnetico* , ed entrambi rimangono inintelligibili per lui , altrettanto che Cicerone e Demostene per l' uomo ignorante.

Non devesi da ciò conchiudere che l' esperienze sonnamboliche fatte innanzi a un pubblico ordinario sono non solamente inutili e intempestive , ma che sono anche indecorose , e che ciò che di peggio può avvenire pel magnetismo , si è di vederle riprodurre ? In fatti , non è indecoroso che dagl' infermi si sottopongano ad un' azione sonnambolica , se credono ricavarne utilità , e che sieno per sempre privati del bene che potevano ottenerne , sconvolgendo in essi il lavoro della natura per soddisfare la curiosità di un pubblico ozioso ? Non è cosa igno-

miniosa presentare ad uomini lo spettacolo di un lorosimile in uno stato di straordinaria debolezza, che deve provar loro tutto il contrario di ciò che si annunzia? Quale idea si pretende che un pubblico qualunque, ma almeno umano, possa avere di un rimedio magnetico che calma effettivamente i nervi, e non esercita che un'azione dolce, quando gli si mostrano degl'infelici, i quali, magnetizzati per curiosità, sono in preda a continue agitazioni nervose? Certamente, colui che ha buon cuore e che vede tali esperienze, ne geme; e in quanto a lui, si propone di non ricorrere mai al magnetismo.

Ecco ciò che si ottiene facendo e vedendo esperienze sonnamboliche; dunque non bisogna mai, comunque sia retta la intenzione, nè proporle, nè autorizzarle con la propria presenza. Altrimenti regolandosi, si allontana il momento in cui il magnetismo potrà esser giustamente valutato; si autorizzano la menzogna e la calunnia; anzi, si degrada il proprio carattere promovendo degli esperimenti infamanti, soprattutto innanzi a un pubblico curioso e ignorante.

Invitano il pubblico quei chirurghi che fanno un'operazione cesarea, della quale tutti parlano? Lo invitano, quando un cancro orribile ha divorato parte del volto di un uomo, ed egli lo ricompongono con la pelle che tolgono da lui stesso? Ecco dei prodigi che fanno indirizzare a Dio dei ringraziamenti per aver creato uomini sì abili.

Ma che può pretendere un magnetizzatore che addormenta un infermo al cospetto di un pubblico raccolto per giudicarli entrambi? Qual parte intende sostenere? Forse v'ha talento nell'addormentare un infermo? Se un talento vi esiste, non apparterebbe certamente a colui che addormenta, ma a colui che pensa, parla, e agisce dormendo. Il magnetizzatore dunque s'inganna appieno proponendo una esperienza; egli non può ricavar niun frutto da una dimostrazione che rimane inesplicabile; egli stesso indebolisce l'interesse che potrebbe più tardi ispirare.

No, I sonnamboli non debbono servir di spettacolo. Fenomeni imponenti, opere miracolose della potenza divina, fatti per infondere rispetto e ammirazione, debbono essere studiati con quel raccoglimento e quella meditazione necessaria per ben comprendere i capi d'opera della natura. Se avvenisse che rimanessero incomprensibili, bisognerebbe rispettarli, come si è obbligato di rispettare un Essere Supremo di cui non si conosce e non si conoscerà mai l'essenza. Se, al contrario, e co-

me si può sperare, Dio permette che la scienza magnetica venga in soccorso dell'uomo infermo e infelice, bisogna praticare accuratamente, non essendovi nulla che sia inutile su la terra ed il più nobile modo di onorare il Creatore essendo quello di cercar di comprendere le sue opere, per spiegarne l'uso agli uomini e indurli a ben fare.

CAPITOLO III.

DELLA INUTILITÀ E DEI PERICOLI DELLE SPERENZE SONNAMBOLICHE PEI MEDICI.

L'uomo non può aspirare alla perfezione, e deve limitarsi a cercare di far sempre meglio di quel che ha fatto; perciò, se vi sono dei casi nei quali la medicina è impotente, il medico deve studiosamente cercare tutto ciò che può allargare il patrimonio della sua scienza. Se la medicina fosse un essere effettivo, un sol uomo, da lungo tempo sarebbe convinta della utilità del magnetismo; anzi non l'avrebbe giammai ignorata. Ma i medici sono numerosissimi; al pari di tutte le società dotte, eglino cercano con la maggiore ostinazione e con vero amore d'istruirsi nei segreti della natura. Ma quando questi segreti si presentano subitamente ai loro sguardi, senza preparazione, e soprattutto senza essere in armonia con le idee che se ne aveano formato, eglino li negano, o li ammettono sol quando veggono che l'ignoranza ne sa più di loro, e che non si domanda più il loro parere. Questa falsa tattica comincia a usarsi, dopo Fourcroy e Cabanis; oggi, popolo, dotti e medici cominciano a comprendere che se i fatti magnetici e sonnambolici sono effettivi, non bisogna limitarsi a guardarli stupidamente, ma che è interessante esaminarli da presso pel bene generale, acciò si sappia se sono salutari, nocivi, o puramente fisiologici.

A ragione si pensa e si agisce così, perchè il magnetismo è un mezzo di guarigione potentissimo, e il sonnambulismo può prestar grandi soccorsi alla medicina. Ciò che ne han detto Puysegur, Deleuze ed altri scrittori, è vero; ma, vero o no, tutto ciò che han detto non è indispensabile per essere istruito in medicina, giacchè il magnetismo e il sonnambulismo interessano così il magnetizzatore che il dotto. Bisogna dunque pria di tutto distinguere il magnetismo dal sonnambo-

lismo, ed esaminarli separatamente, riserbandosi in seguito di riunirli, se entrambi sono utili medicalmente. Si è voluto dimostrare ai medici e ai dotti che i sonnamboli avevano ciò che si chiama una vista interna; eglino han creduto impossibile il fatto, ed han tratta'o i magnetizzatori da ciarlatani e da cervelli infermi, e i loro occhi si sono chiusi assai più di quelli dei sonnamboli, essendo stato impossibile ai magnetizzatori di aprirli. Però vanno aprendosi di giorno in giorno; ma un tal prodigio non è stato operato da mani puramente magnetiche. Chi dunque ha il potere di aprir gli occhi loro? la vista dei fenomeni nuovi? non ve ne sono. L'opinion pubblica? è ancora incerta. Ciò si esegue dal medico s'esso.

Venticinque anni addietro, il magnetismo, secondo una gran parte dei dotti e dei medici francesi, era fisiologicamente e medicalmente una chimera, e tutti i magnetizzatori doveano essere riguardati come ciarlatani e in ogni cosa ignoranti. Intanto, gli effetti magnetici essendo stati riconosciuti dalla intera Europa, da società dotte, da facoltà di medicina, è stato mestieri ammettere che i primi campioni della gran questione magnetica non avean sostenuto un tema d'ignoranza: questo si è fatto tacitamente, cioè quei dotti e quei medici che non si sono dichiarati convinti, han sentito che non avevano più il di sopra contro i loro avversarj, hanuo interrotta la disputa, ed i magnetizzatori dal loro can'o, stanchi della pugna, han saviamente fidato nel tempo e nei crescenti progressi delle scienze per assicurare il trionfo delle loro opinioni e delle loro pratiche benefiche. Ma era stabilito che il magnetismo non rimarrebbe più nell'oblio. Appena mutato il terreno magnetico, si presentano nuovi campioni; a costoro non si vorrà dar taccia di ciarlatani, d'impostori, d'ignoranti in medicina e in fisica. Non son più magnetizzatori comui, semplici dotti o modesti pratici; i magnetizzatori che si mostrano, che professano le dottrine di Puysegur e di Deleuze, che sprezzano il ridicolo, quest'arma sì terribile in Francia, questi uomini sono dei medici.

Gli uni, come Roullier, si danno poca pena di quel che penseranno la facoltà di medicina e i medici particolarmente; eglino dicono le loro opinioni sul magnetismo, e con opere saviamente scritte descrivono ciò che han veduto, ed espongono le induzioni che ne traggono. Altri, come Bertrand, si riproducono splendidamente sulla scena del mondo, proclamano l'esistenza del sonnambulismo e del magnetismo, e li dichiara-

no molto giovevoli alla medicina ; ma derisi da altri confratelli che li hanno letti senza intenderli , si ritrattano pubblicamente , e la loro ritrattazione scritta diventa , contro la loro propria intenzione , una novella pruova della utilità del magnetismo.

Il Dizionario delle scienze mediche comparisce ; novantasei pagine son consacrate al magnetismo per denigrarlo insieme con quelli che lo studiano e lo mettono in pratica. Ma questo attacco doveva aver la sorte dell'opera di Thoret : doveva provare prò e non contra il magnetismo. L'articolo *magnetismo* del *Dizionario delle scienze mediche* , e le *Ricerche e Dubbi* , erano opere di due medici dotti , filosofi e virtuosi : eglino non avean potuto , obbliando loro stessi per un momento , piegarsi alle pretenzioni dei cervelli assai più infermi di quelli dei magnetizzatori ; ma non han potuto nè voluto mentire alla loro coscienza , il cui nobile carattere spicca fin nei loro errori : diasi onore ai medesimi , a malgrado i loro forti.

Intanto dei medici han fatte delle pubbliche esperienze , al cospetto di medici , ora per loro proprio impulso , ora per ordine della facoltà ; queste riescono ; vi si comprovano l'istinto dei rimedi , la vista interna , la vista senza il soccorso degli occhi , l'insensibilità. Moltissimi medici sono convinti , lo dicono , lo scrivono , lo pubblicano ; bentosto altri medici sorgono contro di loro con una vivacità che fa ricordare i primi tempi mesmerici , e sembra che il 1780 faccia ritorno. Ma questa volta la lotta è assai più seria e soprattutto più affliggente. Non più ai magnetisti e ai magnetizzatori dirigonsi i grandi rimproveri di ciarlatanismo e d'impostura , le parole tante volte ripetute di cervelli infermi , allucinati , sognatori ; i medici hanno a fronte altri avversarj , e i magnetizzatori che debbono abbattere , son loro confratelli.

Importantissime opere di medicina si pubblicano , e fra le savie pratiche e le sublimi scoperte che varj uomini laboriosi presentano , si ha meraviglia di trovar degli articoli *magnetismo* in cui il rispetto dei medici per loro stessi è totalmente obbliato. Quindi esponendo i pretesi effetti magnetici o sonnambolici , i nomi dei medici magnetizzatori sono citati e comentati in modo da esporli alla pubblica derisione ; come se fosse decente e glorioso insultar dei colleghi , far loro perdere l'onore , la fama e la fortuna , dare al publico la pruova che dei medici favorevolmente noti si lasciano abbagliare da illu-

sioni! Fortunatamente queste nuove diatribe dimostrarono che i loro autori non sapevano che cosa era il magnetismo, e che non l'aveano mai studiato; dimostrarono ancora la possibilità di essere un buono e dotto medico, e di abbandonarsi per un momento a triviali errori, fino al punto di cadere egli stesso in estasi, diventar sordo, cieco, ingiusto, appena che si ode parlare di *magnetismo*, di *sonnamboli*, d' *istinto dei rimedi*, di *vista interna*.

Georget entra in scena: fidato sulle tronche e sfigurate spiegazioni dategli del magnetismo, e da lui adottate senza affatto esaminarle, chiama a se i magnetizzatori per dir loro che non si potrà prestar fede ai loro fatti prodigiosi, se non quando eglio andranno ad operare in mezzo all' accademia di medicina. Niuno risponde a questo invito, e Georget pensa e scrive a suo modo; ma bentosto egli assiste a dell'esperienze; ravvisa la verità del magnetismo e del sonnambulismo; distrugge ciò che ha detto e che ha scritto; fa di più: egli stesso pubblica i fenomeni che ha potuto produrre, i falli che ha commessi, l'esperienze che ha fatte sopra i sonnamboli pel bene della scienza, e che promette di non rinnovare. Ma Georget non osa dir tutto: Georget teme! Egli teme di esser deriso, come ha deriso gli altri; teme di esser creduto un cattivo medico e di compromettere il suo stato; teme la miseria. Pensa che l'ora del magnetismo non è forse ancor suonata, e che si esporrebbe inutilmente a produrre verità intempestive; egli dunque risolve di tacere; egli tace. Ma la morte potrebbe sorprenderlo; egli non vuole negar la verità, e depone la sua opinione in un testamento. Ivi riconosce l'esistenza e la potenza del magnetismo; dichiara non dubitar della esistenza nell'uomo e fuori di lui di un principio intelligente del tutto diverso dalle esistenze materiali. Ma questa dichiarazione, egli dice, non vedrà la luce se non dopo la sua morte!

Se tutto fosse permesso per istruirsi, taluni dotti non conoscerebbero ostacoli; i medici ne offrono la pruova. Questi medici vogliono fare esperienze sopra i sonnamboli; si crederebbe che vogliano conoscere le regole magnetiche, e unirle alle pratiche mediche per operar con sicurezza; ma questo sarebbe lo stesso che ammettere il magnetismo; è più semplice sbarazzarsi delle regole di una scienza che bisognerebbe studiare. Che avviene? Essi fanno dei sonnamboli, e spaventevoli avvenimenti si preparano. Una donna diventata sonnambola esamina il suo stato, e in preda a una estrema agitazione,

dice al medico che alla data epoca sarà assalita da una grave malattia onde morrà , nel tal giorno , alla tale ora. Il medico , buono e degno giovane , rimane colpito di meraviglia e di dolore ; si affretta a destare la sua sonnambola , credendo così far svanire quella orrenda predizione. Ohime ! avrebbe dovuto far precisamente il contrario , e la inferma soccombe come lo aveva annunziato. Se quel medico , pria di fare un sonnambolo , si fosse degnato consultar le regole e i principi magnetici , avrebbe saputo che i sonnamboli hanno talvolta degli spaventanti intorno alla loro salute , e che sanno calcolare con tanta giustezza l' epoca e i progressi di una malattia , che la morte è infatti imminente e certa ; ma questo provvedimento non è sempre infallibile , vale a dire che il magnetizzatore , a cui si fa una tale dichiarazione , ordinando nell' istante medesimo al sonnambolo di vedere quali possono essere i mezzi d' impedire lo avvenimento che teme , il sonnambolo l' indica , e la morte più non avviene. Un sonnambolo dice ciò che vede e ciò che avverrà s' è abbandonato a se stesso ; ma la potente mano della medicina e quella del magnetismo vengono in suo soccorso ; un infermo , caduto in sonnambolismo , annunzia la sua morte in un modo precisissimo ; dietro le osservazioni del suo medico-magnetizzatore , egli indica un rimedio che gl' impedirà di soccombere ; un assistente , non medico , propone al medico dell'infermo di non ministrare il rimedio , e di *lasciar morire l' infermo per verificare l' esattezza della facoltà di prevedere*. Ma Foissac inorridisce , e l'infermo è salvo.

Degl' infermi sonnamboli sono riputati insensibili : taluni medici vogliono assicurarsene ; allora si pungono i sonnamboli in guisa da annerire la loro pelle o da cagionare dell' ecchimosi ; si affondano delle spille nelle loro carni , si tien loro sotto il naso una sostanza velenosa , si butta un carbone rovente sul loro corpo. Tutto per assicurarsi della loro insensibilità.

Quali sono almeno i risultamenti di così crudeli esperienze ? Coloro che le han fatte , mossi dal desio di dare una certezza alla umanità intera , han creduto che esse convincerebbero i loro confratelli intorno al fenomeno della insensibilità per profittarne al bisogno : no , era impossibile ch' eglino pervenissero al loro scopo divulgando e indicando i mezzi pei quali si poteva , secondo essi dicevano , convincersi. Il medico , amico della umanità , non voleva veder sonnamboli , perchè li credeva inutili alla medicina ; assai meno vuol vederne attualmente ; si asterrà soprattutto dal produrne , per timore che a sua insaputa non sieno torturati.

L'esperienze sonnamboliche pei medici son dunque pericolose e inutili.

Che i medici studino il magnetismo, e sapranno che cosa è; ma torturare un sonnambolo, sarebbe un delitto, quando varj uomini come Deleuze, Boullier e Bruno hanno insegnato i mezzi di convincersi per via di espedienti onorevoli e ordinarj. Ogni medico che vuole istruirsi dello stato della scienza e degli effetti del magnetismo non ha bisogno di veder sonnamboli; al contrario, devesi desiderare che non ne vegga troppo presto. Egli troverà nella pratica del magnetismo semplice un soccorso fausto e propizio; riconoscerà che il magnetismo aiuta sempre la medicina, mentre il sonnambolismo può condurre a gravi errori. Il medico, al pari del magnetizzatore, deve praticare senza cercare il sonnambolismo; se questo ha luogo, deve studiarlo, osservarlo, profittare dello spettacolo che ha sotto gli occhi, ma non contrariar mai la natura. Perchè, chiunque abusa una volta, promuove e autorizza gli abusi, e se fosse vero che la scienza magnetica non può progredire che su cadaveri viventi, bisognerebbe almeno saperlo tacere. Ma non è così; le regole mediche e magnetiche predicano l'umanità; per esser buon medico, bisogna esser benefico e caritatevole; per esser magnetizzatore richiedesi lo stesso e gli esperimenti magnetici che tenderebbero a mal fare, debbono essere severamente repressi, poichè vi son dei mezzi di pervenire al bene con lo stesso bene. Il medico che praticherà il magnetismo, che lo seguirà dai tempi più remoti fino alla epoca attuale, avrà il piacere di rinvenire una scienza per sì lungo tempo obbliata, e nondimeno utile. Egli continuerà a studiare il corpo umano, senza però dovere arrossire martirizzando i viventi, quando Aristotile e Democrito si appartavano dai loro contemporanei per studiar la vita nella stessa morte.

CAPITOLO IV.

DELLE ESPERIENZE MAGNETICHE.

S'è un torto persistere a fare esperienze sonnamboliche; se pel magnetismo, per l'infermo e pel magnetizzatore vi sono inconvenienti e pericoli, non havvene alcuno nel tentare ed eseguire esperienze magnetiche; il peggio che potrebbe avvenire, sarebbe il non produrre alcun bene all'infermo. A queste

esperienze si può invitar tutto il mondo e lasciar le porte aperte ; non vi verrà alcuno : quelli , che avranno veduto una sol volta una esperienza magnetica non torneranno certamente , se non son medici o magnetizzatori. In fatti una esperienza magnetica consiste generalmente nel passar la mano sopra il corpo di un infermo per una mezz' ora , per un' ora , ricominciando sempre , senza pronunziare una parola ed evitando la minima distrazione. Talvolta l'esperienza può riuscire in pochi minuti o in un' ora ; sovente però vi bisognano molti giorni, molti mesi , e in ciò non v' ha alcun diletto. Il sonnambulismo si manifesta : invece di far parlare l' infermo , di premurarlo , bisogna aspettare ch' ei lo voglia o lo possa : talvolta scorrono più giorni senza ch' ei possa far altro che segni col capo per rispondere alle domande che si crede dovere indirizzargli pel suo bene. Quando parla , parla della sua salute. Se presenta per caso qualche fenomeno singolare , ciò avviene accessoriamente e perchè un tal fenomeno avrà relazione ad una causa che lo interesserà nella salute propria , o in quella del suo magnetizzatore , o di un amico. Una esperienza magnetica non può dunque interessar altro che medici o dotti filantropi , e bisogna non farne se non al loro cospetto ; o piuttosto , siccome le pratiche magnetiche non sono difficili , bisogna limitarsi a indurli a studiare il magnetismo per potere egliu stessi praticarlo.

Intanto , potrebbe avvenire che un medico , amico di un magnetizzatore , lo pregasse caldamente di operare in sua presenza per convincerlo di un'azione ch' egli pensa di non poter da se stesso esercitare. Non si può ributtare una tale domanda , e allora scambievolmente si dà promessa di cominciar l'esperienza appena che se ne offrirà l'occasione. Così , per esempio , il magnetizzatore o il medico conosce una donna la cui salute è stata a un tratto alterata ; la circolazione del sangue non è più eguale ; esso monta al capo , al petto ; ella ha delle coliche , non dorme più , perde l'appetito , tossisce sempre. Il respiro è moltissimo impedito ; v' ha soffocamento. Sono scorsi sei o otto mesi , un anno che tutti questi sintomi essendosi gli uni agli altri succeduti , i soccorsi della medicina si sono trovati impotenti ; la inferma ha perduto ogni coraggio ; sa che il suo medico non può far nulla per lei , e che bisogna attendere una crisi della natura ; e siccome in lei il morale è debole al pari del fisico , non vede altro termine del suo male se non la morte , che attende. Il medico rileva che questa don-

na è affetta da una infiammazione dello stomaco, e che v' ha ingorgamento ai polmoni.

Ecco una donna che la medicina non ha potuto guarire; ma se la natura fa il minimo sforzo, il medico ne profitterà immediatamente: se al contrario non può agire, la inferma perirà. Or se il magnetismo torna questa donna al suo stato normale, esso sarà un rimedio curativo; ecco ciò che bisogna vedere.

Prese le precauzioni per non essere distolto, e stabilito le ore e i giorni, la cura incomincia tra il magnetizzatore, la inferma, il medico e un testimonio. La prima seduta non offre ordinariamente alcuna cosa notevole, senonchè la inferma dorme un poco meglio fin dalla prima notte. Nei giorni seguenti il sonno continua; ella infine avverte una calma che da lungo tempo avea perduta. Il medico non vede in ciò nulla che lo sorprenda; ma la inferma ha già fiducia nel magnetismo; dormire è un gran bene per lei. Se si ha la barbarie di privare la inferma di una notte di riposo, a fine di convincer meglio il medico, non devesi far altro che astenersi di magnetizzarla per un sol giorno; ella non dormirà nella notte seguente. Dopo alquanti giorni di questa cura ch'è consistita unicamente nello strisciar la mano sul corpo, dalla testa fino ai piedi, la inferma ha recuperato il sonno; ella to-sisce molto meno, respira più facilmente, e attende sempre con impazienza il momento dell'azione magnetica. Allora cominciano a manifestarsi degli effetti singolari che richiamano l'attenzione del medico. La inferma non può più sopportare l'azione del magnetizzatore a una piccola distanza; è mestieri che si allontanino due o sei piedi, e talvolta di più. Quando il magnetizzatore passa la sua mano innanzi al volto di lei, le tramanda un dolce calore o un freddo di gelo. Quando la sua mano scende, ella dice esser cosa inconcepibile, ma esistervi un son so chè che segue la mano del magnetizzatore fino alla estremità dei suoi piedi, e che sen va con la mano quando questa li abbandona. Questa indefinibile sensazione che la magnetizzata prova, è ben-tosto rimpiazzata da un dolore che si fa sentire nelle cosce e in seguito nelle gambe. Sempre che la mano giunge alla coscia, vi afferra il dolore al passaggio e lo trascina fino all'estremità dei piedi; allora cessa il dolore, e sembra alla inferma che sia partito con la mano; poi, quando questa ricomincia dal capo alla coscia, il dolore arriva e la segue. Esso scende a poco a poco, poi di più, poi giunge al ginocchio;

dal ginocchio sempre più scende , finchè non sen va per le dita.

Questa operazione ha richiesto molti giorni , e si può contare esser già scorsi quindici giorni dal principio della cura ; ma la inferma dorme bene , tossisce molto meno , ha recuperato l' appetito , si occupa di fatiche già abbandonate , degli affari di famiglia , ricomparisce il colorito sul volto. L' affogamento è diminuito , la respirazione è assai meno impedita , ma ella tossisce ancora ; sente che il suo stomaco è sempre malato , ma ha buone speranze. Il medico dal suo canto non può dubitare della miglìoria , e riconosce che se il magnetismo non guarisce la inferma , l' ha almeno sollevata.

Quando il dolore non torna più , che la inferma si sente bene , e che lo stomaco è diventato l' unico focolaio della malattia , si vede che il magnetismo non agisce più , e se non si ha alcuna esperienza , si spendono pochi altri giorni durante i quali la miglìoria continua ; ma la guarigione non si avvanza ; lo stomaco è sempre infermo. Ciò succede perchè la manipolazione palmaria semplice , (l' azione di passar la mano aperta sopra il corpo) ha prodotto il suo effetto ; ha prodotto la calma , ha ristabilita la circolazione del sangue. Ma ecco tutto ciò ch' essa può fare , nè può andare al di là ; e per attaccar lo stomaco , fa d' uopo ricorrere ad altri mezzi.

Il magnetizzatore può far uso di tre manipolazioni ; quella palmaria concentrata (l' applicazione della mano aperta su la parte inferma) , l' insufflazione (l' azione di soffiare) , e la manipolazione digitale (l' azione di presentare la punta delle dita). È raro che l' applicazione della mano convenga alle donne ; queste non possono quasi mai sopportarla ; ma bisogna tentare. Or , quando si è verificato che la manipolazione palmaria semplice , che più spesso chiamasi *magnetismo o grandi correnti* , non basta più , si può avvicinarsi alla inferma e poggjar la mano sopra il suo stomaco , toccando appena gli abiti o la coperta. Spessissimo , scorsi appena pochi secondi , la inferma ritira la mano del magnetizzatore dicendogli : « Io mi sento soffocare. » Immediatamente il sangue ascende al suo capo , e la calma non torna se non dopo uno o due minuti , mediante alcune reiterate *passate* su le gambe. Questo subitaneo effetto ha sbalordito il medico ; egli non può negar la sincope che vede , ma dubita che sia effetto della leggiera applicazione della mano del magnetizzatore ; costui lo persuade allora a tentar di produrre lo stesso effetto , e il medico applica la sua mano. Dopo un mezzo minuto , non si ottiene effetto ;

la inferma non avverte nulla ; tre , quattro , cinque minuti scorrono , senza il minimo effetto ; il magnetizzatore sostituisce la mano del testimonio a quella del medico : niente si ottiene ; la inferma è sempre insensibile. Dunque o l'effetto è figlio del caso , o la mano magnetica potrà riprodurlo. Ma pria di ricominciar l'esperimento , il magnetizzatore spiega al medico che tra lui e la inferma esiste una comunicazione continua , la quale non esiste tra lei , il medico e il testimonio. Egli aggiunge che se quello effetto si riproduce nuovamente , bisognerà cambiare il modo di operare , poichè esso farebbe male alla inferma: egli poggia allora di nuovo la sua mano su la inferma ; ma costei si sente soffocare ; bisogna dunque cessare al momento , e agire in un modo diverso.

Una notevole rivoluzione si verifica allora nelle idee del medico ; egli è fortemente convinto che esiste un agente ignoto che ha prodotto gli effetti da lui veduti , ed ormai dal lato della credenza egli non ha altro a guadagnare ; tutta la sua attenzione è concentrata su l'azione magnetica che ha luogo sotto gli occhi suoi ; egli già tiene il magnetismo per un potente agente ; ma produrrà o no la guarigione ?

Abbiam veduto che rimangono due mezzi per migliorar lo stato della inferma : il soffio e la manipolazione digitale. Il soffio è un mezzo faticoso pel magnetizzatore , quando ha luogo *a caldo* ; è mezzo sovrano come dissolvente negl'ingorgamenti glandolosi e in altre malattie ; ma sembra che abbia una azione debolissima sopra un infermo nello stato d'irritamento. *A freddo* , esercita un'azione rinfrescante ; presenta unicamente il fenomeno seguente , cioè che il magnetizzatore , alla distanza di sei piedi dall'infermo , e dirigendo su la fronte di lui o altrove un soffio leggiero , glielo fa sentire come se non fosse distante più di sei pollici. È inutile occuparci di questo mezzo , benchè si possa praticarlo ; rimane dunque l'azione digitale , l'azione di presentare le punta delle dita innanzi alla parte inferma. La manipolazione digitale è sempre concentrata ; può esser talvolta rotatoria. Le dita possono esser unite , divise o incurvate. Quando son riunite , si stringono fra loro , come se in mezzo a loro si sostenesse il cannello di una penna. Quando sono divise , dispongonsi quasi che abbracciassero un pezzo di carlini dodici. Così disposte le dita , o unite o divise , se occorre rotar la mano , si esercita un movimento di rotazione , come se si dessè la corda a un orologio ; si vedranno altrove gli effetti di questo movimento ; ma bisogna cominciare dal tentar di concentrare l'azione senza rotar la mano.

Il magnetizzatore presenta dunque innanzi allo stomaco della inferma, un pollice circa distanti dagli abiti di lei, le sue dita riunite, e rimane così per alquanti minuti. Or, l'esperienza dimostra che il fluido magnetico che si emana tanto dolcemente dalla mano aperta per produrre la calma, ha un'azione vivissima e penetrantissima, quando la mano è chiusa e quando le dita prendono la forma di uno strumento contundente. Dopo pochi minuti o un quarto d'ora al più, la inferma avverte nello stomaco una sensazione, un singolar turbamento. Quando il magnetizzatore se ne accorge, ritira la sua mano, e la inferma non sente più nulla. Egli l'avvicina di bel nuovo, e il turbamento si rinnova. La inferma paragona allora ciò che sente all'azione di un dito che le penetrasse nel corpo. Dopo aver così percorso la superficie dello stomaco, bisogna fermarsi, perchè la inferma soffre, ed ella stessa chiede che cessi l'azione.

Quando questo effetto è prodotto, il magnetizzatore vede che il suo travaglio progredisce; la inferma non si duole; ella spera; il medico osserva.

Allorchè si è diretta in tal guisa l'azione su lo stomaco, ed essa si fa sentire, si continua finchè la inferma è sensibile alla presentazione della mano. Se l'azione le sembra troppo viva, bisogna allontanarsi per pochi piedi o passi; l'azione è più dolce, e si può insensibilmente tornare al posto che occupavasi al principio. Più si avvanza l'azione, più devesi ritrar sovente la mano, e presentarla nuovamente; bisogna immaginare che l'estremità delle dita sia un piccolo strumento che si voglia introdurre in una spugna, o pure in una materia vischiosa che fosse in uno stato compatto, e che si volesse dividere all'infinito pria di scioglierla. In fatti, il fluido penetra lo stomaco della inferma, come il farebbe quello strumento; ella lo sente entrare; internamente si opera un lavoro, che si è obbligato di sospendere, perchè ella n'è stanca, senza però avvertire nè timore, nè impazienza. Viene finalmente un momento, in cui il magnetizzatore vorrebbe operar nello stomaco il minimo effetto, e nol può affatto; l'azione digitale concentrata non ha più efficacia, e devesi adoperar quella rotatoria per continuar l'opera con successo. In fatti, per un fenomeno che sembra assai strano, ma ch'è conseguenza della introduzione del fluido magnetico nel corpo infermo, il movimento di rotazione che il magnetizzatore esegue sulla superficie del corpo, si ripete nell'interno, e mercè un tal movimento per-

verrà a mettere le materie che imbarazzano lo stomaco in istato di esser trasportate altrove.

Bisogna qui osservare che col magnetismo a grandi correnti (manipolazione con la mano aperta) si è pervenuto a calmare, a sollevar l'infermo; si è ristabilita la circolazione del sangue; ma questa è un'azione generale su tutto l'organismo. Poi si è concentrata l'azione su lo stomaco, e con la manipolazione digitale si è cercato dividere il male. Finalmente, con la manipolazione rotatoria, azione che si ripete internamente, si vogliono sciogliere e trasportare le materie che la manipolazione digitale ha divise.

Al primo movimento di rotazione che si fa sentire nella inferma dopo pochi minuti, ella dirige la sua mano allo stomaco, e prega che cessi l'azione, pria di tutto perchè la sensazione da lei avvertita le ha cagionato un dolore a cui non era disposta; inoltre perchè lo spirito è stato colpito al pari del corpo, ed ella non avrebbe mai creduto di sentire così distintamente il moto circolare del magnetizzatore. Se l'azione è troppo viva, il magnetizzatore si allontana, come abbiám veduto che devesi far sempre; poi ricomincia, e questa manipolazione non deve esser diversa dalle altre: giunge un momento in cui la inferma non sente più nulla, e quando il magnetizzatore continuasse a rotare, non perciò il magnetismo agirebbe più. Finchè l'azione dura, il magnetizzatore deve girar la mano quanto più dolce è possibile, assolutamente come se temesse di guastare una macchina delicata; perchè, s'ei girasse troppo presto, il movimento circolare ch'egli esegue ripetendosi internamente, cagionerebbe all'inferma molto male, sino a farla svenire.

Appena che non si avverte più alcuna sensazione, è segno che l'imbarazzo gastrico è sciolto; non attende che un'ultima azione per lasciarsi strascinare. In questo stato, e per riuscire a strascinare, bisogna ripigliar la manipolazione palmaria concentrata (cioè applicar la mano); ma invece di applicarla su lo stomaco, devesi situarla in modo che l'estremità delle dita tocchi la sede del male, e che la palma della mano riposi su l'addome. In questa posizione, si esegue perpendicolarmente e lentissimamente un movimento verso il basso, che deve produr l'effetto di traslocare il male, e di fargli fare il primo passo verso l'addome. Si continua il movimento per quanto tempo occorre, cioè fino al momento in cui l'infermo sente che il male si trasloca, che il dolore e la sua causa

scendono insensibilmente; quando avviene un tale traslocamento, bisogna dare maggiore attività all'azione, essendo possibile che nella stessa seduta non solo il male si traslochi, ma che vi sieno dei borborismi e delle coliche che indicano che lo stomaco sarà bentosto libero, che la malattia cede, e che una evacuazione si prepara. Se ciò non avviene all'istante, si magnetizza a grandi correnti la inferma, che si sente già molto sollevata; e nel giorno appresso si ricomincia. Dopo pochi minuti, i borborismi, le coliche indicano che il male si è dissipato, e che scende rapidamente nell'addome; si continua, ammeuo che la inferma non sia stanca; in tal caso, convien calmarla, e ministrarle qualche leggiera medicina; l'evacuazioni cominciano, la malattia è scomparsa, e tosto che la mano non strascina più nulla al suo passaggio, il magnetismo non agisce più, e nel corpo della magnetizzata esiste un equilibrio perfetto. Il magnetizzatore e la inferma debbono esser contentissimi di un tal successo, che ha richiesto non più di una mezz'ora al giorno e un mese di pazienza, e il medico partecipa necessariamente dello stesso contento; perchè se le cose sono avvenute come le abbiamo descritte, è ben difficile ch'egli non si dichiari soddisfatto.

Ecco ciò che potrebbe essere un'esperienza magnetica; non è dilettevole, ma è utile al soggetto su cui si agisce, e solo a questo titolo potrebbe esser permesso di farne; vedremo or ora esser superfluo il fare esperienze di qualunque natura.

Del resto, se in vece della cura di un mese, si vuole aver l'esempio di un mal di capo calmato in venti minuti, un dolore reumatico dileguato, un leggiero imbarazzo viscerale disciolto in un istante, bisogna profittar della occasione in cui si presentano; il magnetismo potrà produr l'effetto di una opportuna medicina, agire al momento e dileguare il male.

Fra i casi più notabili che offriranno al medico l'occasione di convincersi degli effetti calmanti del magnetismo, debbonsi annoverar quelli che frequentemente si verificano nelle donne colpite da malattie isteriche. Avviene allora spessissimo che la inferma è in preda a orribili dolori locali, a crisi nervose che fan sì che i piedi tocchino quasi il capo, e che il corpo formi un cerchio. Queste crisi durano talvolta molte ore, e la inferma spinge orride grida che disperano chi la circonda, senza che possano trovare il mezzo di calmarla. In questi momenti orribili, se un magnetizzatore si presenta, e poggia la sua mano su la inferma, la crisi cessa all'istante,

la calma e il sonno succedono. Or, ciò che un magnetizzatore farebbe, il medico può farlo egualmente, e non deve se non volerlo . . . senza che vi sia il bisogno di credere.

CAPITOLO V.

DELLA INUTILITÀ DI TUTTE L'ESPERIENZE.

Colui che non sa che cosa è il magnetismo, dopo aver letto il precedente capitolo, ● trova nella stessa posizione del pubblico che ha veduto dei sonnamboli magnetici che doveano giuocare alle carte, leggere senza l'aiu'o degli occhi, o vedere a grandi distanze. Prima della esperienza, egli dubitava; dopo il racconto di una esperienza puramente magnetica, egli dubita ancora; ma probabilissimamente fa di più, e siccome oramai havvi uno scopo utile alla salute, egli desidera ardentissimamente che un magnetizzatore possa raggiungere lo scopo che si propone. Se le cose avvengono in fatti come le abbiamo esposte, se una malattia grave cede in un mese all'azione del magnetismo, l'osservatore non dirà che questo è un miracolo, non essendo probabile ch'egli reputi questa nostra opera una introduzione a fantasticherie e ad invenzioni capricciose; egli ravviserà anche (si spera almeno) che si stabilisce certamente una comunicazione tra il magnetizzatore e l'infermo, e che a questa comunicazione è dovuto il ristabilimento dell'equilibrio sanitario; ma non crederà esser troppo esigente, chiedendo il permesso di restare in un dubbio ragionato per esaminare egli stesso con agio; questo sarà pensar bene ed agir saviamente. È probabile anche, che dopo mature riflessioni, quest'osservatore vorrà egli stesso vedere. Bisogna in fatti incuorarlo a far ciò, cioè bisogna insegnargli che se il vuole, egli stesso può fare ciò che fa il magnetizzatore. Per quest'ultima ragione, ed essendo possibile ch'egli chiedesse un esperimento unicamente per soddisfare la sua curiosità, è inutilissimo cedere a un tal capriccio. Non devesi praticar nel magnetismo come in altre scienze. Un chimico, un fisico possono operare al cospetto di un pubblico attento, e riprodurre i fenomeni della natura; non vi è alcuna irregolarità nella loro condotta; eglino spiegano le opere di Dio, e mostrano la potenza ch'egli ha compartita all'uomo; si tratta anche di far pruova di una grande abilità, e il concorso delle persone raccolte nuoce raramente al successo della esperienza. Ma nel magnetismo, il silenzio, l'os-

servazione, il raccoglimento son necessarij; v'ha d'uopo di solitudine, o di pochissima gente per potere esercitare un'azione salutare; s'è fatta o osservata con un sentimento di curiosità, è probabile che non avrà alcun successo.

Gli oggetti magnetizzati han dato luogo talvolta a singolari facezie. Se si parla di magnetismo innanzi a persone che non ne hanno alcuna idea, vi ha chi si toglie un anello dal dito, e prega che si magnetizzi; costui agisce di buona fede, e non crede commettere una inconseguenza; non sa se il magnetismo è un atto fisico, spirituale e religioso, o s'è un talento prestigioso; bisogna ben guardarsi dal fare ciò ch'egli domanda, e dippiù è inutile dargli una istruzione che non potrebbe comprendere; basta rispondere che non si può fare ciò che si chiede.

Regola generale: non bisogna mai, come ha detto Deleuze, parlar di magnetismo a chi non vi presta credenza; è tempo perduto, essendo inutile ragionarne leggermente con chi lo ignora. In quanto alle pubbliche esperieaze, non bisogna farne; perchè l'esperienze sonnamboliche sono pericolose, e quasi sempre mal capite; e l'esperienze magnetiche esigono troppo raccoglimento e troppa attenzione perchè possano riuscire; in conseguenza, sbandiscansi l'esperienze.

Ma si possono fare corsi elementari, invitarvi delle persone per formar degli allievi, e ammettervi anche dei curiosi. Giova però assai più, ed è necessario pria di cominciar dei corsi di magnetismo, lo scrivere buoni libri. Così *l'istoria critica del magnetismo* di Deleuze è certamente un libro interessante e in pari tempo dottissimo; la sua *Istruzione pratica* è una eccellente opera; non havvene altra migliore, o che le possa essere paragonata; ma Deleuze stesso ha detto ch'ci non poteva far tutto; ha riconosciuta l'insufficienza delle sue opere, come metodo, ed ha invitato tutti a calcar le sue orme; ha detto che si poteva così far meglio di lui; bisogna in fatti profittare dei lumi di quest'uomo virtuoso e dotto per tentar di scrivere buoni trattati di magnetismo, che mettano ciascuno nello stato di magnetizzare in caso di leggiere indisposizioni o in casi impreveduti, finchè non giungano i soccorsi della medicina. Un buon trattato sarebbe cosa importantissima; se fosse mediocre, sarebbe sempre utile e bentosto seguito da un altro migliore.

Bisogna scrivere accuratamente pel medico, acciò che sia nello stato di convincersi, solo, nel suo gabinetto, o quando

l'occasione sorgesse, della efficacia del magnetismo. Un medico non ha tempo da perdere; egli non ha voluto essere spettatore di esperienze che non riescono quasi mai, e spesso riferiscono a scienze diverse dalla medicina; ma scrivendosi un buon libro, se questo libro sparge una novella luce sopra una materia che egli imperfettamente conosce, lo leggerà con attenzione e lo esaminerà.

Se il magnetizzatore potesse mettersi in parallelo col medico, le regole della sua condotta non sarebbero difficili; ma avvien diversamente, e il medico, quando parla della sua arte, dev'essere ascoltato con la maggiore attenzione dal magnetizzatore; non si può se non ricavar giovamento ascoltandolo. Non è ipocrisia il cercar di annientarsi al cospetto del medico, e ciò per due ragioni; la prima è che un magnetizzatore non deve riguardarsi se non come un uomo precario, che ha occupato per un momento, per necessità, un posto vuoto, ma che appartiene al medico, a cui deve esser pronto sempre a cederlo. Il magnetismo non è altro che la medicina; l'esercizio dovrebbe spettarne al solo medico, o esser soltanto permesso sotto la sua sorveglianza, come nel nord dell'Europa. In secondo luogo, il medico è un uomo istruito, e soprattutto un uomo speciale per l'arte che esercita, mentre qualunque avventuriere, un ignorante di medicina, ed ancor meno, l'uomo più rozzo può magnetizzare. Il medico è dunque superiore sempre al magnetizzatore nella cura di una malattia ordinaria; ma se la cura diventa puramente magnetica, deve il medico imparare ciò che ignora, ed ascoltare il magnetizzatore.

Non devesi perdere di mira, scrivendo, il discredito che pesa sul magnetismo e la diffidenza che regna contro i magnetizzatori; perciò bisogna dare al medico i mezzi di operare, senza che sia obbligato di confessare o di mostrare agli assistenti ch'egli si accinge a magnetizzare. Non vi esiste nè bassezza nè adulazione nello scusare una debolezza, comunque sia deplorabile e ridicola, quando si sa che prende origine da un nobile sentimento, dal timore di perdere la fiducia e la considerazione del pubblico; non è lungi il momento in cui questa debolezza abbandonerà da se stessa il medico; ciò avverrà quando la confidenza penetrerà nel suo cuore, e quando, per mano quasi guidandolo, gli farà nobilmente occupare il posto del magnetizzatore. Per gradi, e non mai ruvidamente, si giungerà a stabilire una effettiva simpatia tra il magnetizzatore e il medico; salvando l'amor proprio di quest'ultimo, si potrà

determinarlo ad abbracciare il magnetismo, e quando da un altro lato si saranno pubblicate delle opere che saranno lette e capite dal pubblico; allora il medico non potrà rifiutarsi ad esaminarle, senza esporsi ad essere accusato d'ignoranza o di parzialità. Siccome l'azione magnetica, nelle malattie acute, consiste sovente in un leggiero contatto, avverrà che il medico, testimone di crisi nervose, si ricordi del libro magnetico che avrà letto, e stenderà la mano sul suo infermo. Egli farà ciò senza fiducia, e senza preparativi, e chiamerà i suoi movimenti col nome medicale di *fregagioni* in presenza degli assistenti. *Fregagioni* o *passate* che si appellino, calmeranno l'infermo; allora il medico sarà convertito al magnetismo, perchè quando avrà verificato l'efficacia e l'utilità dell'effetto più semplice e più subitaneo, egli vorrà convincersi di tutto il resto.

Solo con buoni libri i magnetizzatori potranno spargere le dottrine magnetiche. L'esperienze, i corsi, le conversazioni particolari non lasciano che deboli orme del loro passaggio; spesso vengono snaturate, si crede un errore come una verità, lo spirito generale si corrompe, e diventa più difficile depurarlo. Se gli esempi di condotta mancano al magnetizzatore moderno, egli troverà nell'antichità i precetti della vera saggezza. I sacerdoti egiziani non studiavano silenziosamente la medicina in fondo ai loro tempi; Ippocrate e Alessandro de Tralles non raccomandavano di non mostrare le cose sacre ai profani; Pomponazzo e Maxyvell non volevano che si occultassero i mezzi magnetici, per ingannare il popolo e favorir la superstizione; ma perchè tutti aveano conosciuto l'ignoranza dei popoli fra cui vivevano. Se oggi siamo più istruiti, siamo però più increduli, e fra l'incivilimento più inoltrato s'ignora ciò che un tempo non si era nello stato di comprendere. Non è nulla cambiato dunque: l'ignoranza ha ceduto alla presunzione, i pericoli son rimasti gli stessi, e le leggi moderne, che affidano ai medici la sorte della umanità languente, non sono che copie modificate delle prime leggi dell'antichità.

È dunque mestieri che un magnetizzatore abbia una circospezione invincibile, sappia tacere innanzi a coloro che non conoscono il magnetismo, e sostituiscano a parole fugaci e incerti delle opere vere, che ciascuno potrà sempre aver nelle mani.

CAPITOLO VI.

DELL' AZIONE DELL' UOMO SOPRA SE STESSO.

Chiunque ignora il magnetismo, e vuol convincersi, deve agir sopra se stesso..

L'azione dell'uomo sopra se stesso offre la pruova più certa e più imponente degli effetti magnetici. Essa fa sparire ogni dubbio e incertezza; si fa del male? si sente; si cessa, e non si sente più nulla. È facile concepire che v'ha una notevole differenza tra la potenza dell'azione personale e quella dell'azione ordinaria, e che i casi in cui l'azione personale può essere esercitata sono ristrettissimi; nol sono tanto però, che non vi sieno molte occasioni di magnetizzarsi utilmente, e di prevenire così molte malattie, che sovente sono conseguenze di leggiere indisposizioni trascurate. Bisogna stabilire il fatto che quest'azione si riduce a mantenere e conservar la salute, effetto importantissimo senza dubbio, che già fa comprendere che per esercitare sopra di se un'azione magnetica, devesi presso a poco goder buona salute. In tal guisa la usarono gli Egiziani e i Romani, come vedemmo altrove.

Si possono stabilir per basi della possibilità di agire sopra se stesso due casi principali: non essere in uno stato d'irritamento o di disordine generale e saper magnetizzare. La prima condizione è perentoria: si vede bene che chi è assalito dalla febbre, per esempio, e il cui corpo intero è infermo, non può nulla per se. In quanto alla seconda, si richiede ben poco sapere per convincersi; ma la pratica è necessaria per stulciare le proprie sensazioni e dirigere convenientemente l'azione.

Un uomo che magnetizza se stesso è assolutamente nello stato medesimo di colui che magnetizza il proprio simile. Se agisce senza riflessione, o se si spaventa in vista degli effetti che produce e sospende l'azione, può nuocersi gravemente ed esporsi a sofferenze e ad un serio malanno. Non vi sarebbe alcun pericolo, se l'azione rimanesse magnetica-semplce; ma se il magnetizzato avea disposizioni a diventar sonnambolo, l'azione potrebbe eccitare il suo sistema nervoso, e dopo alcuni sforzi dirigersi al cervello; là cominciano i pericoli. Ammettendo che non avvenga alcun sinistro, se il grado di pratica è troppo basso, non si esercita che un'azione debole, nulla;

mentre che se si sa magnetizzare, l'azione è più sicura, produce buoni e utili risultamenti e assai più prontamente. Colui, che vuole operar sopra di se, ha puramente bisogno di riflessione, di prudenza, e di saviezza, che debbono dirigerlo quando si tratta di prestar servizio a un infermo.

L'azione personale è magnetica semplice o sonnambolica; in altri termini, si può magnetizzarsi per guarirsi, o mettersi spontaneamente nello stato sonnambolico. La prima azione convenientemente e saviamente esercitata offre grandissimi vantaggi e pochi inconvenienti: la seconda è inutile e sempre pericolosa. Noi non parleremo che dell'azione magnetica semplice.

Un uomo abbattuto da un male non può magnetizzarsi da se; che trasmetterebbe con la sua mano a un'altra parte del suo corpo? niente di buono, perchè la sua malattia è generale. Un tal uomo è obbligato di ricorrere al suo simile per ottenerne i soccorsi del magnetismo. Ma un altr'uomo non ha che una malattia locale che non lo priva delle sue facoltà fisiche e morali; egli soffre, e nullameno la malattia rimane concentrata sopra un organo senza avere ancora esteso la sua maligna influenza; quest'uomo può magnetizzarsi e fugare il male *con la sua mano*.

Così, è noto che approssimandosi la primavera o l'autunno, vi sono taluni che provano certe influenze, e si sviluppa in essi un imbarazzo gastrico, con oppressione e perdita dell'appetito. A questa leggiera malattia oppongono ordinariamente vomitivi o purganti. Talui altri nelle stesse epoche hanno l'abitudine di purgarsi; altrimenti la bile li tormenterebbe per tutto il resto dell'anno. O pure può succedere, in conseguenza di un raffreddore, di una traspirazione arrestata, di un colpo d'aria, un dolore che tenga un loro membro in uno stato di tensione continua e insopportabile. Finalmente, un avvenimento inatteso può agire sul fisico come sul morale; vi esiste un ammassamento di sangue nel petto e un dolore all'epigastrio. L'infermo avverte allo stomaco la sensazione di una barra che impedisce le più importanti funzioni; il sonno è poco, l'appetito è nulla; più invecchia questo stato, e più il male si aumenta; un salasso o le sanguisughe sono indispensabili.

Quando questi disordini avvengono in un uomo che conosce il magnetismo, può dispensarsi di chiamare il medico, e cercar di guarirsi magnetizzandosi. Infatti, non può temere di indugiare scongiatamente i soccorsi della medicina; perchè

cinque minuti di raccoglimento di spirito e cinque altri minuti impiegati ad assicurarsi se il magnetismo agisce, sono sufficienti per determinarlo. Se l'azione non produce effetto, ciò che potrebbe accadere, non essendovi alcun rimedio infallibile egli ricorre alla medicina; e nel caso di un'altra indisposizione, il magnetismo forse agirà meglio: ma questa non è che una ipotesi, e non è probabile che si verifichi; finora gli effetti dell'azione personale sono stati più o meno notabili, ma sempre costanti.

Un uomo dunque può soffrire un imbarazzo gastrico; egli respira difficilmente, e mangia poco: in vece di prendere varj farmaci, egli può magnetizzarsi. È superfluo il dire che se la malattia è recente, cederà in una o più sedute, e che se si sono lasciati scorrere molti mesi, sarà più ribelle.

Per magnetizzarsi, bisogna scegliere la posizione più comoda e scegliere un momento opportuno, cioè quando si sarà sicuro di non venir disturbato. Il letto e il passeggio convengono egualmente; ma nullameno il letto o il riposo sopra una comoda sedia sono preferibili e più propizi al raccoglimento di spirito e allo studio delle sensazioni morali e fisiche, che sono estremamente vive in colui che si magnetizza per la prima volta.

L'uomo che soffre allo stomaco, situatosi convenientemente, applica la sua mano (una mano sola, o l'una dopo l'altra, o entrambe le mani) sul petto, con le dita in alto, con la palma della mano poggiata su la bocca dello stomaco, e la scende così dolcissimamente in modo che l'estremità delle dita vadano ad occupare il luogo occupato prima dalla palma suddetta. Dopo qualche tempo ripone la sua mano sopra lo stomaco, e la fa scendere fin su l'addome. Se continua questa azione per venti minuti, una mezz'ora, riposandosi di tratto in tratto, fin dal primo giorno ei comincia a sentirsi sollevato; respira più liberamente, e questo primo successo serve a rincuorarlo. Se persevera così per otto o quindici giorni, secondo l'intensità della malattia e la negligenza usata nel prevenirla, di giorno in giorno vede diminuir le sue sofferenze; più se ne avvede, più prende fiducia nell'azione magnetica, e bentosto il suo stomaco si trova interamente libero.

Ma può avvenire che l'uomo, il quale fa esperimento della propria forza magnetica, operi doppiamente sopra se stesso, cioè che il magnetismo dopo avere attaccata e dissipata la malattia apparente, contro cui si è voluto adoperarlo, porti la sua

azione sopra un'altra malattia che non si è ancora abbastanza sviluppata per alterare visibilmente l'equilibrio sanitario. Così, colui ch'è pervenuto a dissipare un imbarazzo gastrico, può, se continua a magnetizzarsi per timore di non avere pienamente spento il male che l'opprimeva, portar l'azione magnetica sopra un imbarazzo viscerale che più tardi si sarebbe sviluppato. Questa non è una sventura, nè un fallo; al contrario, un avvenimento fausto, ma a cui riguardo giova esser prevenuto. Questo caso può presentarsi, soprattutto quando si sarà obbligato di sottoporsi ad alcune precauzioni annuali. Non si sarà purgato quando doveasi farlo, e la bile si trova più o meno disposta ad una eruzione, se non si cerca di rimetterla nel suo corso naturale.

Or, quando si è adoperato il magnetismo contro un imbarazzo gastrico, il quale si è dissipato, non si continua a magnetizzarsi che per pura precauzione, non essendovi più alcuno effetto sensibile; ma il magnetismo che ha dissipato il male dello stomaco, porta bentosto la sua azione sul basso ventre e ne distacca gl'ingorgamenti biliosi. Il petto allora si solleva; sembra che siasi acceso un fornello nel magnetizzato; stupefatto, incerto, spaventato anche, egli si arresta a fin di esaminare ciò che sente. Appena la mano ha cessato di agire, cessa l'effetto, e solo rimane un turbamento interno, come se non si fosse sorbita altro che una debole parte di una medicina attiva.

È impossibile ritrarre l'impressione che l'infermo prova dell'effetto ch'egli ha prodotto sopra di se. S'è privo di esperienza, se non conosce questa proprietà del magnetismo di assaltare una malattia occulta, dopo aver fugata quella apparente, egli crede sulle prime di aver male operato, di aver potuto nuocersi, ed esitando, egli continua a poggiare sopra di se questa sì potente mano. S'è magnetizzatore, non è meno assalito da meraviglia e da timore; quando questo effetto si manifesta per la prima volta; ma egli si calma profondamente, perchè essendo ben certo che l'imbarazzo gastrico si è dissipato, egli comprende, dopo un momento di riflessione, esservi un'altra malattia che non sospettava, ed a cui il magnetismo si è attaccato; continua dunque ad agire.

Tosto che la mano torna a poggiarsi su l'addome, l'azione ricomincia, e non può esservi più alcun dubbio su la natura della malattia. Si fanno sentir delle coliche, delle nausea caratteristiche e dei desideri di vomitare; la bile si scioglie e

cerca una uscita. In questo stato, il magnetizzatore dev'essere attentissimo a strascinar la bile abbasso, affin di evitare che una eruzione avvenga, ove si sospendesse l'azione.

Per aiutar la natura, bisogna cambiar la disposizione della mano, e invece di applicarla sul petto, è necessario sollevarla in modo che la palma della mano sia leggiermente alzata, e che le dita si trovino un poco uncinatè. La manipolazione palmaria viene allora rimpiazzata da quella digitale, e la mano percorrendo sulla superficie del corpo i confini addominali, ripeterà nell'interno un movimento rotatorio che strascinerà al suo seguito la bile. Dopo pochi minuti l'effetto di questa manipolazione diventa sensibile; il dolore, prodotto dal disordine delle materie, diminuisce; la bile scende; dei gorgogliamenti e leggieri coliche lo annunziano; si continua ad agire; la bile scende sempre, e non si cessa l'azione che per prepararsi ad una evacuazione, dopo la quale si continua per qualche altro tempo ad operare a fin di renderla più completa. Si può allora conoscere, dall'osservazione delle materie e dal sollievo misto a stanchezza che si sente, che il magnetismo ha prodotto lo stesso effetto di una medicina.

Quando vi è ammassamento di umori al petto, la manipolazione è presso a poco la stessa, ma le sensazioni del magnetizzato sono diverse. È inutile in questo caso usare la manipolazione palmaria altrimenti che nei primi, perché la sua azione dolce e calmante sarebbe troppo debole. Bisogna con una forza energica attirare il sangue all'estremità; e la circolazione non può essere grandemente ristabilita se non con la manipolazione digitale, cioè con l'applicazione della mano con le dita uncinatè.

Se si è avuto occasione di magnetizzarsi, gli effetti che si son potuti sentire, non son nulla a paragone di quello che si prepara. Appena le cinque dita son poggiate sullo stomaco, nell'istante medesimo e senza che si sia eseguito il menomo movimento, sembra che penetrino nel male. Si gira la mano, senza cambiar luogo, e quanto più dolcemente è possibile; ma il movimento di rotazione si ripete immediatamente nello stomaco, e cagiona una subitanea sensazione che desta nel magnetizzato un terrore proporzionato alla grandezza del fenomeno ch'egli stesso ha creato. Si rassicura bentosto, e ricomincia; in seguito, strascinando la mano dallo stomaco al basso ventre, attira il sangue con sensibili dolori, giacchè ogni volta che la mano passa, segna dei solchi interni. Bentosto que-

sto rastrello umano ha purgate le parti inferme ; si attende, si sente sciogliere l'ostruzione sotto la mano ; essa scende. Una viva azione ne accelera ancora lo scioglimento e sia che quest'operazione abbia luogo in una o più volte , più non si sente altro male che una stanchezza o un torpore delle gambe che cede dietro alcune passate.

Finalmente, senza fermarci a questi casi assai gravi, l'azione personale può essere giornalmente di grande utilità; spesso avviene che si mangino degli alimenti , i quali turbano la digestione ; basta allora passar la mano dall'alto dello stomaco fino al basso ventre; si aiuta così il travaglio della natura; l'ostacolo cede alla mano e scende con essa.

Il primo movimento dell'uomo che magnetizza se stesso con tanto successo , è di prostrarsi per ringraziare Iddio di ciò che ha fatto per lui , e di avergli fatto conoscere un rimedio tanto semplice e sì potente.

Tutti gli uomini che praticheranno il magnetismo , debbono dunque unir le loro voci per ringraziare l'Eterno a motivo di tutt' i benefizi che non cessa di spandere sovr'essi , e di tutte le meraviglie che lor dona il potere di spiegare e di produrre.

FINE DELL' OPERA.

INDICE



LIBRO PRIMO

DEL MAGNETISMO.

P REFAZIONE	5
<i>Introduzione, Spiegazione della parola magnetismo, sua applicazione, definizione del magnetismo, sua origine.</i>	9

LIBRO SECONDO

DEL MAGNETISMO NEI TEMPI ANTICHI E FINO AL SUO RISORGIMENTO.

CAP. 1. Osservazioni preliminari	15
— 2. <i>Del Magnetismo nell' India</i> ,	20
— 3. — <i>in Egitto</i>	22
— 4. — <i>fra gli Ebrei</i>	27
— 5. — <i>fra i Persiani</i>	29
— 6. — <i>fra i Greci</i>	30
— 7. — <i>fra i Galli</i>	34
— 8. — <i>fra i Romani</i>	35
— 9. — <i>nei primi secoli del cristianesimo e nei tem- di mezzo</i> e .	44
— 10. — <i>nei tempi moderni</i>	48

LIBRO TERZO

DEL RINASCIMENTO DEL MAGNETISMO, E DEL SONNAMBOLISMO.

CAP. 1. <i>Del rinascimento del magnetismo</i>	67
— 2. <i>Del risorgimento del sonnambolisma</i>	76

LIBRO QUARTO

TEORIA DEL MAGNETISMO.

CAP. I.	<i>Della natura dei corpi viventi</i>	89
— 2.	<i>Del calore animale</i>	96
— 3.	<i>Della comunicazione del calore animale</i>	ivi
— 4.	<i>Degli effetti attribuiti al calore animale</i>	91
— 5.	<i>Della differenza tra l'azione trasmisiva della natura e quella dell'uomo</i>	92
— 6.	<i>Del calore animale considerato come emanazione</i>	93
— 7.	<i>Del calore animale considerato come fluido</i>	95
— 8.	<i>Della necessità di supporre un fluido magnetico</i>	98
— 9.	<i>Delle proprietà e degli effetti attribuiti al supposto fluido magnetico</i>	101
— 10.	<i>Paragone del supposto fluido magnetico col fluido elettrico</i>	102
— 11.	<i>Paragone del supposto fluido magnetico col fluido luminoso</i>	103
— 12.	<i>Paragone del supposto fluido magnetico col fluido nervoso</i>	ivi
— 13.	<i>Identità del fluido nervoso e del fluido magnetico</i>	105
— 14.	<i>Della necessità di ammettere un fluido magnetico</i>	107
— 15.	<i>Della esistenza di un fluido magnetico</i>	109
— 16.	<i>Della necessità di un fluido magnetico pei corpi viventi</i>	112
— 17.	<i>Del principio della vita nei corpi viventi</i>	113
— 18.	<i>Del movimento.</i>	115
— 19.	<i>Dell'azione del movimento</i>	117
— 20.	— <i>della materia</i>	ivi
— 21.	— <i>dei minerali</i>	118
— 22.	— <i>dei vegetabili</i>	ivi
— 23.	— <i>degli animali</i>	119
— 24.	— <i>dell'uomo</i>	ivi
— 25.	— <i>della natura</i>	120
— 26.	<i>Paragone fra tutte le azioni magnetico</i>	122
— 27.	<i>Della inutilità di tutte le teorie per la pratica del magnetismo</i>	ivi

LIBRO QUINTO

DELLA PRATICA DEL MAGNETISMO.

CAP. I.	<i>Della pratica del magnetismo</i>	127
— 2.	<i>Delle condizioni necessarie per magnetizzare</i>	129
— 3.	<i>Necessità della benevolenza</i>	130

— 4. —	della volontà	132
— 5. —	dell' attenzione	134
— 6. —	della fiducia	137
— 7. —	della credenza	140
— 8. —	della pazienza	142
— 9. —	della riflessione	143
— 10.	Carattere del magnetizzatore	145
§ 1.	Carattere fisico del magnetizzatore	146
§ 2.	Carattere morale del magnetizzatore	148
— 11.	Dei principi magnetici	152
— 12.	Delle regole magnetiche	153
— 13.	Delle manipolazioni magnetiche	Ivi
— 14.	Della facoltà di magnetizzare	155
— 15.	Della differenza di forza tra i magnetizzatori	156
— 16.	Dell' azione della donna paragonata a quella del- l' uomo	157
— 17.	§. 1. Del magnetizzato	159
§. 2.	Delle disposizioni fisiche e morali del magnetizzato	160
§. 3.	Stato fisico del magnetizzato	162
§. 1.	Stato morale del magnetizzato	165

LIBRO SESTO

DELLA POTENZA E DELL' IMPOTENZA DEL MAGNETISMO E DEL MAGNETISMO PARAGONATO ALLA MEDICINA.

CAP. 1.	Della potenza del magnetismo	169
— 2.	Della necessità di studiare il magnetismo per para- gonarlo alla medicina	171
— 3.	Della inutilità del sonnabolismo e dei sonnamboli nella pratica del magnetismo semplice	175
— 4.	Del magnetismo paragonato alla medicina	177
— 5.	Paragone tra le pratiche mediche e magnetiche	181
— 6.	Dei vantaggi del magnetismo considerato come mez- zo curativo	185
— 7.	Dei vantaggi del magnetismo considerato come mez- zo di sollievo	187
— 8.	Della impotenza del magnetismo	188

LIBRO SETTIMO

NECESSITA' DEL CONCORSO DELLA MEDICINA E DEL MAGNETISMO.

CAP. 1.	Del concorso della medicina e del magnetismo	191
— 2.	Del magnetismo senza il soccorso della medicina	197

- 3. *Del concorso del medico , del magnetizzatore , e dell' infermo* 199
- 4. *Del medico sorpreso da un caso sonnambolico* 202
- 5. *Del ckirurgo che opera sopra un sonnambolico o con mezzo di lui* 208

LIBRO OTTAVO

DEI PERICOLI E DEGL' INCONVENIENTI DEL MAGNETISMO E DELLA INUTILITA' E DEL PERICOLO DELLE ESPERIENZE.

- CAP. I.** *Dei pericoli e degl' inconvenienti. del magnetismo* 213
- 2. *Della inutilità e degl' inconvenienti dell' esperienze sonnamboliche per i magnetizzatori.* 220
- 3. *Della inutilità e dei pericoli dell' esperienze sonnamboliche pei medici* 226
- 4. *Delle esperienze magnetiche* 231
- 5. *Della inutilità di tutte l' esperienze* 239
- 6. *Dell' azione dell' uomo sopra se stesso* 243

FINE DELL' INDICE.